



Comunità Montana
dell'Esino Frasassi



Comunità Montana
Ambito 4

**Piano di Gestione del sito Natura 2000
IT5330015
“Monte San Vicino”**

Parte I

***Inquadramento geografico – amministrativo
Ambiente fisico***

Quadro territoriale e socio-economico

Quadro naturalistico

***Problematiche di conservazione: pressioni e minacce
Quadro degli obiettivi di conservazione***

Ottobre 2014

Gruppo di lavoro

Coordinamento tecnico e responsabile del progetto

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento scientifico

Prof. Sargolini Massimo (*UNICAM*)

Prof. Andrea Catorci (*UNICAM*)

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Consulenti specialisti e settoriali

Aspetti geologici

Geol. Consoli Maurizio, Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Aspetti botanico vegetazionali

Prof. Andrea Catorci, Dott. Nicola Postiglione (*Terre.it S.r.l.*)

Dott. Federico Maria Tardella (*UNICAM*)

Aspetti faunistici

Invertebrati:

Dott. Carotti Giovanni

Erpetofauna e Chiroteri

Dott. Carletti Silvia, Dott. Montioni Francesca, Dott. Spilinga Cristiano (*Hyla Studio Naturalistico*)

Avifauna

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Mammiferi

Dott. Felicetti Nicola (*Laboratorio Ecologia Applicata*)

Aspetti ecosistemici

Prof Santolini Riccardo (*ECOMAN S.r.l.*)

Aspetti urbanistico-territoriali

Arch. Caprodossi Roberta, Arch. Gamberoni Corrado (*Terre.it S.r.l.*)

Cartografia e GIS

Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Si ringraziano inoltre per la collaborazione e per i dati forniti:

Polizia Provinciale di Macerata, Dott. Fiacchini David e Dott. Angelini Jacopo

1. Inquadramento geografico – amministrativo	4
2. Ambiente fisico	5
2.1. Clima.....	5
2.2. Geologia e geomorfologia.....	6
2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico.....	7
3. Quadro territoriale e socio-economico	8
3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo.....	8
3.2. Regime proprietario	9
3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali.....	10
3.4. Rete Ecologica Marche (REM)	13
3.5. Pianificazione urbanistica	15
3.6. Strategie dei comuni	23
3.7. Inventario delle attività umane	25
4. Quadro naturalistico.....	54
4.1. Habitat.....	55
4.2. Specie	75
5. Problematiche di conservazione: pressioni e minacce	124
5.1. Valutazione dello stato di conservazione	124
5.2. Pressioni e minacce.....	125
6. Quadro degli obiettivi di conservazione.....	127

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVO

Il Sito si sviluppa nel territorio montano della provincia di **Macerata**.

La quota massima del sito è di **1483 m** (Monte San Vicino) mentre la quota minima rilevata è di **470 m**.

Il Sito è ricompreso nella **Riserva naturale Monte San Vicino e Monte Canfaito** ed interessa il territorio dei Comuni di **Apiro, Matelica Poggio San Vicino e San Severino marche**

Superficie del sito è di 847 ha di cui 500 nel **Riserva naturale Monte San Vicino e Monte Canfaito** i

Soggetto responsabile della gestione: **Comunità Montana Ambito 4**.

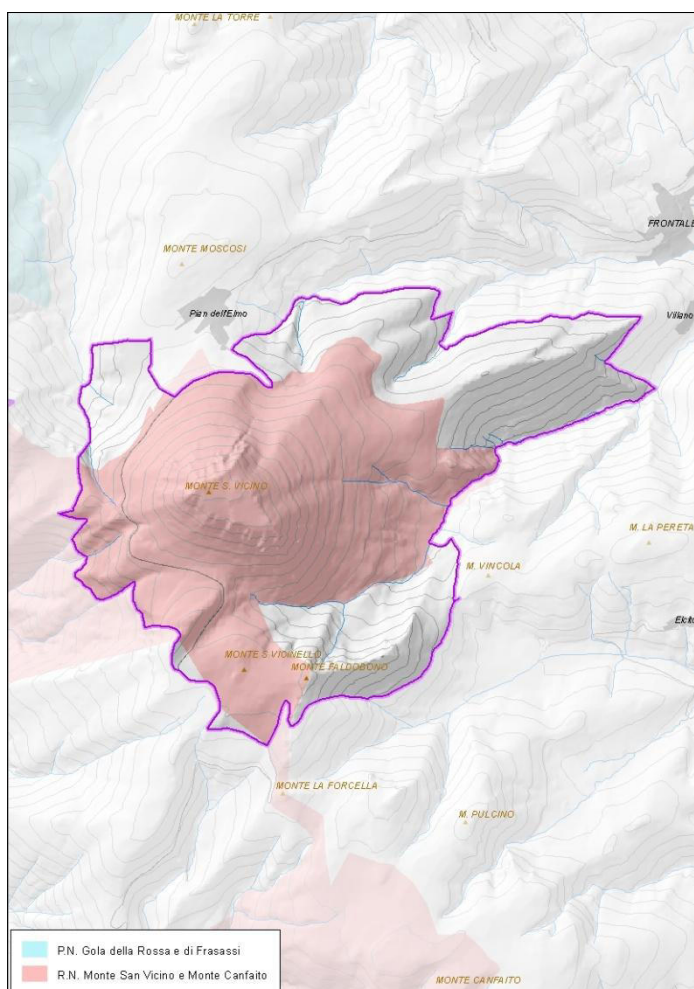


Fig. 1 Aree protette

2. AMBIENTE FISICO

2.1. Clima

Non sono stati reperiti dati meteorologici di stazioni prossime al sito.

Il SIC è interessato da due fasce bioclimatiche. Buona parte del versante orientale ricade nel *Piano bioclimatico mesotemperato superiore*, mentre la porzione a quote più elevate nel *Piano supratemperato inferiore*.

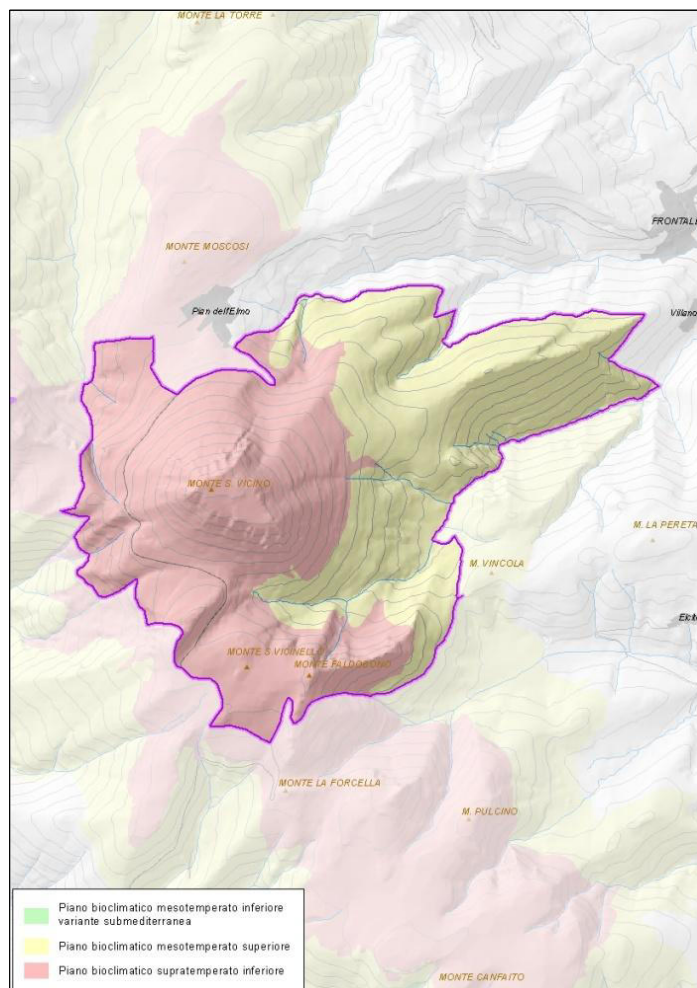


Fig. 2 Piani bioclimatici

2.2. Geologia e geomorfologia

Il SIC è dominato dal Monte San Vicino, complesso carbonatico appartenente alla dorsale più orientale della catena dell'appennino umbro-marchigiano che, nella sua prosecuzione, termina verso sud con i Monti Sibillini.

Le rocce presenti hanno età comprese tra il Triassico e il Cretacico e si sono deposte in ambiente di piattaforma. I principali litotipi rappresentati sono il Calcarea massiccio, la Maiolica e il complesso delle scaglie.

Sono presenti numerose faglie, relative all'orogenesi alpina, che hanno dato vita a contatti tettonici tra le varie unità litostratigrafiche.

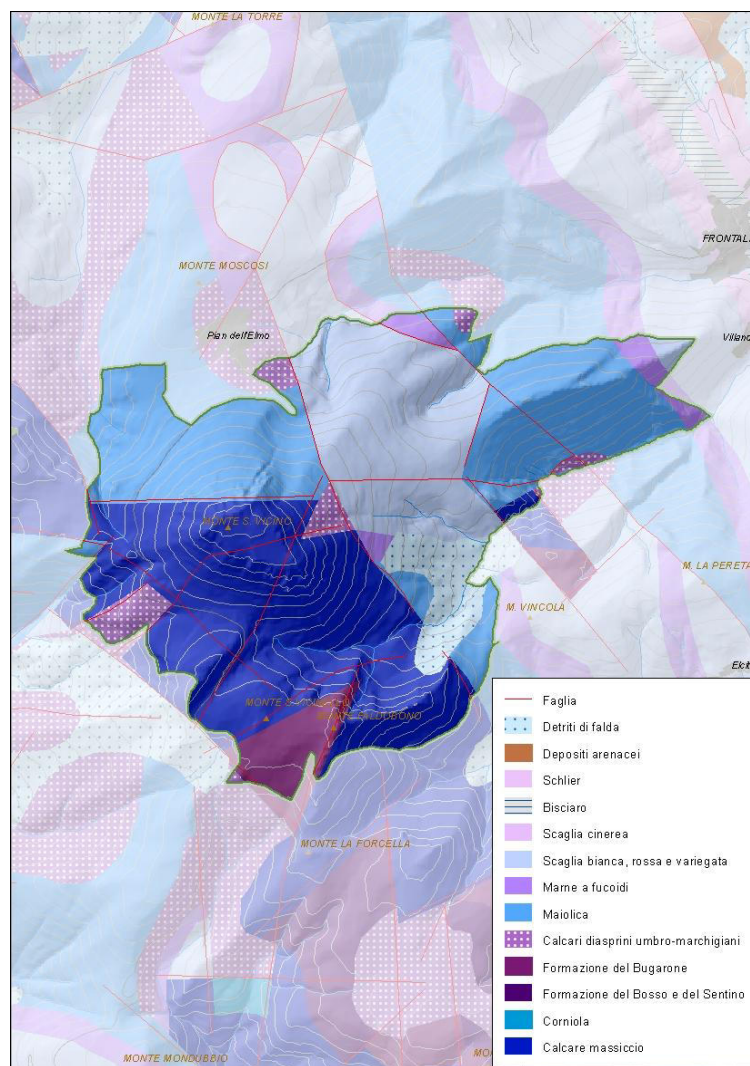


Fig. 3 Geologia

2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico

Bacini principali Fiume Esino, Fiume Musone

Reticolo idrografico Il reticolo idrografico nel sito è piuttosto semplice con pochi corsi d'acqua, peraltro in genere secchi nelle porzioni all'interno del SIC. Quelli del versante orientali, tra cui Fosso del Crino sono tributari del Musone, mentre quelli della porzione occidentale, peraltro ancor meno significativi dei precedenti, sono affluenti dell'Esino.

Sorgenti Nel sito sono segnalate due sorgenti

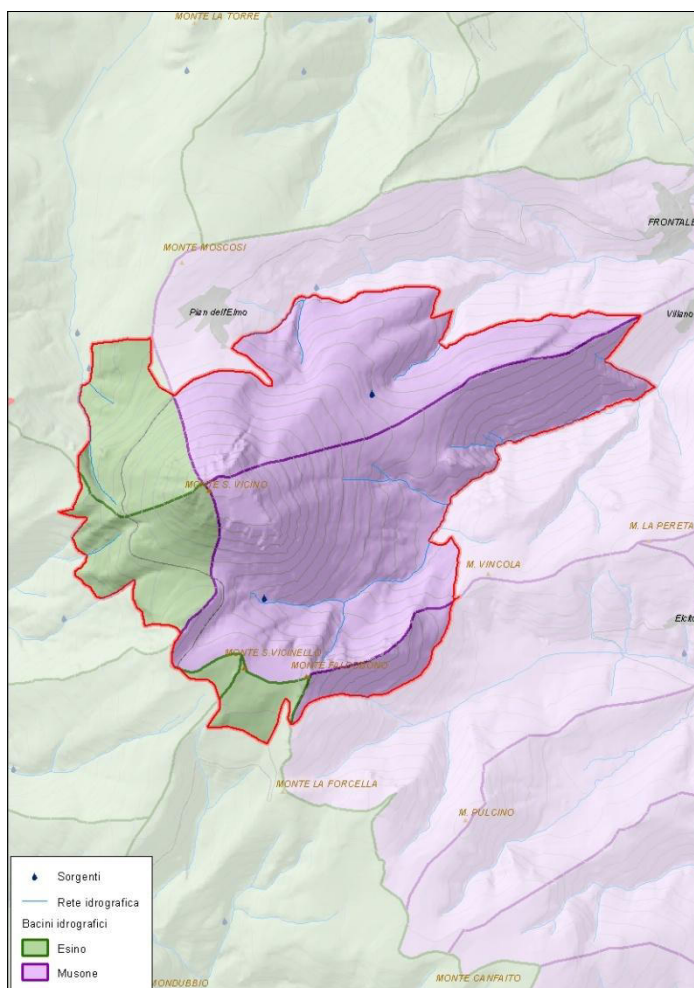


Fig. 4 Idrografia

3. QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo

CORINE	Tipologia	Superficie (ha)
1	Superfici artificiali	1,15
2	Superfici agricole utilizzate	0,29
3.1	Zone boscate	652,06
3.2.1	Prateria	169,88
3.2.2	Arbusteto	25,98

Come si può osservare dalla tabella e dalla Fig. 5 il sito è per buona parte coperto di boschi di latifoglie. Le praterie sono relativamente diffuse e concentrate soprattutto sul versante orientale del Monte San Vicino. Maggiori dettagli sulle caratteristiche delle diverse tipologie di uso del suolo sono fornite al punto 3.6 nell'ambito della descrizione delle pressioni e minacce antropiche.

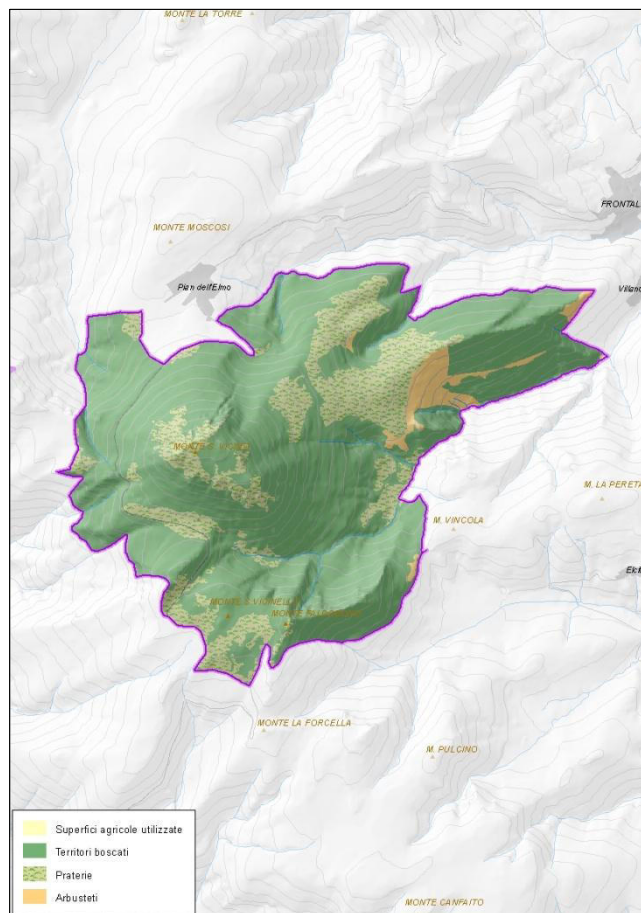


Fig. 5 Uso del suolo

3.2. Regime proprietario

Dai dati dell'Inventario Forestale Regionale risulta che circa metà del territorio è inserito nel Demanio regionale, in particolare i versanti nord e ovest. I privati sono proprietari di circa un terzo del sito mentre la restante parte è delle comunanze agrarie di "Trebbio - Pian della Fonte e Strada", "Elcito" e "Frontale".

	Superficie (ha)	Superficie (%)
Comunanze agrarie	124,0505	14,65%
Demanio regionale	411,0552	48,53%
Privata	311,8943	36,82%
Totale	847	100,00%

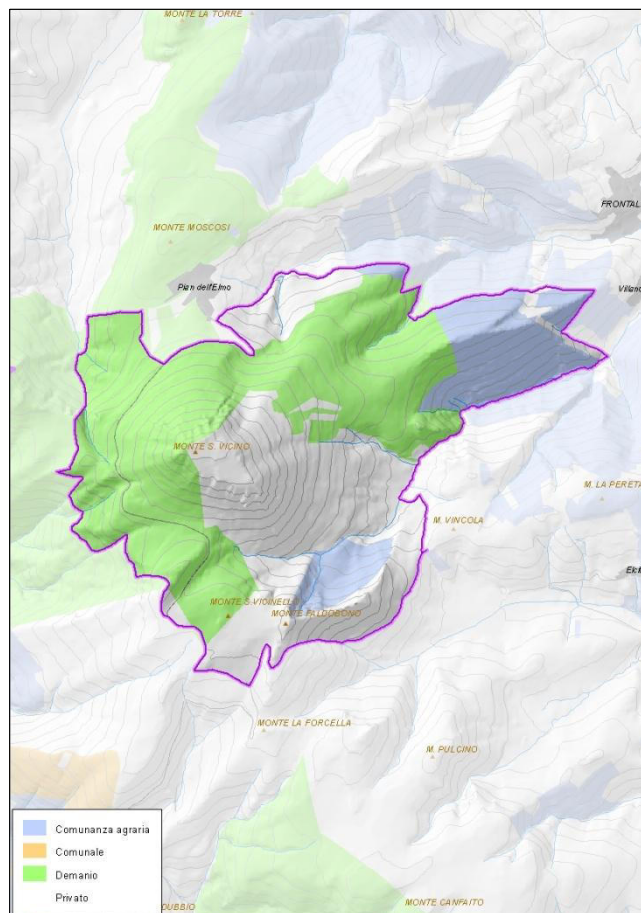


Fig. 6 Regime delle proprietà

3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali

P.P.A.R. Nell'area del sito il P.P.A.R., a testimonianza del suo grande valore ambientale e paesaggistico ha individuato numerosi elementi di pregio (Fig. 7) ed in particolare:

Aree botanico vegetazioni di eccezionale valore (BA)

Superficie nel SIC 809 ha. Le NTA (Art. 14) prevedono:

All'interno delle aree BA di cui all'articolo 11 occorre adottare efficaci misure protettive evitando in particolare:

- il danneggiamento di tutte le specie vegetali; la introduzione di specie vegetali estranee che possono alterare l'equilibrio naturale, nonché l'asportazione di qualsiasi componente dell'ecosistema;
- il transito di tutti gli automezzi nelle zone non autorizzate o al di fuori delle strade consentite, ad eccezione di quelli adibiti allo svolgimento delle tradizionali pratiche colturali e di quelli destinati a funzioni od attività di vigilanza e di soccorso;
- l'apertura di cave e di miniere, di nuove strade e piste e l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari;
- l'alterazione dell'assetto idrogeologico;
- nuovi insediamenti abitativi e produttivi, discariche e depositi di rifiuti.

Aree botanico vegetazioni di rilevante valore (BB)

Superficie nel SIC 39 ha. Le NTA (Art. 14) prevedono:

All'interno delle aree BB saranno promossi gli interventi per la conservazione del suolo, per la ricostruzione degli ambienti naturali, per l'espletamento dell'attività agricola, mentre saranno da limitare la costruzione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti; l'attività edilizia va regolamentata secondo norme appropriate.

Aree paesistiche e ambientali di eccezionale valore (A)

Superficie nel SIC 847 ha. Le NTA (Art. 23) prevedono:

nelle aree A e B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

Area di Aree di eccezionale valore geologico e geomorfologico (GA)

Superficie nel SIC 352 ha. Le NTA (Art. 9) prevedono:

Nell'area GA di cui all'articolo 6 è necessario evitare ogni intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate;

Area di rilevante valore geologico e geomorfologico (GB)

Superficie nel SIC 495 ha. Le NTA (Art. 9) prevedono:

Nell'area GB e GC di cui all'articolo 6 le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce.

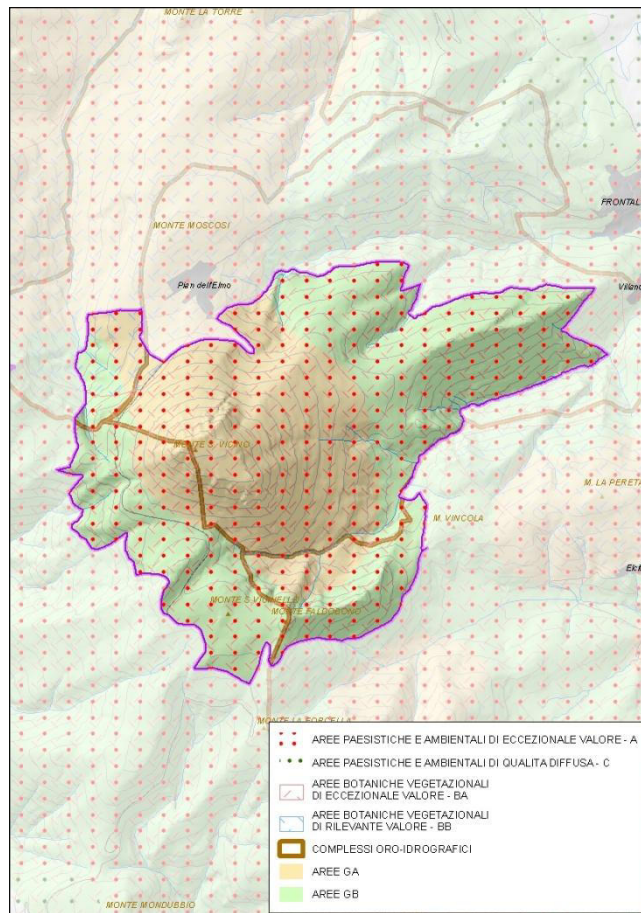


Fig. 7 Vicoli P.P.A.R.

Vincolo paesaggistico (ex L. 1497/39).	Il sito è interessato per 111 ha (13.12% del totale) da aree soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi della ex L 1497/39
Vincolo idrogeologico	Il sito è interessato per il 100% della sua superficie da Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)
Galassini	Il sito è interessato per il 100% della sua superficie da aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della DD.MM del 31/07/1985
Area floristica	Il sito è interessato per 365.2 ha (43.12% del totale) dalla presenza dell'Area Floristica 054 "Monte San Vicino".

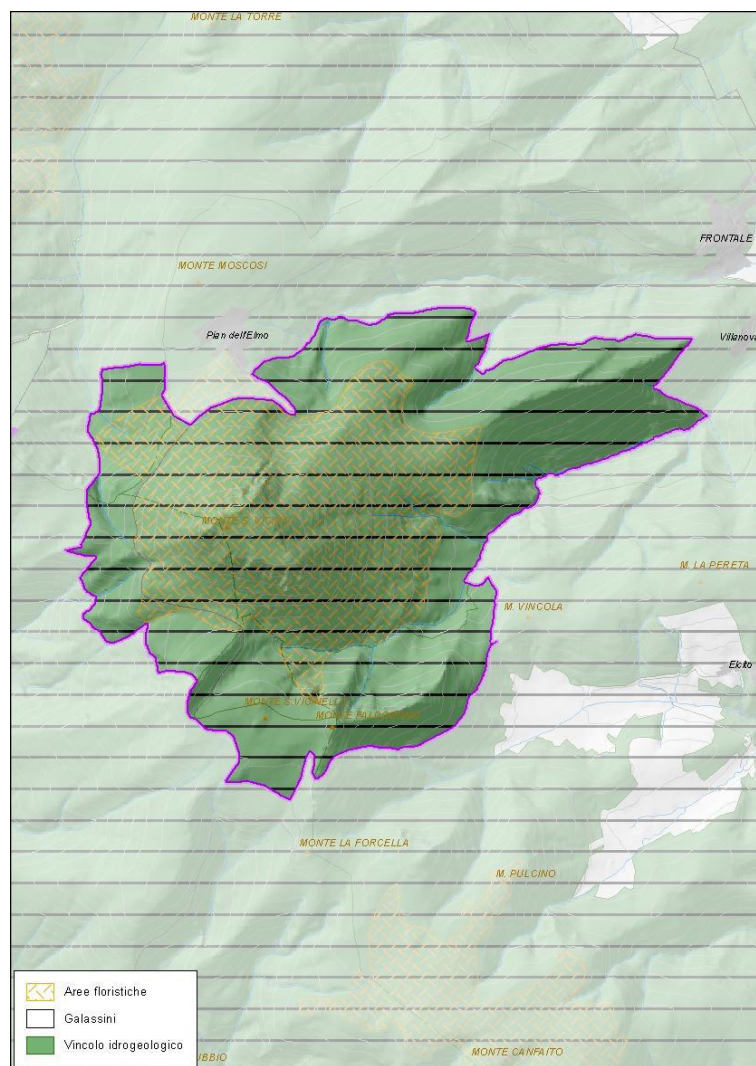


Fig. 8 Vincoli

3.4. Rete Ecologica Marche (REM)

<i>Funzione nella REM</i>	<p>Nodo facente parte del complesso “Massiccio del San Vicino”</p> <p>Per il sistema ambientale delle foreste il nodo è “Molto importante per le faggete e importante per le altre formazioni forestali”</p> <p>Per il sistema ambientale delle praterie il nodo è “Importante per le secondarie per la presenza significativa sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo di formazioni erbacee e specie ad esse legate”.</p> <p>Per il sistema ambientale delle aree rupestri il nodo è “Presenza di specie rupicole”.</p> <p>Il nodo è compreso nel sistema di connessione “Dorsale appenninica”</p>
<i>UEF di appartenenza</i>	UEF 58 Massiccio del San Vicino
<i>Punti di forza</i>	<p>Tutta l'UEF completamente all'interno del Sistema “Dorsale appenninica”</p> <p>Presenza del Lupo e del Gatto selvatico</p> <p>Presenza del Pellegrino, del Lanario e dell'Aquila reale (nidificazione non accertata)</p> <p>Presenza dell'Averla piccola, del Calandro, dell'Ortolano, del Succiacapre dello Zigolo giallo e della Tottavilla</p> <p>Presenza di una piccolissima popolazione di Spioncello (sommità del San Vicino) specie tipica delle praterie alto montane</p> <p>Presenza del Falco pecchiaiolo e del Biancone</p> <p>Presenza del Lù verde, Picchio rosso mezzano e della Balia dal collare (per il secondo nidificazioni da confermare)</p> <p>Presenza della Salamandrina di Savi, della Salamandra pezzata, del Geotritone italiano, del Tritone crestato italiano e della Rana appenninica</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm molto buona</p>
<i>Punti di debolezza</i>	<p>Ampie aree forestali con comunità indebolite nonostante la presenza puntuale (Canfaieto e Val di Castro) di specie di grande interesse.</p> <p>Evoluzione naturale delle praterie</p>
<i>Minacce</i>	=
<i>Opportunità</i>	<p>Presenza della Riserva Naturale “Monte San Vicino e Monte Canfaieto”</p> <p>Foresta demaniale di Albacina</p>

Obiettivo generale L'obiettivo gestionale è simile a quello delle altre aree ad elevato valore naturalistico della dorsale che vede nel potenziamento della qualità delle unità ecosistemiche la via per garantire la presenza di specie e comunità importanti per la REM e che da qui possono eventualmente diffondersi verso valle. Contestualmente va garantito il collegamento dell'UEF con quelle circostanti ed in particolare con quelle lungo la dorsale umbro-marchigiana che in questo tratto è rappresentata dall' "Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza".

Obiettivi specifici

Nodi e connessioni:

Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo i margini dell'UEF ed in particolare lungo la valle del Potenza

Tessuto ecologico:

Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alle faggete e alle aree umide minori

Tutela e conservazione degli agroecosistemi in particolare nella porzione meridionale dell'UEF

Tutela e conservazione delle praterie con particolare attenzione a quelle sommitali

Tutela e conservazione delle aree rupestri

3.5. Pianificazione urbanistica.

Nella tabella sono elencate le previsioni urbanistiche contenute nei singoli strumenti comunali che interessano il sito. Di seguito è riportato lo stralcio delle NTA e una carta di dettaglio per ogni località.

Apiro			
Pian dell'Elmo	B1	art. 25	Sature consolidate
	D51	art. 34	Attrezzature ricettive
	D52	art. 34	Attrezzature ricettive
	RS	art. 56	Aree di rispetto, scarpate, aiuole spartitraffico, prati
	VG	art. 51	Giardini pubblici
-	ZTA	art. 60	Zona di tutela ambientale
Matelica			
	EM	art. 29	Zone agricole montane
	AFLOR1	art. 59	Aree floristiche
	S9	art. 48	Aree di protezione totale dell'acquedotto
San Severino Marche			
	E	art. 37	Zone agricole montane - (tutela integrale)
	PRESCR.	art. 42	Prescrizioni per la conservazione e ripristino del patrimonio botanico-vegetazionale

Apiro

Art. 25 - Zone B1 - Sature consolidate

Le zone B1 definiscono le zone sature e consolidate con regola insediativa riconoscibile, totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq.

Ad eccezione degli edifici destinati ad attrezzature ricettive e pubblici esercizi, la superficie utile destinata alla residenza non potrà essere inferiore al 75% della SU complessiva dell'intero edificio. Questo rapporto percentuale dovrà essere tenuto presente come indicazione di massima per ogni intervento edilizio, comprese le variazioni per le destinazioni d'uso. Quando la percentuale interessi una porzione di unità immobiliare, la destinazione sarà riferita all'intera unità.

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto.

Tipo di intervento

Manutenzione ordinaria; Manutenzione straordinaria; Ristrutturazione edilizia; Demolizione con e senza ricostruzione (senza aumento di volumetria) Sistemazioni del suolo.

Destinazioni d'uso

Residenze; Pubblici esercizi; Attrezzature ricettive; Attrezzature per lo spettacolo; Commercio al dettaglio; Uffici e studi professionali; Artigianato di servizio; Attrezzature di interesse comune; Uffici pubblici; Sedi di associazioni; Parcheggi; Orti urbani, campi urbani, giardini privati, prati urbani.

Art. 34 - Zone D5 Attrezzature ricettive

Le zone D5 individuano le aree destinate da Piano Regolatore allo sviluppo delle attività turistiche e ricreative e alla realizzazione di strutture edilizie funzionali a tali attività.

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);

Piano Urbanistico Attuativo (B).

Gli strumenti urbanistici attuativi sono estesi a superfici minime d'intervento, coincidenti con i comparti individuati nelle planimetrie di Piano; gli interventi su lotti di superficie inferiore ai 2500 mq possono essere attuati tramite Intervento edilizio diretto (A).

E' consentito l'intervento su sub-comparti con realizzazione delle opere di urbanizzazione e degli standard secondo quote proporzionali al comparto stesso.

Per gli edifici esistenti il PRG si attua attraverso i permessi di costruire, le denunce di inizio attività e le autorizzazioni edilizie.

Tipo di intervento

A) Manutenzione ordinaria; Manutenzione straordinaria; Ristrutturazione edilizia; Demolizione con ricostruzione (senza aumento di volume).

B) Ampliamento; Demolizione con e senza ricostruzione; Nuova edificazione; Sistemazioni del suolo.

Art. 51 - Sottozona VG – giardini pubblici

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);

Piano Urbanistico Attuativo (B): prescritto soltanto nel caso che le aree ricadano in comparti di intervento individuati nelle planimetrie di Piano.

Tipo di intervento

(A) Manutenzione ordinaria; manutenzione straordinaria.

(B) demolizione senza ricostruzione; sistemazioni del suolo

Destinazioni d'uso

Giardini pubblici;

Attrezzature per la sosta e il riposo.

Prescrizioni particolari

Sono destinate alla creazione ed alla manutenzione di spazi aperti sistemati prevalentemente tramite l'uso a fini decorativi ed estetici della vegetazione sia a basso che ad alto fusto .

Per il recupero dei giardini esistenti e la messa a dimora di nuovi individui, dovranno essere favorite le specie sempreverdi mediterranee tra le quali: il leccio, l'alloro, l'alaerno, l'ilatro, il viburno, etc.

Art. 56 - Zone RS – aree di rispetto, scarpate, aiuole spartitraffico, prati

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);

Piano Urbanistico Attuativo (B).

Tipo di intervento

(A) Manutenzione ordinaria; Manutenzione straordinaria.

(B) Demolizione senza ricostruzione; Sistemazioni del suolo.

Destinazioni d'uso

Sono previste le destinazioni di:

Orti urbani, campi urbani, giardini privati, prati urbani; Terreni agricoli; pascoli; Formazioni vegetali naturali, boschi residui, vegetazione ripariale; Sono ammesse le destinazioni di: Strade - sedi viarie per la circolazione veicolare; Stazioni di servizio e distribuzione dei carburanti (B).

Prescrizioni particolari

Oltre agli interventi di cui all'art. 19 agli interventi per il consolidamento e lo sviluppo della vegetazione, sono ammessi solo gli interventi previsti dalla circolare del Ministero LL.PP. 30/12/1970 n° 5980 (paragrafo 7) e successive modifiche ed integrazioni;

Art. 60 – ZONA DI TUTELA AMBIENTALE – ZTA

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);

Piano Urbanistico Attuativo (B).

Tipo di intervento

Attività agro-silvo-pastorali.

Gli interventi connessi con le esigenze produttive delle attività agro-silvo-pastorali sono ammessi solo se compatibili con la conservazione delle testimonianze delle tecniche agricolo-produttive storiche.

Debbono essere tutelati i filari e le alberate (oliveti, aceri, olmi maritati alla vite), e possibilmente ripristinati anche mediante il recupero degli individui isolati (gelsi, olmi e alberi da frutto) che residuano dagli insiemi culturali tradizionali.

Non sono ammessi interventi che modifichino il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale di cui all'art. 57 delle N.T.A. del P.P.A.R. Sono vietate le attività estrattive.

Attività edilizia.

Per gli edifici esistenti - esclusi quelli di interesse storico, che tramite le apposite Schede sono sottoposti alla disciplina dell'art. 30 - sono comunque ammesse la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria e la ristrutturazione edilizia senza aumento di volume e senza previa demolizione.

Non sono ammessi ampliamenti, nuove costruzioni.

Sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento del 10% della volumetria esistente solo nel caso di rinnovamento o recupero del patrimonio edilizio esistente e conseguente adeguamento alla normativa antisismica e ai protocolli energetico-ambientali di riferimento in vigore al momento dell'intervento, nel pieno rispetto delle tipologie edilizie tradizionali e locali.

Destinazioni d'uso

Destinazione prevista:

Terreni agricoli; pascoli;

Formazioni vegetali naturali, boschi residui, vegetazione ripariale;

Unicamente per gli edifici esistenti, alle condizioni e secondo le modalità stabilite dalla L.R. 13/90, sono consentite le destinazioni d'uso di:

Residenze; Pubblici esercizi; Attrezzature ricettive; Abitazioni a servizio dell'agricoltura e dell'attività zootecnica; Fabbricati di servizio all'agricoltura e della pastorizia; Destinazioni d'uso ammesse: Percorsi ciclo-pedonali; Piazzole di sosta; Punti di ristoro con strutture removibili esclusivamente in legno e di Hmax = 3 ml

Prescrizioni particolari

Ogni operazione di sistemazione e realizzazione di percorsi, spazi di sosta etc. dovrà obbligatoriamente essere accompagnata da un incremento del patrimonio arboreo che dovrà interessare una superficie d'intorno pari almeno a 5 volte quella interessata dall'intervento specifico.

I reflui di strutture temporanee localizzate all'interno delle aree dovranno essere recapitati in fossa settica stagna a svuotamento periodico; in alternativa si dovrà optare per bagni chimici prefabbricati, removibili e non stabilmente infissi al suolo.

Sono vietati:

l'intubazione dei corsi d'acqua esistenti, salvo casi particolari, comunque per tratti limitati e di volta in volta valutati dopo indagini mirate alle portate ed alle condizioni idrauliche, idrogeologiche e geomorfologiche degli stessi;

lo scolo ed il ruscellamento di acque di lavaggio di qualsiasi genere a meno di preventiva depurazione, salvo l'immissione in rete fognaria apposita;

la scarica nel suolo e nel sottosuolo di rifiuti liquidi, solidi, o di sostanze di altro genere, con la sola eccezione delle sostanze ad uso agronomico consentite dalle leggi vigenti;

il lagunaggio di liquami prodotti da allevamenti zootecnici se non impermeabilizzati;

l'escavazione di pozzi, se non autorizzati dalle competenti autorità.

E' prescritta la salvaguardia delle specie autoctone (querce, lecci, etc.) ed il loro rinnovamento con la messa a dimora di individui giovani; debbono essere tutelate le alberate (oliveti, aceri, olmi maritati alla vite), i filari e gli individui isolati (querce camporili, gelsi e alberi da frutto) che residuano dal paesaggio agrario storico.

Sono prescritti il mantenimento, l'incremento e la sostituzione in caso di morte delle specie arboree poste al bordo dei fondi, lungo le strade ed i corsi d'acqua, nonché il mantenimento e l'incremento delle siepi vive nelle scarpate.

E' prescritto il mantenimento delle strade rurali esistenti, con relativi tracciati, dimensioni, pavimentazioni, ed arredi particolari; sono consentiti adeguamenti soltanto nei casi in cui ne sia dimostrata la necessità ai fini della sicurezza viaria.

Sono ammessi gli interventi di recupero ambientale, di cui all'art. 57 delle N.T.A. del P.P.A.R.

Ai fini della edificazione nelle zone agricole limitrofe, le superfici ricadenti nella zona ZTA vengono sommate a quelle utilizzate per il calcolo della capacità edificatoria complessiva ai sensi della L.R. 13/90.

In presenza di corsi d'acqua, crinali, versanti, Boschi, Pascoli e Arbusteti, Vegetazione ripariale e Area Floristica n.54 - Monte San Vicino valgono gli artt. 29, 30, 31, 33, 34, 36, 37 delle NTA del PPAR e artt. 23, 24, 25, 28, 30, 31 delle NTA del PTC, e anche quanto previsto all'art. 3 delle NTA del Piano, relativamente alla prevalenza della norma più restrittiva nei casi in cui vi sia una sovrapposizione degli ambiti prescrittivi con la zona ZTA.

Comune di Apiro
Località Pian dell'Elmo

INDELLAMENTO DEL P.R.G. AL P.T.C. E AMBIENTE ALLO STRUMENTO
URBANISTICO AI SENSI DELL'ART. 23/L. 489/12 E S.M. E.C.
SITI omologati ai sensi della D.Lgs. n. 230/2002 art. 108
del 10/03/2013



IT5330015, Monte San Vito



IT5330025, Monte San Vito e Monte Carliato



Matelica

Art. 15 - ZONE DI RISANAMENTO NUCLEI FRAZIONALI - AO -

Tali zone riguardano quei centri frazionali o nuclei che - pur non essendo dotati di rilevanti caratteristiche architettoniche e ambientali - tuttavia rappresentano un patrimonio di edilizia tradizionale da salvaguardare.

In esse l'intervento potrà essere diretto o soggetto a Piano Particolareggiato preventivo secondo le seguenti indicazioni:

L'intervento diretto è ammesso per le sole opere di restauro e di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia così come definite all'art. 31 lett. c) e d) della L. 457/78. La ristrutturazione edilizia può prevedere un aumento di volume e/o di superficie utile non superiore al 20% di quelli esistenti ed originali, nel rispetto dell'indice di fabbricabilità fondiaria di 3 mc/mq.; in tal caso l'altezza massima non può superare quella dei fabbricati circostanti, interpolando - in presenza di fabbricati di diversa altezza - con criteri di armonico inserimento progettuale. Inoltre gli ampliamenti consentiti non possono alterare gli allineamenti caratteristici degli insediamenti già preesistenti qualora il distacco tra i fabbricati risulti inferiore ai minimi prescritti all'art. 9 del D.M. n. 1444 del 2/4/68.

Gli interventi possibili mediante redazione del Piano Particolareggiato, esteso ai comparti individuati in planimetria, consentono anche interventi di ristrutturazione urbanistica finalizzati sia alla trasformazione dei fabbricati esistenti mediante demolizione con ricostruzione sia all'integrazione del tessuto edilizio preesistente con nuove costruzioni su aree libere. Le densità fondiaria non possono superare il limite di 5 mc/mq. nel caso di demolizioni e ricostruzioni di singoli edifici e di 3 mc/mq. nel caso di nuove costruzioni su aree libere, fermo restando che la densità edilizia di Zona per effetto delle nuove costruzioni ammesse non può risultare superiore al 50% di quella preesistente la dotazione degli standard deve risultare conforme a quanto stabilito all'art.4, punto 2 del D.M. n. 1444 del 2/4/68.

3. Gli interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione devono essere attuati nel rispetto dei materiali e delle caratteristiche costruttive e tipologiche dei fabbricati preesistenti; in particolare le nuove costruzioni ammesse sono assoggettate alle seguenti indicazioni costruttive: copertura con tetto a due falde concorrenti o a padiglione con inclinazione della falda tra il 25 ed il 40%; manto di copertura in coppi o coppo a tegola in laterizio di colori naturali; sono consentiti i lucernari filo falda e gli abbaini di modeste dimensioni purché la falda degli stessi non superi la quota del colmo della falda di pertinenza.

muratura esterna in mattoni e/o pietra faccia a vista; sono consentiti soluzioni intonacate purché ad intonaco di malta bastarda lavorato a frattazzo o a spruzzo. Le tinteggiature non debbono risultare in contrasto con le tonalità dei materiali costruttivi e colorazioni del luogo; sono escluse le differenziazioni cromatiche o materiche sui prospetti, ove non rispondenti a distinzioni volumetriche.

non sono ammessi balconi, ma solo logge.

gli infissi esterni debbono essere in legno naturale o verniciato; eventuali sistemi di oscuramento debbono essere realizzati con persiane o sportelloni in legno, con esclusione dei tipi a serranda di qualsiasi materiale.

4. Negli edifici soggetti ai vincoli previsti, dalle leggi n. 1089/39 e n. 1497/39, gli interventi ammessi sono limitati alla manutenzione straordinaria e al restauro e risanamento conservativo.

ART. 29 - ZONE AGRICOLE MONTANE – EM

Tali Zone riguardano quelle parti del territorio agricolo nelle quali il carattere montano, al di là del puro e semplice riferimento altimetrico del termine, risulta definito dal particolare uso e stato del suolo consolidatosi nel tempo.

La prevalenza di superfici boscate, la presenza di pascoli e di prati-pascolo nonché di particolarità di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica rendono tale zona un patrimonio peculiare da tutelare e valorizzare.

E' pertanto escluso qualsiasi intervento di trasformazione che possa alterare il naturale equilibrio di tali zone.

Al solo fine di garantirne la fruizione ai fini ricreativi, escursionistici e didattico-naturalistici, è consentito, previa verifica di compatibilità ambientale, attrezzare spazi per la sosta e il ristoro con strutture minime a titolo precario (capanne rifugio-ristoro in legno, servizi, grill all'aperto, tavoli, panche, ecc..) con esclusione di forme di turismo permanenti con attrezzature stabili, quali i campeggi e simili.

ART. 45 - VINCOLI VARI

Ancorché non indicate dal Piano le aree sottoposte a vincolo ambientale (idrogeologico, archeologico, monumentale, paesistico floristico) sono assoggettate alle relative normative di legge Nazionali e Regionali.

Le aree comprese nella perimetrazione conseguente all'applicazione delle distanze minime da osservare a protezione del nastro stradale ai sensi del D.l. 1/4/68 n. 1404 sono assoggettate a vincolo di inedificabilità, fatta salva la destinazione di zona prevista dal Piano su tali aree e gli interventi ammessi ai sensi della LR n.34/75, nonché quelli elencati a titolo esemplificativo al punto 7 della circolare Min. LL.PP. n.5980 del 30/12/70. All'interno delle fasce di rispetto stradale sono sempre ammesse le costruzioni di cabine Enel e di altri manufatti tecnografici similari.

Nelle strade provinciali che ricadono all'interno del centro abitato di Matelica la fascia di rispetto stradale è di 10 ml. La distanza dei nuovi fabbricati o degli ampliamenti degli stessi, misurate dal confine stradale, dovranno valere anche per i corpi interrati.

Nelle aree comprese all'interno delle zone di rispetto cimiteriale sono vietati interventi di nuove costruzioni. Per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 06/06/2001".

In tali aree possono essere autorizzati a titolo precario, chioschi o modeste costruzioni similari per la vendita di fiori e oggetti per il culto o l'onoranza dei defunti.

Le destinazioni di zona indicate dal Piano all'interno delle aree di rispetto cimiteriale rappresentano il riconoscimento delle realtà esistenti con le limitazioni di cui sopra.

Tale vincolo, nel territorio comunale esterno alla zonizzazione di Piano in scala 1:2.000, opera ai sensi delle leggi citate ancorché non indicato graficamente.

Inoltre nelle zone interessate dal passaggio di elettrodotti, metanodotti e principali collettori fognanti valgono, per l'edificazione le norme stabilite dalle regolamentazioni di legge in merito.

Lungo i corsi d'acqua all'interno del corpo idrico, delimitato dalle sponde o dal piede esterno dell'argine e per una fascia contigua di mt.10 per lato è vietata qualunque trasformazione, nonché arature profonde, manomissioni di qualsiasi natura, immissione dei rifiuti non depurati; sono fatti salvi gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche ed alla realizzazione delle eventuali opere di attraversamento.

ART. 59 - AREE FLORISTICHE

Le aree indicate nei grafici di Piano come aree floristiche sono aree in cui effettivamente si rileva la presenza di emergenze floristiche di elevato valore.

I perimetri di entrambe coincidono con quelli indicati dalla Regione Marche con la Legge n° 52/74.

Per la tutela di tali aree si conferma quanto previsto dalla sopra citata legge e quanto stabilito dall'art. 59 ed inoltre è vietato:

ogni intervento che danneggi le piante di tasso adulte e quelle che permettono la rinnovazione naturale del bosco

la realizzazione di ogni tipo di manufatti che danneggiano ogni tipo di flora presente

il pascolo

San Severino Marche

ART. 37 - ZONE AGRICOLE MONTANE - (TUTELA-INTEGRALE)

Tali Zone riguardano quelle parti del territorio agricolo nelle quali il carattere montano, al di là del puro e semplice riferimento altimetrico del termine, risulta definito dal particolare uso e stato del suolo consolidatosi nel tempo.

La prevalenza di superfici boscate, la presenza di pascoli e di prati-pascolo nonché di particolarità di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica rendono tale Zona un patrimonio peculiare da tutelare e valorizzare.

E' pertanto escluso qualsiasi intervento di trasformazione che possa alterare il naturale equilibrio di tali zone.

Al solo fine di garantirne la fruizione ai fini ricreativi, escursionistici e didattico-naturalistici, è consentito, previa verifica di compatibilità ambientale, attrezzare spazi per la sosta e il ristoro con strutture minime a titolo precario (capanne rifugio-ristoro in legno, servizi, grill all'aperto, tavoli, panche, ecc..) con esclusione di forme di turismo permanenti con attrezzature stabili, quali anche i campeggi regolamentari.

Le zone in esame corrispondono, per livello di tutela alle zone sottoposte dal P.P.A.R. al vincolo di TUTELA-INTEGRALE; pertanto in esse si applicano anche le norme e disposizioni di cui agli art.27 e 27bis delle N.T.A. del P.P.A.R.

ART. 42 - PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DEL PATRIMONIO BOTANICO-VEGETAZIONALE

Il P.R.G., conformemente alle direttive della pianificazione paesistica regionale, stabilisce le prescrizioni per la conservazione e il ripristino degli elementi significativi del patrimonio botanico-vegetazionale, censiti e riportati nelle tavole di Piano.

Nei confronti degli elementi di cui sopra e ferme restando tutte le disposizioni e procedure di cui alla vigente legislazione in materia di salvaguardia della flora esistente sul territorio, valgono le prescrizioni seguenti:

BOSCHI

Le aree boscate sono state identificate cartograficamente e divise per categorie omogenee di vegetazione.

I boschi, considerati elemento meritevole di particolare tutela, sono soggetti alle seguenti norme:

nelle aree boscate è permesso lo svolgimento delle normali pratiche selvicolturali secondo quanto previsto dalla normativa vigente e precisamente dalla: RDL n.3267/1923 (Legge forestale sui terreni soggetti al vincolo idrogeologico) e dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, dalle Leggi Regionali n.7/85 e n.8/87 (Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana), dalla Legge Regionale n.52/1974 (provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali).

Per quanto riguarda gli indirizzi e i criteri per il taglio e l'utilizzazione dei boschi e la realizzazione delle opere connesse, vale quanto previsto dalla Delibera Regionale n.8163 del 29/12/1988.

Quanto disposto da tale normativa va osservato per tutti i tipi di boschi presenti nel territorio comunale a prescindere dalle specie che li compongono, dall'ubicazione, dall'estensione.

Sono permesse le normali attività riguardanti la caccia e la raccolta dei frutti sempre nel rispetto della normativa vigente.

E' vietato:

ridurre la superficie delle aree boscate

sostituire il bosco con altre colture

eseguire dissodamenti

praticare l'allevamento zootecnico di tipo intensivo

costituire boschi artificiali con essenze estranee a quelle tipiche della zona (per i rimboschimenti è permesso l'utilizzo delle conifere per una percentuale massima del 30%)

realizzare qualsiasi tipo di edificazione, incluse quelle attinenti l'esercizio dell'agricoltura, nonché l'ampliamento degli edifici esistenti sono ammesse

strutture a carattere precario realizzate per la gestione del bosco, della difesa del suolo o per i fini didattico-naturalistici

opere attinenti alla bonifica o alla regimazione delle acque, alla captazione, derivazione, trasporto di acqua per usi zootecnici.

realizzazione di piste antincendio

recupero e sistemazione delle strade esistenti nel rispetto delle originarie dimensioni

realizzare delle infrastrutture a rete.

E' inoltre vietato

il transito degli automezzi fuori delle strade esistenti fatta eccezione per i mezzi di servizio e quelli occorrenti per l'attività agro-silvo-pastorale

l'allestimento di impianti, percorsi, tracciati per attività sportiva motorizzata

l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla circolare Min.Lav.Pubbl. n.400...

l'esercizio dell'attività estrattiva

la costruzione di recinzioni della proprietà se non con siepi e materiali tipici della zona (per le recinzioni a servizio dell'attività agro-silvo-pastorale è consentito l'uso del legno)

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere consentite, di qualsiasi entità esse siano, è necessario che i relativi progetti siano verificati nella loro compatibilità ambientale ed approvati dalla Commissione Comunale per la protezione della natura di cui all'art.10 della L.R.7/85.

E' inoltre stabilita una fascia di protezione lungo tutto il perimetro di qualsiasi area boscata avente una larghezza di m.10 in cui sono vietati:

il pascolo ovi-caprino

arature con profondità maggiore di cm.40

uso di diserbanti ed antiparassitari

colture agricole di tipo intensivo

messa a dimora di essenze non autoctone

Nella valutazione delle domande annualmente presentate per la messa a riposo dei terreni agricoli (Reg. CEE n. 1760/87) il Servizio Decentrato per l'Agricoltura competente dovrà considerare se le aziende posseggono aree adiacenti a quelle boscate; in caso affermativo queste debbono avere la precedenza per la messa a riposo rispetto alle altre.

PASCOLI E PRATI-PASCOLI

Tutte le aree definibili pascolo o prato-pascolo riportate nel censimento del Piano sono soggette alle seguenti norme:

è vietato:

il dissodamento e l'utilizzo agricolo

la realizzazione di opere di mobilità

l'inizio di nuove attività estrattive

la realizzazione di stoccaggi e depositi di materiali non agricoli

la realizzazione di tracciati e percorsi per attività sportive con mezzi motorizzati

ogni nuova edificazione ad eccezione di modesti manufatti a carattere precario eventualmente necessari per finalità connesse all'attività di pascolo

ogni tipo di edificazione nelle aree identificate come aree di potenziale espansione della vegetazione
 la realizzazione di recinzioni con materiali diversi da pali di legno
 il transito con mezzi motorizzati fuori dalle strade esistenti, fatta eccezione per i mezzi di servizio e quelli occorrenti per l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorale
 l'uso dei materiali da rottomazione per la realizzazione di abbeveratoi
 l'uso di elementi e manufatti prefabbricati per realizzare strutture connesse al di sopra dei 700 metri.
 E' consentito:
 l'allevamento zootecnico
 il miglioramento del pascolo mediante lavorazioni leggere (erpicature) e tramezzature, per le quali ultime è consigliabile la consultazione di un esperto per la scelta delle essenze paludari
 lo spietramento e l'eliminazione della flora infestante solo ai fini del miglioramento e del mantenimento della composizione floristica peculiare
 la realizzazione di invasi e di opere di canalizzazione di modesta entità i cui progetti e materiali devono essere approvati e verificati nella loro compatibilità paesaggistico-ambientale dalla Commissione Comunale per la protezione della natura.

AREE FLORISTICHE

Le aree indicate come aree floristiche, sono aree in cui effettivamente si rileva la presenza di emergenze floristiche di elevato valore.
 L'area definita Gola Di S. Eustachio coincide con la perimetrazione dell'omonima area floristica istituita con LR 52/74, mentre quella definita Piani di Canfai è più ampia rispetto a quella omonima istituita dalla Regione.
 Per tutela di queste aree si conferma quanto previsto dalla suddetta legge regionale che va ritenuta operante anche per i nuovi perimetri; inoltre è vietato:
 ogni tipo di edificazione e la realizzazione di manufatti di qualsiasi genere che danneggino la flora presente
 il pascolo.

ELEMENTI DIFFUSI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'AMBIENTE URBANO

La vegetazione caratterizzante il paesaggio comunale è stata individuata nelle unità più significative che sono state riportate nelle tavole allegate.

Ogni elemento riveste una specifica importanza ai fini della conservazione del paesaggio e dell'ambiente.

Per la tutela di tali elementi restano ferme le disposizioni e le procedure previste dalla legislazione vigente (Leggi Regionali n.7/85 e n.8/87 Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana).

d.1 ALBERATURE STRADALI

Le alberature censite sono costituite per lo più da specie comprese nell'elenco di cui alla legge 8/87; per queste e quelle costituite da specie diverse, anche se non riportate nella cartografia, purché rappresentate da individui arborei adulti, regolarmente impiantati, di discreta conformazione e portamento, valgono le seguenti norme:

è vietato l'abbattimento

è vietata la manomissione, le potature tipo capitozzatura e sgomolo e quelle realizzate con mezzi meccanici di tipo rotativo

è concessa l'autorizzazione all'abbattimento dalle autorità preposte solo nel caso di inderogabili esigenze attinenti alla realizzazione di opere pubbliche e nei casi in cui sia stata accertata da un tecnico competente la totale compromissione delle strutture vegetative per motivi sanitari o di tipo diverso per cui si prospetti minaccia alla pubblica incolumità

è fatto obbligo controllare lo stato sanitario da parte del Comune ed intervenire con i trattamenti necessari compresi quelli di tipo dendrochirurgico

nei casi di abbattimento autorizzato è obbligatorio il reimpianto di un numero di individui doppio a quelli abbattuti; nel caso di alberature monospecie si dovranno scegliere le stesse essenze, diversamente la scelta dovrà avvenire fra le essenze autoctone

sono ammesse solo le potature che comportino modeste riduzioni della chioma con mantenimento della forma originaria.

Viene stabilita una fascia di rispetto di m.3 da ogni lato dall'asse delle alberature in cui è vietato:

accendere fuochi

usare diserbanti

eseguire lavori di scasso e arature con profondità maggiore di cm.30.

Nella realizzazione di opere pubbliche i progetti che interessano aree con presenza di tali alberature dovranno contenere l'esatta ubicazione delle stesse.

d.2 ALBERATURE PODERALI (SINGOLE O A GRUPPO)

Le alberature censite sono rappresentate per lo più da specie che rientrano nell'elenco di cui alla legge n.8/87; per la tutela quindi si rimanda a quanto contenuto in questa legge.

d.3 VEGETAZIONE RIPARIALE

Nelle tavole allegato sono state individuate le zone in cui sono presenti esempi significativi di tale tipo di vegetazione.

Ai fini di tutelare tale componente si stabiliscono le seguenti norme:

è istituita una fascia di rispetto dal limite esterno di tale vegetazione di metri 3 all'interno della quale non sono consentite lavorazioni profonde del suolo, accensione di fuochi, movimenti di terreno che provochino mutamenti del profilo e interventi di captazione delle acque che pregiudichino la sopravvivenza delle specie igrofile

l'utilizzo della vegetazione è consentito ma deve esserne fatta comunicazione all'Ufficio Foreste competente e al Sindaco con cui si renda nota la superficie su cui si intende intervenire e gli scopi per cui si procede al taglio. Le operazioni possono essere iniziate dopo trenta giorni dalla comunicazione del caso in cui non si sia ricevuta alcuna risposta

non è necessaria alcuna comunicazione nel caso di taglio di essenze infestanti (Robinie, ailanti) a meno che le piante non si trovino su pendii ripidi con problemi di stabilità

i proprietari dei terreni in cui manifestamente la striscia di vegetazione è stata ridotta in maniera cospicua sono obbligati a lasciare incolta la superficie sottratta per favorire l'instaurarsi delle specie spontanee.

d.4 MACCHIE E BOSCHI RESIDUI

Nella cartografia sono stati censiti i boschi residui presenti nell'ambiente rurale e in quello urbano; per questi, di qualunque estensione essi siano e da qualunque specie essi siano composti, valgono le norme riportate al punto a) delle presenti norme.

d.5 BOSCOAGLIE, SCARPATE, AREE INCOLTE E PASCOLIVE E ZONE DI ESPANSIONE DELLA VEGETAZIONE

Nella cartografia sono state individuate delle aree (Tav.02.2, Tav.02.3) con buona potenzialità per il ripristino della vegetazione naturale e quindi da sottoporre a tutela.

In queste aree è vietato:

il dissodamento, il decespugliamento, lo spietramento, il pascolo ovi-caprino, l'introduzione di qualsiasi coltura agraria o forestale di tipo produttivo-industriale

il taglio della vegetazione arbustiva ed arborea presente esclusivamente per interventi di pulitura e sfoltimento (1)

ogni tipo di edificazione fatta eccezione per le strutture per la difesa del suolo e la bonifica

E' invece consentito:

eseguire rimboschimenti con latifoglie autoctone

eliminare le infestanti tipo robinia ed ailanto

I proprietari dei fondi in cui siano presenti tali terreni, nel caso in cui debbono realizzarsi interventi di qualsiasi tipo inerenti le strutture edilizie presenti o di nuova creazione, sono obbligati a:

riportare nei documenti necessari per la richiesta delle relative autorizzazioni la presenza di tali aree con indicazione dell'ubicazione e delle dimensioni

realizzare su queste (in porzioni pari al minimo del 20% della superficie totale dell'area) dei rimboschimenti con latifoglie da attuarsi prima dell'ottenimento della Concessione Edilizia

osservare nell'esecuzione del rimboschimento le buone norme silvicolture nel rispetto della normativa forestale regionale e statale vigente

i proprietari di tali aree che hanno presentato progetti di sviluppo aziendale per la richiesta di finanziamenti in base al Regolamento CEE n.797/85 per gli interventi previsti dall'art.17 della Delibera Regionale n.77 del 18/5/87, avranno precedenza nell'approvazione dei progetti se i medesimi comprendono le aree di cui sopra.

(1) Integrazione apportata con atto del C. C. n. 77 del 05/07/1991. (osservazione 92.7).

3.6. Strategie dei comuni

Comune di Apiro

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse nel corso della telefonata del 12/11/2014 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di Apiro è dotato di un Piano Regolatore Vigente

Relativamente agli interventi pubblici:

- intervento finalizzato all'ampliamento (da inserire all'interno del PRG vigente, che attualmente non lo prevede) anche dell'attuale "area sosta attrezzata" (oggi utilizzata come area sosta camper e nella quale è stato realizzato, di recente, un blocco servizi) e trasformazione della stessa in un vero e proprio "campeggio" (come attualmente non risulta) attraverso alcuni interventi quali: la realizzazione della recinzione, la delimitazione delle aiuole, la manutenzione e potenziamento dell'illuminazione e principalmente, la costruzione di un punto di accoglienza (reception) in prossimità dell'ingresso all'area;

Il tecnico ha infine rilevato la difficoltà di gestione della zona a prato-pascolo, adiacente all'area sosta attrezzata di cui sopra che, seppur per pochi giorni all'anno, è meta di migliaia di persone, provenienti principalmente dai Comuni della Vallesina, relativamente alla questione parcheggio. Nei giorni di massima affluenza viene infatti utilizzata, oltre all'area parcheggio esistente, anche l'area a prato-pascolo (in parte di proprietà demaniale, in parte di proprietà pubblica) come parcheggio, in contrasto con il Piano della Riserva.

Comune di Matelica

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse durante l'incontro del 03/09/14 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di Matelica è dotato di un Piano Regolatore Vigente

Relativamente agli interventi pubblici:

- interventi di essa in rete delle preesistenze storiche attraverso la valorizzazione di percorsi esistenti e di recupero e rifunzionalizzazione di alcuni beni storici. Si vorrebbe, infatti, realizzare interventi di valorizzazione e potenziamento del sistema di fruizione (già inserito nel Piano-Regolamento della Riserva Naturale del Monte San Vicino e Monte Canfai) attraverso operazioni finalizzate allo sviluppo e promozione del sistema escursionistico in generale e di quello di rilevanza storico-religiosa o militare in particolare (sentiero francescano, sentiero partigiano...). Nel Piano della Riserva sono, infatti, stati indicati, come ipotesi di sviluppo locale, gli interventi di recupero di alcuni percorsi quali: il percorso delle antiche abbazie, che tocca l'abbazia di Roti, Valfucina ed arriva fino a Val di Castro (percorso già indicato all'interno del Piano della Riserva) ed ai resti dell'Abbazia di San Domenico ad Apiro...; i sentieri della memoria, che partendo da Braccano, sede del museo

della resistenza, attraversa Roti, Valdiola e Chigiano ed altri siti (tra cui un luogo a confine tra Matelica e Gagliole in cui si trova il monumento del Capitano Salvatore Valerio detto monumento del partigiano) che hanno visto eventi importanti legati alla Resistenza, per i quali tutt'oggi rimane vivo il ricordo. La priorità, nell'ambito degli interventi di recupero di beni architettonici, è attualmente, rappresentata dal processo di degrado che sta subendo l'Abbazia di Rodi;

- interventi finalizzati ad una strutturazione della località di Canfaieto (che costituisce una delle maggiori attrattive del territorio), rispetto alla quale, oggi, c'è una gestione non efficiente, limitata al solo periodo estivo, soprattutto nei mesi estivi. L'area di Canfaieto, una delle aree più peculiari ed identitarie del territorio (da Matelica a San Severino, ma anche per Jesi): rappresenta infatti, storicamente, un luogo di riferimento, soprattutto in estate (come luogo per pic-nic, relax, campi scout...)..., una sorta di parco naturale territoriale, che da sempre viene utilizzato, in tal modo, dalla comunità di Matelica e non solo...in passato c'era, infatti, un campeggio... Nell'area sarebbero necessari alcuni interventi tali da consentirne, in maniera regolamentata (e non spontanea ed incontrollata come, spesso, quella attuale si dimostra), una fruizione leggera, temporanea, che, altrimenti, (in base alla normativa attuale), non sono, né sarebbero possibili autorizzare...A fine di adeguarla alla sosta ed alla permanenza temporanea, sarebbe necessario introdurre servizi (in primis l'acqua, i servizi, il parcheggio/area sosta). L'acqua potrebbe essere portata da sotto da colle... ed opere che vadano a ridurre e/o annullare un utilizzo spontaneo ed incontrollato (quale è quello attuale);

- interventi finalizzati ad una più ampia promozione della Riserva, per far acquisire alla riserva stessa una maggiore valenza territoriale, oltre i confini dei comuni ricadenti all'interno del perimetro ed al San Vicino, ad Elcito ed a Canfaieto il ruolo di capisaldi dell'area protetta.

Comune di San Severino Marche

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse durante l'incontro del 26/08/14 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di San Severino Marche è dotato di un Piano Regolatore Vigente (l'interno del quale non figurano le aree SIC e ZPS e di un nuovo Piano Regolatore attualmente in fase di adozione.

Relativamente agli interventi pubblici:

Rispetto agli interventi che potrebbero interessare il territorio comunale, interno alle specifiche aree SIC e ZPS, il Comune ha informato che gli stessi, realizzati principalmente dalla Comunità Montana fanno e/o faranno riferimento al Piano-Regolamento della Riserva Naturale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto.






3.7. Inventario delle attività umane

Di seguito l'inventario delle attività umane, già catalogate secondo le minacce/pressioni indicate dall'UE per il report ai sensi dell'Art.17 della Direttiva 92/43.

Per ogni minaccia/pressione rilevata nel sito viene fornito un quadro sintetico della normativa vigente, la descrizione dello stato della minaccia/pressione nel sito ed infine una valutazione sintetica della sua intensità compresa anche l'efficacia della normativa vigente per la sua gestione.

L'intensità delle minacce/pressioni è stata utilizzata per definire l'impatto di ognuna di esse sugli habitat e sulle specie riportate al punto 5.

La seguente tabella fornisce la decodifica dei livelli d'impatto.

Molto elevata	La pressione è esercitata intensamente su gran parte delle risorse sensibili.	
Elevata	La pressione è esercitata intensamente su una frazione significativa delle risorse sensibili	
Media	La pressione è esercitata intensamente su una frazione marginale delle risorse sensibili. La pressione è esercitata in modo non intenso su gran parte delle risorse sensibili.	
Ridotta	La pressione è esercitata in modo non intenso su una frazione marginale delle risorse sensibili.	
Favorevole	La pressione agisce favorevolmente sullo stato di conservazione delle risorse sensibili	
L'attuale normativa, se applicata correttamente o con modifiche marginali, è sufficiente per gestire la minaccia/pressione		
La pressione non è stata rilevata ma la minaccia è concreta e l'attuale normativa non è sufficiente a gestirla.		NC
La pressione non è stata rilevata e la minaccia non è concreta		

3.7.1. Agricoltura e zootecnia

Nel sito non sono presenti aree coltivate.

Le attività zootecniche sono praticate nelle aree a pascolo che si estendono per circa 170 ha di cui una parte significativa sulla sommità di Monte San Vicino. Il bestiame presente non utilizza solo il sito ma anche le praterie circostanti per cui è difficile determinare il carico nel SIC. Si tratta in particolare di un'azienda con circa 50 capi bovini e 500 ovini concentrati soprattutto sul versante occidentale del massiccio. Da segnalare la presenza di un maneggio che tuttavia non praticano il pascolo brado. Nel sito non viene praticato lo sfalcio delle praterie secondarie che tuttavia in generale non sono particolarmente idonee a questa pratica.

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Pascolo				
A04.01	Pascolo intensivo		Il pascolo nell'area non può essere definito intensivo, anzi il problema principale è il sottoutilizzo. Non sono riscontrabili nemmeno fenomeni localizzati come quelli legati alla concentrazione del bestiame intorno ai di punti d'abbeveraggio che nel sito sono assenti.	☺
A04.02	Pascolo non intensivo	<p>Nelle aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23) il pascolo può essere esercitato nei seguenti periodi: fra 700 e 1000 metri s.l.m. dal 15 maggio al 15 ottobre; oltre i 1000 metri s.l.m. solo dal 1° giugno al 1° ottobre; altitudine inferiore a 700 metri s.l.m. tutto l'anno. Possono essere concesse deroghe dalle Amm.ni Prov.li</p> <p>Le NTA del Piano delle Riserva Naturale Monte Cafaito e Monte San Vicino (RNMSVC) prevedono: Art. 9 Zone B – Aree di riserva orientata 4. La finalità di conservazione delle caratteristiche naturali delle aree di riserva orientata include la possibilità di mantenere forme compatibili di uso agro-silvo-pastorale; le eventuali infrastrutture strettamente necessarie per le utilizzazioni produttive tradizionali di cui all'art. 12, co. 2, lett. b) della L. 394/91 e art. 4, comma 3, lett. b) della L.R. 15/94, sono ammesse solo se identificate tipologicamente e disciplinate nelle loro modalità di realizzazione dal Regolamento. 5. Il Regolamento della Riserva disciplina, in particolare: c. l'esercizio delle attività tradizionali compatibili, quali: la pastorizia limitatamente alle specie ed al carico che consentono il mantenimento dei paesaggi tradizionali del Monte San Vicino e Monte Canfaiato ed il perseguimento degli obiettivi di rinaturalizzazione dell'ambiente; Il Regolamento della RNMSVC prevede all'Art. 32: 4. Nel territorio della Riserva è consentito lo svolgimento delle attività pastorali e zootecniche secondo gli usi e le consuetudini locali, nel rispetto dei limiti spaziali, temporali e di carico di bestiame determinati dall'Ente gestore. In merito ai limiti spaziali, fermo restando quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, l'Ente gestore può delimitare un'area di divieto del pascolo in prossimità di sorgenti o falde al fine di</p>	<p>Il sito possono essere distinte due situazioni differenti. Il versante occidentale in particolare tra Monte San Vicinello e Prati di S. Vicino è interessato dalla presenza regolare del bestiame che utilizza anche le aree al di fuori del SIC. Lo stato di conservazione delle formazioni erbacee in questa area è quindi soddisfacente. Il versante orientale del Monte San Vicino viene invece sottoutilizzato e sono evidenti i segni dell'abbandono con diffusione delle specie arbustive.</p>	☺

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		tutelare la qualità delle acque. 95. Nel territorio della Riserva sono consentiti interventi di decespugliamento in aree di pascolo in cui sono in atto fenomeni di colonizzazione arbustiva che possano comportare dinamiche evolutive della vegetazione, con conseguente perdita di diversità floristica e di Habitat.		
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente. La pressione è particolarmente significativa sul versante orientale del Monte San Vicino.	☹☹
	Abbeveratoi non idonei all'utilizzo da parte della piccola fauna	Il Regolamento della RNMSVC prevede all'Art. 20: 5. Essendo infine l'area caratterizzata dalla presenza di allevamenti ovicaprini e bovini e da una notevole presenza di bovini della "Razza Marchigiana" di particolare pregio ..., nonché alla razionalizzazione di idonei punti di abbeverata per gli animali ...	Nel sito è stato individuato un solo abbeveratoio, presso il maneggio il Gaucho, la cui struttura non è completamente idonea all'insediamento della piccola fauna.	☹
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna		L'assenza di regole per la gestione degli abbeveratoi, nel caso ne siano realizzati di nuovi, può provocare interventi svolti in modo o in tempi non compatibili con la conservazione della biodiversità	NC

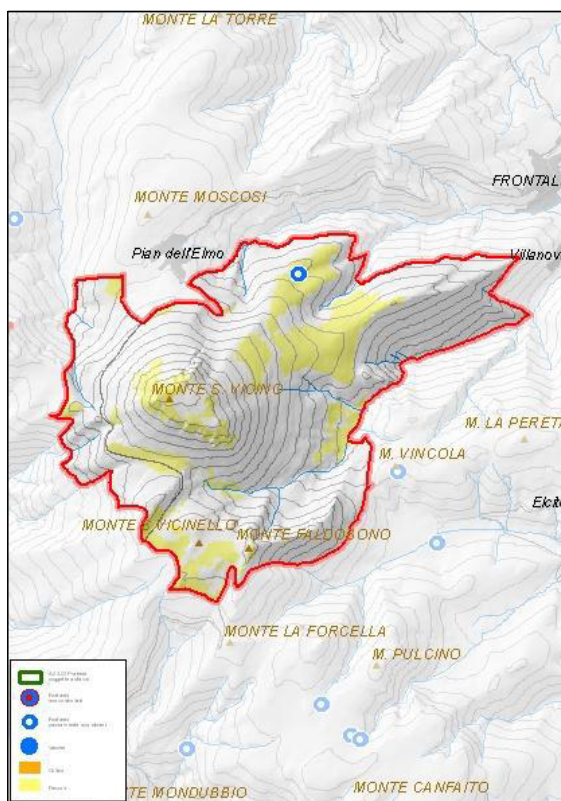


Fig. 9 Agricoltura e zootecnia

3.7.2. Selvicoltura

I dati disponibili sulla selvicoltura nell'area sono fondamentalmente quelli dell'Inventario Forestale Regionale (IFR) (I.P.L.A. S.p.A., 2000) che seppur non recentissimi forniscono un quadro sotto molti punti di vista ancora attendibile; a questi si aggiungono alcuni Piani di Assestamento Forestale (PAF) che sono stati reperiti presso la comunità montane "Ambito 4" e riguardano la Foresta demaniale di Albacina e la Comunanza Agraria di Elcito.

Prima di passare ad analizzare i dati disponibili va premesso che la Carta Forestale regionale e la Carta della vegetazione del SIC non sono paragonabili sia per la diversa scala di rilievo che soprattutto per i differenti criteri di valutazione utilizzati, cosa inevitabile visto il lasso di tempo passato tra le due e soprattutto le finalità differenti. Per questa ragione può essere rilevata una discrepanza tra le superfici complessive e delle diverse tipologie di bosco che tuttavia non inficia le conclusioni a cui si può giungere.

Le formazioni forestali sono l'habitat più diffuso nel sito con 673 ha pari al 79.4% della superficie complessiva del SIC e sostanzialmente tutti soggetti a gestione selvicolturale.


Gli assetti rilevati dell'IFR (Fig. 9 e Tab. 1) mostrano chiaramente come il governo ceduo sia l'utilizzo storicamente più diffuso interessando oltre l'88% delle aree boscate. Le fustaie interessano il 6.4% dell'area ed è interessante notare come siano tutte faggete, Habitat di interesse comunitario (9210); quasi il 3% risulta ceduo in conversione mentre poco meno del 2% dei boschi del SIC sono rimboschimenti di conifere.


Gli indirizzi di intervento previsti dall'IFR (Fig. 10 e Tab. 2) mostrano un evidente intento di modificare la situazione di partenza, che dal punto di vista della biodiversità è certamente carente, favorendo la diffusione di assetti strutturalmente più maturi. In questo senso è estremamente importante l'indicazione per le faggete e per i boschi di roverella (91AA) della conversione attiva a fustaia per il 50% circa della superficie. Nel periodo di validità del piano la ceduzione è indicata per appena il 17% delle aree, sostanzialmente tutte orno ostrieti.

I PAF riguardano sia aree di proprietà di comunanze agrarie che demaniale. Complessivamente la superficie soggetta a pianificazione è di 198 ha corrispondente al 29% del complesso delle aree boscate del SIC; questa superficie è per lo più demaniale (167 ha) e solo in minima parte di proprietà della comunanza (31 ha). Gli interventi previsti durante il loro periodo di validità sono stati accorpati, per i nostri scopi, in tre categorie (Tab. 3 e Fig. 11) **interventi che mantengono il ceduo (ceduo)**, **interventi che mantengono o portano a fustaie (fustaia)** (tra i quali anche quelli a carico dei rimboschimenti) e **nessun intervento**. I PAF confermano appieno le indicazioni del IFR dato che per oltre il 68% della superficie pianificata si prevedono interventi volti all'avviamento a fustaia o alla sua gestione.

Dai dati raccolti emerge chiaramente come la gestione selvicolturale del sito sia chiaramente indirizzata verso l'incremento delle aree con assetti strutturali più maturi; questo, insieme alla normativa vigente che favorisce l'applicazione di modalità e criteri di intervento compatibili con la conservazione della biodiversità permette di delineare un quadro sostanzialmente positivo del sistema forestale del sito nel quale è stato intrapreso un percorso virtuoso per superare le criticità determinate sulla biodiversità dall'uso storico dei boschi.

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Rimboschimento di aree aperte				
B01.01	Rimboschimento di aree aperte con specie autoctone	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, ... I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare. Il D.G.R. 1471/08 vieta la conversione ad altri usi dei "pascoli permanenti" così come definiti all'art. 2 punto 2 Reg. Ce 2004/796. (terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque o più anni).	L'attività è sostanzialmente vietata dal D.G.R. 1471/08 per quanto riguarda le praterie mentre rimane aperta la possibilità di effettuarla sulle aree coltivate. In questo senso la L.R. 6/05 non ponendo criteri di selezione delle aree che tengano conto dell'effettiva utilità di nuove formazioni boschive nel territorio può stimolare il rimboschimento in aree, come quella del SIC dove i coltivi hanno una grande importanza biologica e paesaggistica ma il valore dei terreni è certamente inferiore a quello della fascia collinare o costiera in cui invece l'incremento della superficie forestale avrebbe effetti molto positivi sia ambientali che territoriali. Non risultano comunque recenti interventi di rimboschimento.	
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, sulla base di uno specifico progetto esecutivo e per una superficie calcolata secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. 71/1997. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare.	Valgono le medesime considerazioni fatte al punto precedente. Va aggiunto che l'utilizzo delle specie autoctone dovrebbe essere obbligatorio, fatti salvi casi di evidente e comprovata impossibilità, e la scelta delle essenze dovrebbe essere indirizzata alla creazione di formazioni forestali appartenenti alla serie di vegetazione in cui è inquadrabile l'area.	
Gestione forestale				
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: Art 6 È vietato altresì il taglio a raso dei boschi laddove le tecniche selvicolturali non siano finalizzate alla rinnovazione naturale.	Le previsioni delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali sono sufficienti a gestire questa minaccia. Vanno tuttavia prese idonee precauzioni nel corso delle conversioni dei rimboschimenti di conifere per garantire nella fase di transizione la presenza di un congruo numero di gruppi di conifere di grandi dimensioni.	
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS prevede che in ogni intervento forestale dovrà essere garantita la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi. Le NTA del Piano delle (RNMSVC) prevedono: Art. 19 Gestione forestale 3. Nella Zona B si persegue l'obiettivo della conservazione dei sistemi forestali: - in alcune aree boscate di elevato valore naturalistico, individuate dall'Ente gestore, non sono consentiti il taglio di alberi di grandi dimensioni e l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo; Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 33 - Pianificazione forestale 5. Sono vietati il taglio e/o qualsiasi manomissione degli alberi monumentali, dei più notevoli individui di età	La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.	☹☹

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>secolare o plurisecolare sia che non siano censiti da terzi incaricati dall'Ente gestore stesso sia che siano da esso direttamente censiti. Devono essere preservati dal taglio le matricine e i soggetti maestosi di maggiore interesse ambientale.</p> <p>7-bis. L'Ente gestore può individuare alcune aree boscate di elevato valore naturalistico in cui va incrementata la dotazione di alberi di grandi dimensioni e limitata l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo.</p>		
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	<p>Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS prevede: E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canaloni costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche. In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un adeguata presenza di specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi. Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All II dir 92/43/CEE e all I dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie. Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono: Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito. Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate): Prevedere nel diradamento a carico delle conifere, se possibile ed opportuno, di intervenire localmente nel piano dominante in preparazione dell'eventuale taglio di trasformazione; tale operazione, unitamente all'asportazione o alla biotriturazione della massa necrotica o deperiente delle stesse, dovrà essere finalizzato all'affermazione delle latifoglie autoctone presenti nel popolamento, che possono contestualmente essere sottopiantate per una maggior garanzia di riaffermazione del bosco naturaliforme; Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente; Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali. Esso estende inoltre le prescrizioni previste dal D.G.R. 1471/08 nelle sole ZPS a tutti i siti. Le NTA del Piano delle (RNMSVC) prevedono: Art. 19 Gestione forestale 1. La gestione sostenibile delle risorse forestali all'interno del territorio della Riserva persegue il recupero dell'efficienza funzionale dei sistemi forestali, con particolare riferimento ad alcune tipologie a</p>	<p>Il diradamento sono interventi di riduzione della densità degli esemplari arborei volti a favorire lo sviluppo degli individui rimanenti ed in genere sono utilizzati nella conversione dei cedui o nella gestione delle fustaie. La loro finalità è quindi favorevole alle finalità dei siti Natura 2000. Le uniche criticità potrebbero venire dal disturbo provocato dai lavori e dall'eliminazione di alberi maturi e di particolare valore biologico come quelli secchi in piedi o a terra. La normativa vigente pone molte regole alla loro esecuzione e nel complesso, con le avvertenze di cui al punto precedente e le integrazioni sotto elencate, si ritiene sufficiente a garantire lo stato di conservazione rispetto a questa pressione. Si ritiene tuttavia importante, per maggiore chiarezza nei confronti degli operatori forestali e per evitare divieti inutili, fornire indicazioni puntuali rispetto agli habitat e ai periodi di nidificazione delle specie di interesse comunitario attualmente o potenzialmente presenti. Per una gestione più efficace del bosco si ritiene inoltre necessario individuare misure per rendere riconoscibili gli esemplari ad invecchiamento indefinito il cui numero sarebbe opportuno, nelle aree con condizioni idonee incrementare.</p>	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>maggiore rischio anche attraverso il monitoraggio di siti forestali, significativi per valutarne le dinamiche evolutive.</p> <p>3. Nella Zona B si persegue l'obiettivo della conservazione dei sistemi forestali: nei sistemi poco alterati, attraverso azioni silvoculturali che mirano ad abbandonare le forme di gestione tradizionali, aventi come obiettivo primario la produzione legnosa, verso i nuovi indirizzi di gestione che vedono nel bosco un sistema dinamico complesso; in alcune aree boscate di elevato valore naturalistico, individuate dall'Ente gestore, non sono consentiti il taglio di alberi di grandi dimensioni e l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo;</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 33 - Pianificazione forestale</p> <p>6. Lungo le strade e i sentieri principali, nei pressi delle aree attrezzate e di maggiore frequentazione turistica, nelle aree in prossimità di zone panoramiche, di itinerari turistici, di rifugi e nei punti di belvedere vanno favoriti interventi di ripulitura ed avviamento all'alto fusto.</p>		
B06	Pascolo in aree boschive		Il pascolo in bosco non sembra un'attività diffusa nel sito ed è legata soprattutto all'ingresso del bestiame nella fascia di contatto con le praterie. Non sono inoltre presenti, allo stato attuale, allevamenti bradi di suini, che tuttavia, per l'impatto molto forte che possono avere su alcune tipologie forestali di interesse comunitario e sulla fauna minore, debbono essere opportunamente normati.	NC
	Ceduazione	<p>Il D.G.R. 1471/08 nelle ZPS prevede: E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche. In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un'adeguata presenza di specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi. Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All II dir 92/43/CEE e All I dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie. Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono: Art. 8 Comma 1 Sono vietati tagli di utilizzazione del ceduo per superfici accorpate superiori a 6 ettari. Comma 4 Nei Parchi e Riserve nazionali e regionali, nelle aree floristiche protette, nei boschi demaniali l'estensione massima della tagliata di cui al comma 1 è dimezzata. Art. 10 In occasione del taglio dovrà essere preservato il novellame eventualmente presente di specie autoctone secondarie ed accessorie, di qualunque età e</p>	Il governo a ceduo è la forma di utilizzo attualmente più diffusa nel sito. Da un punto di vista della biodiversità e delle direttive comunitarie "Habitat" e Uccelli" in particolare sono estremamente poveri per la scarsità di legno morto e alberi di grandi dimensioni e per il disturbo periodico a cui sono sottoposti i microhabitat come ruscelli e sorgenti, presenti all'interno di essi. Complessivamente la normativa regionale pone le basi per un miglioramento della loro gestione e il piano deve puntare ad un'attuazione puntuale delle previsioni e degli indirizzi in esse contenute.	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>dimensione.</p> <p>Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito</p> <p>Art. 25 Nei boschi cedui è possibile procedere al taglio di maturità nei periodi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cedui fino a 500 m. s.l.m.: 15 ottobre – 31 marzo - cedui tra i 500 m. ed i 1000 m. s.l.m.: 1 ottobre – 15 aprile; - cedui oltre i 1000 m. s.l.m.: 15 settembre – 30 aprile. <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate):</p> <p>Occorre evitare, qualora vi siano razionali e realistiche alternative della forma di governo e del tipo di trattamento determinate dalle condizioni stazionali (selviculturali, bioecologiche, pedoclimatiche, geologico-geomorfologiche) di effettuare ceduzioni a ceduo semplice o matricinato negli habitat 9210, 9110, 9150, 9220, 9180, 91E0 e 92A0;</p> <p>Particolari prescrizioni e tecniche selviculturali, quali ad esempio una maggior quota di rilasci per la difesa del suolo, dovranno essere previste nelle autorizzazioni forestali per i boschi misti di latifoglie mesofile, negli acero-frassineti di forra, per le faggete, le leccete e per le formazioni riparali e gli alberi in prossimità di corsi d'acqua perenni, sorgenti, fontanili, vasche, stagni, pozze d'abbeverata, laghi, grotte, caverne, forre, canaloni, crinali, conoidi detritici, sentieri escursionistici, carrarecce, mulattiere e in tutte le superfici montane con pendenza media del suolo uguale o superiore al 60 %, e in prossimità dei terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi.</p> <p>Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente;</p> <p>Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliaacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione</p> <p>Diversificare il più possibile la struttura ampliando l'offerta alimentare, mantenendo, se presenti, alcune matricine di età pari o maggiore a tre volte il turno (a meno che non abbiano chioma troppo espansa ed aduggiante la rinnovazione naturale) e tutte le piante da frutto;</p> <p>Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali</p> <p>Habitat 9180- Foreste di valloni di Tilio-Acerion Si propone di non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato.</p> <p>Habitat 91E0- Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae.- Habitat 92A0– Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba. Si propone di non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a</p>		

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>ceduo matricinato.</p> <p>Habitat 9340- Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia. Nelle stazioni rupestri e inaccessibili, ove spesso nelle Marche si riscontra tale habitat, risulta improponibile qualsiasi gestione attiva forestale.</p> <p>Habitat 9210– Faggeti degli Appennini con tasso e agrifoglio. In accordo con le scelte di politica forestale regionale che trovano la propria attuazione nell'art. 29 delle vigenti Prescrizioni di massima e polizia forestale di cui all'allegato 1 della DGR n. 2585/2001 (obbligo di conversione all'altofusto per i cedui invecchiati di faggio di età superiore a 40 anni qualora le condizioni pedoclimatiche, i parametri stagionali e selvicolturali, l'assetto evolutivoculturale e le potenzialità del bosco lo consentano) si suggerisce di evitare la continuazione della pratica della ceduzione.</p> <p>Esso estende inoltre le prescrizione previste dal D.G.R. 1471/08 nelle sole ZPS a tutti i siti.</p> <p>Le NTA del Piano delle (RNMSVC) prevedono: Art. 19 Gestione forestale</p> <p>1. La gestione sostenibile delle risorse forestali all'interno del territorio della Riserva persegue il recupero dell'efficienza funzionale dei sistemi forestali, con particolare riferimento ad alcune tipologie a maggiore rischio anche attraverso il monitoraggio di siti forestali, significativi per valutarne le dinamiche evolutive.</p> <p>3. Nella Zona B si persegue l'obiettivo della conservazione dei sistemi forestali: nei sistemi poco alterati, attraverso azioni silvoculturali che mirano ad abbandonare le forme di gestione tradizionali, aventi come obiettivo primario la produzione legnosa, verso i nuovi indirizzi di gestione che vedono nel bosco un sistema dinamico complesso; in alcune aree boscate di elevato valore naturalistico, individuate dall'Ente gestore, non sono consentiti il taglio di alberi di grandi dimensioni e l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo;</p>		
	Apertura piste forestali	<p>L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate):</p> <p>Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliaacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione.</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 33 - Pianificazione forestale</p> <p>8. Ove autorizzata, l'effettuazione dei tagli boschivi, non può avvalersi della costruzione di nuove strade. L'accesso con mezzi motorizzati può avvenire esclusivamente su strade carrabili esistenti e sempre dietro rilascio di specifica autorizzazione da parte</p>	Le misure normative attualmente vigenti sono sufficienti a garantire lo stato di conservazione del sito.	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		dell'Ente gestore. Il numero e le posizioni dei punti di imposto sono stabiliti, dal provvedimento autorizzatorio.		

	Cerreta	Faggeta	Ostrieto	Querceto di roverella	Rimboschimento di conifere	Totale
Superficie complessiva (ha)	3,6605	352,4272	102,3653	167,7941	10,8297	637,0768
Boschi di neoformazione	-	-	0,66%	-	-	0,11%
Boschi senza gestione	-	-	0,39%	-	-	0,06%
Ceduo in conversione	-	-	-	11,08%	-	2,92%
Ceduo intensamente matricinato	100%	88,43%	98,95%	88,92%	-	88,81%
Fustaia	-	11,57%	-	-	-	6,40%
Rimboschimenti	-	-	-	-	100%	1,70%

Tab. 1 Superficie complessiva e percentuale degli assetti strutturali delle diverse tipologie forestali presenti nel SIC (IFR 2000)

	Cerreta	Faggeta	Ostrieto	Querceto di roverella	Rimboschimento di conifere	Totale
Superficie complessiva (ha)	3,6605	352,4272	102,3653	167,7941	10,8297	637,0768
Ceduazione	-	2,88%	93,76%	0,98%	-	16,92%
Conversione attiva	2,15%	54,53%	-	47,81%	-	42,77%
Cure culturali	-	-	-	-	15,75%	0,27%
Diradamento	-	11,57%	-	-	-	6,40%
Evoluzione controllata	97,85%	31,03%	5,85%	51,20%	-	32,15%
Evoluzione libera	-	-	0,39%	-	-	0,06%
Trasformazione	-	-	-	-	84,25%	1,43%

Tab. 2 Superficie complessiva e indirizzi di intervento delle diverse tipologie forestali presenti nel SIC (I.P.L.A. S.p.A., 2000)

Proprietà	Ceduo	Fustaia	Nessun intervento
CA	54,72%	24,89%	20,39%
Demanio	9,11%	76,05%	14,84%
Totale	16,16%	68,14%	15,70%

Tab. 3 Categorie di intervento previste nei Piani di assestamento forestale

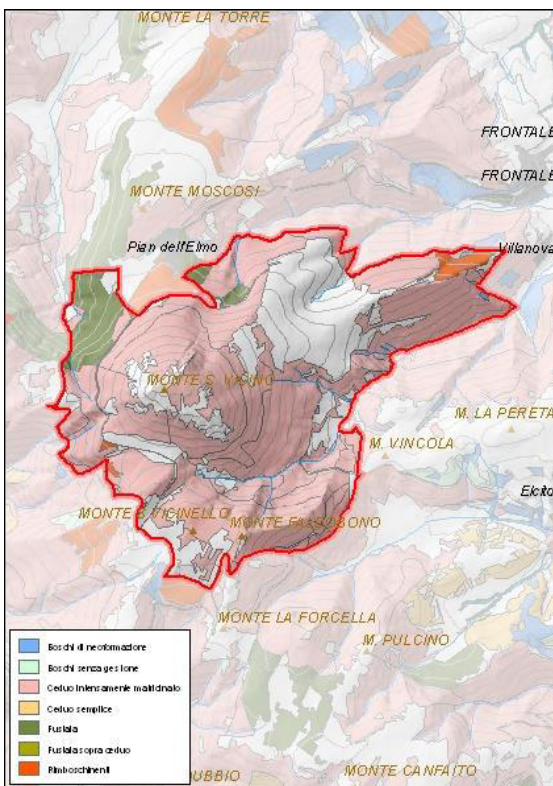


Fig. 10 Selvicoltura - Assetti strutturali (IFR 2000)

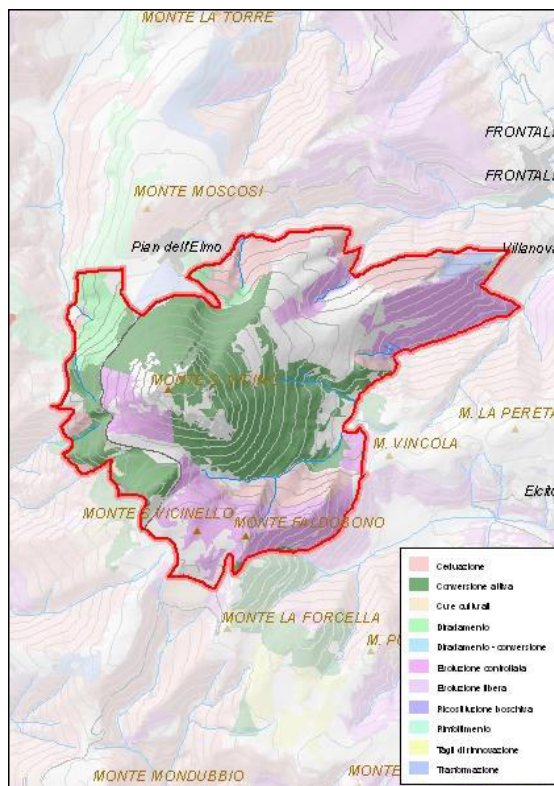


Fig. 11 Selvicoltura - Indirizzi di intervento (IFR 2000)

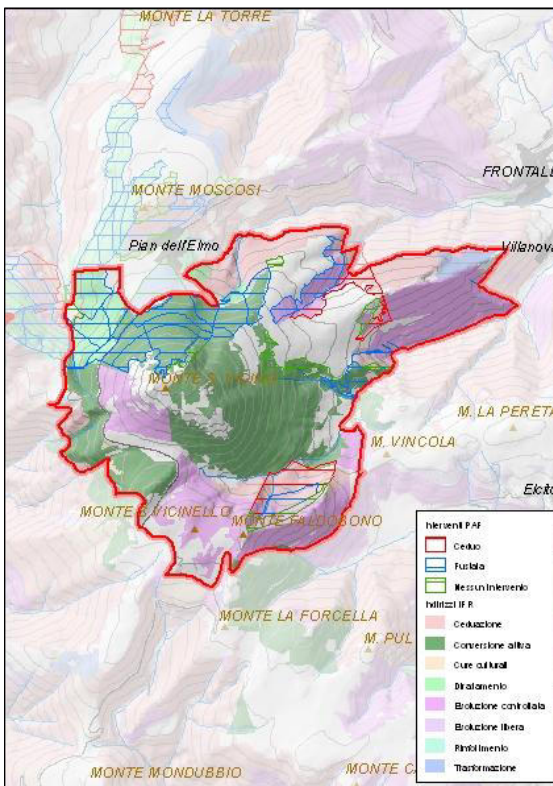




Fig. 12 Categorie di intervento previste nei Piani di assestamento forestale

3.7.3. Attività minerarie, cave e produzione di energia

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Miniere e cave				
C01.04.01	Cave a cielo aperto	Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.	Nel sito non sono presenti cavi attivi. La normativa vigente è sufficiente a garantire da questa pressione.	
Uso di energie abiotiche rinnovabili				
C03.02	Produzione energia solare	La Deliberazione amministrativa 13/2010 "Individuazione delle aree non idonee di cui alle linee guida previste dall'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e indirizzi generali tecnico amministrativi. L.R. 4 agosto 2010, n. 12" definisce i siti Natura 2000 non idonei per impianti fotovoltaici a terra con potenza > 20kWp. Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni 2. Nelle aree boschive della Riserva non è consentito installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto di energia nonché per le telecomunicazioni ivi compreso le antenne di telefonia mobile, salvo quelli necessari per le attività di soccorso, vigilanza, monitoraggio ambientale ed ordine pubblico, previa autorizzazione dell'Ente gestore.	Nel sito non sono presenti impianti fotovoltaici a terra e la normativa regionale è sufficiente a garantire da questa minaccia. Gli impianti collocati su edifici non sembrano costituire una minaccia significativa e si ritiene non debba essere prevista nessuna misura di conservazione.	
C03.03	Produzione energia eolica	Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuovi impianti eolici. Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni 2. Nelle aree boschive della Riserva non è consentito installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto di energia nonché per le telecomunicazioni ivi compreso le antenne di telefonia mobile, salvo quelli necessari per le attività di soccorso, vigilanza, monitoraggio ambientale ed ordine pubblico, previa autorizzazione dell'Ente gestore.	Nel sito non sono presenti impianti ne risultano presentati progetti che vadano in deroga rispetto alle previsioni della D.G.R. 1471/08. La normativa vigente è sufficiente a garantire lo stato di conservazione soddisfacente rispetto a questa minaccia.	

3.7.4. Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Strade, sentieri e ferrovie				
D01.01	Piste e sentieri	Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta il transito con mezzi a motore su piste forestali, sentieri pedonali e altre strade non di uso pubblico fatti salvi mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo, sorveglianza e manutenzione delle infrastrutture nonché ai mezzi necessari al raggiungimento del fondo o dell'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.	Con il termine piste abbiamo inteso tutte i tracciati carrabili che non svolgono una funzione di comunicazione tra centri o nuclei abitati. Si tratta quindi, in sostanza, di una viabilità funzionale allo svolgimento delle attività agro silvo pastorali. Attualmente, sulla base dei dati disponibili, è stato possibile individuare circa 30.5 km di piste (Fig. 13), con una densità complessiva di 3.59 km/kmq. Il valore è piuttosto elevato ma come è evidente dalla figura la loro distribuzione è piuttosto disomogenea poiché sono quasi tutte concentrate nella porzione orientale del sito e fungono da collegamento tra i nuclei di versante e la strada che da Elcito conduce a Pian dell'Elmo. Interessano quindi la parte meno sensibile del SIC e sono per lo più in cattivo stato di conservazione ed utilizzabili solo con mezzi fuori strada. Da segnalare che appena poche centinaia sono all'interno della Riserva Naturale Monte San Vicino e Canfaiato. La pressione è sostanzialmente non significativa.	☹
D01.02	Altri tipi di strade		La rete stradale nel sito è composta sostanzialmente da tre tratti che costituiscono un circuito intorno alla sommità di Monte San Vicino. La lunghezza complessiva è di 13.8 km di cui 5.9 km non asfaltati. Il tracciato più importante, anche per i volumi di traffico, è quello della SP 14 di Braccano che lungo il versante occidentale permette l'accesso a Pian dell'Elmo da Matelica. Il versante orientale è interessato dalle SC che da Elcito conducono a Pian dell'Elmo e a Canfaiato. Si tratta di strade che durante i giorni festivi sopportano flussi di traffico significativi ma che per il resto sono utilizzate in modo molto modesto. La pressione complessiva si ritiene non sia significativa.	☹
D01.03	Parcheggi	La L.R 52/74 all'Art 5 prevede: Nei prati, nei pascoli, nelle aree boschive e in genere negli ambienti naturali di proprietà pubblica, uso pubblico o aperti al pubblico è consentita la circolazione di autoveicoli, motoveicoli altri mezzi meccanici per esigenze produttive o di pubblica utilità. La circolazione e la sosta in detti ambienti di automezzi per usi diversi da quelli di cui al comma precedente sono consentite con autorizzazione del sindaco del comune interessato. Detta autorizzazione è rilasciata con l'adozione delle cautele atte a garantire il minor danno possibile alla flora.	Nel sito è presente solo un parcheggio, presso Pian dell'Elmo. Nelle giornate festive sono piuttosto diffuse le auto in sosta lungo la SP 14. La pressione, stante il fatto che tutte le strade sono nella RNMSVC e la normativa vigente, non esercita pressioni significativa.	☹

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 6 - Circolazione con mezzi motorizzati 5. Salvo specifiche autorizzazioni o divieti dell'Ente gestore, su tutto il territorio della Riserva, la sosta temporanea dei veicoli deve avvenire all'interno delle apposite aree di sosta individuate dal Piano e/o dall'Ente stesso; mentre ai margini delle strade è consentita solo all'interno di una fascia di ml 1,5 purché la scarpata non sia scoscesa e il mezzo in sosta non generi alcun pericolo o intralcio al transito.		
	Muretti di protezione e reti paramassi		La presenza di questi elementi, che possono costituire un ostacolo praticamente insormontabile per molte specie faunistiche, non sembra particolarmente diffusa quindi si ritiene che non costituiscano un fattore di pressione significativo. E' tuttavia importante evidenziarne l'impatto potenziale per fornire indicazioni sulla loro gestione.	NC
	Fossi di guardia, cunette e altri manufatti longitudinali per il deflusso delle acque		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente	NC
	Attraversamenti trasversali per il drenaggio delle acque		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente	NC
Infrastrutture per le utilities				
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Il D.G.R. 1471/08 nelle ZPS obbliga la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed urto le linee AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni 1. Per la tutela dei delicati equilibri ambientali, e in particolare di quelli idrogeologici, nonché per la conservazione della flora, della fauna e degli ecosistemi, nell'area della Riserva non è consentita l'installazione di tralicci di linee elettriche aeree ad alta tensione. Le linee elettriche esistenti potranno essere sostituite da linee interamente interrate o sostituite con cavi tipo elicord.	Nel sito sono stati rilevati 1000 m di linee MT la principale delle quali nell'area di C. Serre Mese che per la sua posizione può esercitare una certa pressione.	
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni 2. Nelle aree boschive della Riserva non è consentito installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto di energia nonché per le telecomunicazioni ivi compreso le antenne di telefonia mobile, salvo quelli necessari per le attività di soccorso, vigilanza, monitoraggio ambientale ed ordine pubblico, previa autorizzazione dell'Ente gestore.	Nel sito sono presenti antenne per le telecomunicazioni di una certa dimensione sulla cima del Monte San Vicino. Il loro impatto può essere significativo solo molto localmente e sui Chiroteri ma l'area in cui sono inserite non è particolarmente idonea a queste specie.	

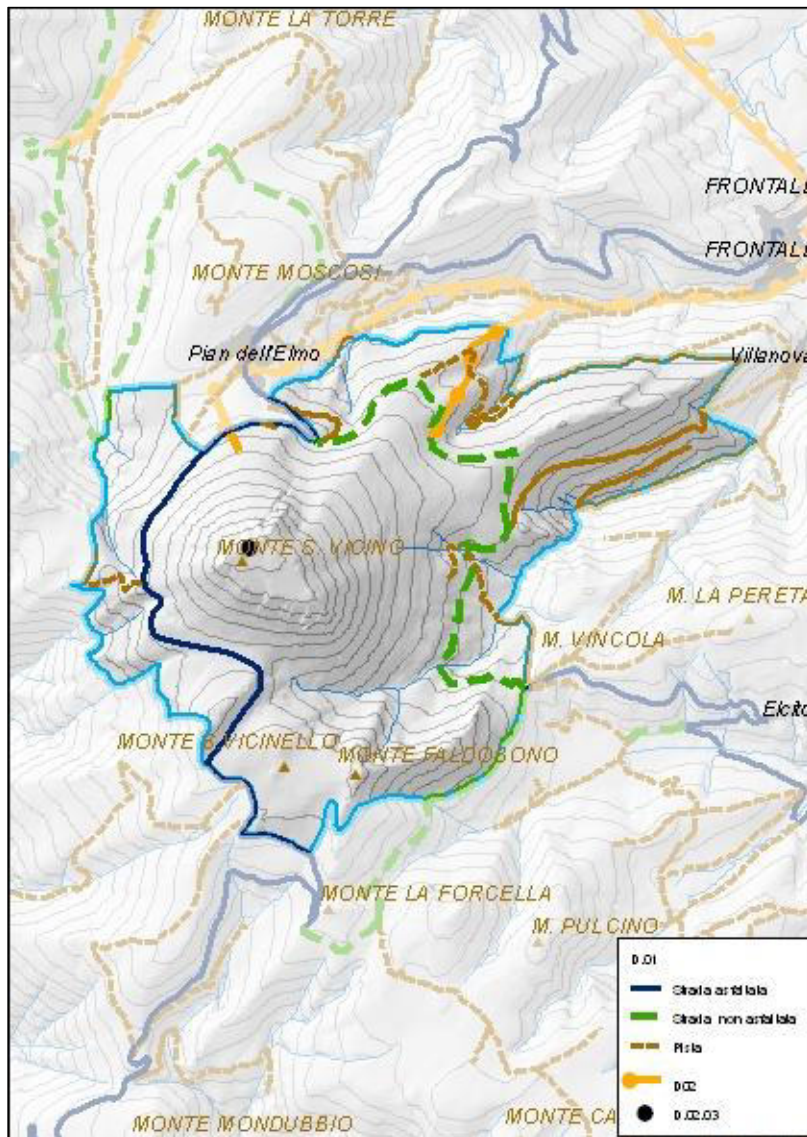


Fig. 13 Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

3.7.5. Urbanizzazione e espansioni insediative

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Aree urbane ed edifici residenziali				
E01.01	Aree urbane continue	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.4	Nel sito non sono presenti aree urbane. Ai suoi margini settentrionali è presente il nucleo turistico di Pian dell'Elmo in cui non risultano residenti permanenti. La pressione esercitata non è significativa	☺
E01.03	Edifici residenziali dispersi	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.4	Nel sito sono presenti diversi edifici ma solo due possono essere considerati residenziali; uno in abbandono ed uno, in prossimità di Pian dell'Elmo, che ospita invece un maneggio. Altri edifici residenziali usati a scopo turistico sono presenti ai margini del nucleo di Pian dell'Elmo e funzionalmente possono essere assimilati ad esso. La pressione non è significativa.	☺
Discariche				
E03	Discariche	Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove discariche e impianti di trattamento di fanghi o rifiuti escluse quelle di inerti e l'ampliamento di quelle esistenti	Non sono presenti discariche. L'attuale normativa è sufficiente a garantire la gestione di questa minaccia.	☺
Costruzioni ed altre strutture nel paesaggio				
E04.01	Costruzioni agricole nel paesaggio	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.4	In questa categoria abbiamo inserito edifici non residenziali finalizzati all'uso agro silvo pastorale del territorio e che non possono essere considerati annessi. Nel sito ne è stato individuato solo uno lungo la SP 14 presso Monte San Vicinello, appena fuori SIC. La pressione esercitata non è significativa	☺
Altre attività edili				
E06.01	Demolizioni		La mancanza di normative ad hoc per la tutela della fauna selvatica può costituire una minaccia per alcuni gruppi ed in particolare i chiroteri. E' opportuno fornire indicazioni su come comportarsi in nel caso dovessero essere intraprese attività di questo genere.	NC
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 28 - Tipologie ed attività edilizie 2. A tal fine l'attività edilizia, fatta salva l'osservanza delle disposizioni previste dal T.U. 380/01 e s.m.i. ed alle definizioni dallo stesso fornite, è condizionata all'ottenimento del parere preventivo favorevole dell'Ente gestore, a sua volta subordinato al rispetto delle modalità progettuali ed esecutive di cui al presente regolamento. Gli interventi sui manufatti storici dovranno preventivamente verificare l'eventuale presenza di chiroteri ed adottare tutti i criteri e gli accorgimenti tecnici necessari alla loro tutela. a) COPERTURE: Le coperture devono essere ripristinate con falde inclinate, possibilmente simmetriche. Le coperture piane non sono mai consentite. Per la realizzazione delle	La normativa della RNMSVC fornisce una prima parziale tutela rispetto a questa minaccia. E' tuttavia opportuno fornire indicazioni più precise su come comportarsi in nel caso dovessero essere intraprese attività di questo genere.	☺

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		coperture è prescritto l'uso di manto di coppi vecchi od in caso di edifici più recenti in tegole a coppedo in laterizio possibilmente con finitura invecchiata. E' sempre raccomandato il recupero dei coppi esistenti da riutilizzare nello strato superiore eventualmente integrati con nuovi nello strato inferiore. Le coperture in coppi dovranno prevedere che una parte di essi sia aperta per favorire la nidificazione dell'avifauna		

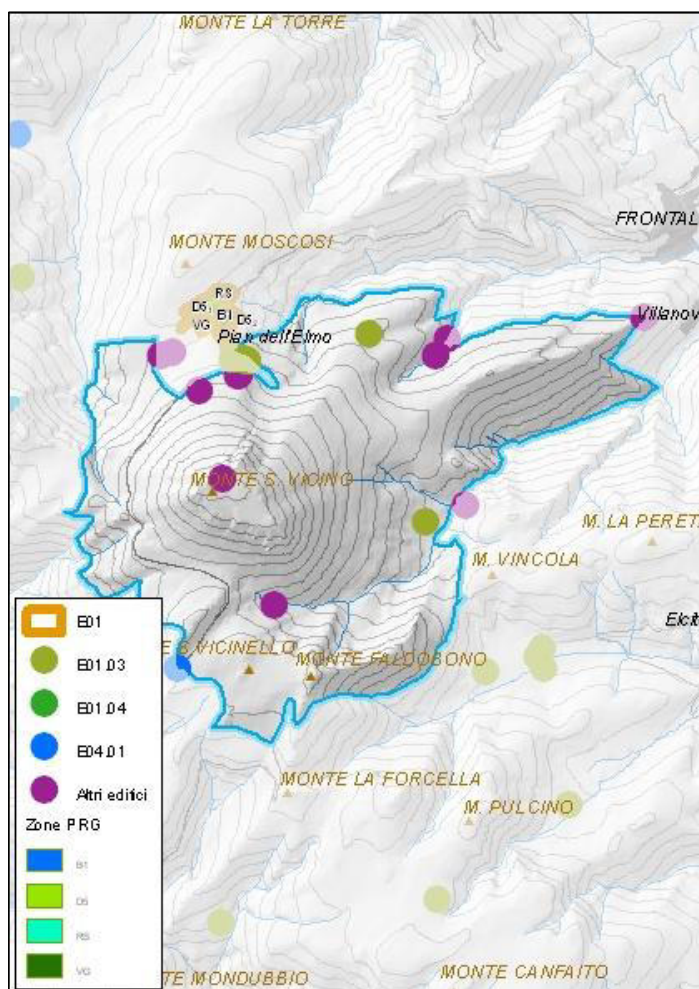






Fig. 14 Urbanizzazione e espansioni insediative

3.7.6. Uso di risorse biologiche (esclusa agricoltura e selvicoltura)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Caccia e raccolta di animali selvatici terrestri				
F03.01	Caccia	Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 pone alcune limitazioni tra cui il divieto di autorizzazione di nuove zone addestramento cani. Per un maggiori dettaglio sulla gestione dell'attività venatoria si rimanda alla scheda sottostante.	Nel 71% del sito, in parte per la presenza della RNMSVC ed in parte per il Demanio regionale l'attività venatoria è vietata. Il valore è tale da poter escludere pressioni significative	
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)		Non sono evidenti fenomeni diffusi di danni alla vegetazione da parte di erbivori.	
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio		Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa	
Raccolta di vegetali terrestri				
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	L'attività è normata dalla L.R. 17/01 . Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 18 - Raccolta della flora spontanea e dei prodotti del sottobosco 1. La raccolta delle piante selvatiche e dei prodotti del sottobosco (asparagi, fragole, more, lamponi, castagne, noccioline, funghi epigei ed ipogei, ecc.) è consentita limitatamente alle specie commestibili, limitatamente ai quantitativi per uso proprio e, comunque, senza compromettere la loro normale riproduzione spontanea. 2. Per quanto attiene ai funghi, la loro raccolta è consentita nei limiti di 3 kg per i titolari di tesserino, purché rilasciato dalla competente Comunità Montana (o dalla Amministrazione a ciò preposta) e validamente rinnovato. Il limite sopra indicato può essere superato solo se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un solo cespo di funghi concresciuti. Considerata la loro valenza di indicatori biologici, entro due anni dall'entrata in vigore del presente regolamento, l'Ente gestore si Riserva la possibilità di produrre una mappatura micologica del territorio al fine di monitorare e valutare l'entità e la qualità delle risorse disponibili ed il relativo carico di prelievo consentito. 3. In ogni caso nel territorio della Riserva la raccolta dei funghi epigei è consentita con le seguenti modalità e prescrizioni specifiche: a) è fatto obbligo ai ricercatori di pulire i	Le norme attualmente in vigore sono sufficienti a garantire la gestione di questa pressione	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>funghi, anche sommariamente, sul posto;</p> <p>b) è vietato l'uso di rastrelli, ganci e altri attrezzi che, raschiando il suolo, operino un danneggiamento ai miceli fungini, allo strato umifero del terreno o all'apparato radicale della vegetazione;</p> <p>c) i funghi debbono essere trasportati entro ceste di vimini o altri contenitori idonei in ogni caso alla dispersione delle spore, con divieto di buste e sacchetti di plastica o altri contenitori con il fondo e le pareti chiuse;</p> <p>d) la raccolta dei funghi è consentita, nei limiti di cui al presente regolamento, solo nelle ore diurne.</p> <p>4. La raccolta dei funghi non commestibili e velenosi è consentita esclusivamente per motivi scientifici o didattici, solo previa autorizzazione dell'Ente gestore.</p> <p>5. In ogni caso la raccolta dei funghi va eseguita nel rispetto della Legge regionale n. 17 del 25 luglio 2001 e s.m.i. e di ogni eventuale specifica disposizione dettata dall'Ente gestore e/o dall'Autorità competente.</p> <p>6. L'Ente gestore ha facoltà di limitare temporalmente o vietare la raccolta di determinate specie o di tutte in caso di condizioni climatiche particolari o per cambiate condizioni ambientali, quali danni al bosco o ai prati, ecc..</p>		

Aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico venatoria

Cinghiale

La gestione degli ungulati attualmente cacciabili (cinghiale, capriolo e daino), nelle Marche, viene demandata agli ambiti territoriali di caccia (ATC) che la applicano ai sensi di un regolamento regionale (R.R. n. 3/12) in attuazione della L. R. 7/95.

La gestione del cinghiale nelle aree sottoposte a pianificazione faunistico venatoria prevede la suddivisione del territorio in 3 zone di vocionalità del cinghiale in base alla percentuale di superficie di colture seminatrici.

Il sito ricade nella Zona B "la presenza delle popolazioni di cinghiale interferisce negativamente con le attività antropiche pur in presenza di caratteristiche ambientali favorevoli al cinghiale e la gestione e il prelievo mirano al contenimento numerico del cinghiale nel rapporto, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno, massimo di due capi/100 ettari con seminatrici compresi tra il 40 e il 70 per cento" (art. 4, comma b, R. R. n. 3/12).

Sulla base della pianificazione di cui sopra, gli ATC suddividono il territorio di loro competenza in distretti di gestione (DG) che a loro volta sono ripartiti in unità di gestione (UG), in cui è prevista la caccia al cinghiale sia in forma collettiva (braccata e, in minor misura, girata) che individuale (caccia di selezione). Nell'ambito dei piani di gestione del suide, sono previsti tra gli altri aspetti, la valutazione della consistenza della specie, le modalità di caccia al cinghiale consentite, le attività di prevenzione dei danni, ecc.

In particolare in seguito ai monitoraggio svolti nel 2014, nei distretti di gestione contigui al sito le densità medie calcolate in periodo pre-riproduttive risultano pari a 2 ind/kmq.

Per quanto concerne le densità obbiettivo in linea di massima quelle individuate nel piano di gestione per la stagione venatoria 2014-2015 sono ritenute compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito; queste sono infatti proposte da 2 (massima) a 0,8 ind/kmq (minima).

Sarebbe a riguardo opportuno, anche per il futuro, adottare densità obbiettivo non superiori a 2 ind/kmq; a tal fine potrebbe essere necessario prevedere eventuali azioni di controllo diretto anche nei settori preclusi all'attività venatoria (Riserva Regionale del M. San Vicino e M. Canfai, foreste demaniali), mediante sistemi di prelievo ritenuti poco impattanti, da escludere dunque la braccata, che viene considerata una forma di prelievo non compatibile per le aree protette (Monaco *et. al.*, 2010).

Capriolo

Il sito ricade nell'areale di diffusione conosciuto del capriolo; su scala regionale negli ultimi decenni si è assistito ad un notevolmente incrementato del suo areale e della sua consistenza. Inizialmente il capriolo risultava più abbondante soprattutto nella Provincia di Pesaro-Urbino, dove infatti ne veniva autorizzato il prelievo venatorio già a partire dalla fine degli anni '90. Ad oggi, la specie è invece diffusa in

modo più consistente anche nelle altre provincie marchigiane dove ha colonizzato anche il comparto costiero (nel Parco del Conero è ormai segnalata da alcuni anni). Questo ungulato rappresenta una specie-preda del lupo, relativamente importante. Come per il cinghiale, nelle Marche la gestione del cervide viene demandata agli ATC che la applicano ai sensi del Regolamento regionale n. 3/12.

In ambito dei piani di gestione il territorio vocato per il capriolo viene suddiviso in DG, che al loro volta è organizzato in UG. La modalità di prelievo prevista per la specie è esclusivamente quella della caccia di selezione; a riguardo in ogni DG, le UG sono assegnate in via esclusiva ad un cacciatore appositamente formato (selecacciatore).

In relazione a quanto richiesto dal R.R. n. 3/12 il prelievo del capriolo può essere autorizzato nei distretti in cui le densità risultino superiori a 5 ind/kmq.

Nei due distretti di gestione contigui al sito, la densità media riscontrata nel 2014 in periodo pre-riproduttivo risultano pari a 6,5 e 6,2 ind/kmq e le densità obbiettivo individuate dall'ente gestore per gli stessi distretti sono pari a 6,5-7 ind/kmq.

Limitazione dell'utilizzo dei proiettili di piombo

Per quanto concerne la caccia agli ungulati, sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo di proiettili atossici durante la caccia di selezione degli ungulati (cinghiale, capriolo, daino) nelle unità di gestione che ricadono in toto o in parte entro i confini de sito; a riguardo il calendario regionale venatorio degli ungulati prevede un utilizzo preferenziale dei proiettili atossici per la caccia di selezione al fine di favorire la sostituzione dei proiettili tradizionali, come suggerito nell'Ordinanza del Consiglio di Stato del 23/10/2012.

Riguardo alla caccia al cinghiale in forma di girata, anche in questo caso può essere previsto l'adozione di proiettili atossici, anche in prospettiva di utilizzare esclusivamente armi ad anima rigata.

Limitazioni dell'attività venatoria

Il **D.G.R. 1471/08** in attuazione del DPR 357/97 "Adeguamento delle misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i Siti d'Importanza Comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE" pone alcune specifiche limitazioni dell'attività venatoria nelle aree della Rete Natura 2000 che possono interessare anche il sito (vedi allegato 1 del D.G.R. di cui sopra) e che sono di seguito sintetizzate.

- a) E' vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate di sabato e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
- b) Non è consentita la preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
- c) E' vietato l'esercizio della attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c) della direttiva 79/409CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.
- d) [.....].
- e) [.....] E' vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazione di corvidi. [.....].
- f) [.....].
- g) E' vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima dell'1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. [.....].
- h) E' vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti [.....].
- i) Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato, altresì, disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.
- j) Nella caccia al cinghiale in braccata, se compatibile con gli eventuali Piani di azione che interessino il territorio regionale, valgono le seguenti disposizioni:
 - 1) La muta è costituita da un numero di cani non superiore a dodici;
 - 2) [.....] La localizzazione preventiva della zona di rimessa del cinghiale sarà effettuata con un cane specializzato con funzioni di limiere;
 - 3) Durante l'esecuzione della braccata lo scioglimento della muta avviene solo in accertata presenza del cinghiale nella lestra.

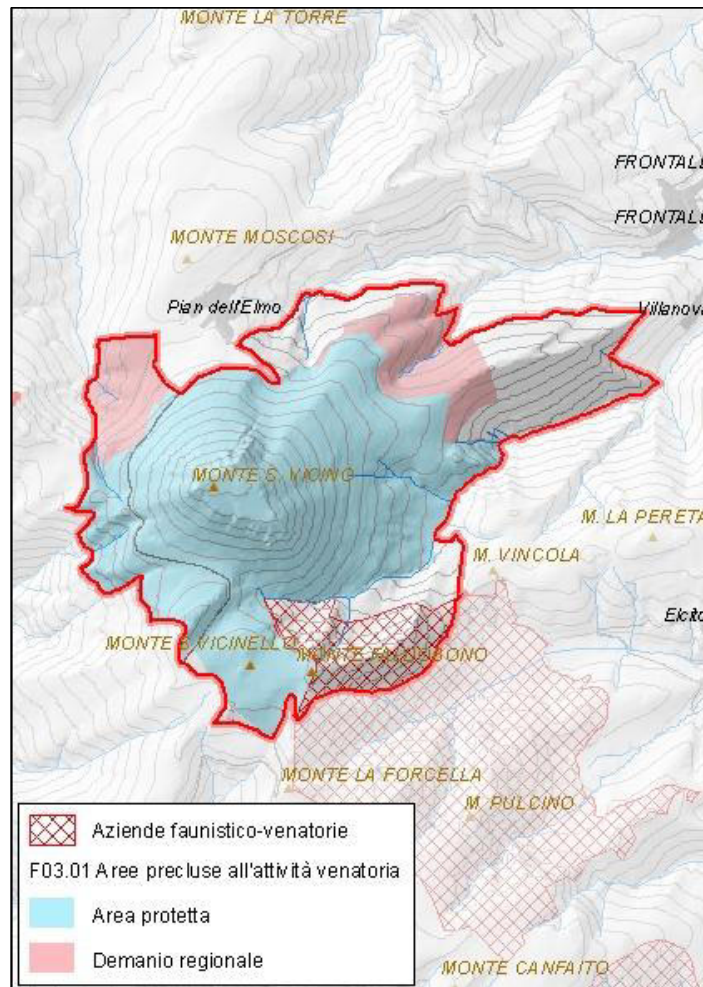





Fig. 15 Caccia - Aree con gestione venatoria speciale

3.7.7. Disturbo antropico

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Attività sportive e ricreative outdoor				
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 3 - Accessibilità pedonale 3. Divieti Lungo i sentieri è vietata l'accensione di fuochi, il bivacco e il campeggio e qualsiasi altra attività che ostruisca o renda disagiata il transito degli escursionisti. Art. 37 - Attività sportive e ricreative 4. Sono in ogni caso vietati: - l'escursionismo fuori dai sentieri individuati nella Rete dei sentieri;	Nel sito sono stati individuati 29 km di percorsi escursionistici. La gran parte si sviluppa lungo la rete stradale con la sola eccezione dei due accessi alla sommità di Monte San Vicino. Presso C. Serra Mese è presente un maneggio che organizza escursioni a cavallo. L'area è piuttosto frequentata ma con intensità tale che si ritiene non determini pressioni significative.	
G01.03.01	Escursionismo con veicoli motorizzati da strada	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 consente le manifestazioni motoristiche di qualunque genere solo lungo le strade asfaltate Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 6 - Circolazione con mezzi motorizzati 3. Lo svolgimento di manifestazioni motoristiche è consentito solo lungo le strade asfaltate, ad eccezione della riedizione di manifestazioni motoristiche nazionali ed internazionali già svoltesi in passato, le quali potranno effettuarsi anche su strade di uso pubblico non asfaltate previo parere positivo dell'Ente gestore. 4. L'Ente gestore può limitare o impedire la circolazione di mezzi motorizzati lungo le strade esistenti d'intesa con gli Enti competenti.	L'area rappresenta una meta classica delle "passeggiate" domenicali per cui nelle giornate festive, durante la buona stagione possono essere rilevati volumi di traffico significativi. Nel complesso tuttavia si tratta di un periodo temporale limitato e tale da non creare una pressione significativa.	
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada	Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08 . Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 5 Divieti 2. Nelle zone di riserva integrale (zona A) e orientata (zona B) valgono inoltre, salvo quanto previsto nelle politiche per aree di cui al titolo II, nonché nel Regolamento, i seguenti divieti: - il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade, provinciali, comunali, vicinali gravate da servizi di pubblico passaggio, e private;	In questa pressione abbiamo preso in considerazione l'utilizzo dei mezzi fuoristrada al di fuori delle strade, così come definite nella pressione D01.02. L'uso dei mezzi fuoristrada è molto diffuso in questa area dell'Appennino marchigiano e nelle giornate idonee sono numerosi i mezzi presenti. Nel sito tuttavia la rete di piste è relativamente limitata per cui la pressione seppur significativa non è molto intensa.	
G01.04.01	Attività di arrampicata	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 vieta l'arrampicata dal 1 gennaio al 31 agosto a meno di 500 dai siti di nidificazione di aquila reale, pellegrino, lanario, gufo reale e gracchio corallino. Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 23 Disciplina delle attività sportive e ricreative 1. Sono ammesse le attività sportive tradizionali, quali l'escursionismo a piedi, su animali da soma o in bicicletta e l'arrampicata nei periodi e nei modi in cui non arrecano disturbo o danno alla vegetazione, alla fauna e al paesaggio, nonché la pratica dello sci alpinismo e dello sci da fondo. 3. L'attività speleologica è consentita, per l'esplorazione e la ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.	Dalle ricerche effettuate queste attività non risultano praticate. La presenza di una coppia territoriale di aquila reale, che dai dati disponibili tuttavia non ha mai nidificato nel sito, e la tendenza da parte degli arrampicatori ad un utilizzo sempre più intenso anche di pareti di piccole dimensioni, rende questa pressione potenzialmente significativa e richiede l'applicazione puntuale della normativa vigente di per se sufficiente a gestire questa pressione.	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
G01.04.02	Speleologia	Normata dalla L.R. 12/00 Norme sulla speleologia Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 23 Disciplina delle attività sportive e ricreative 3. L'attività speleologica è consentita, per l'esplorazione e la ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore. Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 38 - Attività speleologica 1. L'attività speleologica è consentita, per l'esplorazione e la ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.	Dai dati raccolti risulta un solo sito utilizzato, probabilmente in modo sporadico, per questa attività, presso Monte San Vicinello. La normativa della RNMSVC sembra sufficiente per gestire questa pressione.	
G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte	Normata dalla L.R. 12/00 Norme sulla speleologia	Non sono presenti siti sfruttati turisticamente. La minaccia è tuttavia concreta nel caso fossero scoperte ma la normativa della RNMSVC sembra sufficiente per una sua corretta gestione.	
G01.05	Attività di volo libero	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 37 - Attività sportive e ricreative 4. Sono in ogni caso vietati: - i lanci controllati con deltaplano o parapendio.	Allo stato attuale non sono noti siti di decollo nel sito. Il più prossimo risulta essere quello di Monte Mondubbio posto a circa 2 km dal sito. La normativa della RNMSVC è sufficiente per gestire questa pressione.	
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 23 Disciplina delle attività sportive e ricreative 1. Sono ammesse le attività sportive tradizionali, quali l'escursionismo a piedi, su animali da soma o in bicicletta e l'arrampicata nei periodi e nei modi in cui non arrecano disturbo o danno alla vegetazione, alla fauna e al paesaggio, nonché la pratica dello sci alpinismo e dello sci da fondo.	Nel sito viene praticato lo sci escursionismo in modo sporadico quando sono presenti condizioni d'innevamento sufficienti. La pressione esercitata non è significativa.	
Strutture per lo sport e lo svago				
G02.08	Campeggi e aree camper	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 contiene il campeggio esclusivamente nelle aree allo scopo individuate ed attrezzate fatti salvi i campeggi didattico-educativi (definiti nel capo IV L.R. 9/2006) Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 5 Divieti 1. Salvo quanto previsto nelle politiche per le aree di cui al successivo titolo II delle presenti norme, nonché nel Regolamento, su tutto il territorio della Riserva sono vietate le seguenti attività: - il campeggio al di fuori delle aree destinate ed appositamente attrezzate a tale scopo; Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art 13 - Attività di campeggio e bivacco nella Riserva 1. Il campeggio, inteso come la sosta per più notti nel medesimo luogo con tende, camper ed altri mezzi di soggiorno e/o il bivacco, inteso come la sosta per un'unica notte nel medesimo luogo con tende, camper ed altri mezzi di soggiorno sono consentiti esclusivamente nelle aree appositamente attrezzate. 2. L'Ente gestore può eventualmente autorizzare discrezionalmente la sosta con tende in aree diverse da quelle previste nel comma 1, su apposita richiesta nella quale devono essere indicati i luoghi, il giorno, il	Ai margini del sito, presso il nucleo di Pian dell'Elmo, è presente un'area attrezzata per il campeggio con circa 100 posti. La pressione esercitata non è significativa. La normativa della RNMSVC è sufficiente per garantire la gestione di questa minaccia.	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		motivo e il numero di persone partecipanti.		
Altri disturbi antropici				
G05.09	Recinzioni		Nel sito sono presenti alcune recinzioni finalizzate alla gestione del bestiame domestico. Allo stato attuale la presenza di recinzioni non costituisce un fattore di minaccia significativo. Nella valutazione di eventuali nuove richieste l'ente gestore dovrà valutare la sua occlusività.	☹
G05.11	Collisioni con veicoli		Non sono noti casi di collisione tra veicoli e specie di interesse conservazionistico. Viste le caratteristiche della rete stradale si ritiene che la minaccia non sia significativa.	☹

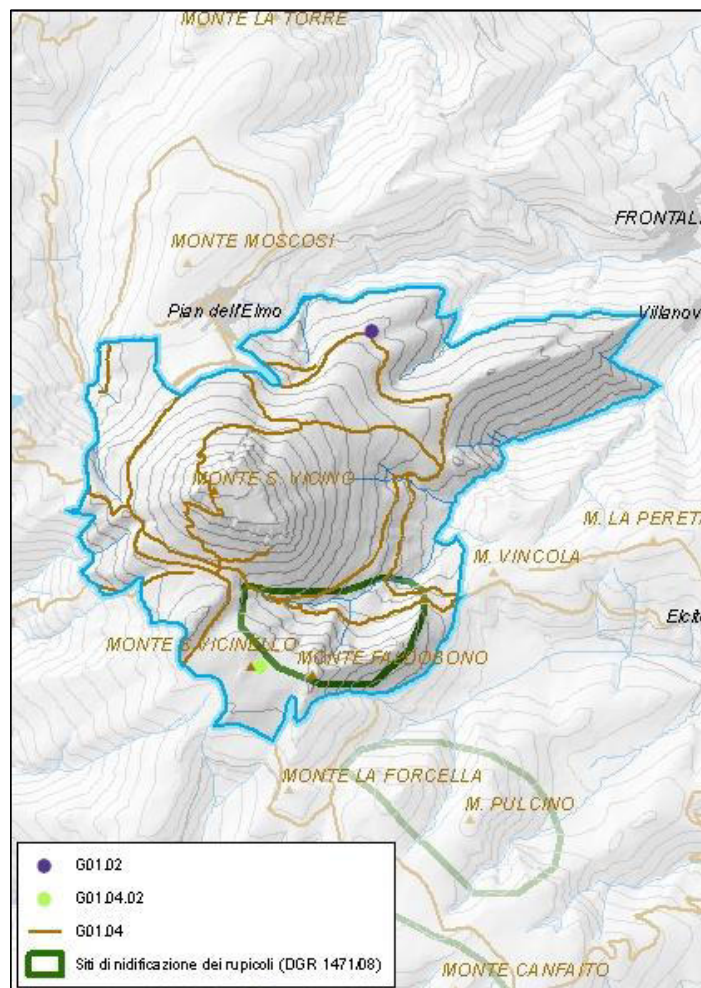


Fig. 16 Disturbo antropico

3.7.8. Inquinamento

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Eccesso di energia				
H06.01	Inquinamento acustico	<p>Normato dalla L.R. 28/2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche" che (Art. 2) classifica le aree di interesse ambientale, tra cui i siti Natura 2000 (punto 1.3.2 DGR 896/03), come aree particolarmente protette (classe I) con valori limite di immissioni diurni e notturni pari rispettivamente a 50 e 40 dB(a)</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 9 - Rispetto della quiete dell'ambiente naturale</p> <p>1. Su tutto il territorio della Riserva è vietata l'emissione di rumore e di luce in concentrazione tale da recare danno agli habitat naturali e alle specie animali e/o disturbo alla quiete dei luoghi; è altresì vietato l'esercizio di attività rumorose o inquinanti, oltre i limiti stabiliti dalla legge ad esclusione degli strumenti necessari per attività di ricerca scientifica e monitoraggio, previa autorizzazione dall'Ente gestore, nonché per esigenze di sorveglianza, soccorso ed ordine pubblico.</p>	Nel sito non sono rilevabili fonti d'inquinamento acustico significativo. Picchi particolari possono essere riscontrati nei pressi di Pian dell'Elmo ma per periodi molto brevi e tali da non costituire una pressione significativa.	☺
H06.02	Inquinamento luminoso	<p>Normato dalla L.R. 10/2002 "Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso"</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 9 - Rispetto della quiete dell'ambiente naturale</p> <p>1. Su tutto il territorio della Riserva è vietata l'emissione di rumore e di luce in concentrazione tale da recare danno agli habitat naturali e alle specie animali e/o disturbo alla quiete dei luoghi; è altresì vietato l'esercizio di attività rumorose o inquinanti, oltre i limiti stabiliti dalla legge ad esclusione degli strumenti necessari per attività di ricerca scientifica e monitoraggio, previa autorizzazione dall'Ente gestore, nonché per esigenze di sorveglianza, soccorso ed ordine pubblico.</p>	L'unica area in cui sono presenti fonti luminose artificiali è il nucleo di Pian dell'Elmo che tuttavia è collocato in posizione marginale. Si ritiene che complessivamente la pressione sul sito non sia significativa. E' comunque opportuno favorire nella realizzazione di nuovi impianti e nella in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione di quelli esistenti mettere in atto accorgimenti volti a ridurre l'impatto sulle biocenosi.	☺

3.7.9. Specie e generi invasivi e/o problematici

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Specie e generi invasivi e/o problematici				
101	Specie invasive alloctone	<p>Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 17 - Tutela della flora 2. ..., su tutto il territorio della Riserva è vietato introdurre o reintrodurre specie vegetali alloctone, che possano alterare l'equilibrio naturale, nonché introdurre organismi geneticamente modificati ed in generale operare interventi di reintroduzione, salvo che nell'ambito di programmi direttamente gestiti dall'Ente gestore o da terzi autorizzati dall'Ente medesimo. 4. L'Ente gestore può comunque valutare l'opportunità o l'esigenza, sulla base dei più aggiornati rapporti internazionali e nazionali redatti dai principali enti per la conservazione della natura (IUCN, ISPRA, ecc.), di vietare l'introduzione e l'utilizzo, in tutto il territorio della Riserva, di specifiche specie vegetali alloctone e/o particolarmente problematiche, come <i>Ailanthus altissima</i>, <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Morus papyrifera</i>, <i>Cupressus arizonica</i>.</p> <p>Art. 19 - Tutela della fauna 4. Fatto salvo quanto previsto al successivo comma 8 e al successivo articolo 20, su tutto il territorio della Riserva è vietato introdurre o reintrodurre specie animali alloctone che possano alterare l'equilibrio naturale, con eccezione degli interventi connessi alla normale conduzione delle attività zootecniche purché non utilizzino specie animali in grado di produrre ibridi con specie presenti allo stato naturale.</p>	Nel sito non è stata rilevata la presenza di specie faunistiche invasive. Per quanto concerne le specie floristiche la situazione è più complessa ma non sembrano emergere situazioni di particolare criticità.	
102	Specie autoctone problematiche	<p>Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale</p>	Nel sito non sono state rilevate criticità particolari anche se è presente il cinghiale specie che nelle aree limitrofe può creare problemi alla vegetazione naturale.	☺
103.01	Inquinamento genetico (animali)	<p>Il D.G.R. 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.</p>	<p>Questa minaccia potrebbe creare problemi a due specie di interesse conservazionistico presenti nel sito: lupo e gatto selvatico. Per entrambe il rischio è l'ibridazione rispettivamente con cani e gatti domestici. Allo stato attuale non sono noti ritrovamenti di ibridi e nei sopralluoghi effettuati non è stata rilevata la presenza di esemplari domestici vaganti. La pressione allo stato attuale non sembra significativa ma è opportuno monitorarla.</p>	


3.7.10. Modificazione dei sistemi naturali

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Incendi o soppressione degli incendi				
J01.01	Incendi di origine antropica		Nel sito non sono segnalati incendi in tempi recenti. Le caratteristiche della vegetazione rendono la minaccia poco significativa.	☹
Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo				
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, anche di piccole dimensioni.	La loro eliminazione ed il prelievo delle acque, nelle aree Natura 2000, è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo per l'abbeverata del bestiame, la protezione civile e in casi eccezionali, avendo cura comunque di lasciare sempre un quantitativo minimo di acqua nel sito stesso.	Nel sito non è stata rilevata la presenza di elementi sensibili a questa minaccia. La normativa vigente è comunque sufficiente a garantire la gestione di questa minaccia.	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	La loro eliminazione nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali. Sono fatti salvi gli interventi periodici di utilizzo e manutenzione della vegetazione arborea ed arbustiva e le deroghe per interventi per opere pubbliche o di pubblica utilità.	Nel sito sono presenti due soli corsi d'acqua, peraltro temporanei, sul versante orientale il principale dei quali è il Fosso del Crino. La normativa vigente sembra sufficiente a gestire questa pressione. Nella valutazione delle attività di manutenzione è comunque opportuno attenersi alle previsioni delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014)	
J02.05.04	Raccolte d'acqua artificiale	La loro eliminazione ed il prelievo delle acque, nelle aree Natura 2000, è regolamentata dal D.G.R. 1471/08 che lo consente solo per l'abbeverata del bestiame, la protezione civile e in casi eccezionali.	Non è stata rilevata la presenza di elementi sensibili a questa minaccia. La normativa vigente è comunque sufficiente a garantire la gestione di questa pressione.	
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	In questa categoria abbiamo considerato anche le captazioni di sorgenti. Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) non risultano prelievi autorizzati. La normativa vigente, pur con tutte le difficoltà di calcolo del DMV garantisce lo stato di conservazione rispetto a questo pressione. E' comunque importante la verifica regolare della sua applicazione.	
J02.07	Prelievo di acque sotterranee	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) risulta un solo campo pozzi, Pozzi Cervara, presso l'omonima sorgente sul versante orientale del sito (concessione 14-10 l/s). La normativa vigente, pur con tutte le difficoltà di calcolo del DMV garantisce lo stato di conservazione rispetto a questo pressione. E' comunque importante la verifica regolare della sua applicazione.	☹
Altri cambiamenti negli ecosistemi				
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)		La pressione potenzialmente può incidere solo sull'aquila reale per il prelievo venatorio della lepore. La superficie ampia preclusa all'attività venatoria la rende sostanzialmente non significativa.	☹
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione		La minaccia è concreta per gli anfibi che a causa della scarsa capacità di dispersione e la presenza di popolazioni piccole ed isolate sono particolarmente sensibili ad essa.	☹☹



Fig. 17 Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo

3.7.11. Processi biotici e abiotici naturali (escluse catastrofi)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Evoluzione biotica, successioni				
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	<p>Il D.G.R. 1471/08 non consente interventi che comportino la rottura del cotico erboso. Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 9 Zone B – Aree di riserva orientata 7</p> <p>5. Il Regolamento della Riserva disciplina, in particolare:</p> <p>c. l'esercizio delle attività tradizionali compatibili, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sfoltimento di arbusti in aree di pascolo laddove sono in atto fenomeni di colonizzazione arbustiva che possano compromettere il mantenimento della composizione floristica e conseguente rischio di perdita di habitat; <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede:</p> <p>Art 32 - Attività agro-silvo-pastorali</p> <p>4. Nel territorio della Riserva è consentito lo svolgimento delle attività pastorali e zootecniche secondo gli usi e le consuetudini locali, nel rispetto dei limiti spaziali, temporali e di carico di bestiame determinati dall'Ente gestore. In merito ai limiti spaziali, fermo restando quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, l'Ente gestore può delimitare un'area di divieto del pascolo in prossimità di sorgenti o falde al fine di tutelare la qualità delle acque. 95. Nel territorio della Riserva sono consentiti interventi di decespugliamento in aree di pascolo in cui sono in atto fenomeni di colonizzazione arbustiva che possano comportare dinamiche evolutive della vegetazione, con conseguente perdita di diversità floristica e di Habitat.</p>	<p>Nel sito sono evidenti fenomeni di ricolonizzazione delle praterie secondarie da parte degli arbusti soprattutto lungo le pendici orientali del Monte San Vicino.</p> <p>E' in fase di realizzazione un progetto sperimentali di recupero delle praterie attraverso il decespugliamento meccanico che coinvolge anche un lembo del SIC.</p>	

3.7.12. Cambiamenti climatici

Codice	Minaccia/Pressione	Stato nel sito
Cambiamenti nelle condizioni abiotiche		
M01.01	Cambiamenti delle temperature	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella "Caratterizzazione climatologica delle Marche: campo medio della temperatura per il periodo 1950-2000" è giunto alla determinazione di una tendenza crescente della temperatura massima media e minima media. Più precisamente, dall'analisi della temperatura massima annuale si evidenzia un netto segno positivo dell'ordine di 0,5÷1,3 °C ogni 50 anni, contro il trend annuale di 0,8÷1,7 °C/50 anni per la minima, riferentesi all'intervallo 1950-2000
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella analisi del: "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000" ha rilevato una tendenza decrescente della precipitazione annuale, pur con le sue naturali oscillazioni, e determinato una riduzione, per la massima parte dei casi, superiore al 10% e minore o uguale al 30%, rispetto al valor medio del periodo 1950-1989. In altri termini, diminuzione del valore medio annuale delle precipitazioni di circa 5 mm per anno, nel corso dell'intervallo temporale in studio.

4. QUADRO NATURALISTICO

Il SIC “Monte San Vicino” è compresa nei territori dei Comuni di San Severino Marche, Apiro, Poggio San Vicino e Matelica, in Provincia di Macerata. Si estende tra circa 500 e 1484 m s.l.m. (cima del Monte S. Vicino), nell’ambito dei piani bioclimatici alto collinare e basso montano.

Il paesaggio vegetale è costituito in prevalenza da boschi di caducifoglie collinari (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*) e montane (ordine *Fagetalia sylvaticae*) della classe *Quercus-Fagetea*, e da praterie secondarie dell’ordine *Brometalia erecti* (classe *Festuco-Brometea*).

Più in particolare, nel piano collinare sono presenti boschi xerofili a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.), sui versanti calcarei detritici esposti a sud (habitat “91AA* - Boschi orientali di quercia bianca”) e boschi semimesofili a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), sui versanti calcarei esposti a nord.

Nel piano montano, tra 900/950 m e 1450 m circa, su versanti calcarei, si sviluppa un bosco mesofilo a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*), attribuito all’habitat “9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*”. In alcuni valloni si rinvengono boschi meso-igrofilo ad acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) dell’alleanza *Tilio-Acerion* (habitat “9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*”).

Sono inoltre presenti rimboschimenti di conifere.

La vegetazione arbustiva che ricopre ex ambiti pascolivi ed agricoli, è caratterizzata in prevalenza da ginestra (*Spartium junceum*), ginepri (*Juniperus* sp. pl.) o rosacee, quali prugnolo (*Prunus spinosa*), rose (*Rosa* sp. pl.) e rovi (*Rubus ulmifolius*) (ordine *Prunetalia spinosae*, classe *Rhamno-Prunetea*).

La vegetazione di prateria dei piani collinare e montano è costituita da pascoli xerofili a cotico erboso aperto a dominanza di forasacco eretto (*Bromus erectus*), dei versanti calcarei esposti a sud, talvolta intercalati a garighe cespugliose a santoreggia montana (*Satureja montana*) (*Asperulo purpureae-Brometum erecti*); pascoli semimesofili a cotico erboso chiuso a dominanza di forasacco eretto (*Bromus erectus*) dei versanti calcarei esposti a nord o delle sommità montane semipianeggianti, talvolta intercalati a prati-pascolo a covetta dei prati (*Cynosurus cristatus*) che occupano prevalentemente il fondo delle vallecole pianeggianti (*Brizo mediae-Brometum erecti*). Alle praterie a *Bromus erectus*, riferite all’habitat “6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”, si intercalano talvolta comunità a dominanza di camefite o di terofite, attribuite rispettivamente agli habitat “6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’*Alyso-Sedion albi*” e “6220* - Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*”.

Sulle creste rocciose ed i macereti calcarei della sommità del Monte S. Vicino si sviluppano pascoli xerofili a cotico erboso aperto a dominanza di sesleria dell’Appennino (*Sesleria juncifolia*) (habitat “6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”).

Sono inoltre presenti ambienti rupestri con vegetazione casmofitica attribuita all’habitat “8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”.

4.1. Habitat

4.1.1. 4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Formazione xerofila camefitica montana dominate da *Genista michelii*, che si presentano a mosaico con le praterie a *Sesleria juncifolia*. Tale fitocenosi è presente sulla vetta del Monte S. Vicino su suoli poco evoluti.

Nel SIC questo habitat si trova associato a mosaico con l'habitat 6170.

Sp. indicatrici

Genista michelii

Sp. di rilievo conservazionistico

Genista michelii

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
C01	Miniere e cave
F04	Raccolta di vegetali terrestri
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.04	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G02.02	Stazioni sciistiche
K01.01	Erosione
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K04.05	Danni da erbivori
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: Non calcolabile (l'habitat è presente in mosaico all'interno del 6170)

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat non era indicato nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche

Stato di conservazione

Favorevole

Obiettivi e strategie di conservazione

Conservazione dei popolamenti a dominanza di *Genista michelii*.

4.1.2. 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Pratelli xerotermofili discontinui, costituiti prevalentemente da specie pioniere succulente e terofitiche, con muschi calcifili e licheni, che si sviluppano in aree rocciose o rupestri, su substrato calcareo, generalmente fino al piano basso-montano.

Nella ZPS questo habitat si trova associato a mosaico con l'habitat 6210.

Sp. indicatrici

Alyssum alyssoides, *A. montanum*, *Cerastium* sp. pl., *Erophila verna*, *Bombycilaena erecta*, *Saxifraga tridactylites*, *Sedum acre*, *S. album*, *S. rupestre*, *S. sexangulare*, *Melica ciliata*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.02	Sfalcio non intenso
A03.03	Assenza di sfalcio
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
C01	Miniere e cave
D01.01	Piste e sentieri
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.04	Attività di arrampicata o speleologia
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G01.08	Escursionismo con veicoli motorizzati
G05.01	Calpestio e utilizzo eccessivo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: non calcolabile (l'habitat è presente in mosaico all'interno del 6210)

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

La superficie dell'habitat è stata ridotta rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Numerosi poligoni precedentemente attribuiti all'habitat 6210, al quale l'habitat 6110 si trova associato, sono stati attribuiti a seminativi, incolti e vegetazione post-culturale che non costituiscono habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Stato di conservazione

Sono stati evidenziati processi di invasione delle praterie da parte di *Brachypodium rupestre* e/o di specie arbustive, dovuti al sottoutilizzo o all'abbandono dei pascoli, che rende gran parte delle praterie del SIC vulnerabili, in quanto il loro stato di conservazione è suscettibile di ulteriore peggioramento, con rischio significativo di perdita di biodiversità, se persisteranno le condizioni che hanno determinato il loro attuale stato.

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.

4.1.3. 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Praterie xerofile aperte calcicole sviluppate lungo le creste ed i versanti più acclivi dei rilievi montuosi a *Sesleria juncifolia*.

Sp. indicatrici

Sesleria juncifolia, *Anthyllis montana* subsp. *atropurpurea*, *Carex humilis*, *Carum flexuosum*, *Draba aizoides*, *Edraianthus graminifolius*, *Globularia meridionalis*, *Ranunculus breyninus*

Sp. di rilievo conservazionistico

Dactylorhiza sambucina, *Edraianthus graminifolius*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Genista radiata*, *G. michelii*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis mascula*, *O. morio*, *Saxifraga paniculata*, *Viola eugeniae*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
C01	Miniere e cave
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04	Raccolta di vegetali terrestri
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.04	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G02.02	Stazioni sciistiche
K01.01	Erosione
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: 14.55 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito (secondo elenco UE)

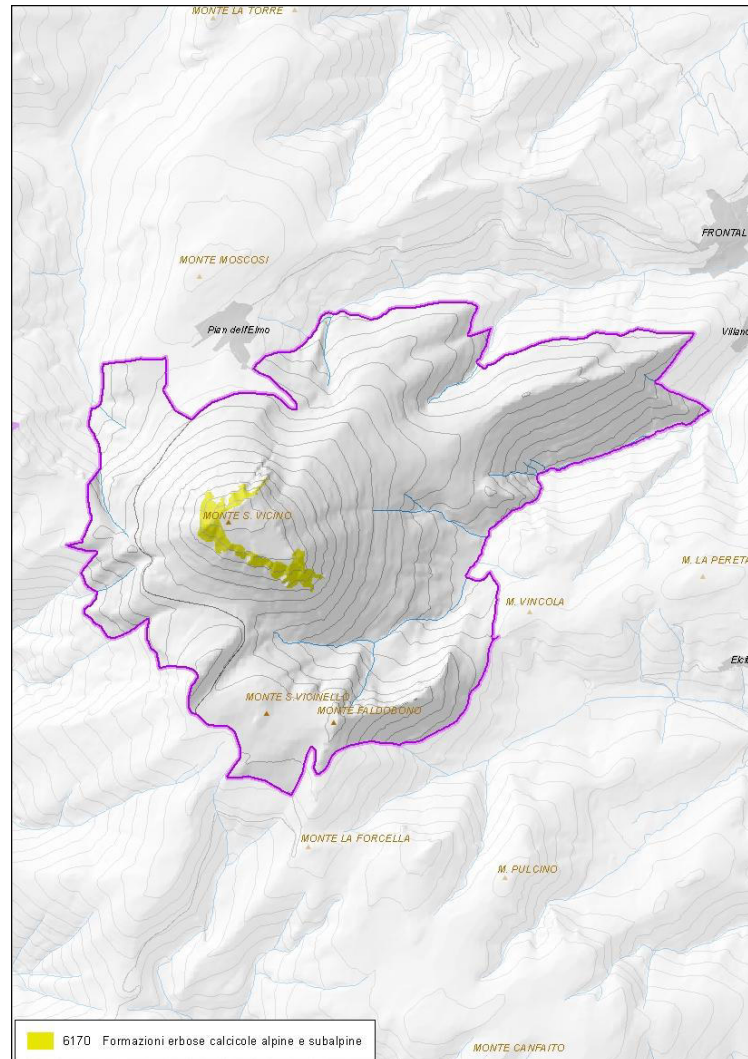
Nessuna

Stato di conservazione

Non sono stati riscontrati fenomeni di degrado dell'habitat dal punto di vista floristico-strutturale.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire la permanenza del pascolo.



4.1.4. 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Praterie secondarie polispecifiche perenni da aride a semimesofile, a dominanza di graminacee emicriptofitiche, con una componente camefitica più o meno consistente, sviluppate su substrati calcarei e calcareo-marnosi, nei piani collinare e montano. L'habitat è considerato prioritario (*) se il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee, un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale o una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Sp. indicatrici

Allium sphaerocephalon, *Anacamptis pyramidalis*, *Anthyllis vulneraria*, *Arabis hirsuta*, *Armeria canescens*, *Asperula purpurea*, *Bromus erectus*, *Carex caryophyllea*, *C. macrolepis*, *Carlina acanthifolia* subsp. *acanthifolia*, *C. vulgaris*, *Centaurea ambigua*, *C. scabiosa*, *Crepis lacera*, *Cyanus triumfetti*, *Dactylorhiza sambucina*, *Dianthus carthusianorum*, *Eryngium amethystinum*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Gymnadenia conopsea*, *Knautia purpurea*, *Inula montana*, *Laserpitium siler* subsp. *siculum*, *Leontodon hispidus*, *Narcissus poëticus*, *Ophrys bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *Orchis anthropophora*, *O. mascula*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. ustulata*, *Phleum hirsutum* subsp. *ambiguum*, *Potentilla rigoana*, *Primula veris*, *Salvia pratensis*, *Sanguisorba minor*, *Scabiosa columbaria*, *Tragapogon pratensis*, *Trifolium montanum* subsp. *rupestre*, *T. ochroleucum*, e *Viola eugeniae*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Genista michelii, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Narcissus poeticus*, *Anacamptis pyramidalis*, *Avenula praetutiana*, *Crepis lacera*, *Dactylorhiza sambucina*, *Gymnadenia conopsea*, *Ophrys bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *Orchis anthropophora*, *O. mascula*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. ustulata*, *Potentilla rigoana*, *Viola eugeniae*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A01	Coltivazioni
A02	Modifica delle tecniche di coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.02	Sfalcio non intenso
A03.03	Assenza di sfalcio
A04	Pascolo
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
C01	Miniere e cave
D01.02	Strade

D05	Miglioramento dell'accesso ai siti
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04	Raccolta di vegetali terrestri
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
J01.01	Incendi di origine antropica
K01.01	Erosione
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: 155.32 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

La superficie dell'habitat è stata ampliata rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

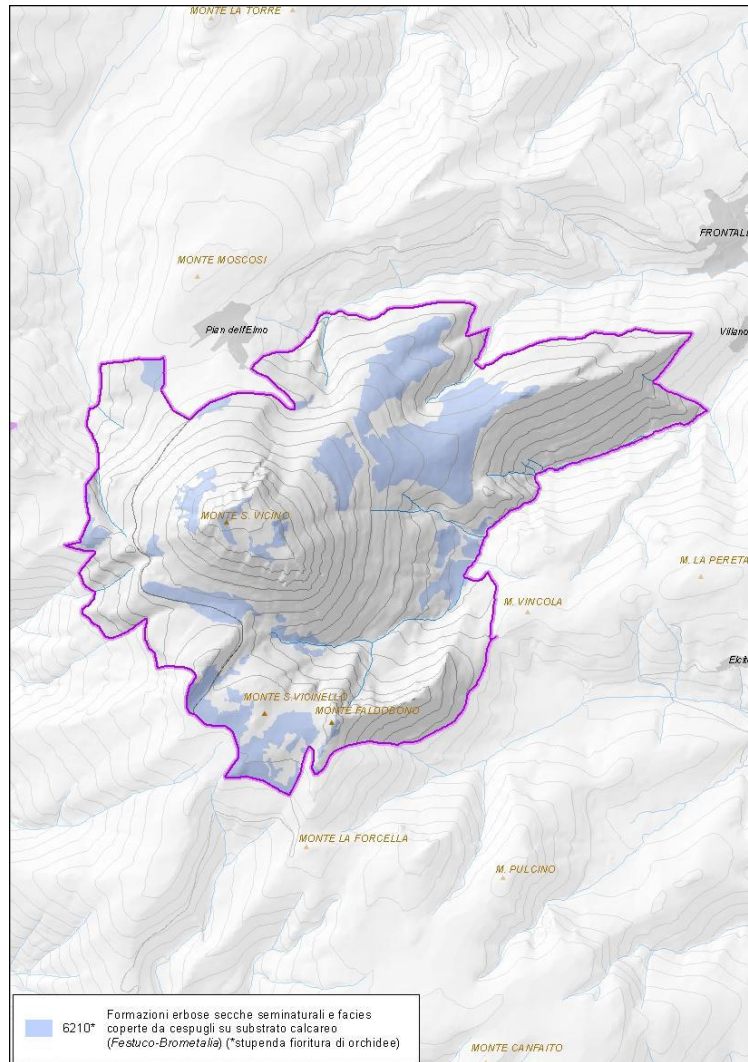
Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Stato di conservazione

Sono stati evidenziati processi di colonizzazione delle praterie da parte di *Brachypodium rupestre* e/o di specie arbustive, dovuti al sottoutilizzo o all'abbandono dei pascoli, che rende gran parte delle praterie del SIC vulnerabili, in quanto il loro stato di conservazione è suscettibile di ulteriore peggioramento, con rischio significativo di perdita di biodiversità, se persisteranno le condizioni che hanno determinato il loro attuale stato..

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.



4.1.5. 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Comunità erbacee xerofile terofitiche, a dominanza di graminacee, a cotico erboso discontinuo, che si sviluppano su superfici di piccole dimensioni, su suoli non o poco evoluti o in erosione, su substrati prevalentemente di natura calcarea.

Nel SIC questo habitat si trova associato a mosaico con l'habitat 6210.

Sp. indicatrici

Hypochoeris achyrophorus, *Saxifraga tridactylites*, *Minuartia hybrida*

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Superficie dell'habitat nel sito

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

La superficie dell'habitat è stata ridotta rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Numerosi poligoni precedentemente attribuiti all'habitat 6210, al quale l'habitat 6220 si trova associato, sono stati attribuiti a seminativi, incolti e vegetazione post-culturale che non costituiscono habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE.

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.02	Sfalcio non intenso
A03.03	Assenza di sfalcio
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
E01.03	Edifici residenziali dispersi
E03	Discariche
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01	Attività sportive e ricreative outdoor
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.06	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G05.01	Calpestio e utilizzo eccessivo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: non calcolabile (l'habitat è presente in mosaico all'interno del 6210)

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

La superficie dell'habitat è stata ridotta rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Numerosi poligoni precedentemente attribuiti all'habitat 6210, al quale l'habitat 6220 si trova associato, sono stati attribuiti a seminativi, incolti e vegetazione post-culturale che non costituiscono habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Stato di conservazione

Sono stati evidenziati processi di colonizzazione delle praterie da parte di *Brachypodium rupestre* e/o di specie arbustive, dovuti al sottoutilizzo o all'abbandono dei pascoli, che rende gran parte delle praterie della ZPS vulnerabili, in quanto il loro stato di conservazione è suscettibile di ulteriore peggioramento, con rischio significativo di perdita di biodiversità, se persisteranno le condizioni che hanno determinato il loro attuale stato.

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.

4.1.6. 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Vegetazione casmofitica che si sviluppa sulle rupi carbonatiche con presenza di fessure e nicchie nella roccia.

Sp. indicatrici

Saxifraga callosa, *Trisetaria villosa*

Sp. di rilievo conservazionistico

Saxifraga callosa, *Trisetaria villosa*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
C01	Miniere e cave
G01.04.01	Attività di arrampicata
K01.01	Erosione
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito

Non calcolabile

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat non era riportato nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

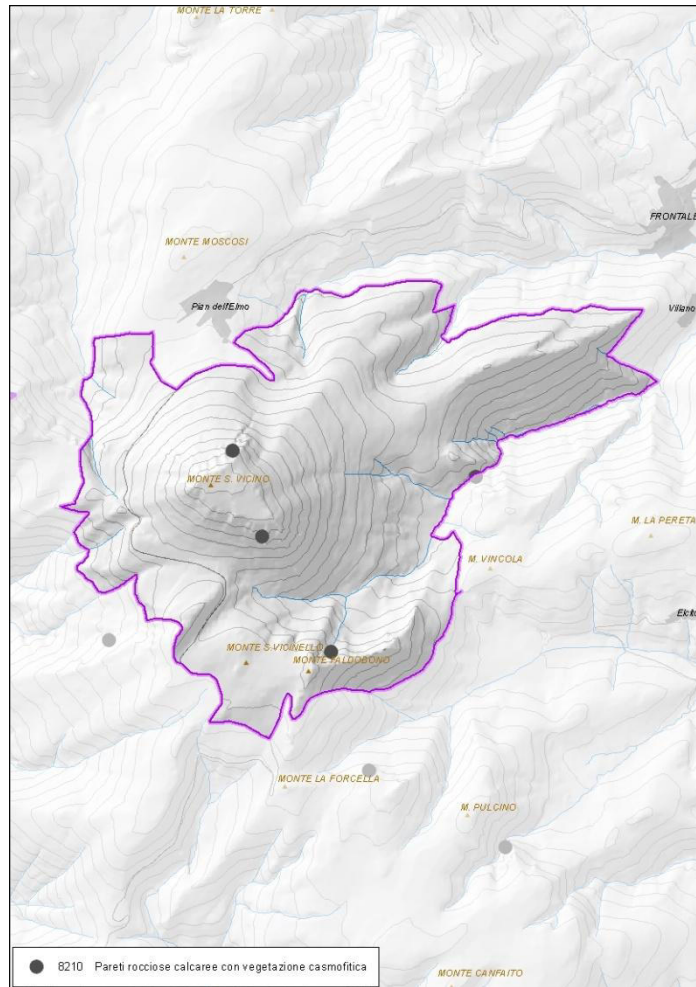
Nessuna

Stato di conservazione

L'habitat non presenta segni di manomissioni di origine antropica e il suo stato di conservazione può essere ritenuto soddisfacente.

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento delle strutture e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.



4.1.7. 9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi misti di aceri (*Acer pseudoplatanus*, *A. platanoides*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*), tiglio (*Tilia platyphyllos*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Si sviluppano all'interno di valloni molto acclivi e impluvi, estremamente freschi, umidi ed ombrosi, su suoli profondi, ricchi di sostanza organica.

Sp. indicatrici

Acer pseudoplatanus, *A. platanoides*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*, *Tilia platyphyllos*

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.02	Strade
D02.01	Linee elettriche e telefoniche
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
H01	Inquinamento acque superficiali
J01.01	Incendi di origine antropica
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: 2.68 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito

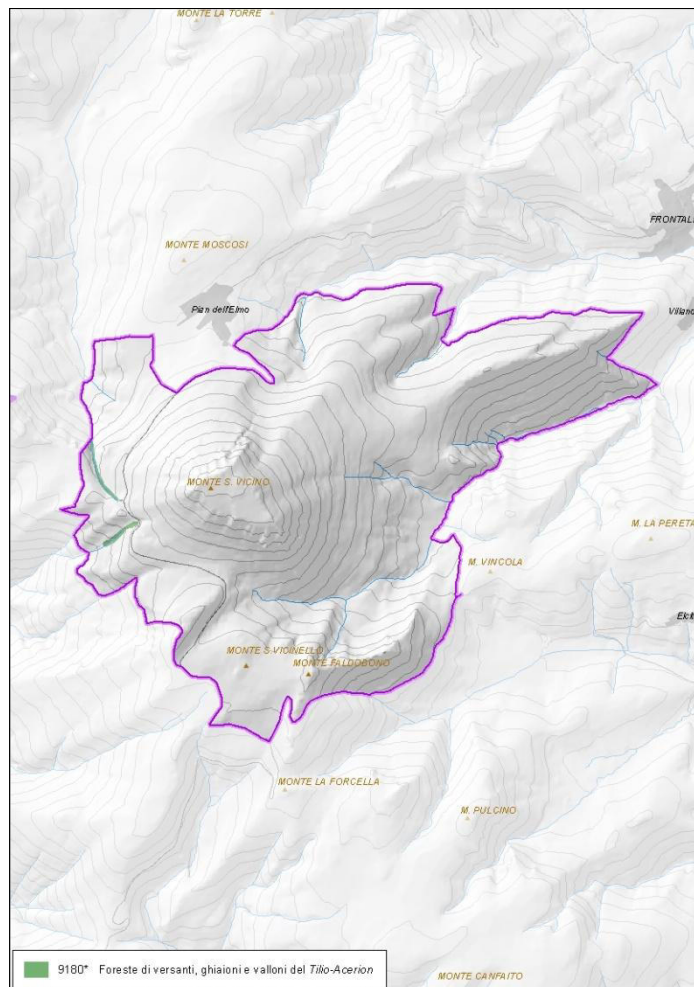
Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

Stato di conservazione

E' necessario approfondire le conoscenze sulla distribuzione, sulla struttura e sulla composizione floristica dell'habitat per poterne valutare lo stato di conservazione.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto e la diversità strutturale e floristica.



4.1.8. 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi submediterranei termofili a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.), che si sviluppano su versanti prevalentemente meridionali, su substrati di varia natura.

Sp. indicatrici

Quercus pubescens s.l., *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.02	Strade
D02.01	Linee elettriche e telefoniche
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
J01.01	Incendi di origine antropica
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: 0.09 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Rispetto alla cartografia ufficiale alcuni limiti dell'habitat sono stati modificati ed alcuni poligoni sono stati attribuiti ad altri tipi forestali, con una complessiva diminuzione della superficie occupata.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

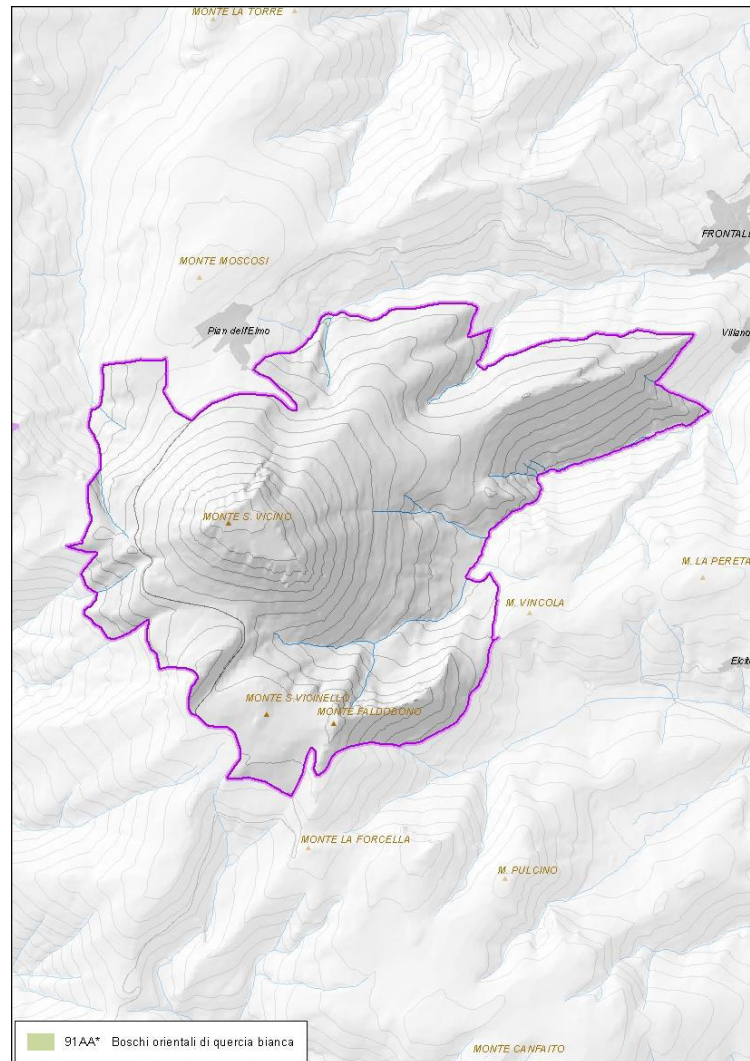
Stato di conservazione

Soddisfacente dal punto di vista floristico. Va migliorato l'assetto strutturale.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Ridurre la consistenza del carpino nero a

favore della roverella. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.



4.1.9. 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi montani misti di latifoglie decidue mesofile, a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*), con *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, che si sviluppano su substrati calcarei, ricoperti da suoli mediamente profondi e umificati, in corrispondenza di versanti ad acclività variabile.

Sp. indicatrici

Fagus sylvatica, *Adoxa moschatellina*, *Anemone nemorosa apennina*, *Cardamine bulbifera*, *C. enneaphyllos*, *C. kitaibelii*, *Corydalis cava*, *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*, *Dryopteris filix-mas*, *Epipactis* sp. pl., *Euphorbia amygdaloides*, *Galanthus nivalis*, *Galium odoratum*, *Lathyrus vernus*, *Melica uniflora*, *Neottia nidus-avis*, *Polystichum setiferum*, *Sanicula europaea* e *Viola reichenbachiana*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Carex olbiensis, *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera longifolia*, *Cephalanthera rubra*, *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*, *Epipactis* sp. pl., *Ilex aquifolium*, *Neottia nidus-avis*, *Platanthera chlorantha*, *Taxus baccata*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboscimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B02.01	Reimpianto dopo tagli a raso
B06	Pascolo in aree boschive
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G02.02	Stazioni sciistiche
J01.01	Incendi di origine antropica

Superficie dell'habitat nel sito: 378.01 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

I limiti dell'habitat sono stati modificati rispetto alla cartografia ufficiale (ampliamento complessivo della superficie).

Pressioni reali sull'habitat nel sito

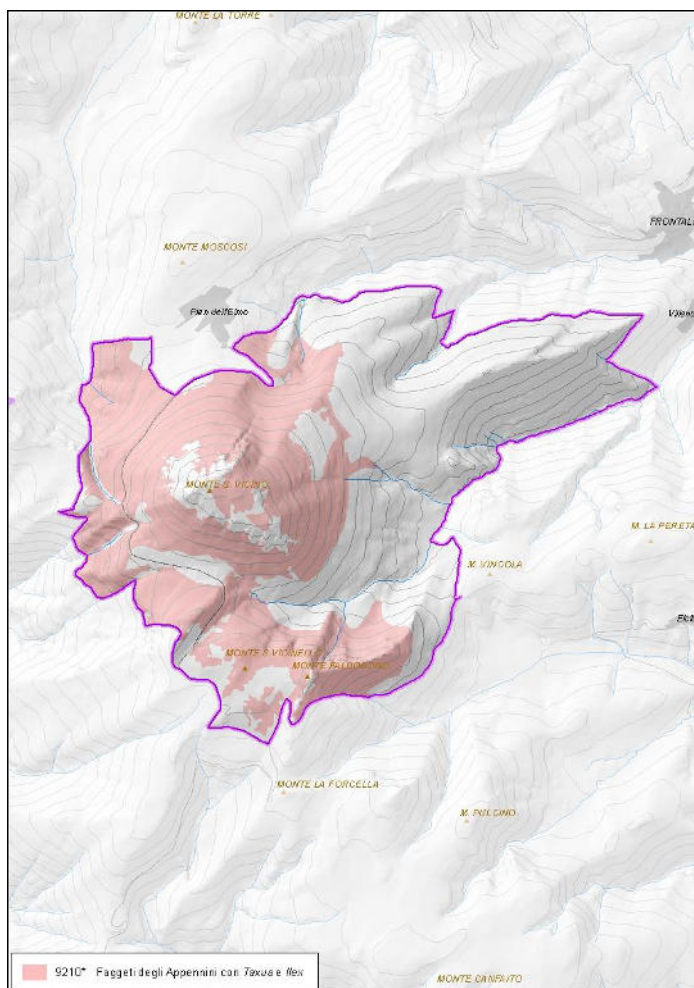
Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

Stato di conservazione

Parte dei boschi di faggio si presenta poco diversificata dal punto di vista strutturale a causa dell'attività di ceduazione che ha favorito il carpino nero a svantaggio del faggio.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista strutturale, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto. Acquisizione di caratteri di vetustà dei boschi.



4.1.10. Habitat precedentemente segnalati, ma non rilevati

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat, segnalato nell'aggiornamento 2013 del formulario Natura 2000 del sito, non è indicato nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Non è stato possibile rilevarne la presenza nel sito.

Obiettivi e strategie di conservazione

E' necessario verificare l'effettiva presenza dell'habitat, rilevarne le caratteristiche distributive e la composizione floristica e valutarne lo stato di conservazione.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat è stato segnalato nell'aggiornamento 2013 del formulario standard Natura 2000 del sito e non è indicato nella cartografia ufficiale regionale. Non è stato rilevato nel corso dei sopralluoghi effettuati.

Obiettivi e strategie di conservazione

Ai fini della conservazione dell'habitat è necessario verificarne l'effettiva presenza, rilevarne le caratteristiche distributive e la composizione floristica e valutarne lo stato di conservazione.

4.2. Specie

Invertebrati

4.2.1. *Euphydryas aurinia* (Rottemburg, 1775)

Lo status tassonomico di *E. aurinia* necessita di alcuni chiarimenti: il CKmap riferisce tutte le citazioni appenniniche di tale specie ad *Euphydryas provincialis* (Boisduval, 1828). Anche Parenzan & Porcelli (2006) trattano i due taxa come specie distinte, affermando, riguardo a *E. aurinia*, che "Le citazioni per Liguria, Emilia, Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata vanno riferite a *E. provincialis*". Ma indubbiamente chi "fa testo" per dirimere la questione è Wahlberg (2013) e il suo gruppo di ricerca che, basandosi sulle più moderne tecniche biomolecolari, nella loro *checklist* considerano *E. provincialis* sinonimo di *E. aurinia*; anche Karsholt *et al.* (2013) nella *checklist* dei lepidotteri europei considerano *E. provincialis* sinonimo di *E. aurinia*. *E. aurinia* è un lepidottero di medie dimensioni (lunghezza ala anteriore: 17–23 mm) con ali di colore essenzialmente arancione articolate dagli elementi scuri del disegno in un complesso reticolo di tasselli di colore più o meno scuro e variabili dal giallo pallido all'arancione vivo, talvolta anche più o meno suffusi di nero. La femmina è simile al maschio, sebbene generalmente di dimensioni maggiori. Ventralmente le ali sono relativamente simili alla visione dorsale, con colorazione più pallida e disegni meno evidenti. Le antenne sono anellate di chiaro e di scuro, con la clava nera alla base ed arancione all'apice. Capo, torace e addome sono neri con ricca pubescenza (Tolman & Lewington, 1997; Tshikolovets, 2011). Un primo criterio diagnostico per riconoscere la specie consiste nella presenza sulle ali posteriori di una banda submarginale in cui campeggiano dei distinti punti internervulari neri. Il bruco maturo di *E. aurinia* è nero leggermente irrorato di grigio cenere o bianco e con tubercoli conici provvisti di setole (Mazzei *et al.* 2012)

Paesaggio di riferimento

Euphydryas aurinia è diffusa in gran parte della regione Palearctica dalla Penisola Iberica e dal Marocco attraverso l'Europa centrale e meridionale, il Medio-Oriente e l'Asia centrale fino in Corea (Karsholt & van Nieukerken 2011). In Italia la specie si rinviene in gran parte della fascia prealpina, nella regione ligure-piemontese e lungo la penisola. *E. aurinia* vive in prati e radure dal piano collinare a quello montano, sino a circa 1500 m di quota (Tolman & Lewington, 1997). È in grado di colonizzare differenti ambienti con vegetazione erbacea, quali prati umidi con diversi substrati, praterie su calcare, aree ai margini di foreste decidue e di conifere, o pascoli xerici (Tolman & Lewington, 1997). Monovoltina, il periodo di volo è compreso tra i primi di maggio e la fine di giugno (Tolman & Lewington, 1997). I bruchi sono gregari fino alla penultima età e vivono associati ad una piccola tela comune tessuta tra le erbe. Polifagi, si nutrono di diverse piante erbacee, con preferenza per caprifogli (*Lonicera* spp.), ambretta comune (*Knautia arvensis*), morso del diavolo (*Succisa pratensis*), genziana (*Gentiana kokiana*) e piantaggine (*Plantago media*) (Villa *et al.*, 2009). Dopo la terza muta

le larve entrano in ibernazione e riprendono a nutrirsi solamente in primavera; con la quinta muta si disperdono e dopo la sesta si sviluppa la crisalide. Lo sfarfallamento avviene dopo circa due settimane (Hesselbarth et al. 1995).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Per quanto riguarda i fattori di minaccia, da un lato vi sono evidenze che con una vegetazione eccessivamente alta e fitta le sue colonie non possano persistere (Wahlberg et al. 2002), per cui risulterebbe svantaggiata dalla riforestazione in seguito ad esempio all'abbandono della pratica dello sfalcio stagionale dei prati-pascoli o del pascolo brado. D'altra parte anche un carico eccessivo di bestiame pascolante può comportare un impatto negativo sulle sue diverse piante ospiti, alterando la composizione floristica dei consorzi erbacei seminaturali in cui vive. La specie è ovviamente minacciata direttamente ed indirettamente anche da ogni forma di agricoltura intensiva e di sfruttamento del territorio che dovessero determinare l'estinzione di colonie locali o la diminuzione della connettività tra quelle esistenti. In Italia la specie non sembra particolarmente minacciata ed anzi vi sono notizie di un suo incremento in numerose località, almeno in aree collinari e montane dell'Appennino centrale.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

Nella regione la specie è segnalata in circa un ventina di siti e quindi non è da considerarsi particolarmente rara.

Fenologia nel sito

Nel sito la specie è stata rilevata nel mese di giugno.

Status a livello del sito

Non ci sono dati sulla consistenza numerica della popolazione a livello del sito; dai rilievi di campo e dai dati presenti in bibliografia (Teobaldelli, 1976, 2009) la specie non appare comunque particolarmente rara. Nel sito le

formazioni erbose naturali e seminaturali habitat della specie sono presenti con una superficie di oltre 162 ettari, questo lascia supporre la presenza di popolazioni con una consistenza numerica tale da non destare preoccupazioni per la conservazione della specie.

Minacce nel sito

Essendo legata a formazioni erbose naturali e seminaturali (codice 61 Direttiva Habitat), anche di origine antropica, l'abbandono del pascolo bovino nelle aree di presenza della specie potrebbe rivelarsi dannoso poiché contribuisce attivamente all'impedimento della successione della vegetazione verso il bosco. Il pascolo ovino, contrariamente, è selettivo e sembra che eserciti un'azione negativa sulla vegetazione ed in particolare su Il Morso del diavolo, principale pianta nutrice della larva (AAVV, 2008).

Codice	Minaccia/Pressione
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Risulta prioritario verificarne l'abbondanza della specie nel sito, per poi procedere con la pianificazioni di eventuali misure di conservazione.

Strategie nel sito

Considerata l'importanza della presenza di prateria di origine antropica per la conservazione delle locali popolazioni della specie è auspicabile scongiurare l'abbandono del pascolo bovino nelle aree in cui sia stata rilevata la presenza della specie.

4.2.2. *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761)

Lepidottero di dimensioni medio grandi (apertura alare 42-52 mm) caratterizzato da una netta differenza di pattern tra le ali anteriori e quelle posteriori: le prime sono nere attraversate da striature bianco-crema che costituiscono un elegante disegno disruptivo, le seconde rosse con alcune macchie nere tondeggianti (Mazzei et al. 2012). Le antenne sono filiformi, il capo e il torace richiamano il pattern delle ali anteriori, l'addome quello delle posteriori. Il bruco di *Euplagia quadripunctaria* è nero con tubercoli arancioni provvisti di setole e bande longitudinali gialle laterali e mediodorsale (Mazzei et al. 2012).

Paesaggio di riferimento

E. quadripunctaria è caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan (Fibiger et al. 2011). In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Parenzan & Porcelli 2005–2006). Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota (D'Antoni et al. 2003) con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. Gli adulti, floricoli ed attratti in modo particolare da *Eupatorium cannabinum* e *Sambucus ebulus*, sono ad attività sia diurna sia notturna; compaiono tipicamente in piena estate e prolungano il volo sino ad inizio autunno. Le uova sono deposte in settembre-ottobre e si schiudono nel giro di una o due settimane; le larve, polifaghe, si sviluppano per breve tempo a spese di diverse piante erbacee, per poi entrare in ibernazione. La ninfa avviene all'inizio dell'estate, formando la crisalide nella lettiera a pochi centimetri di profondità.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Codice	Minaccia/Pressione
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A04.01	Pascolo intensivo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
J01.01	Incendi di origine antropica
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.
J02.03	Canalizzazione e derivazioni idrauliche
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua
J02.05.05	Piccoli impianti idroelettrici
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde per il drenaggio

Status a livello regionale

Nella regione la specie è molto comune e ampiamente diffusa.

Fenologia nel sito

Nel sito la specie è stata rilevata nel mese di luglio

Status a livello del sito

La specie è ampiamente diffusa e comune all'interno del SIC.

Minacce nel sito

Come già detto si tratta di una specie ampiamente comune e diffusa, le cui popolazioni all'interno del sito non appaiono soggette a particolari fattori di minaccia.

Obiettivi nel sito, Strategie nel sito e monitoraggio

Euplagia quadripunctaria è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallette fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino *et al.* 2013).

4.2.3. Morimus asper s. l. (Sulzer 1776)

Il presunto complesso di specie *M. asper*, comprendente anche *M. funereus*, *M. ganglbaueri*, *M. orientalis* e *M. verecundus* potrebbe essere in realtà riconducibile ad un'unica specie biologica con un'ampia plasticità fenotipica e una comunque rilevante variabilità genetica, il cui nome valido è, per motivi di priorità, *M. asper*, mentre *M. funereus* ne diverrebbe sinonimo. *M. asper* è un coleottero le cui dimensioni variano tra i 15 e i 40 mm di lunghezza. Le antenne, oltre che tipicamente lunghe, sono marcatamente robuste, soprattutto nei primi cinque segmenti. Capo e pronoto sono neri o grigio scuro, quest'ultimo con angoli laterali estremamente acuminati; elitre fuse, generalmente scure e granulose, e con macchie sulla porzione dorsale nere più o meno evidenti (Müller, 1953). La forma precedentemente ascritta a "*M. funereus*" si distingue per la colorazione grigio-azzurra delle elitre, con macchie scure più marcate in corrispondenza delle quali la superficie elitrale è liscia. In entrambi i sessi le elitre sono leggermente convesse, sub-parallele ma convergenti nella porzione apicale. Le larve appartenenti alla sottofamiglia Lamiinae presentano le caratteristiche tipiche della famiglia Cerambycidae: larva bianca e carnosa, capo peculiarmente allungato, sclerificato, di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale; addome con una serie di cuscinetti carnosi sul margine dorsale e ventrale di ciascun segmento, ad eccezione degli ultimi, in modo da facilitare gli spostamenti in conseguenza del mancato sviluppo delle zampe, che nelle larve di questa sottofamiglia sono completamente assenti.

Paesaggio di riferimento

Questa specie è associata ad ambienti forestali, dal piano basale al piano montano, fino a circa 1800 m di quota, con predilezione per le foreste ben strutturate e con abbondante presenza di legno morto di grosso calibro. Si tratta di coleotteri atteri, polifagi a spese di differenti generi di latifoglie e conifere (Bense, 1995), quali ad esempio: *Populus* (pioppo), *Quercus* (quercia), *Fagus* (faggio), *Juglans* (noce), *Tilia* (tiglio), *Castanea* (castagno) e le specie *Abies alba* (abete bianco) e *Pinus pinea* (pino domestico) (Sama 1988, 2002, per la presunta sottospecie *Morimus asper asper*). In Italia la fenologia degli adulti, in relazione alla quota, è normalmente compresa tra l'inizio di maggio e la fine di settembre, mentre il periodo di maggiore attività è normalmente incluso tra la fine di maggio e la fine di giugno (Campanaro et al., 2011a). Gli adulti sono attivi sia durante il giorno sia nelle ore crepuscolari e notturne. Le femmine depongono le uova nel legno morto con corteccia *in situ*, con preferenza per grossi alberi in piedi, tronchi a terra e grossi ceppi. Frequentano spesso anche le cataste di tronchi, purché questi siano ancora provvisti di corteccia (Campanaro et al., 2011a). Le larve si sviluppano normalmente in tre-cinque anni, scavando le gallerie trofiche tra la corteccia e il libro, ma spesso anche all'interno del legno indebolito da miceli fungini.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

In Italia *M. asper* è ampiamente diffuso lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori (Sama 1988). Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione

dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento, pulizia sottobosco e rimozione del legno morto). Inoltre, essendo attera, questa specie presenta evidenti problemi nel ricolonizzare habitat idonei, legati all'eventuale frammentazione dell'habitat.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (Apertura piste forestali)
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

M. asper a livello regionale è ampiamente diffuso e comune e si rinviene in una grande varietà di ambienti, dal piano basale fino alla media ed alta montagna.

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito Nel sito la specie è diffusa e comune e non appare soggetta a particolari minacce.

Minacce nel sito

Considerata la sua ampia diffusione la specie non è soggetta a particolari minacce, d'altra parte le seguenti pressioni ambientali potrebbero influire negativamente su altre specie saproxiliche ben più rare e minacciate.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.

Strategie nel sito

Prevedere il rilascio nei boschi di una adeguata quantità di legno morto a terra (almeno 10 m³ per ha) con diametro maggiore di 10 cm (AAVV, 2008). Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

4.2.4. *Osmoderma eremita* (Scopoli, 1763)

I coleotteri del genere *Osmoderma* sono di relativamente grandi dimensioni, generalmente non oltre i 30 mm (Audisio et al. 2009), caratterizzati da colorazione marrone nerastra lucida con riflessi verdastri, antenne formate da dieci segmenti, con clava di tre; capo del maschio con un corto tubercolo in prossimità dell'inserzione antennale. Sempre nel maschio, il pronoto è convesso e con due rilievi longitudinali nella zona discale, e le tibie anteriori sono tipicamente irrobustite. I maschi di tutte le specie appartenenti a questo genere rilasciano un feromone specifico dal caratteristico e intenso odore di cuoio (Tauzin 1994). Le larve appartenenti alla famiglia Cetoniidae sono caratterizzate da morfologia omogenea, e in generale presentano i caratteri tipici delle larve degli Scarabaeoidei: forma tipicamente a "C", capo sclerificato e zampe ben sviluppate anch'esse sclerificate. Per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto querce e lecci, castagni, faggi, gelsi e salici ancora vivi, purchè siano secolari, cavitati e con abbondanza di rosura e legno marcescente (Ranius et al. 2005). È importante che l'ambiente non abbia un'eccessiva copertura vegetazionale, in modo da garantire un'elevata esposizione luminosa indispensabile per il microclima idoneo allo sviluppo di questa specie (Ranius & Nilsson 1997). La specie è stata rilevata sino a circa 1400 m di quota (Ranius & Nilsson 1997). La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente nonché della rosura e dell'humus che si accumulano nelle cavità, e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo (Ranius et al. 2005). L'ampiezza della cavità è aumentata dall'attività scavatoria della larva stessa. Gli adulti possono essere avvistati tra luglio e settembre: in Italia e in Svezia, solitamente si scorgono nelle ore pomeridiane o al crepuscolo.

Paesaggio di riferimento

O. eremita s. str. è diffuso in Europa centro-occidentale, dalla Spagna alla Germania, inclusa la Svezia meridionale (Audisio et al. 2009). In Italia è distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alle zone appenniniche del basso Lazio. *O. italicum* è invece endemico delle aree forestali ad alto fusto dell'Italia centro-meridionale, dal Cilento alla Calabria. Infine, *O. cristinae* è endemica delle regioni montuose della Sicilia settentrionale (Sparacio 1994).

Fattori di pressione o minacce a cui è sensibile

Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Questa specie è ormai piuttosto rara, considerato che le sue popolazioni sono localizzate e numericamente ridotte. Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (Apertura piste forestali)
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

Nella regione la specie è nota di altre tre località oltre a quella citata nella presente scheda.

Fenologia nel sito

Nel sito gli adulti possono essere avvistati tra luglio e settembre, le larve possono essere ricercate durante tutto l'anno nelle cavità degli alberi, ma il loro riconoscimento è possibile solo da parte di esperti.

Status a livello del sito

Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono piuttosto scarse; la sua presenza è stata rilevata nella stazione di Canfaieto, adiacente al SIC M.te S. Vicino. Non è segnalata nel Formulario standard (aggiornamento Ottobre 2012). Dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, l'unica tipologia forestale adatta al suo insediamento nel sito è la faggeta (habitat 9210) che interessa una superficie complessiva di circa 370 ha. La maggior parte di questa, nell'inventario forestale regionale, risulta ceduo matricinato ma l'indirizzo gestionale consigliato è l'avviamento all'alto fusto (I.P.L.A. S.p.A., 2000). Allo stato attuale delle conoscenze la specie deve essere considerata molto rara.

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, in generale, derivano dalla scarsa disponibilità di habitat idonei alla deposizione delle uova e allo sviluppo delle larve, derivato dell'utilizzo selvicolturale e dalle dimensioni molto limitate della popolazione. Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere la specie nel sito, impedendo di fatto una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.

Strategie nel sito

Avviamento all'alto fusto di tutte le superfici di faggeta. Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

4.2.5. *Rosalia alpina* (Linné, 1758)

R. alpina è un coleottero le cui dimensioni variano tra i 15 e i 40 mm di lunghezza. La specie è facilmente riconoscibile grazie alla colorazione corporea (incluse zampe e antenne) azzurro cenere, con una macchia nera sul capo, una sulla porzione anteriore del pronoto, e diverse sulle elitre (Sama 2002). Le antenne presentano invece un'alternanza regolare tra segmenti azzurri e neri. La stessa colorazione alternata si ritrova anche nelle zampe (Sama 2002; fig. 53). I segmenti neri delle antenne presentano una pubescenza nettamente visibile ad occhio nudo. Le femmine hanno dimensioni maggiori rispetto ai maschi, ma presentano antenne più corte, arrivando al massimo a pareggiare la lunghezza del corpo. Inoltre i maschi hanno, a livello delle mandibole, delle espansioni laterali assenti nelle femmine (Lequet 2005). Le larve hanno un aspetto bianco e carnoso, capo sclerificato e di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale; il loro riconoscimento specifico necessita comunque di un esame al microscopio.

Paesaggio di riferimento

La specie è diffusa in Europa centro-meridionale, Turchia settentrionale, regione caucasica e transcaucasica. In Italia la specie è distribuita con popolazioni localizzate lungo l'arco alpino, e su tutta la catena appenninica, incluse le regioni meridionali. La specie è presente anche in Sicilia, mentre è assente in Sardegna (Sama 2004; Campanaro et al. 2011a). *R. alpina* è associata alla presenza di faggete termofile e ben strutturate, sino a circa 1500 m di quota. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come acero, olmo, frassino, castagno e ontano (Müller 1953; Sama 2002; Duelli & Wermelinger 2005; Lequet 2005; Ciach et al. 2007; Cizek et al. 2009; Horák et al. 2009; Campanaro et al. 2011a). Dopo l'accoppiamento, le uova sono deposte nel legno secco di vecchi alberi morti, ma ancora in piedi ed esposti al sole. Occasionalmente l'ovideposizione può avere luogo anche su ceppaie o grossi rami appoggiati al suolo (Campanaro et al. 2011a). Le larve si sviluppano in 2-3 anni (Sama 1988, 2002) e scavano gallerie relativamente superficiali; prima dell'ultima stagione invernale esse si avvicinano alla corteccia; la ninfosi avviene in una cella di impupamento costruita tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate (Campanaro et al. 2011a). Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. In Italia, il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto (Duelli & Wermelinger 2005; Lequet 2005). I fori di sfarfallamento, ellittici, hanno lunghezza di 6–12 mm e larghezza di 4–8 mm, con l'asse più lungo generalmente orientato secondo la direzione delle fibre legnose (fig. 54) (Campanaro et al. 2011a).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Questa specie è ormai piuttosto rara, considerato che le sue popolazioni sono localizzate e numericamente ridotte. Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG

Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (Apertura piste forestali)
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

La distribuzione di *R. alpina* a livello regionale riflette la collocazione geografica delle Marche e le caratteristiche del suo patrimonio forestale; per la regione la specie è nota dei M.ti Sibillini del Monte Petrano, Monte Catria, Cantiano (Sama, 1988) (Biscaccianti, 2004).

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito

Per quello che riguarda la *Rosalia alpina*, la sua presenza nell'isolata stazione di Canfai, adiacente al SIC M.te S. Vicino, è di particolare valore, ed è una testimonianza di una passata distribuzione della specie, ben più ampia di quella attuale. Infatti, lungo l'Appennino umbro-marchigiano, la specie è nota solo di pochissime stazioni, situate a notevole distanza dalla faggeta di Canfai. Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono piuttosto scarse. Non è segnalata nel Formulario standard (aggiornamento Ottobre 2012). Dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, l'unica tipologia forestale adatta al suo insediamento nel sito è la faggeta (habitat 9210) che interessa una superficie complessiva di circa 370 ha. La maggior parte di questa, nell'inventario forestale regionale, risulta ceduo matricinato ma l'indirizzo gestionale consigliato è l'avviamento all'alto fusto (I.P.L.A. S.p.A., 2000). Allo stato attuale delle conoscenze la specie deve essere considerata molto rara.

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, in generale, derivano dalla scarsa disponibilità di habitat idonei alla deposizione delle uova e allo sviluppo delle larve, derivato dell'utilizzo selvicolturale e dalle dimensioni molto limitate della popolazione.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere nel sito *R. alpina*, impedendo di fatto una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.

Strategie nel sito

Avviamento all'alto fusto di tutte le superfici di faggeta. Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

Uccelli

4.2.6. Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è sedentaria nidificante ed il suo areale di diffusione interessa soprattutto le regioni montane; la specie è infatti diffusa soprattutto lungo l'arco alpino, dove risulta più abbondante, e in quello appenninico; in Sardegna questo accipitrade occupa anche le zone costiere; è presente anche in Sicilia.

Habitat di riproduzione

È specie tipicamente rupicola montana e nidifica solitamente al limite della vegetazione arborea; la presenza di aree aperte pascolive sommitali è fondamentale quale habitat di alimentazione, ove è appunto diffusa la sua preda d'elezione in Appennino umbro marchigiano: la lepre.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
B01	Rimboscimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
F03.01.02	Presenza di carcasse con piombo
F03.02.02	Depredazione dei nidi
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati

G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.04.01	Attività di arrampicata
G01.05	Attività di volo libero
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G02.02	Stazioni sciistiche
G02.08	Campeggi e aree camper
G02.09	Osservazione di fauna selvatica
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è distribuita regolarmente lungo tutta la catena appenninica dal Monte Nerone sino ai Monti della Laga. I dati più recenti indicano che nelle Marche sono presenti 15-16 coppie territoriali con un deciso incremento negli ultimi anni. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio dei '90, infatti, erano presenti appena 8 coppie, probabilmente il livello più basso da secoli, ma poi la popolazione, in concomitanza con l'istituzione di nuove aree protette, è progressivamente aumentata fino al livello attuale. L'analisi dei dati storici (Magrini et al., 2013) permette di stimare con una certa attendibilità che prima del secondo conflitto mondiale potevano essere presenti, tra Marche ed Umbria, circa 25 coppie contro le 17-18 attuali. All'interno di questo areale spicca il Parco Nazionale dei Monti Sibillini che da solo ospita un terzo della popolazione marchigiana con una densità che si avvicina a quella alpina.

Fenologia nel sito

La specie è presente in modo permanente nel sito.

Status a livello del sito

L'aquila reale utilizza regolarmente il sito anche sono vi sono prove di una sua nidificazione recente all'interno di esso. Il SIC rientra comunque nel territorio di una coppia nidificante che vi si alimenta regolarmente. Potenzialmente le pareti rocciose sui versanti settentrionali del Monte Faldobono e del Monte San Vicinello presentano caratteristiche idonee alla collocazione del nido per cui non si può escludere che nel futuro la coppia presente le utilizzi per la riproduzione.

La popolazione, nel senso inteso dal formulario natura 2000 è quindi di 1-4 individui.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV)

Minacce nel sito

Nel sito non sembrano sussistere attualmente particolari problemi di conservazione se non la potenziale riduzione delle aree di alimentazione per i rischi legato all'abbandono delle attività zootecniche. Allo stato attuale non sembrano esserci problemi di disturbo nelle aree potenziali idonee alla nidificazione ma è necessario

monitorare la situazione per evitare la sua insorgenza.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
G01.04.01	Attività di arrampicata
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Definire un obiettivo specifico per il sito è piuttosto complesso poiché, come detto, esso rientra nel territorio di una coppia che utilizza un'area molto più vasta ed i cui eventuali problemi di conservazione debbono essere valutati alla scala adeguata. Se vogliamo individuare un obiettivo, che va inteso come il contributo del SIC alla conservazione della coppia presente, è necessario che permanga l'attuale disponibilità di risorse trofiche e non si crei ostacoli di natura antropica ad un eventuale utilizzo delle pareti rocciose per nidificare.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Applicare il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 che vieta l'arrampicata dal 1 gennaio al 31 agosto a meno di 500 dai siti di nidificazione di aquila reale.

4.2.7. Averla piccola (*Lanius collurio*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è specie migratrice nidificante ed è relativamente ben diffusa negli ambienti agricoli e montani della penisola, nell'arco alpino e in Sardegna; localizzata in Sicilia e assente nel Salento.

Habitat di riproduzione

In periodo riproduttivo la specie è diffusa soprattutto nelle praterie montane secondarie con presenza di essenze arbustive sparse, che utilizza come posatoi e siti di riproduzione, e nelle aree agricole, collinari e di pianura, con elementi puntuali (cespugli, siepi, filari, ecc.).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.02	Cambiamento delle coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
C01.01.01	Cave di ghiaia e sabbia
C01.02	Cave di argilla
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.04	Circuiti
G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica

K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
--------	--

Status a livello regionale

E' presente sia nelle aree coltivate basso collinari e costiere, dove tuttavia è sempre più rara, che in quelle alto collinari e montante; qui è ancora relativamente abbondante sino ai 1500 m di quota circa.

Fenologia nel sito

Specie esclusivamente migratrice che giunge soprattutto in maggio e riparte nel mese di agosto.

Status a livello del sito

La specie è segnalata esclusivamente nelle praterie sul versante orientale del San Vicino dove è relativamente abbondante. Dai dati disponibili si stima la presenza di 5-10 coppie nidificanti

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV)

Minacce nel sito

Mancando aree agricole nel sito la minaccia principale deriva dall'abbandono delle attività zootecniche che provoca profonde alterazioni nella struttura dei pascoli sino alla loro trasformazioni in arbusteti.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, considerando un'estensione di circa 110 ha delle aree idonee, la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 5-6 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie.

L'obiettivo per l'averla piccola può essere fissato nel mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive. Gli interventi di recupero devono tuttavia salvaguardare un certo numero di alberi ed arbusti per una densità minima che può essere stimata nel 10% della copertura del suolo.

4.2.8. Balia dal collare (*Ficedula albicollis*)

Paesaggio di riferimento

La balia dal collare è in piccolo passeriforme che durante il periodo riproduttivo frequenta comprensori forestali maturi dalla pianura alle aree montane. In generale preferisce le faggete e i querceti ma occupa anche castagneti e altre formazioni di latifoglie mesofile. (Brichetti and Fracasso, 2008).

In Italia è presente in un piccolo tratto dell'arco alpino tra Piemonte e Lombardia, dove occupa soprattutto vecchi castagneti con querce e betulle su versanti caldi a quote comprese tra 440 e 700 m s.l.m. con limite massimo di 1000 m (Gustin et al., 2009), e lungo la catena appenninica.

Qui è insediata in modo frammentario della settore settentrionale e con più continuità e abbondanza in quello centrale e meridionale. Gli ambienti frequentati sono parzialmente differenti da quelli alpini dato che, se in Emilia Romagna, dove è molto rara (alla fine del '900 erano stimate 10-15 coppie) per lo più occupa castagneti maturi tra 750 e 900 m, ma anche in boschi misti e abetine oltre i 1000 m (Ceccarelli et al., 2012), nell'Appennino centrale e meridionale è decisamente più montana e legata soprattutto alle faggete. I dati più puntuali sono disponibili per il Lazio dove si insediata principalmente tra 1200 e 1800 m con più del 50% delle segnalazioni raccolte per l'elaborazione dell'atlante ornitologico regionale oltre i 1500 m e tutte comunque a quote superiori ai 1000 m (Sarrocco and Sorace, 2011). In particolare nel SIC IT6020009 "Bosco Vallonina" (provincia di Rieti) si riproduce in faggete mature tra 1290 e 1715 m s.l.m. (AA. VV., 2007). In Basilicata la situazione è analoga dato che la specie risulta segnalata in faggete mature (Fulco and Tellini Florenzano, 2008; Fulco, 2011).

Dati sulla densità, in Appennino, sono disponibili solo per il Lazio dove i valori oscillano tra 0.5 e 4.8 coppie/10ha (Sarrocco and Sorace, 2011).

Habitat di riproduzione / svernamento

La balia dal collare è un *hole-nester* secondario, cioè depone le uova in cavità nel tronco degli alberi che tuttavia non è in grado di scavare per cui utilizza quelle create dai picchi o prodotte dalla decomposizione del legno (Brichetti and Fracasso, 2008).

Dati puntuali sulle caratteristiche delle aree di produzione in Italia sono praticamente assenti mentre maggiori sono le informazioni disponibili per l'Europa centrale; queste tuttavia, oltre ad essere applicabili con ovvie precauzioni nostri contesti ambientali, non sono comunque insufficienti a fornire un quadro esaustivo.

Il suo habitat sono le aree forestali ricche di alberi vetusti, idonei alla nidificazione, con copertura della volta piuttosto densa (Tomialojc, 2000). In Svizzera ad esempio sono favorite quelle con copertura superiore al 60% (Maurizio, 1987).

In alcune aree montane della Croazia mostra una netta preferenza per faggete e querceti ed evita le conifere pure; sono largamente preferiti i boschi più vecchi in cui sia maggior densità di alberi grandi (> 68 cm diametro) e scarsa presenza di arbusti (Kralj et al., 2009)

I lavori più approfonditi e completi sulle caratteristiche dei nidi sono stati condotti nella foresta primigenia di

Bialowieza dove, ad esempio, giusto per evidenziare le differenze con l'Appennino, l'essenza arborea più utilizzata è il carpino bianco. Sono collocati ad un'altezza media da terra di 8.1 m (SD ± 3.71) su alberi con diametro del tronco in media di 43 cm (SD ± 14.16); il foro d'ingresso in media è di 4.6 cm di diametro (SD ± 1.87) con una cavità interna profonda 25 cm (SD ± 9.0) ed fondo di ampiezza media di 96 cmq (SD ± 72.26). La maggior parte dei nidi è sul tronco (79%) di alberi vivi (87.9%) anche se per lo più sono in parti con legno morto. La maggior parte delle cavità sono prodotte naturalmente (82.6%) e solo il 17.4% è scavato da picchi; l'orientamento non sembra influire sulla scelta mentre sono favorite aree con scarso sottobosco (Walankiewicz et al., 2007; Mitrus, 2004).

A differenza di quanto rilevato a Bialowieza (foresta primigenia), dove è maggiore il numero nidi su alberi vivi, in boschi semi naturali in Austria densità di alberi morti influenza la probabilità di occupazione (Sachslehner, 1995)

La preferenza per aree con scarso sottobosco è legata alla sua alimentazione basata su bruchi, piccoli insetti e ragni che cattura in volo o prendendoli direttamente dalle foglie e dai rami della chioma (Adamík and Bureš, 2007; Torok and Toth, 1988).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Dalla descrizione delle esigenze ecologiche della specie è evidente come le principali minacce provengono dall'eccessivo sfruttamento degli ecosistemi forestali, in Appennino soprattutto le faggete e dall'abbandono dei castagneti da frutto, i più ricchi di grandi alberi adatti alla riproduzione (Gustin et al., 2009). Le popolazioni isolate e poco numerose hanno scarse possibilità di sopravvivenza (Tomialojc, 2000) per cui è importante garantire la permanenza di nuclei di una certa consistenza.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A06.04.01	Abbandono dei castagneti da frutto
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B06	Pascolo in aree boschive
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso

Codice	Minaccia/Pressione
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

La distribuzione della balia dal collare a livello regionale riflette la collocazione geografica delle Marche e le caratteristiche del suo patrimonio forestale.

L'unica area in cui è presente in modo diffuso anche se non abbondante è solo il settore regionale dei Monti della Laga (Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, 2014) che si trova all'estremo sud della regione, in continuità con le aree occupate dalla specie nel Lazio ed in Abruzzo; qui sono anche più abbondanti le faggete mature e i castagneti da frutto dove la specie si insedia (Di Martino, 2001). Nello stesso comprensorio, caratterizzato da substrato marnoso arenaceo e presenza diffusa di castagneti, può essere fatto rientrare anche il SIC IT5340011 "Monte Ceresa" dove sono state stimate 5-10 coppie nidificanti (Studio Faunistico Chiros, 2005).

Appena a nord, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, l'area naturale più importante della regione, la situazione è molto differente. La balia dal collare è presente ma in modo molto più frammentario con coppie isolate nei rari lembi di faggeta meglio conservati. Nell'Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini è segnalata solo in 2 unità (quadrati 2x2 km) (Magrini and Perna, 2002) ai quali si aggiungono altre due osservazioni successive (dati inediti "Archivio Terre.it srl"). Questa situazione sembra essere legata alla presenza molto limitata di aree idonee provocata dall'elevato sfruttamento a ceduo delle formazioni forestali che solo negli ultimi anni, per le faggete, ha visto la diffusione dell'avviamento ad alto fusto che tuttavia ancora non ha potuto creare le condizioni necessarie al suo insediamento.

La situazione è simile nella restante parte della dorsale appenninica nelle province di Macerata e Ancona dove, in parte per le quote più basse che riducono la presenza del faggio, in parte per lo storico utilizzo dei boschi, la specie è presente in modo decisamente frammentario. In particolare in provincia di Ancona è segnalata nel Parco Gola della Rossa (castagneto a 680m) e lungo la dorsale di Monte Nero (faggeta a 1350m) (Angelini, 2007) mentre nel maceratese è nota una segnalazione ormai datata nella Riserva Naturale "Montagna di Torricchio" (Manzi and Perna, 1986) ed una più recente nella Riserva Regionale "Monte San Vicino e Monte Canfaito" (dati inediti "Archivio Terre.it srl").

Nella provincia di Pesaro e Urbino la specie sembra del tutto sporadica se non addirittura assente, analogamente a quanto avviene nelle aree limitrofe in provincia di Perugia e Rimini. L'unica segnalazione, molto vecchia (1976) si riferisce all'alta valle del Foglia e nell' "Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino" e considerata genericamente nidificante sporadica (Fazi, 1995). Non sono state trovate conferme per il Parco Interregionale "Sasso Simone e Simoncello" dove è segnalata nei Formulare standard dei siti IT5310003 e IT5310026 (Terre.it srl, 2011).

Come detto nelle regioni limitrofe, Abruzzo e Lazio escluse, la specie è praticamente assente. In Umbria non è segnalata nell'Atlante regionale (Magrini and Gambaro, 1997) mentre di recente è stata segnalata come

nidificante possibile nel Parco del Monte Cucco, in una faggeta matura a circa 1080 m (Angelini, 2010), area prossima alla dorsale di Monte Nero (Prov. AN) dove è certamente presente; non è inoltre segnalata nè in provincia di Rimini (Casini and Gellini, 2008) nè in quella di Forlì-Cesena (Ceccarelli and Gellini, 2011). Non risulta presente nemmeno in Toscana (Arcamone and Baccetti, 2004; Tellini Florenzano et al., 1997).

Fenologia nel sito

La specie, come in tutto il suo areale europeo, è una specie migratrice che giunge tra fine marzo e maggio e riparte tra agosto e settembre (Brichetti and Fracasso, 2008).

Status a livello del sito

Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono piuttosto scarse. Non è segnalata nel Formulário standard (aggiornamento Ottobre 2012) ma risulta la presenza, nel 2009, di almeno un maschio in canto (dati inediti "Archivio Terre.it srl") in uno dei pochi tratti di faggeta avviati da tempo all'altro fusto.

Dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, l'unica tipologia forestale adatta al suo insediamento nel sito è la faggeta (habitat 9210) che interessa una superficie complessiva di circa 370 ha. La maggior parte di questa, nell'inventario forestale regionale, risulta ceduo matricinato ma l'indirizzo gestionale consigliato è l'avviamento all'alto fusto (I.P.L.A. S.p.A., 2000).

Allo stato attuale la specie deve essere considerata poco diffusa con una stima della popolazione presente di 1-5 coppie nidificanti. L'assenza di dati sui flussi migratori non permette di considerare il sito come area di sosta in fase migratoria.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Sfavorevole cattivo** (U2).

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, in generale, derivano dalla scarsa disponibilità di habitat idoneo alla nidificazione, frutto dell'utilizzo selvicolturale e dalle dimensioni molto limitate della popolazione che tuttavia è inserita in un complesso montuoso in cui sembra presente anche in altre aree.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. A puro titolo esemplificativo un calcolo grossolano della

potenzialità, considerando tutte le faggete fosse convertita ad alto fusto (370 ha) e che la densità fosse comunque la più bassa tra quelle disponibili per il Lazio, 0.5 cp/10 ha (Sarrocchio and Sorace, 2011), area ecologicamente simile, si giunge ad una stima di 18 coppie, valore elevato per le Marche e che farebbe del sito un nodo fondamentale per la conservazione della specie a livello regionale. E' evidente che questo valore è puramente indicativo delle potenzialità e comunque raggiungibile solo in tempi molto lunghi, almeno quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura del bosco per poter giungere ad un livello tale da mostrare effetti significativi.

Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far sparire localmente la balia dal collare impedendo di fatto una sua futura espansione per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat di nidificazione, si ritiene necessario perseguirne un a breve termine che consiste nella stabilizzazione ed incremento della consistenza stante lo stato attuale del sito. In questo senso, allo stato attuale, prendendo come riferimento l'obiettivo minimo previsto nel documento "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli", e cioè 2 cp/10ha (Gustin et al., 2009), si ritiene ragionevole fissare per il periodo di applicazione del piano un *benchmark* di 10 coppie.

Strategie nel sito

Favorire l'avviamento ad alto fusto delle formazioni forestali in particolare faggete e cerrete.

Favorire la presenza ed incremento di esemplari arborei di grandi dimensioni nelle aree trattate a ceduo.

Favorire l'incremento della presenza di alberi morti o senescenti in piedi.

Nelle aree in cui è presente la specie gli interventi di gestione delle fustaie di faggio e cerro debbono essere sospesi nel periodo 15 maggio – 15 luglio.

Favorire l'incremento della popolazione anche attraverso la collocazione, nelle aree idonee, di cassette nido.

Nel SIC IT6020009 nel 2008 sono stati installate 300 cassette nido (1-2/ha). Nel 2009 ne sono state controllate 72 di cui sono risultate occupate 9 (12.5 %). La densità complessiva è risultata essere 1.35 cp/ha nelle aree con cassette nido e 0.70 nelle aree di controllo (Sarrocchio et al., 2009).

4.2.9. Calandro (*Anthus campestris*)

Paesaggio di riferimento

In Italia il suo areale di nidificazione interessa buona parte della penisola, dove risulta distribuita in modo quasi continuo lungo la dorsale appenninica, presente anche in Sardegna e Sicilia e nelle isole minori; molto localizzato nella Pianura Padana e nelle Alpi. Nelle Marche lo si può associare soprattutto alle praterie montane delle dorsali montuose.

Habitat di riproduzione

Specie tipicamente associata agli ambienti aperti, in particolare nel contesto appenninico marchigiano le praterie sommitali discontinue, secche e aride, con copertura erbacea magra ed anche con presenza di arbusti, possono essere considerate l'habitat riproduttivo dell'elezione.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
B01	Rimboschimento di aree aperte
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K03.04	Predazione

Status a livello regionale

E' distribuito in modo uniforme in tutte le aree montane dal Monte Nerone sino ai Sibillini; sui Monti della Laga

sembra meno frequente che lungo la dorsale calcarea. Localmente può essere anche abbondante e occupando tutte praterie, sia secondarie che primarie; la sua popolazione regionale è relativamente consistente.

Fenologia nel sito

La specie come in tutto il suo areale europeo è migratrice giungendo per nidificare soprattutto tra fine aprile e maggio e ripartendo poi in settembre.

Status a livello del sito

La specie è certamente presente solo nelle piccole praterie sommitali del Monte San Vicino anche se sembrerebbero idonee anche quelle sul versante orientale. La popolazione stimata, allo stato attuale, è di 1-5 coppie

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV)

Minacce nel sito

Le principali minacce derivano dall'abbandono dei pascoli e dalla loro conseguente evoluzione verso formazioni arbustive o arboree non adatte alla specie. Va tuttavia considerato che, per le caratteristiche ecologiche dell'area, le praterie sommitali del San Vicino hanno caratteri tali da farle ritenere almeno in parte naturali e quindi indipendenti dall'attività antropica.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, considerando un'estensione di circa 25 ha delle aree idonee, la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 2-3 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie.

L'obiettivo per il calandro può essere fissato nel mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

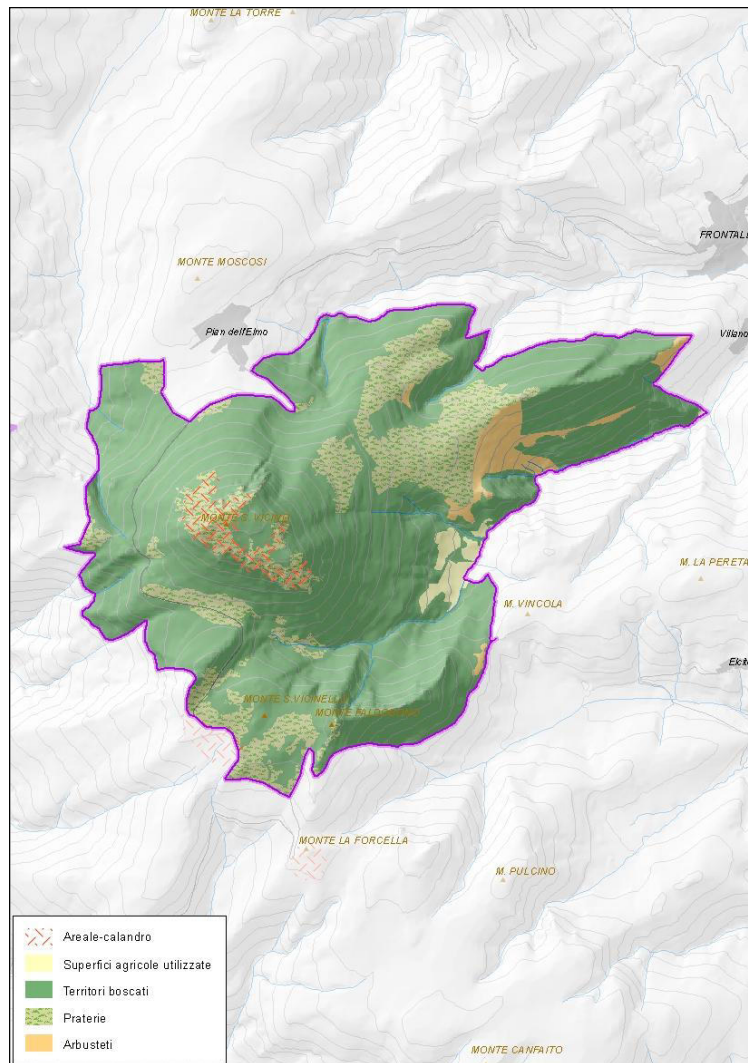


Fig. 18 Areale di presenza nota della specie

4.2.10. Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è migratrice nidificante ed è diffusa soprattutto nelle aree montane delle Alpi e dell'Appennino. Nelle Marche il suo areale di distribuzione in periodo riproduttivo interessa soprattutto la dorsale umbro-marchigiana e quella marchigiana, dove gli ambienti di aperti di prateria sono utilizzati per l'alimentazione sia durante il periodo riproduttivo che durante la migrazione. Il promontorio del Conero (AN) risulta un sito particolarmente importante durante la migrazione primaverile.

Habitat di riproduzione

In periodo riproduttivo la specie è associata soprattutto alle aree boscate di media montagna; i boschi di conifere e di latifoglie, oppure misti, preferibilmente maturi, sono utilizzati per la nidificazione. Le quote altitudinali in cui è maggiormente diffuso durante la nidificazione sono comprese tra i 400 e i 1000 m di quota.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.05	Attività di volo libero

G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

Le informazioni disponibili per definire lo status della popolazione regionale della specie sono ancora piuttosto lacunose, in particolare per quanto concerne la sua consistenza. Il falco pecchiaiolo è attualmente diffuso in modo omogeneo lungo tutta la catena appenninica dal Monte Carpegna sino ai Monti della Laga; è anche segnalato come nidificante nel area del Parco del Monte Conero. Come detto una stima precisa del numero di coppie presenti è pressoché impossibile comunque, dai dati noti, si dovrebbe attestare sull'ordine di alcune decine.

Fenologia nel sito

Specie migratrice giunge generalmente a maggio e riparte tra fine agosto e settembre.

Status a livello del sito

Nel 2014 la specie è stata osservata per la prima volta nel sito in periodo riproduttivo. Si trattava di un esemplare in display territoriale prolungato sul versante orientale del Monte San Vicino. Sulla base di questo dato si ritiene possa essere considerato come presente nel SIC con 1 coppia territoriale.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV)

Minacce nel sito

Le principali minacce derivano dalla riduzione delle aree trofiche causata dalla riduzione delle attività zootecniche e dalla gestione forestale che, sulla base dei dati dell'Inventario Forestale regionale risulta in gran parte orientata verso il ceduo. La gestione forestale può creare criticità, oltre che per l'alterazione strutturale dei boschi, anche per il disturbo provocato dagli interventi stessi anche nel caso di azioni che mirano alla riqualificazione delle formazioni (es. avviamento all'alto fusto o loro diradamento).

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Secondo il lavoro "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana" (Gustin et al., 2009) l'obiettivo minimo in aree idonee dovrebbe essere di 5-6 coppie/100kmq. Considerando che il SIC ha una superficie di circa 8 kmq e che è inserito in un contesto tutto favorevole alla presenza della specie si ritiene

ragionevole definire per il sito un obiettivo di 1 coppia nidificante.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Favorire l'avviamento ad alto fusto delle formazioni forestali.

Favorire la presenza ed incremento di esemplari arborei di grandi dimensioni nelle aree trattate a ceduo.

Nelle aree in cui sono presenti nidi vietare gli interventi di gestione del bosco nel periodo 15 aprile – 15 agosto.

4.2.11. Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è sedentaria nidificante ed è diffusa sull'arco alpino, lungo l'Appennino e sul versante tirrenico della penisola, nelle isole maggiori (Sicilia e Sardegna) ed in quelle minori; è presente nei territori collinari ed in quelli montani, ed è assente come nidificate nelle grandi aree di pianura e in quelli basso-collinari del versante Adriatico.

Habitat di riproduzione

Specie tipicamente rupicola, che si riproduce su pareti calcaree montane, ma anche su falesie costiere, in aree ove presenti zone aperte e boscate, che sfrutta quali territori di caccia quale specie-preda prevalentemente ornitofaga. Nidifica anche in corrispondenza di edifici nei centri urbani.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
F03.01.02	Presenza di carcasse con piombo
F03.02.02	Depredazione dei nidi
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati

G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.04.01	Attività di arrampicata
G01.05	Attività di volo libero
G02.08	Campeggi e aree camper
G02.09	Osservazione di fauna selvatica
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

Il falco pellegrino è diffuso in tutte le aree della regione in cui siano presenti pareti rocciose di dimensioni adeguate. Queste condizioni sono particolarmente diffuse lungo la dorsale appenninica calcarea, dal Monte Nerone sino ai Sibillini, e nei tratti costa alta del San Bartolo e del Monte Conero. Qui si concentra la maggiore parte della popolazione che nel 2003 è stata stimata in circa 80 coppie (Perna et al., 2007); si ritiene che questo valore sia sostanzialmente tuttora valido.

Fenologia nel sito

Specie sedentaria presente nel sito per tutto il corso dell'anno.

Status a livello del sito

Il sito viene utilizzato esclusivamente per l'attività trofica. Alcune coppie nidificano nelle aree circostanti ad una distanza tale (< 3km) da far sì che il SIC rientri nel loro home range.

La popolazione possa essere stimata in 1-6 individui che lo utilizzano più o meno regolarmente.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV)

Minacce nel sito

Rispetto alle esigenze della specie, visto che non vi sono coppie nidificanti, si ritiene non siano individuabili particolari minacce.

Obiettivi nel sito

L'obiettivo per la specie è il mantenimento del livello attuale di utilizzo.

Strategie nel sito

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

4.2.12. Lanario (*Falco biarmicus*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è sedentario nidificante ed il suo areale di diffusione interessa soprattutto le regioni peninsulari e la Sicilia; il limite settentrionale dell'areale di diffusione ricade in corrispondenza dell'Appennino emiliano. Predilige gli ambienti aridi.

Habitat di riproduzione

Specie tipicamente rupicola di ambienti collinari e di media montagna; per la nidificazione necessita di pareti anche di limitata estensione di varia composizione, anche falesie marine; l'attività trofica è svolta in ambienti aperti, prative, incolte e parzialmente coltivate.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
F03.01.02	Presenza di carcasse con piombo
F03.02.02	Depredazione dei nidi
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati

G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.04.01	Attività di arrampicata
G01.05	Attività di volo libero
G02.08	Campeggi e aree camper
G02.09	Osservazione di fauna selvatica
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è presente in modo sporadico lungo la catena appenninica mentre di recente non è stata confermata la nidificazione nel Parco Regionale del Monte Conero. La sua popolazione nel 2003 era stimata in 10 – 15 coppie territoriali (Perna et al., 2007), valore che si ritiene sostanzialmente ancora valido.

Fenologia nel sito

Specie sedentaria presente nel sito per tutto il corso dell'anno.

Status a livello del sito

Nel SIC non sono disponibili siti idonei alla nidificazione del lanario ma la specie nidificava, in passato, in aree relativamente prossime al sito. Attualmente non è nota la presenza di coppie territoriali in ambiti circostanti anche se sono disponibili siti idonei ad essa. Sulla base di queste considerazioni si ritiene che permangano le potenzialità per un utilizzo regolare del sito come area di alimentazione.

Sulla base di queste considerazioni si ritiene che la popolazione possa essere stimata in 0-1 individui

Lo stato di conservazione può essere considerato **Non noto** (XX)

Minacce nel sito

L'unica minaccia all'uso del sito come area di alimentazione di coppie che dovessero insediarsi in aree limitrofe o da parte di individui presenti irregolarmente, è la riduzione delle aree aperte che il lanario utilizza per l'attività di caccia.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

L'obiettivo, visto lo stato della specie nel sito, è il mantenimento di condizione idonee alla caccia per favorire l'eventuale insediamento di coppie nelle aree circostanti.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

4.2.13. Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è presente in periodo riproduttivo, durante il quale risulta diffusa negli ambienti caldi e aridi in quasi tutta la penisola, nelle isole maggiori (soprattutto in Sardegna e meno in Sicilia) e in quelle minori. Meno diffusa nelle grandi pianure ed nelle aree basso collinari intensamente coltivate.

Habitat di riproduzione

Predilige ambienti caldi e secchi con copertura di vegetazione legnosa alternata ad aree aperte; in ambiente appenninico umbro-marchigiano le praterie arbustate montane ed alto collinari, anche discontinue, dei versanti più caldi ed aridi sembrano gli ambienti più adatti per la riproduzione.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B06	Pascolo in aree boschive
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
F06.01	Allevamenti di fauna selvatica
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati

G02.08	Campeggi e aree camper
G05.11	Collisioni con veicoli
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è ampiamente diffusa, anche se non abbondante, nelle aree alto collinari e basso montane della regione mentre è del tutto sporadica in quelle basso collinari. Una stima della consistenza della popolazione è assolutamente impossibile vista la carenza di informazioni quantitative.

Fenologia nel sito

Specie migratrice con la maggior parte degli arrivi tra fine aprile e maggio e delle partenze tra metà agosto e metà settembre.

Status a livello del sito

La specie risulta presente soprattutto lungo il versante orientale del SIC sebbene la maggior parte delle segnalazioni sia a cavallo del confine del sito. Il versante occidentale è utilizzato per l'attività trofica ma non sono disponibili dati che facciano pensare a nidificazioni. Evitando le aree a quote elevate è evidente che i limiti del sito tagliano i territori delle coppie presenti per cui non è sempre facile valutare se i nidi siano all'interno o meno del SIC.

La popolazione può comunque essere stimata in 3 – 5 coppie.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV)

Minacce nel sito

La specie essendo legata alle boscaglie e ai boschi radi per la nidificazione e alle aree aperte, praterie e coltivazioni non intensive, per l'alimentazione richiede la permanenza di un mosaico ben strutturato e non eccessivamente sfruttato dall'uomo. Nel sito i boschi sembrano presentare caratteri adatti e non emergono criticità particolari; si tenga conto che le faggete, formazione per la quale è opportuno l'avviamento all'alto fusto, non sono l'habitat più idoneo al succiacapre. Per quanto riguarda le praterie, i coltivi non sono presenti, soffrono invece, soprattutto nel versante orientale, quello in cui si concentra la specie, delle conseguenze della riduzione dell'attività zootecnica brada.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 5-6 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie.

L'obiettivo è il mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione soprattutto attraverso la conservazione delle aree di alimentazione.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

4.2.14. Tottavilla (*Lullula arborea*)

Paesaggio di riferimento

In Italia il suo areale di nidificazione interessa buona parte della aree collinari e montane della penisola, dove risulta distribuita in modo pressoché continuo lungo la dorsale appenninica, presente anche in Sardegna e Sicilia; è quasi completamente assente nella Pianura padana e nella fascia basso collinare e pianeggiante del versante adriatico; sull'arco alpino, presenta una distribuzione a macchia di leopardo.

Habitat di riproduzione

Nidifica in ambienti alto collinari e montani, dove le aree aperte, in particolare le praterie, sono discontinue e caratterizzate da arbusti ed alberi isolati e cespuglietti; è presente anche in aree caratterizzate da incolti e coltivi di modesta estensione.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.02	Cambiamento delle coltivazioni
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati

G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è ampiamente distribuita e localmente abbondante nelle praterie secondarie lungo tutta la fascia appenninica ed in alcune aree alto collinari fino ad una quota che in genere non eccede i 1200 m. Nella fascia pedemontana ha iniziato ad insediarsi anche in contesti agricoli come ad esempio i vigneti. Nel complesso pur non potendo fornire una stima esatta della consistenza della popolazione la specie è da considerarsi abbastanza comune nelle praterie secondarie alto collinari e basso montane.

Fenologia nel sito

Definire la fenologia nel sito non è semplice poiché una frazione più o meno consistente della popolazione è, a scala territoriale, sedentaria ma localmente avvengono spostamenti altitudinale. Allo stato attuale delle conoscenze non sono disponibili dati sulla presenza invernale nel sito per cui ci si deve limitare a considerarla migratrice.

Status a livello del sito

La specie è relativamente diffusa nelle aree aperte del SIC con l'esclusione delle praterie sommitali del Monte San Vicino che si trovano ad una quota eccessiva per le sue esigenze.

Sulla base dei dati disponibili si stima la presenza di 5 – 8 coppie nidificanti

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV)

Minacce nel sito

Sebbene legata alla presenza di aree aperte in prossimità dei margini del bosco e con alberi e cespugli sparsi l'eccessiva chiusura delle formazioni erbacee rappresenta la principale minaccia riscontrabile nel sito.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, considerando un'estensione di circa 80 ha delle aree idonee, la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 8 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie.

L'obiettivo per la tottavilla può essere fissato nel mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive. Gli interventi di recupero devono tuttavia salvaguardare un certo numero di alberi e arbusti per una densità minima che può essere stimata nel 10% della copertura del suolo.

Incrementare la disponibilità di habitat recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti. Gli interventi di recupero devono tuttavia salvaguardare un certo numero di alberi e arbusti per una densità minima che può essere stimata nel 10% della copertura del suolo.

Mammiferi

4.2.15. Lupo (Canis lupus)

Per il lupo, viste le ampie dimensioni dell'home range dei gruppi familiari l'analisi è stata condotta a livello di comprensorio, per cui quanto di seguito riportato si riferisce al complesso dei siti IT5320012, IT5330015 e IT5330025.

Distribuzione, consistenza ed habitat

Il lupo (*Canis lupus*) è un mammifero appartenente all'ordine dei Carnivori e alla famiglia dei Canidi, ed è presente su una vasta area di distribuzione che comprende l'intero continente nordamericano, l'Europa e l'Asia, dove risulta in grado di poter occupare, in maniera più o meno stabile, ogni habitat terrestre riscontrabile nell'emisfero settentrionale con la sola eccezione dei deserti aridi e delle aree montuose più elevate (Mech, 1970).

In Italia, i contesti principali di distribuzione della specie sono soprattutto le zone montane e rurali con la maggior copertura forestale e densità antropica relativamente bassa (Corsi *et al.*, 1999). La sua diffusione può essere limitata dalla disponibilità di prede, dalla distruzione e frammentazione del suo habitat e dalla persecuzione diretta e indiretta da parte dell'uomo. Risulta una specie molto variabile per quelli che sono le sue caratteristiche morfologiche.

Sulla base di alcune caratteristiche fenotipiche e genetiche, la popolazione italiana di lupo è considerata una sottospecie a se stante rispetto alle altre popolazioni europee, (*C. l. italicus*) (Randi *et al.* 2000; Nowak & Federoff, 2002; Mech & Boitani 2003).

Negli ultimi decenni in Italia la distribuzione e la consistenza del lupo, sono incrementate in modo graduale. Precedentemente a questa fase, il lupo risultava in forte regressione, in particolare negli anni '70, periodo durante il quale l'areale di distribuzione e la consistenza stimate risultavano sensibilmente ridotti rispetto all'attuale (Cagnolaro *et al.*, 1974; Zimen e Boitani, 1975; Boitani, 1976). Ad oggi la specie è distribuita su tutta la dorsale appenninica peninsulare, comprese le aree collinari circostanti, e lungo parte dell'arco alpino (Meriggi *et al.* 2011); la sua consistenza viene stimata di circa 1000 individui (Randi *et al.*, 2012).

Caratteristiche eco-etologiche

Il lupo vive in gruppi (branchi) di individui che svolgono tutte le attività insieme (spostamenti, caccia, riposo) che sono uniti l'un l'altro da vicoli sociali (Mech, 1970). Il branco corrisponde ad un nucleo familiare fondato sulla presenza di una coppia dominante (coppia *alfa*) e occupa un determinato territorio, denominata area minima vitale (*home range*), la cui estensione varia in relazione a molteplici elementi (disponibilità di prede, livello di antropizzazione, ecc.). Le ricerche condotte sul territorio nazionale indicano un'ampiezza dei territori variabile da

150 da 300 kmq (Boitani & Ciucci 1998; Ciucci *et al.* 1997; Liccioli, 2004).

Il numero dei componenti del branco risulta variabile ed è regolata nel corso dell'anno da differenti fattori (mortalità, produttività, ecc.); Mech (1970) riporta una dimensioni media di 7 individui su scala mondiale e per l'Italia, Boitani e Ciucci e (1998), riferiscono una dimensione del branco da 2 a 7 individui. Un aspetto rilevante che influenza la dimensione dei branchi, è la tendenza alla dispersione dei giovani di 2-3 anni di età (Fritts & Mech 1981; Peterson *et al.* 1984; Randi *et al.*, 2012).

Relativamente agli aspetti riproduttivi, in Italia le nascite avvengono tra fine aprile e metà maggio, dopo un periodo di gestazione di 9 settimane. La dimensione delle cucciolate e la sopravvivenza dei cuccioli nel primo anno di vita sono correlate alla disponibilità di prede, misurata come biomassa preda/lupo (Keith, 1983; Fuller, 1989); in media la femmina di lupo partorisce 6 piccoli (Mech, 1974).

Il parto avviene in una tana che la femmina individua in un luogo nascosto non frequentato dall'uomo. La tana può essere scavata nel terreno, oppure possono essere sfruttate cavità naturali come tronchi cavi o anfratti di rocce; a volte sono utilizzate tane abbandonate da altri animali come volpe e istrice.

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è diffusa soprattutto nelle aree montane ed alto collinari con sufficiente copertura vegetale legnosa e disponibilità di prede selvatiche. Negli ultimi decenni individui della specie si sono spinti anche in corrispondenza delle zone collinari e di pianura; ad esempio nelle Marche la presenza della specie risulta accertata dal 2012 anche nel Parco del Conero, un'area protetta costiera a ridosso del capoluogo regionale, che risulta separata dalla dorsale montuosa da un'ampia fascia collinare intensamente coltivata e quasi completamente priva copertura arborea.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Il lupo è un grande carnivoro ai vertici nella piramide alimentare degli ecosistemi naturali, che necessita di vasti spazi vitali, con habitat idonei e consistenti popolazioni di prede naturali. La sua conservazione, comporta dunque benefici anche per numerose altre specie che caratterizzano l'ambiente in cui esso vive (Genovesi, 2002).

Nelle rapporto dell'ISPRA (Genovesi *et al.*, 2014) sullo stato degli habitat e delle specie d'interesse comunitario, vengono riferite le pressioni (fattori che hanno agito su specie e habitat durante il periodo esaminato dal rapporto) e le minacce (fattori che si prevede possano agire in futuro) per il gruppo sistematico dei carnivori, di cui fa parte il lupo, suddivise per regione biogeografica (Alpina, Continentale, Mediterranea).

Per il lupo gli autori del rapporto considerano tra i principali fattori limitanti, il bracconaggio e l'ibridazione con il conspecifico domestico; più in generale, anche per altri carnivori, un ulteriore elemento negativo accertano è il traffico veicolare, quale causa importante di mortalità.

Si riporta di seguito l'elenco dei principali fattori di minaccia e pressioni riportate nelle schede di valutazione

dello status del lupo previste dalla CE e redatte dall'ISPRA.

Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
I03.01	Inquinamento genetico (animali)
F03.01	Caccia
G05.11	Collisioni con veicoli
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica (fauna)

Nel piano di azione nazionale per la conservazione del lupo (Genovesi, 2002) tra le minacce e i fattori limitanti più rilevanti, sono considerati, il bracconaggio, la presenza di cani vaganti e i conflitti con l'attività venatoria e con la zootecnia. La mitigazione di questi conflitti è un aspetto ritenuto importante per la conservazione del lupo, che da anni viene trattato in modo approfondito e per cui sono investite risorse relativamente consistenti sia al livello nazionale che europeo (Ciucci *et al.*, 2005; Kaczensky *et al.*, 2013)

Status a livello regionale

Per quanto concerne la presenza della specie nelle Marche, in concomitanza del minimo storico riscontrato negli anni '70, il comprensorio dei Monti Sibillini-Monti della Laga rappresentava il limite settentrionale dell'areale di distribuzione conosciuto (Boitani, 1976).

Negli anni '80, viene accertata la presenza stabile delle specie anche nelle Marche settentrionali (Pandolfi, 1983; Boscali, 1985) e successivamente, in seguito ad indagini condotte mediante raccolta di dati storici e ricerche di campo, si conferma la presenza della specie lungo tutto l'Appennino marchigiano (Gambaro *et al.* 2001).

Ricerche condotte nel 2010-11 (Scotti *et al.*, 2012; Forconi *et al.*, 2012; Gazzola *et al.*, 2012a, 2012b), hanno permesso di fornire un quadro più recente sulla distribuzione e consistenza della specie relativi a gran parte dell'areale della Regione, dove risultano stimati 140-160 individui (Giacchini *et al.*, 2012).

Presenza e status a livello del sito

Nel comprensorio del sito, la presenza della specie è stata monitorata in modo sistematico nel periodo 1991-93 nell'ambito di uno studio sulla presenza del lupo in Provincia di Ancona che ha interessato anche aree limitrofi (Magrini *et al.*, 1996); gli autori stimarono la presenza di almeno 3 nuclei famigliari (coppia+giovane/i dell'anno) su tutto il territorio indagato (750 kmq circa) ed accertarono la presenza della specie anche nell'area del M. S. Vicino.

Anche se non specificato dagli autori, si presume a riguardo che il comprensorio in cui ricade il l'area in esame fosse utilizzato da uno dei nuclei di cui sopra. Anche nell'ambito della ricerca condotta di recente su scala regionale (Giacchini *et al.*, 2012), la stessa area fa parte del territorio utilizzato da un gruppo famigliare.

Attualmente è in corso una ricerca sulla presenza e distribuzione del lupo nell'area del Parco della Gola della

Rossa e di Frasassi e nella Riserva del Monte S. Vicino e di Canfai, nell'ambito della quale la presenza della specie è stata confermata anche nel corso del 2014 (archivio PRGRF).

Nonostante l'estensione dell'area complessivamente interessata dai siti potrebbe non essere non sufficiente per un nucleo familiare di lupo in relazione alle esigenze ecologiche della specie (che necessita di *home range* di almeno 50-100 kmq), la condizione di forte naturalità che caratterizza l'area in esame può rappresentare un contesto strategico per il lupo, per l'elevata copertura forestale e gli ampi settori vietati all'attività venatoria che consentono il mantenimento di popolazioni delle specie preda e perché vi si trovano ambienti indisturbati per la localizzazione delle tane e dei siti di *rendez-vous*.

Minacce nel sito

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nell'ambito di territorio in cui ricade il sito sono i seguenti:

B0	Gestione forestale	Possibile alterazione dell'habitat in corrispondenza delle aree caratterizzate da maggiore naturalità e minor disturbo antropico, potenzialmente idonee per la riproduzione e per i <i>rendez-vous sites</i> .
D01.02	Altri tipi di strade	Potenziale uccisione accidentale di individui conseguente il traffico veicolare; nei siti del complesso del Monte San Vicino, anche se la rete viaria di penetrazione e relativamente sviluppata, non sono presenti tratti stradali tali da considerarsi critici, in quanto caratterizzati da flussi di traffico particolarmente ridotto nelle ore notturne e crepuscolari, mediamente scarsi, con picchi più significativi solo in poche giornate nel corso dell'anno la cui pressione è sostanzialmente trascurabile (per i dettagli delle rete stradale di penetrazione dei siti si rimanda alle schede delle pressioni). La viabilità esterna ma prossima ai siti è invece da ritenersi potenzialmente più critica per la specie; - un tratto potenzialmente critico esterno ai siti (a minimo 0,5 km in linea, mediamente a 1-2 km, dai siti IT5330025 e IT5330026), è rappresentato dalla SP 2, che conduce dalla SP 502 (S. Severino Marche-Cingoli) a Frontale e che sviluppa nella fascia pedemontana orientale della dorsale del Monte San Vicino; a riguardo nel 2013 è stata recuperata dalla Polizia Provinciale la carcassa di un individuo investito in loc. Castel San Pietro a circa 2-3 km dal sito; - un importante asse viario che scorre all'esterno dei siti in esame è la SS 76, una strada a scorrimento veloce a doppia corsia attualmente in fase di potenziamento. Questa strada scorre per 3-4 km a nord-ovest del sito IT5320012 ed in alcuni tratti sviluppa a 400-500 m dai suoi confini; il volume di traffico è da ritenersi consistente (anche nelle ore crepuscolari). La SS 76 divide in due il Parco della Gola della Rossa e di Frassassi, a riguardo sono già previste misure di compensazione che possono ritenersi valide anche per mitigare gli impatti delle specie sensibili presenti nel sito.
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa
F03.01.02	Caccia e raccolta di animali selvatici terrestri	Potenziale disturbo, conseguente la caccia al cinghiale nella forma della braccata. Potenziale riduzione di prede, in particolare di ungulati selvatici (cinghiale e capriolo).

Obiettivi nel sito

In relazione alle caratteristiche ecologiche della specie ed in funzione delle minacce e delle pressioni riscontrate e/o potenzialmente presenti, gli obiettivi nel sito sono da inserirsi in un contesto più ampio in

funzione di quanto previsto su scala nazionale (Genovesi, 2002); tra questi la mitigazione dei conflitti sociali appare uno degli obiettivi più importanti da perseguire.

Ulteriori obiettivi sono, favorire la riduzione dell'impatto diretto del traffico veicolare nei tratti stradali potenzialmente critici e circostanti il sito e mantenere una popolazione di prede adeguata.

Strategie nel sito

In relazione alle caratteristiche ecologiche della specie ed in funzione delle minacce e delle pressioni riscontrate e/o potenzialmente presenti, alcune misure ritenute importanti dovrebbero essere adottate in un contesto più ampio rispetto al sito. In relazione alle minacce riscontrate o potenzialmente presenti nel sito e nelle aree circostanti, si propongono le seguenti misure ed azioni:

- Prevenire i danni al patrimonio zootecnico, finalizzata alla mitigazione dei conflitti sociali.
- Gestione forestale con criteri naturalistici, in corrispondenza delle aree meno accessibili e potenzialmente strategici (con priorità delle aree prossime alle acque di scorrimento superficiale).
- Mitigazione degli impatti, relativi al traffico veicolare.
- Mantenimento delle popolazioni di prede.
- Mitigare gli impatti relativi all'attività venatoria.

4.2.16. Elenco completo specie segnalate

Di seguenti è riportato l'elenco completo delle specie di vertebrati segnalati nel sito. Per gli uccelli sono considerati solo quelli presenti in periodo riproduttivo; per l'assoluta mancanza di dati nono sono stati considerati i micromammiferi. Nella colonna a destra è riportato l'interesse conservazioni sito così come definito nel quadro 3.3 "Other important species of flora and fauna" del Formulario standard. In particolare:

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons.

Nome scientifico	Motivation category
Anfibi	
Bombina pachypus	All. II
Lissotriton vulgaris	
Rana italica	All. IV
Salamandra salamandra	D
Salamandrina perspicillata	All. II
Speleomantes italicus	All. IV
Triturus carnifex	All. II
Rettili	
Anguis fragilis	
Chalcides chalcides	
Coronella austriaca	
Hierophis viridiflavus	All. IV
Lacerta bilineata	All. IV
Natrix natrix	
Podarcis muralis	All. IV
Podarcis sicula	All. IV
Vipera aspis	
Zamenis longissimus	All. IV
Uccelli	
Accipiter gentilis	
Accipiter nisus	
Alauda arvensis	A
Anthus campestris	All. I
Anthus trivialis	A
Aquila chrysaetos	All. I
Asio otus	
Athene noctua	D
Buteo buteo	
Caprimulgus europaeus	All. I
Carduelis cannabina	D
Carduelis chloris	
Certhia brachydactyla	

Circaetus gallicus	All. I
Columba palumbus	
Corvus cornix	
Cuculus canorus	
Cyanistes caeruleus	
Delichon urbicum	D
Dendrocopos major	
Emberiza calandra	D
Emberiza cirulus	
Emberiza citrinella	
Erithacus rubecula	
Falco biarmicus	All. I
Falco peregrinus	All. I
Falco subbuteo	
Falco tinnunculus	D
Ficedula albicollis	All. I
Garrulus glandarius	
Lanius collurio	All. I
Lullula arborea	All. I
Motacilla alba	
Parus major	
Periparus ater	
Pernis apivorus	All. I
Phoenicurus phoenicurus	D
Phylloscopus bonelli	D
Phylloscopus collybita	
Phylloscopus sibilatrix	D
Picus viridis	D
Poecile palustris	D
Pyrrhula pyrrhula	A
Regulus ignicapillus	
Saxicola torquatus	A
Sitta europaea	
Strix aluco	
Sylvia atricapilla	
Sylvia cantillans	
Sylvia communis	
Troglodytes troglodytes	
Turdus merula	
Turdus philomelos	
Turdus viscivorus	
Mammiferi	
Canis lupus	All. II
Capreolus capreolus	
Felis silvestris	All. IV

Hystix cristata	All. IV
Lepus europaeus	
Martes foina	
Meles meles	
Myotis emarginatus	All. II
Pipistrellus kuhlii	All. IV
Pipistrellus pipistrellus	All. IV
Sciurus vulgaris	
Sus scrofa	
Tadarida teniotis	All. IV
Vulpes vulpes	

Di seguito è sintetizzato l'elenco delle specie faunistiche e floristiche da utilizzare per compilare il quadro 3.3 del Formulario standard. Quest'elenco sostituisce completamente quello presente nella versione del Formulario più aggiornata.

Gruppo	Nome scientifico	Motivazione
Piante	Dianthus barbatus	A
Piante	Ephedra nebrodensis	A
Piante	Genista michelii	A
Piante	Iris graminea	A
Piante	Nepeta italica	A
Piante	Genista radiata	D
Anfibi	Rana italica	All. IV
Anfibi	Salamandra salamandra	D
Anfibi	Speleomantes italicus	All. IV
Invertebrati	Phengaris arion	All. IV
Invertebrati	Saga pedo	All. IV
Mammiferi	Felis silvestris	All. IV
Mammiferi	Hystix cristata	All. IV
Mammiferi	Pipistrellus kuhlii	All. IV
Mammiferi	Pipistrellus pipistrellus	All. IV
Mammiferi	Tadarida teniotis	All. IV
Rettili	Hierophis viridiflavus	All. IV
Rettili	Lacerta bilineata	All. IV
Rettili	Podarcis muralis	All. IV
Rettili	Podarcis sicula	All. IV
Rettili	Zamenis longissimus	All. IV
Uccelli	Alauda arvensis	A
Uccelli	Anthus trivialis	A
Uccelli	Athene noctua	D

Uccelli	Carduelis cannabina	D
Uccelli	Delichon urbicum	D
Uccelli	Emberiza calandra	D
Uccelli	Falco tinnunculus	D
Uccelli	Phoenicurus phoenicurus	D
Uccelli	Phylloscopus bonelli	D
Uccelli	Phylloscopus sibilatrix	D
Uccelli	Picus viridis	D
Uccelli	Poecile palustris	D
Uccelli	Pyrrhula pyrrhula	A
Uccelli	Saxicola torquatus	A

5. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE

Le problematiche di conservazione dei singoli habitat e specie sono trattate nelle schede al punto 4. Di seguito viene riportato il quadro di sintesi così come definito nella Struttura del Piano di Gestione predisposta dalla Regione Marche.

5.1. Valutazione dello stato di conservazione

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
4090	X				
6110*		X			
6170	X				
6210*		X			
6220*		X			
8210	X				
9180*					X
91AA*		X			
9210*		X			

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Euphydryas aurinia</i>	X				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	X				
<i>Morimus asper</i>	X				
<i>Osmoderma eremita</i>			X		
<i>Rosalia alpina</i>			X		
Uccelli					
<i>Anthus campestris</i>	X				
<i>Aquila chrysaetos</i>	X				
<i>Caprimulgus europaeus</i>	X				
<i>Falco biarmicus</i>				X	
<i>Falco peregrinus</i>	X				
<i>Ficedula albicollis</i>			X		
<i>Lanius collurio</i>	X				
<i>Lullula arborea</i>	X				
<i>Pernis apivorus</i>	X				
Mammiferi					
<i>Canis lupus</i>	X				

5.2. Pressioni e minacce

Habitat	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
4090				X	A04.03
4090				X	F04.01
6110*		X			K02.01
6110*		X			A04.03
6170				X	L05
6170				X	F04.01
6170				X	A04.03
6210*		X			F03.01.01
6210*			X		G01.03.02
6210*		X			K02.01
6210*		X			A04.03
6220*		X			F03.01.01
6220*			X		G01.03.02
6220*		X			K02.01
6220*		X			A04.03
9180*			X		B02
9180*			X		B02.04
91AA*			X		B02.04
9210*			X		B02
9210*			X		B02.04

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
Invertebrati					
<i>Euphydryas aurinia</i>				X	A04.01
<i>Euphydryas aurinia</i>					A04.03
<i>Euphydryas aurinia</i>				X	J01.01
<i>Euphydryas aurinia</i>					K02.01
<i>Morimus asper</i>			X		B02 (Ceduazione)
<i>Morimus asper</i>			X		B02.04
<i>Morimus asper</i>				X	B02.06
<i>Morimus asper</i>				X	Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Osmoderma eremita</i>			X		B02 (Ceduazione)
<i>Osmoderma eremita</i>	X				B02.04
<i>Osmoderma eremita</i>				X	B02.06
<i>Osmoderma eremita</i>			X		Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Rosalia alpina</i>			X		B02 (Ceduazione)
<i>Rosalia alpina</i>	X				B02.04
<i>Rosalia alpina</i>				X	B02.06
<i>Rosalia alpina</i>			X		Dimensione limitata delle popolazioni
Uccelli					
<i>Anthus campestris</i>				X	A04.03
<i>Anthus campestris</i>				X	K02.01
<i>Aquila chrysaetos</i>				X	A04.03
<i>Aquila chrysaetos</i>				X	D02.01.01
<i>Aquila chrysaetos</i>				X	G01.04.01
<i>Aquila chrysaetos</i>				X	K02.01
<i>Caprimulgus europaeus</i>				X	A04.03
<i>Caprimulgus europaeus</i>				X	K02.01
<i>Falco biarmicus</i>				X	A04.03
<i>Falco biarmicus</i>				X	K02.01
<i>Ficedula albicollis</i>		X			B02

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Ficedula albicollis</i>		X			B02.04
<i>Ficedula albicollis</i>			X		B02.06
<i>Ficedula albicollis</i>	X				Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Lanius collurio</i>			X		A04.03
<i>Lanius collurio</i>			X		K02.01
<i>Lullula arborea</i>			X		A04.03
<i>Lullula arborea</i>			X		K02.01
<i>Pernis apivorus</i>				X	A04.03
<i>Pernis apivorus</i>			X		B02 (ceduazione)
<i>Pernis apivorus</i>				X	D02.01.01
<i>Pernis apivorus</i>				X	K02.01
Mammiferi					
<i>Canis lupus</i>				X	B2
<i>Canis lupus</i>				X	D01.02
<i>Canis lupus</i>				X	F03.02.03
<i>Canis lupus</i>				X	F03.01.02

6. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione del sito può essere considerato insoddisfacente sebbene siano evidenziabili segnali positivi che portano a prevedere per il futuro potenziali miglioramenti.

Le praterie mostrano una situazione in cui sono riconoscibili due contesti differenti, la prima che comprende la parte sommitale del Monte San Vicino, in cui le condizioni ecologiche rendono i processi evolutivi relativamente lenti e per questo anche un utilizzo non costante nel tempo può essere sufficiente a garantirne lo stato di conservazione; la seconda che interessa le aree a quote più basse, ed in particolare quelle del versante orientale, dove sono evidenti i fenomeni di degrado per la riduzione del pascolo e che richiedono l'attivazione di azioni dirette per il recupero delle aree compromesse. Questa tipologia di interventi in realtà è già in corso ad opera della Comunità Montana Ambito 4 e favorita la sua estensione a tutto il sito.

Le formazioni forestali risentono dell'utilizzo passato che ha determinato l'ampia dominanza del governo a ceduo con effetti negativi per la biodiversità. Le previsioni dell'Inventario Forestale Regionale già indicavano la conversione a fustaia come l'indirizzo gestionale più opportuno per buona parte delle faggete presenti. Questo obiettivo va perseguito con cura affiancando ad esso la necessità di garantire anche l'incremento di elementi puntuali importanti per la fauna come alberi secchi, esemplari di grandi dimensioni, raccolte d'acqua, ecc.

Di seguito sono riportati gli obiettivi per i singoli Habitat/specie già presentati al punto 4.

Habitat	Obiettivi nel sito
4090	Conservazione dei popolamenti a dominanza di <i>Genista michelii</i> .
6110	Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.
6170	Favorire la permanenza del pascolo.
6210	Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.
6220	Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.
8210	Mantenimento delle strutture e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.
9180	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto e la diversità strutturale e floristica.
91AA	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.
9210	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista strutturale, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto. Acquisizione di caratteri di vetustà dei boschi.

Specie	Obiettivi nel sito
Invertebrati	
<i>Euphydryas aurinia</i>	Risulta prioritario verificarne l'abbondanza della specie nel sito, per poi procedere con la pianificazioni di eventuali misure di conservazione.
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Euplagia quadripunctaria è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallette fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino et al. 2013).
<i>Morimus asper</i>	La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.
<i>Osmoderma eremita</i>	Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere la specie nel sito, impedendo di fatto una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.
<i>Rosalia alpina</i>	Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere nel sito R. alpina, impedendo di fatto una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.
Uccelli	
<i>Anthus campestris</i>	Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, considerando un'estensione di circa 25 ha delle aree idonee, la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 2-3 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie. L'obiettivo per la tottavilla può essere fissato nel mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione.
<i>Aquila chrysaetos</i>	Definire un obiettivo specifico per il sito è piuttosto complesso poiché, come detto, esso rientra nel territorio di una coppia che utilizza un'area molto più vasta ed i cui eventuali problemi di conservazione debbono essere valutati alla scala adeguata. Se vogliamo individuare un obiettivo, che va inteso come il contributo del SIC alla conservazione della coppia presente, è necessario che permanga l'attuale disponibilità di risorse trofiche e non si crei ostacoli di natura antropica ad un eventuale utilizzo delle pareti rocciose per nidificare.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 5-6 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie. L'obiettivo è il mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione soprattutto attraverso la conservazione delle aree di alimentazione.
<i>Falco biarmicus</i>	L'obiettivo, visto lo stato della specie nel sito, è il mantenimento di condizione idonee alla caccia per favorire l'eventuale insediamento di coppie nelle aree circostanti.
<i>Falco peregrinus</i>	L'obiettivo per la specie è il mantenimento del livello attuale di utilizzo.
<i>Ficedula albicollis</i>	Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. A puro titolo esemplificativo un calcolo grossolano della potenzialità, considerando tutte le faggete fosse

	<p>convertita ad alto fusto (370 ha) e che la densità fosse comunque la più bassa tra quelle disponibili per il Lazio, 0.5 cp/10 ha (Sarocco and Sorace, 2011), area ecologicamente simile, si giunge ad una stima di 18 coppie, valore elevato per le Marche e che farebbe del sito un nodo fondamentale per la conservazione della specie a livello regionale. E' evidente che questo valore è puramente indicativo delle potenzialità e comunque raggiungibile solo in tempi molto lunghi, almeno quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura del bosco per poter giungere ad un livello tale da mostrare effetti significativi.</p> <p>Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far sparire localmente la balia dal collare impedendo di fatto una sua futura espansione per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat di nidificazione, si ritiene necessario perseguirne un a breve termine che consiste nella stabilizzazione ed incremento della consistenza stante lo stato attuale del sito. In questo senso, allo stato attuale, prendendo come riferimento l'obiettivo minimo previsto nel documento "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli", e cioè 2 cp/10ha (Gustin et al., 2009), si ritiene ragionevole fissare per il periodo di applicazione del piano un benchmark di 10 coppie.</p>
<i>Lanius collurio</i>	<p>Obiettivi nel sito</p> <p>Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, considerando un'estensione di circa 110 ha delle aree idonee, la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 5-6 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie.</p> <p>L'obiettivo per l'averla piccola può essere fissato nel mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione.</p>
<i>Lullula arborea</i>	<p>Sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente, considerando un'estensione di circa 80 ha delle aree idonee, la popolazione per essere considerata soddisfacente dovrebbe avere una consistenza minima di 8 coppie. Questo valore è pari al massimo della consistenza stimata nel sito per cui si può ragionevolmente ritenere che il mantenimento della situazione attuale possa essere considerato un obiettivo ragionevole e tale da garantire la conservazione della specie.</p> <p>L'obiettivo per la tottavilla può essere fissato nel mantenimento dell'attuale consistenza della popolazione.</p>
<i>Pernis apivorus</i>	<p>Secondo il lavoro "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana" (Gustin et al., 2009) l'obiettivo minimo in aree idonee dovrebbe essere di 5-6 coppie/100kmq. Considerando che il SIC ha una superficie di circa 8 kmq e che è inserito in un contesto tutto favorevole alla presenza della specie si ritiene ragionevole definire per il sito un obiettivo di 1 coppia nidificante.</p>
Mammiferi	
<i>Canis lupus</i>	<p>L'obiettivo è stato definito per l'intero complesso di di siti comprendente IT5320012, IT5330015 e IT5330025 in quanto, vista l'ecologia della specie questa sembra essere la scala territoriale minima per poterla gestire.</p> <p>In relazione alle caratteristiche ecologiche della specie ed in funzione delle minacce e delle pressioni riscontrate e/o potenzialmente presenti, gli obiettivi nel sito sono da inserirsi in un contesto più ampio in funzione di quanto previsto su scala nazionale (Genovesi, 2002); tra questi la mitigazione dei conflitti sociali appare uno degli obiettivi più importanti da perseguire. Ulteriori obiettivi sono, favorire la riduzione dell'impatto diretto del traffico veicolare nei tratti stradali potenzialmente critici e circostanti il sito e mantenere una popolazione di prede adeguata.</p>



Comunità Montana
dell'Esino Frasassi



Comunità Montana
Ambito 4

Piano di Gestione dei siti Natura 2000 IT5320012 – IT5330015 – IT5330025

Parte II

***Strategie di conservazione
Quadro dei monitoraggi naturalistici
Quadro della divulgazione***

Ottobre 2014

Sommario

7. Quadro delle strategie di conservazione	3
7.1. Sistema delle praterie e dei prati permanenti	4
7.2. Sistema dei boschi	26
7.3. Altre azioni	61
8. Quadro dei monitoraggi naturalistici	81
9. Quadro della divulgazione	100
10. Bibliografia citata o consultata.....	104

7. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

Le azioni, di cui di seguito sono riportate le schede descrittive, sono state definite per l'intero complesso di siti comprendente i SIC IT5320012 "Valle Vite – Valle dell'Acquarella" e IT5330015 "Monte San Vicino" e la ZPS IT5330025 "Monte San Vicino e Canfai". Questa scelta si è resa necessaria per l'ampia intersezione dei loro limiti che avrebbe reso estremamente complesso e di difficile utilizzo un apparato normativo differente per ogni sito.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

7.1. Sistema delle praterie e dei prati permanenti

Scheda azione Azione 1.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Redazione Piani di gestione del Pascolo	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutte le aziende presenti nel sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le praterie secondarie rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito. Per questa ragione sono state indicate molte misure di conservazione che riguardano questo ecosistema. La redazione di Piani aziendali permette di calarle ad una scala di dettaglio adeguata ottimizzandone l'applicazione.		
Indicatori di stato	Numero di Piani Ettari sottoposti a pianificazione		
Finalità dell'azione	Piano di gestione che definisca nel dettaglio l'utilizzo dei pascoli aziendali evidenziando tutti gli elementi necessari ad un'applicazione puntuale delle misure previste dal Piano comprese le eventuali deroghe previste.		
Descrizione dell'azione programma operativo	<p>Piani di Gestione Aziendali obbligatori per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte. I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).</p> <p>Il Piano di Pascolamento deve contenere i seguenti elementi</p> <p>Nome azienda - CUA.</p> <p>Descrizione azienda: conduzione, SAU, UBA, titolo di possesso, ettari di superficie a pascolo da fascicolo aziendale, altre superfici a pascolo, periodo di pascolamento.</p> <p>Quadro riassuntivo di tutte le particelle condotte dall'azienda distinte per superficie e tipologia di utilizzo del suolo e calcolo delle superfici foraggere aziendali, distinte in superfici interne ed esterne al SIC/ZPS e dentro e fuori accordo d'area.</p> <p>Cartografia a livello aziendale o per comprensorio nelle situazioni di pascolo collettivo: su base CTR in scala 1: 10.000 individuare le superfici a pascolo, con sovrapposte la cartografia fitosociologica fornita dall'Ente Gestore; su base catastale (1: 2000 o altra scala idonea) individuare le diverse formazioni vegetali e le diverse tipologie di impegno da attuare e suddivisione dei lotti di pascolamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quota superiore a 1000 m s.l.m.; - aree invase da <i>Brachypodium</i> sp. pl., cardi ed altre specie erbacee invasive di cui si intende effettuare la gestione; - aree invase da specie arbustive di cui si intende effettuare la gestione; - aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 maggio. <p>Individuazione delle aree a rischio di erosione.</p> <p>Descrizione dello schema di utilizzo del pascolo (carico di bestiame totale, n° dei lotti, sequenza di occupazione dei lotti, durata del pascolo totale e parziale, carico UBA/lotto) ed eventuali modalità di delimitazione dei lotti (recinti fissi, mobili, pascolo guidato, ecc.).</p> <p>Piano di attuazione delle misure di conservazione.</p> <p>Il piano ha valenza quinquennale.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione della gestione del pascolo che permetta di ottimizzare gli effetti della presenza del bestiame, spesso poco abbondante, sulle biocenosi consentendo un'adeguata applicazione delle misure di conservazione previste.		

Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Regolamentazione dei tempi di monticazione	
Azione 2.	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le praterie presenti nel sito ed in particolare l'habitat 6210 si caratterizzano per le presenza di splendide fioriture ma anche per la diffusione di specie erbacee di scarso valore pabulare. Le date di monticazione hanno vari effetti tutti molto importanti per la conservazione della loro struttura e composizione floristica. In particolare un anticipo eccessivo può provocare una pressione del bestiame sulle specie in fiore con una loro progressiva diminuzione mentre la permanenza in autunno degli animali al pascolo ha effetti positivi portando ad un maggior consumo delle specie meno attrattive che nel corso dell'estate vengono tralasciate a vantaggio di quelle di maggior pregio pabulare. Questo "ripulitura" autunnale ha effetti molto positivi per il mantenimento di un corretto equilibrio tra le varie essenze erbacee.		
Indicatori di stato	Superficie delle aree con incremento del carico (UBA/ha) per l'allungamento del periodo di monticazione.		
Finalità dell'azione	Regolare la presenza del bestiame al pascolo in modo da ottimizzare gli effetti sulla comunità floristica.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Fatte salve le date iniziali previste dalla normativa vigente il pascolo potrà proseguire sino al 15 Dicembre di ogni anno. Nelle praterie al di sopra di 1000 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il 1° Giugno; tale obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione e su un massimo del 20% della superficie ogni anno. Le aree in deroga dovranno essere diverse ogni anno in modo che in ognuna di esse il pascolo prima del 1° Giugno avvenga con una frequenza maggiore di una volta ogni cinque anni.		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento o incremento della presenza di splendide fioriture nelle aree 6210 Riduzione della presenza delle specie erbacee di scarso valore pabulare.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 3.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle aree di prateria invase da arbusti	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito.
--	--

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono o la riduzione dell'attività zootecnica e quindi della pressione della pascolo è la principale minaccia per le formazioni erbacee, sia habitat che non, presenti nel sito con effetti molto negativi sia sulla vegetazione che sulla fauna legata a questi ambienti. Nel sito sono presenti diverse aree in cui il processo evolutivo della vegetazione si è spinto molto in avanti portando ad una sostanziale compromissione della struttura per l'invasione di arbusti. Il loro recupero è fondamentale sia per la conservazione degli Habitat di prateria che per l'avifauna legata alle formazioni erbacee.
--	--

Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Recuperare le aree di prateria il cui stato di conservazione è compromesso dalla presenza di arbusti
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Decespugliamento parziale degli arbusti (da avviarsi entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano) in tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dall'Ente Gestore in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Il decespugliamento non dovrà interessare l'habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", presente a mosaico con l'habitat "6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine". E' necessario sottoporre il progetto di decespugliamento a V.Inc.A. che valuti l'incidenza del progetto sull'habitat 4090. L'ente gestore può posticipare, per motivate ragioni, l'avvio di questa misura.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-30% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m e le zone arbustate che si interpongono tra lingue forestali (distanza tra i lembi di bosco < 25) fatti salvi i casi in cui il decespugliamento sia necessario per la gestione del bestiame.</p> <p>Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato al livello del colletto e potrà prevedere anche la trinciatura. Il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato o nel caso di trinciatura sparso nell'area circostante. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Sarà possibile derogare a questa norma solo in presenza della dichiarazione di un esperto che certifichi, nel periodo 15 aprile-15 luglio, l'assenza di nidificazione o di specie di Direttiva Habitat e/o Uccelli, o a seguito degli esiti forniti dai Piani di monitoraggio.</p> <p>Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005). Le essenze arboree di diametro inferiore a 15 cm potranno essere avviate all'alto fusto purché distinto almeno 150 m da altri esemplari arborei.</p> <p>Non potranno essere eliminati esemplari di <i>Taxus baccata</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Genista michelii</i> e <i>Genista radiata</i>. L'eventuale presenza di queste specie dovrà essere verificata in sede di stesura del progetto di decespugliamento. In presenza di <i>Juniperus communis</i> dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente. Il Piano aziendale per i ginestreti può prevedere la deroga all'obbligo del rilascio per garantire una copertura di almeno il 10% consentendone la completa asportazione.</p> <p>Non potranno essere effettuati interventi nelle aree a contatto con formazioni forestali in cui la copertura delle chiome delle specie arboree sia continua.</p>
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti e praterie
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Altissima
Tempi e stima dei costi	Entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione Azione 4.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle aree di prateria degradate dalla presenza di specie erbacee invasive.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post culturali, presenti nel sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono o la riduzione dell'attività zootecnica e quindi della pressione della pascolo è la principale minaccia per le formazioni erbacee, sia habitat che non, presenti nel sito con effetti molto negativi sia sulla vegetazione che sulla fauna legata a questi ambienti. Nel sito sono presenti diverse aree in cui il processo evolutivo della vegetazione si è spinto molto in avanti portando ad una sostanziale compromissione della struttura per l'invasione di specie erbacee che modificano in modo determinante la struttura delle fitocenosi. Il loro recupero è fondamentale sia per la conservazione degli Habitat di prateria che per l'avifauna legata alle formazioni erbacee.		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Recuperare le aree di prateria il cui stato di conservazione è compromesso dalla presenza di arbusti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive in tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post culturali, presenti nel sito secondo le indicazioni fornite*, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). Gli interventi dovranno essere avviati entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano. La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.</p> <p>L'ente gestore può posticipare, per motivate ragioni, l'avvio di questa misura.</p> <p>Nella gestione del brachipodio, dei cardi e delle altre specie invasive gli interventi, da ripetersi annualmente, dovranno essere realizzati in due fasi: intervento meccanico estivo (Giugno-Luglio) nel primo anno, con asportazione o trinciatura del materiale sfalciato seguito da pascolo nella stagione autunnale, nel primo anno, e pascolo da Maggio a tutto Luglio nei 3 anni successivi a condizione che il pascolo sia recintato ed esso avvenga in condizioni di sovraccarico temporaneo (per esempio, 4 ovini /100 mq per non meno di 7 giorni o 30 animali per 2 giorni; un caprino/100 mq per non meno di 7 giorni o 7 caprini/100 mq per 2 giorni; 1 bovino o equino/100 mq per 3 giorni), al fine di assicurare il prelievo con l'alimentazione delle essenze vegetali meno appetibili. Il brachipodio, i cardi e le altre specie invasive devono coprire più del 50% della superficie recintata. Nella gestione di specie rizomatose come asfodelo e felce aquilina lo sfalcio meccanico, seguito dal pascolo di erbivori domestici deve essere ripetuto in tutti gli anni previsti dall'intervento di recupero dell'habitat.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti e praterie		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			

Riferimenti e allegati tecnici	
---------------------------------------	--

Scheda azione Azione 5.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle praterie da interventi agronomici non opportuni.	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutte le praterie naturali e semi-naturali presenti nel sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La composizione floristica è uno degli elementi essenziali per garantire la conservazione delle praterie naturali e semi-naturali presenti nel sito. Un'alterazione artificiale dell'abbondanza delle diverse specie presenti rappresenta una minaccia significativa al raggiungimento degli obiettivi del Piano		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Tutela della composizione floristica delle praterie naturali e semi-naturali		
Descrizione dell'azione e programma operativo	E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i> .		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione della composizione floristica naturale delle praterie		
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con praterie naturali e semi-naturali		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 6.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela dei prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510		
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I prati permanenti di origine artificiale sono presenti soprattutto nell'area tra Poggio San Romualdo e Val di Castro e assumono un notevole interesse, oltre che per il loro valore economico, sia per la fauna che per la vegetazione. La loro permanenza dipende dal mantenimento del loro utilizzo ed in particolare dello sfalcio e dall'adozione di opportuni criteri per lo svolgimento delle pratiche agronomiche ed in particolare della trasemina			
Indicatori di stato	Ettari utilizzati			
Finalità dell'azione	Garantire un opportuno utilizzo dei prati permanenti di origine artificiale che contempri sia le esigenze delle aziende che la conservazione della biodiversità.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510 sono obbligatori lo sfalcio tardo primaverile e la concimazione organica. Il pascolo è consentito. Nelle praterie di origine post-culturale è consentita la trasemina finalizzata al miglioramento produttivo delle praterie, purché fatta con specie tipiche delle comunità di prateria appenniniche (per esempio <i>Lolium perenne</i> , <i>Lolium multiflorum</i> , <i>Trifolium pratense</i> , <i>Trifolium repens</i> , <i>Festuca arundinacea</i>).			
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento in buono stato di conservazione dei prati permanenti di origine artificiale.			
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche.			
Soggetti competenti	Aziende agricole			
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Contrasto all'invasione delle praterie da parte degli arbusti	
Azione 7.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono o la riduzione dell'attività zootecnica e quindi della pressione del pascolo è la principale minaccia per le formazioni erbacee, sia habitat che non, presenti nel sito con effetti molto negativi sia sulla vegetazione che sulla fauna legata a questi ambienti. Nel sito sono presenti diverse aree in cui il processo evolutivo della vegetazione sta portando ad una sostanziale compromissione della struttura per l'invasione di arbusti. Il contrasto di questo fenomeno è fondamentale sia per la conservazione degli Habitat di prateria che per l'avifauna legata alle formazioni erbacee.		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Recuperare le aree di prateria il cui stato di conservazione è compromesso dalla presenza di arbusti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Decespugliamento parziale degli arbusti in tutte le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito, quando la relativa copertura sia tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat. La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Il decespugliamento non dovrà interessare l'habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", presente a mosaico con l'habitat "6170 - Formazioni erbacee calcicole alpine e subalpine". E' necessario sottoporre il progetto di decespugliamento a V.Inc.A. che valuti l'incidenza del progetto sull'habitat 4090.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-30% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m e le zone arbustate che si interpongono tra lingue forestali (distanza tra i lembi di bosco < 25) fatti salvi i casi in cui il decespugliamento sia necessario per la gestione del bestiame. Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato al livello del colletto e potrà prevedere anche la trinciatura. Il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato o nel caso di trinciatura sparso nell'area circostante. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Sarà possibile derogare a questa norma solo in presenza della dichiarazione di un esperto che certifichi, nel periodo 15 aprile-15 luglio, l'assenza di nidificazione o di specie di Direttiva Habitat e/o Uccelli, o a seguito degli esiti forniti dai Piani di monitoraggio. Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005). Le essenze arboree di diametro inferiore a 15 cm potranno essere avviate all'alto fusto purché distino almeno 150 m da altri esemplari arborei. Non potranno essere eliminati esemplari di <i>Taxus baccata</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Genista michelii</i> e <i>Genista radiata</i>. L'eventuale presenza di queste specie dovrà essere verificata in sede di stesura del progetto di decespugliamento. In presenza di <i>Juniperus communis</i> dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente. Il Piano aziendale per i ginestreti può prevedere la deroga all'obbligo del rilascio per garantire una copertura di almeno il 10% consentendone la completa asportazione. Non potranno essere effettuati interventi nelle aree a contatto con formazioni forestali in cui la copertura delle chiome delle specie arboree sia continua.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee		

Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti e praterie
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione Azione 8.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Adeguamento del carico di pascolo alle esigenze di conservazione degli Habitat di prateria.	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il carico di pascolo è un fattore fondamentale per garantire un soddisfacente stato di conservazione delle praterie presenti nel sito. Livelli troppo elevati portano infatti a tutte quelle note forme di degrado tipiche del sovrapascolo, ma allo stesso tempo il sottoutilizzo determina una sostanziale trasformazione delle fitocenosi poiché vengono favorite le specie meno appetite che tendono a non essere utilizzati dal bestiame che può scegliere avendo una disponibilità di risorse trofiche sovrabbondante rispetto alle necessità.		
Indicatori di stato	Numero di aziende che hanno un carico rientrante nei valori indicati.		
Finalità dell'azione	Garantire la presenza di un carico medio adeguato alle esigenze di conservazione delle praterie presenti nel sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente. Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Conservazione delle praterie idonee allo sfalcio	
Azione 9.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nelle praterie sottoposto a sfalcio, molto diffuse sulle aree sommitali di Monte Rogedano ed in misura minore di Monte Puro e Monte Purillo, questa attività è un elemento essenziale per garantire il loro stato di conservazione, in particolare se accoppiata, nei giorni successivi al pascolo.		
Indicatori di stato	Ettari sottoposti a sfalcio e successivo pascolo		
Finalità dell'azione	Garantire lo stato di conservazione delle praterie idonee allo sfalcio attraverso la permanenza, in forme idonee, delle forme tradizionali d'uso.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha. Favorire lo sfalcio e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i> in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente. Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche nelle aree di pascolo	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La carenza di punti di abbeveraggio determina una distribuzione non omogenea del bestiame al pascolo con la conseguenza che alcune aree sono sottoutilizzate ed altri, intorno ai fontanili, soggetti a sovrapascolo e ad eccessivo calpestio con conseguente rottura del cotico erboso e innesco di fenomeni erosivi.		
Indicatori di stato	Numero punti d'abbeveraggio realizzati		
Finalità dell'azione	Garantire lo stato di conservazione delle praterie attraverso una distribuzione omogenea del bestiame al pascolo Creazione di aree idonee alla riproduzione degli anfibi e utilizzabili per bere ed alimentarsi da parte dei chiroterteri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; I punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri. Gli interventi dovranno seguire i seguenti criteri:</p> <p>Fontanili</p> <p>Nel caso in cui sia previsto il restauro della vasca perché compromessa da lesioni o cedimenti delle pareti, prevedere appropriati interventi in muratura, utilizzando possibilmente tecniche analoghe a quelle dell'architettura originaria del manufatto.</p> <p>Il materiale utilizzato per impermeabilizzare le vasche, necessario a preservare l'integrità nel tempo delle strutture, dovrà essere ecocompatibile e atossico idoneo al contenimento di acqua potabile, privo inoltre di sostanze antialgali e antifungine, la cui presenza precluderebbe l'instaurarsi di un equilibrato ecosistema acquatico.</p> <p>Nel cronoprogramma di esecuzione dei lavori, in linea generale, e soprattutto se questi comportano utilizzo di materiali quali cemento o altri leganti, prevedere di intervenire a fine estate, autunno o inverno.</p> <p>Prevedere in tutte le situazioni possibili, un sistema per il troppo pieno costituito da una scanalatura praticata sul bordo superiore della vasca, che esclude, come nel caso di fori e tubatura, il rischio di occlusione e tracimazione su tutte le pareti esterne e conseguenti infiltrazioni d'acqua che accelerano il degrado della struttura. Escludere in ogni caso fori nella parte inferiore della vasca.</p> <p>In tutti i siti in cui è prevista la sostituzione di vasche lesionate o totalmente deteriorate, porre particolare attenzione affinché sia mantenuta la continuità tra una vasca e l'altra.</p> <p>In presenza di terreni in pendenza, in cui il bordo esterno di una o più vasche del fontanile si trova in prossimità del livello del piano di campagna, attuare tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato contatto tra questi mediante pietre e terra reperite in loco preferibilmente senza l'impiego di materiali leganti.</p> <p>Per la realizzazione delle rampe prevedere un piano inclinato con il maggior sviluppo possibile, preferibilmente sul lato lungo della vasca. La rampa di risalita deve avere inizio direttamente sul fondo della vasca e possibilmente distante dall'angolo opposto di circa 1/3-1/4 della lunghezza della parete.</p> <p>La larghezza ideale della rampa è di 20-25 cm, tuttavia, nei fontanili con uno sviluppo in larghezza contenuto, una rampa interna di tali dimensioni ridurrebbe eccessivamente la capacità della vasca, in questi casi evitare tuttavia di costruire rampe con larghezza inferiore ai 10-12 cm.</p> <p>La pendenza ottimale è di 20-25° (rampa lunga 3 volte l'altezza della parete interna) arrivare fino a 35-45° se la possibilità di risalita viene agevolata dalla scabrosità del piano.</p> <p>Nel caso di varianti con rampe "a gradini" utilizzare pietra e cemento con gradini di massimo 2 cm.</p>		

	<p>Nelle rampe esterne, da realizzarsi con pietrame, prevedere l'utilizzo di pietre e materiale legante ponendo particolare attenzione nel garantire un ancoraggio duraturo alle pareti della vasca.</p> <p>Nella finitura delle vasche con le rampe interne porre particolare attenzione affinché le opere in muratura previste si raccordino esattamente con il margine esterno del fontanile, senza creare dislivelli particolari né bordi sporgenti verso l'interno, che impedirebbero la fuoriuscita degli anfibi dalla vasca.</p> <p>Porre particolare attenzione in tutte le sistemazioni connesse al ripristino delle captazioni e ai sistemi di scarico delle acque in uscita dalle vasche. In particolare nei pozzetti di captazione e negli scarichi posti sul piano di campagna, causa di possibile caduta e intrappolamento di molte specie animali tra cui gli Anfibi, si dovrà provvedere alla chiusura di tutti gli accessi, o nel caso in cui questo non fosse possibile, dovranno essere posizionate rampe di adeguata pendenza per consentire agli esemplari caduti all'interno di poter uscire.</p> <p>Manutenzione</p> <p>Verificare costantemente in ogni singola vasca la capacità di contenere acqua e di mantenerla a livello del troppo pieno.</p> <p>Nel caso in cui sia presente un eccessivo accumulo di materiale organico depositato sul fondo della vasca, che riduce il volume d'acqua disponibile, si potrà prevedere la ripulitura del fontanile. Nell'attività di pulitura vanno considerate una serie di norme cui attenersi per non arrecare danno agli Anfibi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non svuotare completamente la vasca; - non asportare completamente la vegetazione presente in particolare dalle pareti (rimuovere circa l'80% della stessa); - effettuare gli interventi preferibilmente a mano e porre particolare attenzione durante l'utilizzo di attrezzi (badili, bastoni, ecc...), escludendo tassativamente l'utilizzo di idropultrici; - riporre il materiale vegetale asportato vicino al fontanile, possibilmente sui bordi e rimuoverlo solo dopo alcuni giorni, quando risulta completamente secco; - escludere qualsiasi utilizzo di sostanze chimiche; - per evitare di vanificare la riproduzione o arrecare lesioni ad eventuali individui presenti in acqua, programmare le pulizie tra ottobre e dicembre. <p>Lagheti di abbeveraggio</p> <p>Nel realizzare nuovi lagheti di abbeveraggio, utili anche come siti riproduttivi per alcune specie di Anfibi e come aree di foraggiamento per molti animali tra cui i Chiroteri, bisognerà prevedere una differenziazione della profondità in modo da consentire l'instaurarsi di comunità vegetali diversificate.</p> <p>L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale di campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno al fine di creare differenti profondità della colonna d'acqua, con una profondità massima non superiore ad un metro.</p> <p>L'impermeabilizzazione del fondo potrà essere realizzata attraverso il compattamento di strati di argilla; si consiglia di evitare l'uso di teli in materiale plastico in quanto con il calpestio del bestiame gli stessi potranno fessurarsi con una certa facilità riducendo la capacità di trattenere l'acqua nell'invaso.</p> <p>Il profilo e la gestione delle rive devono consentire lo sviluppo di una fascia di vegetazione della profondità minima di 2 m su almeno 1/3 del perimetro della zona allagata.</p> <p>Al fine di massimizzare la lunghezza della fascia di contatto fra l'area allagata e la vegetazione circostante, che comunque in parte dovrà essere conservata limitando l'accesso del bestiame con staccionate solo ad alcuni settori dell'invaso, si consiglia di realizzare numerose anse e piccoli promontori limitando al massimo rive troppo rettilinee.</p> <p>La cuvetta, preferibilmente di forma irregolare, dovrà essere realizzata secondo la tecnica dello scavo secondo più livelli concentrici, distanziati tra loro da piccoli scalini di circa 20-25 cm.</p> <p>Le sponde non devono presentare pendenze eccessive ma digradare dolcemente verso il fondo.</p> <p>Intorno all'invaso possono essere realizzate zone rifugio per dare la possibilità alla piccola fauna di nascondersi e/o ripararsi accatastando legna e pietre disposte irregolarmente in piccoli gruppi.</p> <p>Nella scelta della localizzazione degli invasi dovranno essere preferite le aree aperte al margine di formazioni boschive di latifoglie.</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente.</p> <p>Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.</p> <p>Incremento dei siti di riproduzione per gli anfibi e delle aree utilizzabili dai chiroteri.</p>
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree di prateria.
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta

Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle aree di pascolo degradate per rottura del cotico erboso	
Azione 11.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>La presenza di ungulati selvatici (cinghiale) e di localizzati fenomeni di sovrapascolo produce puntuali casi di rottura del cotico erboso che possono innescare processi erosivi in grado di alterare localmente lo stato di conservazione delle praterie. In molti casi può essere quindi opportuno intervenire con progetti <i>ad hoc</i> che, attraverso la trasemina delle aree degradate, ne permetta il recupero. E' tuttavia indispensabile che nell'attuazione di questi interventi si eviti il ricorso a materiale di origine alloctona o peggio sconosciuta con rischi concreti di inquinamento genetico delle popolazioni locali per cui è necessario che contestualmente alla definizione dei progetti di recupero si proceda alla messa in atto di azioni volte alla produzione di materiale (fiorume) locale.</p>		
Indicatori di stato	Ettari di prateria recuperati		
Finalità dell'azione	Consentire il corretto recupero delle aree di prateria degradate per rottura del cotico erboso		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione delle aree di praterie con cotico erboso degradato		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree di prateria.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Recupero delle praterie xeriche		
Azione 12.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito la tendenza è ad una maggior presenza del bovini rispetto alle altre specie. Ciò comporta, per le loro caratteristiche ecologiche, un abbandono molto evidente delle praterie xeriche che essendo meno produttive sono poco utilizzate dalle vacche. Questo provoca una trasformazione delle comunità floristiche rilevabile sia per quanto concerne la composizione che la struttura con progressiva perdita dei caratteri che ne determinano lo stato di conservazione soddisfacente.			
Indicatori di stato	Ettari di prateria recuperati			
Finalità dell'azione	Consentire il recupero delle praterie xeriche			
Descrizione dell'azione e programma operativo	In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA / ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della superficie di praterie xeriche in buono stato di conservazione			
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Valorizzazione delle razze autoctone		
Azione 13.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La corretta gestione delle praterie richiede la diversificazione delle specie pascolanti (pecore, cavalli, ecc.) poiché ognuna di esse, per le proprie caratteristiche biologiche, ha sulla vegetazione effetti differenti dalla cui azione complessiva deriva un equilibrio che garantisce il buono stato di conservazione dei pascoli. In questo senso poi un ruolo particolare lo rivestono le razze locali che essendo state selezionate nel tempo anche per adattarsi alle caratteristiche del territorio meglio riescono ad adattarsi ad esso.			
Indicatori di stato	Numero di aziende con specie diverse Numero di capi di razze autoctone			
Finalità dell'azione	Consentire un utilizzo ottimale delle praterie che ne favorisca il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della presenza delle specie pascolanti meno diffuse			
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Incremento della qualità ecologica dei prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510	
Azione 14.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I prati permanenti di origine artificiale sono presenti soprattutto nell'area tra Poggio San Romualdo e Val di Castro e assumono un notevole interesse, oltre che per il loro valore economico, sia per la fauna che per la vegetazione. La loro gestione attuale risulta sostanzialmente sufficiente per garantirne lo stato di conservazione soddisfacente ma è possibile prevedere accorgimenti in grado di incrementarne la qualità ecologica.		
Indicatori di stato	Ettari sottoposti a sfalcio autunnale Ettari traseminati con materiale di produzione locale		
Finalità dell'azione	Migliorare le caratteristiche ecologiche dei prati permanenti di origine artificiale.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sfalcio di ripulitura autunnale su almeno il 70% della superficie delle praterie. Rilascio di piccole parcelle non sfalciate (1-5 % della superficie aziendale). Recuperare le aree degradate dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi di specie autoctone Realizzazione di semenzai per la produzione di germoplasma locale da utilizzare nelle trasemine. Le misure possono essere applicate anche singolarmente.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della qualità ecologica dei prati permanenti di origine artificiale.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Incremento della presenza di prati permanenti di origine artificiale.		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I prati permanenti sono un ecosistema particolarmente importante sia da un punto di vista economico che ecologico. Un aumento della loro presenza non può che avere effetti positivi sulle specie, in particolare faunistiche ad esso legate.			
Indicatori di stato	Ettari di nuovi prati permanenti			
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di questo ambiente di particolare importanza per la biodiversità.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di nuovi prati permanenti a partire da aree agricole, mediante processi che portino gradualmente alla costituzione di un coticco erboso composto da specie autoctone, mediante trasemina di fiorume (eventualmente anche con trasemina di appropriate essenze commerciali purché appartenenti a specie tipiche dei prati-pascolo seminaturali. Dopo la realizzazione devono essere applicate tutte le misure regolamentari e contrattuali (ad eccezione della realizzazione di siepi) precedentemente previste.			
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della possibilità di insediamento per le specie faunistiche che utilizzano questa tipologia di ecosistema			
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Media			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Incremento della dotazione in siepi e filari alberati dei paesaggi rurali.		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le aree agricole sono molto scarse nel sito e concentrate sostanzialmente nella sola area tra Vigne, San Giovanni e Precicchie. La presenza di elementi lineari (siepi e filari) non è sempre ottimale e un suo incremento può avere effetti positivi sulle specie faunistiche tipiche di quest'ambiente come ad esempio averla piccola e ortolano.			
Indicatori di stato	Metri lineari di siepi e filari alberati messi a dimora o riqualificati			
Finalità dell'azione	Incrementare la qualità complessiva dei paesaggi rurali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Messa a dimora di nuove siepi e filari alberati o recupero di quelle esistenti ma degradate utilizzando specie autoctone, idonee all'ecologia del luogo fino a giungere ad una densità minima di 7 km/kmq ed una larghezza minima che dovrebbe essere di 2 file (4 m).			
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della disponibilità di habitat idoneo all'insediamento dell'averla piccola..			
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Media			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

7.2. Sistema dei boschi

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Mappatura individui arborei ad accrescimento indefinito		
Azione 17.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di esemplari arborei maturi è una delle principali criticità per la conservazione degli ecosistemi forestali. L'attuale normativa prevede il rilascio, in fase di taglio, di un certo numero di esemplari per l'accrescimento indefinito che nel corso del tempo dovrebbero contribuire alla risoluzione, almeno parziale di questo problema. Per una loro corretta gestione e per avere un quadro completo ed aggiornato dello stato di conservazione di ogni particella forestale sottoposta a gestione è tuttavia indispensabile conoscere la localizzazione di questi esemplari per poterli monitorare nel corso del tempo.			
Indicatori di stato	Numero esemplari mappati.			
Finalità dell'azione	Avviare la costituzione di una banca dati georeferenziata degli esemplari arborei ad accrescimento indefinito presenti nei boschi del sito.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.			
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento della qualità complessiva dell'ecosistema forestale incrementando la quantità di alberi maturi presenti.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Operatori del settore forestale – Tecnici forestali.			
Soggetti competenti	Comunità montane.			
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione Azione 18.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0)	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo la conservazione o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente. A questo scopo è prioritariamente necessario definirne in modo preciso distribuzione ed estensione.		
Indicatori di stato	Superficie complessiva mappata e sottoposta a tutela.		
Finalità dell'azione	Garantire lo stato di conservazione soddisfacente delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0).		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore ad una scala adeguata (1:2000).		
Descrizione dei risultati attesi	Definizione puntuale della distribuzione e miglioramento dello stato di conservazione delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle leccete rupestri (9340)	
Azione 19.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le leccete si presentano spesso, da un punto di vista ecologico, in condizioni di degrado per l'utilizzo pregresso dominato dal governo a ceduo. In un'ottica complessiva di miglioramento delle condizioni generali dei sistemi forestali del sito è opportuno che sia garantita una diversità di assetti in grado di creare condizioni idonee all'insediamento di comunità ben diversificate. Per questa ragione risulta importante prevedere in alcune aree la possibilità per la vegetazione di evolversi liberamente; nella loro scelta debbono essere presi in considerazione vari fattori tra cui la sensibilità al disturbo delle comunità faunistiche, i possibili effetti sugli equilibri idrogeologici e le esigenze selvicolturali. Sulla base di ciò si ritiene che le aree a maggior acclività, spesso con caratteri rupestri e per questo potenzialmente idonee ad ospitare specie faunistiche di grande interesse (uccelli rupicoli, chiroteri, ecc.) siano quelle in cui risulta assolutamente indispensabile sospendere lo sfruttamento commerciale del bosco.</p>		
Indicatori di stato	Superficie complessiva mappata e sottoposta a tutela.		
Finalità dell'azione	Migliorare lo stato di conservazione complessivo dell'habitat 9340 riducendo nel contempo il rischio di disturbo per le specie faunistiche delle aree rupestri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le leccete (9340) in stazioni semi-rupestri, caratterizzate da roccia affiorante e pendenze medie superiori a 60°, devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento strutturale dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi da assoggettare a tale misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della qualità strutturale, per la biodiversità, delle aree di leccete in ambienti rupestri.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela della diversità floristica delle aree forestali	
Azione 20.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione degli habitat forestali dipende da un equilibrato rapporto tra le specie presenti e tra gli strati costitutivi. Spesso negli interventi selvicolturali non viene posta attenzione alla presenza di essenze di grande importanza ecologica e fondamentali per garantire uno stato soddisfacente degli habitat.		
Indicatori di stato	Presenza di individui delle specie interessate dalla misura.		
Finalità dell'azione	Tutelare alcune specie arboree ed arbustive particolarmente importanti per l'equilibrio complessivo degli habitat e per l'espressione delle loro potenzialità in relazione all'interesse comunitario degli Habitat.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte dell'Ente gestore. In particolare nelle leccete (9340) e nei querceti di caducifoglie (91AA – 91L0) favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (<i>Arbutus unedo</i>, <i>Phillyrea latifolia</i>, <i>Viburnum tinus</i>, <i>Pistacia terebinthus</i>) e di specie rare (come il <i>Carpinus orientalis</i>). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali"</p> <p>E' inoltre vietato il taglio di <i>Sorbus aucuparia</i>, <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Taxus baccata</i> e <i>Buxus sempervirens</i> presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della presenza delle specie interessate all'interno delle aree forestali del sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela degli habitat faunistici dei piccoli corsi d'acqua dagli effetti negativi delle attività selvicolturali.	
Azione 21.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	II Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I piccoli corsi d'acqua sono un ambiente fondamentale per la biodiversità creando condizioni idonee alla riproduzione degli anfibii forestali e un microclima che permette l'insediamento nel sottobosco di specie floristiche mesofile in genere poco comuni. Il taglio della vegetazione arborea altera completamente questo equilibrio consentendo improvvisamente l'ingresso della luce solare con modifica sostanziale dei parametri fisici del biotopo.		
Indicatori di stato	Metri lineari di corsi d'acqua tutelati.		
Finalità dell'azione	Favorire la conservazione dei microhabitat forestali legati alla presenza dei corsi d'acqua.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a quest'obbligo devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore ad una scala adeguata (1:2000).		
Descrizione dei risultati attesi	Garantire lo stato di conservazione delle facies forestali più mesofile e la tutela dei potenziali siti di riproduzione degli anfibii forestali, in particolare la salamandrina di Savi.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 22.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela degli habitat faunistici puntuali dagli effetti negativi delle attività selvicolturali.	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	II Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza in ambito forestale di numerose specie faunistiche di interesse comunitario (es. anfi e chiroterri) dipende dalla disponibilità di microhabitat utilizzati come rifugio o per la riproduzione. L'effettuazione di interventi selvicolturali nelle loro immediate vicinanze altera la copertura offerta dalla vegetazione arborea provocando un repentino cambiamento delle condizioni ecologiche locali che può ridurre drasticamente la loro idoneità sino a portare alla scomparsa dei taxa interessati.		
Indicatori di stato	Numero di siti sottoposti a tutela.		
Finalità dell'azione	Garantire un stato di conservazione soddisfacente degli habitat puntuali importanti per la fauna presente nelle aree forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare quest'obbligo devono essere individuate dall'Ente gestore. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della disponibilità di habitat puntuali idonei all'insediamento di anfi e chiroterri.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle formazioni forestali dal pascolo brado	
Azione 23.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale questa attività non risulta praticata nel sito ma i possibili rischi di una sua diffusione su ampie superfici sono evidenti. I maiali, analogamente al cinghiale sono onnivori e si nutrono sul terreno provocando, se a densità significative, danni sia alla flora nemorale che alla piccola fauna. Per questa ragione è necessario fissare già in questa fase criteri per valutare possibili progetti che dovessero essere presentati nel futuro.		
Indicatori di stato	Ettari di bosco utilizzati per l'allevamento.		
Finalità dell'azione	Controllare la possibile espansione dell'allevamento brado di suini evitando che producano effetti negativi sullo stato di conservazione delle formazioni forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'allevamento brado senza recinzioni di suidi domestici e selvatici è vietato. Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati. L'allevamento brado con recinzioni non può riguardare le faggete (9210), le cerrete (91L0), le formazioni del Tilio-Acerion (9180) e i castagneti (9260). Complessivamente possono essere autorizzate recinzioni che non interessino più del 1% della superficie occupata dalle leccete (9340) e dai boschi di roverella (91AA) e il 2% delle formazioni forestali non costituenti habitat di interesse comunitario. L'Ente gestore dovrà valutare l'impatto cumulativo delle recinzioni. I progetti debbono comunque essere sottoposti a valutazione d'incidenza. Per gli allevamenti di suidi già autorizzati si deve provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale. E' comunque vietato il pascolo di qualsiasi specie animale domestica in natura (recintato, non recinto, sorvegliato ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per 5 anni, ovvero per il periodo indicato dalle vigenti PMPF concernenti il pascolo in bosco.		
Descrizione dei risultati attesi	Evitare che l'eventuale espansione dell'allevamento brado dei suini possa ridurre in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat forestali.		
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle fasce ecotonali	
Azione 24.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le fasce ecotonali svolgono un ruolo estremamente importante sia per la tutela delle aree forestali che per la conservazione della biodiversità. Esse svolgono infatti sia una funzione protettiva rispetto all'ingresso nel bosco dei fattori di disturbo provenienti dall'esterno che di sito di rifugio e riproduzione per molte specie in particolare uccelli ed invertebrati. Nella costruzione di un sistema forestale ben equilibrato, sotto il punto di vista bio-ecologico, è necessaria la loro permanenza in buone condizioni.		
Indicatori di stato	Metri lineari di fasce ecotonali con struttura soddisfacente.		
Finalità dell'azione	Garantire la permanenza di un diffuso sistema di fasce ecotonali in buono stato di conservazione.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.		
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare la quantità e qualità delle fasce ecotonali presenti nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 25.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela della composizione e struttura dello strato arboreo degli habitat forestali		
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La scelta delle matricine nella attuazione dei tagli è un fattore fondamentale per determinare la composizione del bosco. Una selezione errata, da un punto di vista biologico, delle essenze può portare ad alterare in modo sostanziale la tipologia forestale presente con il rischio concreto di ridurre lo stato di conservazione degli Habitat fino ad una loro sostanziale scomparsa.			
Indicatori di stato	Ettari sui quali è stata applicata la misura.			
Finalità dell'azione	Garantire la permanenza di una composizione specifica dello strato arboreo tale da mantenere gli Habitat forestali in uno stato di conservazione soddisfacente.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nelle faggete (9210), faggio 60-80% e altre specie subordinate al faggio 20-40%; nei querceti di roverella (91AA), prevalentemente roverella (50-70%) e secondariamente aceri, sorbi, orniello e cerro (30-50%); nelle leccete (9340), prevalentemente leccio (50-70%) e un 50-30% di specie subordinate (quali roverella, acero minore, sorbo domestico, albero di giuda e altro). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare in nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.			
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare la superficie forestale inclusa in Habitat di interesse comunitario con una composizione specifica soddisfacente.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela dell'avifauna nidificante dal disturbo prodotto dagli interventi selvicolturali	
Azione 26.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il disturbo provocato dagli interventi in bosco sull'avifauna può essere molto significativo per specie rare come quelle di interesse comunitario. La normativa vigente pone già regole molto puntuali e stringenti poiché dia la D:G:R: 1471/08 che il Piano forestale regionale prevede "Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All II dir 92/43/CEE e all I dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie". Per una applicazione della norma che non sia punitiva si ritiene sia opportuno indicare a quali specie, habitat e periodi effettivamente debba essere applicata nel sito.		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Garantire la corretta applicazione della normativa vigente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano forestale regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica anche alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalcatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentrazione e sgombero. In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo. I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente: Balìa dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto). Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti). Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).		
Descrizione dei risultati attesi	Applicazione della normativa vigente esclusivamente nei casi in cui sia effettivamente utile.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Imprese forestali – Tecnici forestali.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 27.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Incremento della disponibilità di legno morto negli habitat forestali		
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di alberi morti o deperienti in piedi è un fattore determinante per l'insediamento di molte specie di interesse comunitario tra cui chiroterri, uccelli e insetti saproxilofagi mentre le attuali modalità di gestione dei boschi tendono ad eliminarli non avendo, da un punto di vista economico, alcune valore. La normativa e la pianificazione vigente ed in particolare il D.G.R. 1471/08 e il Piano Forestale regionale prevedono già la loro conservazione senza tuttavia fornire indicazioni precise né nella loro dimensione né sul loro numero rendendo l'applicazione della norma poco efficace.			
Indicatori di stato	Numero di alberi morti in piedi e/o deperienti presenti per ettaro nelle aree sottoposte a gestione selvicolturale.			
Finalità dell'azione	Incrementare la presenza di alberi morti in piedi e/o deperienti con caratteristiche idonee all'insediamento delle specie ad essi legate.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.			
Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle aree idonee all'insediamento di chiroterri, uccelli e insetti saproxilofagi legati alla presenza di alberi morti e/o deperienti.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela degli alberi plurisecolari e della biodiversità ad essi legata		
Azione 28.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di esemplari arborei di grandi dimensioni è un elemento fondamentale per l'insediamento di gran parte delle specie forestali sia faunistiche sia floristiche epifite. La normativa e la pianificazione vigente, in particolare il D.G.R. 1471/08 e il Piano Forestale regionale, prevedono già la conservazione degli individui e formazioni monumentali; si ritiene necessario una sua integrazione che aggiunga criteri oggettivi per una loro individuazione alla definizione contenuta nell' Art. 6 della L.R. 06/05.			
Indicatori di stato	Numero di alberi plurisecolari presenti.			
Finalità dell'azione				
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche).			
Descrizione dei risultati attesi	Favorire la tutela degli individui secolari anche in bosco.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Gestione della produzione di carbone	
Azione 29.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La pressione allo stato attuale non è presente nel sito, tuttavia, visti gli effetti molto negativi che potrebbe avere un eventuale avvio di questa attività sull'ecologia del sistema bosco si ritiene importante fornire misure di conservazione per una sua gestione.		
Indicatori di stato	Ettari utilizzati per la produzione di carbone di legna.		
Finalità dell'azione	Evitare una diffusione indiscriminata dell'attività.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	La carbonizzazione in bosco è consentita solo in seguito alla realizzazione di un progetto che dovrà essere sottoposto a screening o a valutazione di incidenza. La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle prescrizioni di massima e di polizia forestali regionali.		
Descrizione dei risultati attesi	Prevenire l'avvio di progetti per la produzione di carbone di legna che potrebbero avere affetti molto negativi per lo stato di conservazione delle formazioni forestali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Piani di gestione forestale		
Azione 30.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Una corretta applicazione di politiche di gestione forestale che tenga conto anche delle esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario non può prescindere dalla definizione, ad una scala adeguata, delle diverse caratteristiche degli ecosistemi boschivi e della distribuzione degli elementi puntuali dai quali dipende la presenza di molte specie faunistiche. Tutta l'architettura normativa del piano è basata su questo presupposto per cui il carattere generale delle misure deve poter essere articolato con maggior dettaglio da Piani di gestione forestale che scendendo di scala, su territori di minor dimensioni e con assetti di proprietà omogenei possono individuare più puntualmente il contributo che le singole particelle debbono dare al raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano del sito.			
Indicatori di stato	Numero di Piani di assestamento/gestione forestale elaborati e approvati.			
Finalità dell'azione	Predisporre strumenti di gestione delle aree forestali operativi in grado di articolare e dettagliare in modo puntuale le misure e le azioni di gestione.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione di Piani di assestamento/gestione forestale per aziende o preferibilmente per consorzi di aziende compresi all'interno di un sito Natura 2000 o di siti Natura 2000 adiacenti. I Piani devono rispondere alle misure di conservazione del sito ed essere coerenti ai 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE). Gli anzidetti Piani, inoltre, devono considerare, oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali, anche gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi, nonché comprendere: Carta fitosociologia e degli habitat secondo la Direttiva Habitat (in scala catastale), con indicazione del loro stato di conservazione. Monitoraggio delle popolazioni delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti e mappatura delle aree importanti per la loro presenza (siti di riproduzione, riposo, svernamento, ecc.) Mappatura delle tipologie forestali e degli altri elementi ai quali applicare le misure di conservazione previste nel piano. La georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali), e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti. Tutte le informazioni necessarie per la redazione della V.Inc.A. raccolte attraverso apposite campagne di indagine sul campo.			
Descrizione dei risultati attesi	Definizione ed applicazione più puntuale ed efficace delle misure di conservazione previste per la tutela del sito.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Tecnici forestali – Università – Società di consulenza ambientale.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Riferimenti e allegati tecnici	
--------------------------------	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Inventario degli esemplari arborei di particolare importanza per la biodiversità	
Azione 31.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nella redazione del Piano è emersa chiaramente l'assoluta carenza di conoscenze sulla presenza e distribuzione degli individui arborei di maggior pregio ambientale che svolgono un ruolo estremamente importante per la conservazione della biodiversità. In assenza di queste informazioni la valutazione dello stato di conservazione delle singole aree e la definizione delle più opportune azioni da intraprendere perde di efficacia dovendosi affidare a indicazioni di carattere generale.		
Indicatori di stato	Superficie delle aree in cui è stata realizzata la georeferenziazione e caratterizzazione degli individui arborei di maggior pregio ambientale.		
Finalità dell'azione	Avere a disposizione un censimento puntuale degli individui arborei di maggior interesse per la conservazione della biodiversità.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali), e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.		
Descrizione dei risultati attesi	La disponibilità delle informazioni sulla presenza e caratteristiche degli individui arborei di maggior pregio ambientale permetterà di monitorare il loro stato di conservazione e di intraprendere eventuali azioni di tutela specifiche.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Tecnici forestali – Università – Società di consulenza ambientale.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Miglioramento della qualità ecologica delle aree sottoposte a governo a ceduo		
Azione 32.	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale	
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il governo a ceduo rappresenta la forma di utilizzo del bosco più diffusa nel sito e sostanzialmente l'unica per alcune tipologie forestali come gli ostrieti. Complessivamente questo assetto è quello più povero se si prendono come parametro le specie faunistiche di maggior valore conservazionistico ma è anche l'unico applicabile in molti contesti sia per ragioni selvicolturali sia socio-economiche. In alcuni contesti idonei è tuttavia opportuno favorire forme di gestione che, pur rimanendo nell'ambito del ceduo, possono contribuire ad incrementarne il valore biologico.			
Indicatori di stato	Superficie in cui viene applicata la misura.			
Finalità dell'azione	Incrementare la qualità bio-ecologica delle aree governate a ceduo.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata avente superficie pari o superiore a tre ettari.			
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento complessivo delle aree governate a ceduo nel sito creando un mosaico di tipologie più vario.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Miglioramento della qualità complessiva del paesaggio forestale finalizzata alla valorizzazione delle potenzialità per la biodiversità	
Azione 33.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito emerge una carenza delle aree forestali con struttura più matura. Questo porta ad effetti negativi per gran parte delle specie faunistiche di interesse conservazionistico e ad un impoverimento qualitativo della struttura delle fitocenosi. L'alto fusto (in particolar modo la fustaia trattata a taglio a scelta) rappresenta certamente un assetto di maggior pregio biologico una cui diffusione non può che avere effetti positivi sullo stato di conservazione complessivo del sito.		
Indicatori di stato	Ettari avviati a fustaia.		
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie forestale con assetti più maturi del ceduo.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire il governo a fustaia, nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, con trattamento del taglio a scelta/di curazione per le faggete (9210) semipure o miste e le leccete (9340), le cerrete (91L0) e i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni della foresta matura costituita da zone con individui più addensati e da radure con dinamismo in atto.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle aree idonee all'insediamento di specie tipiche dei boschi maturi.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per favorire l'incremento del legno morto a terra	
Azione 34.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di legno morto sul terreno è fondamentale per la conservazione della piccola fauna (anfibi e insetti saproxilofagi) ma le normali tecniche selvicolturali non permettono una sua diffusione tanto che in genere esso è carente in buona parte delle aree boscate. Un incremento artificiale, magari in forme che non interferiscono con la gestione ordinaria del bosco, può rappresentare una valida alternativa al suo rilascio naturale.		
Indicatori di stato	Superficie in cui è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di legno morto, con caratteristiche idonee all'insediamento sul terreno della piccola fauna di interesse conservazionistico.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di insetti saproxilofagi e di anfibi forestali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	TITOLO dell'azione	Incremento della presenza di individui ad accrescimento indefinito		
Azione 35.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	Azione straordinaria	Azione localizzata	Azione immateriale	
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La carenza di alberi di grandi dimensioni, soprattutto all'interno dei cedui, è una delle principali criticità che riduce significativamente la qualità delle zoocenosi presenti nel sito. L'attuale normativa prevede il rilascio di un individuo ad invecchiamento indefinito per ogni utilizzazione superiore a 2000 mq di superficie e questo rappresenta già un passo molto importante per giungere in futuro ad una situazione più favorevole per la biodiversità. Si ritiene tuttavia che sia opportuno incrementarne il numero per ottenere risultati ancor più positivi.			
Indicatori di stato	Superficie su cui viene applicata la misura.			
Finalità dell'azione	Aumentare la dotazione in alberi di grandi dimensioni nelle aree sottoposte a gestione forestale.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Incrementare, il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni animali legate alla presenza di alberi di grandi dimensioni.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Incremento della disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie faunistiche tipiche delle foreste mature.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>La presenza di alcune specie forestale, nella fattispecie balia dal collare e chiroterri, è legata alla disponibilità di alberi di grandi dimensioni con cavità idonee al rifugio o alla riproduzione. La rarità di individui con tali caratteristiche fa sì che le popolazioni dei taxa interessati siano, nell'area del sito, molto ridotte con evidenti rischi di estinzione locale. Le misure di miglioramento dello stato bio-ecologico delle formazioni forestali vanno nella direzione di un incremento della disponibilità di individui cavitosi ma, dipendendo dai ritmi naturali di crescita, tali alberi potranno avere effetti significativi su larga scala solo tra alcuni decenni. Per questa ragione, è strategicamente fondamentale intervenire fornendo artificialmente siti alternativi che consentano il rafforzamento delle popolazione in attesa che la gestione ordinaria produca un miglioramento complessivo dell'ecosistema.</p>		
Indicatori di stato	Superficie in cui viene applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie forestali legate alla presenza alberi cavitosi.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento della balia dal collare e dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di balia dal collare e chiroterri forestali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Aree forestali ad accrescimento indefinito	
Azione 37.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito sostanzialmente tutte le aree boscate sono o sono state sottoposte nel recente passato a gestione forestale e la loro struttura è stata sostanzialmente trasformata dall'uomo nel corso dei secoli. Senza voler rincorrere un impossibile miraggio di foresta primigenia si ritiene tuttavia che in un armonico disegno di paesaggio forestale potrebbero svolgere un ruolo di rilievo anche alcune aree, scelte non solo per la loro marginalità economica, lasciate alla libera evoluzione e che, oltre a favorire la conservazione di una serie di specie faunistiche legate ai boschi maturi potrebbero essere utilizzate per monitorare e studiare gli effetti a lungo termine dell'abbandono sull'ecosistema forestale.		
Indicatori di stato	Superficie su cui viene applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Creare aree in contesti non marginali che si evolvono liberamente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Valutare la possibilità o la necessità di destinare alla libera evoluzione i boschi idonei di maggiore interesse floro-faunistico, previa individuazione degli stessi da parte dell'Ente gestore.		
Descrizione dei risultati attesi	Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Ecocertificazione forestale		
Azione 38.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I boschi presenti nel sito rappresentato, oltre che un ambiente di grande importanza ecologica, una risorsa economica importante e spesso poco e mal sfruttata. L'ecocertificazione può rappresentare un utile strumento per favorire un loro utilizzo più consapevole ed attento a tutte le funzioni ecologiche che le aree forestali esplicano fornendo servizi eco-sistemici di grande valore sia per le comunità locali sia per il territorio nel suo complesso.			
Indicatori di stato	Superficie sottoposta a ecocertificazione.			
Finalità dell'azione	Migliorare la gestione complessiva delle aree forestali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento complessivo della qualità e quantità dei servizi eco-sistemici forniti dalle aree forestali.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Incremento della diversità del paesaggio forestale	
Azione 39.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono a cui nei decenni passati è stato sottoposto il sito ha avuto, tra l'altro, la conseguenza di ridurre le aree aperte presenti. Quelle che hanno sofferto per prime e in maggior misura dell'espansione del bosco sono state le radure intrasilvane in cui lo sviluppo della vegetazione arborea è stato più rapido che altrove. Queste aree svolgono tuttavia un ruolo importante aggiungendo diversità in contesti per altri versi omogenei come i complessi forestali più vasti; un loro incremento rappresenta un ulteriore tassello per garantire maggior possibilità di insediamento a molte specie forestali che utilizzano le fasce ecotonali.		
Indicatori di stato	Numero di chiarie create.		
Finalità dell'azione	Incrementare la diversità ecologica delle formazioni forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole chiarie (massimo di 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È preferibile far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle popolazioni di specie faunistiche e floristiche legate alle fasce ecotonali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Riduzione degli impatti delle tecniche di esbosco	
Azione 40.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le fasi di esbosco rappresentano un momento particolarmente critico per gli effetti negativi che possono avere se condotte in modo da danneggiare il terreno, ad esempio riaprendo strade in disuso. Ove possibile ed opportuno, l'utilizzo di tecniche alternative può contribuire alla salvaguardia dell'ecosistema forestale.		
Indicatori di stato	Numero di interventi effettuati con le tecniche previste nella misura.		
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto delle attività di esbosco sull'ecosistema forestale.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.		
Descrizione dei risultati attesi	Favorire la diffusione, nelle situazioni opportune, di tecniche di esbosco meno impattanti.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 41.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Reintroduzione di piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Allo stato attuale l'abete bianco autoctono è completamente scomparso, per il taglio a cui è stato sottoposto nel passato, dalle faggete del sito come da quasi tutte quelle marchigiane; in alcuni contesti particolari sembrano tuttavia sussistere ancora condizioni ecologiche idonee ad un suo reinsediamento. In questo modo si favorirebbe il recupero della diversità forestale persa a causa del secolare utilizzo antropico. L'azione dovrebbe tuttavia essere attuata nell'ambito di un preciso piano e con tutte le attenzioni che un progetto di reintroduzione richiede.</p>		
Indicatori di stato	Numero di nuclei di abete bianco creati.		
Finalità dell'azione	Incrementare la diversità delle formazioni forestali presenti nel sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Reintrodurre piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dall'Ente gestore.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	<p>Creazione di stazioni di abete bianco di provenienza appenninica nell'Habitat 9210* e costituzione delle condizioni idonee per lo sviluppo dell'habitat "9220* - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>"</p>		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 42.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Realizzazione di vivai per specie di particolare interesse biologico-naturalistico		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione degli habitat forestali è in molte aree ridotto per la scarsa presenza di specie di interesse biologico-naturalistico che rappresentano una componente essenziale delle fitocenosi. Il piano propone diverse azione volte al recupero della biodiversità forestale ma una loro corretta attuazione richiede la disponibilità di esemplari con caratteristiche genetiche opportune che sono garantite esclusivamente dalla provenienza locale del germoplasma di origine.			
Indicatori di stato	Numero vivai realizzati. Numero di specie allevate.			
Finalità dell'azione	Avere a disposizione materiale biologico di origine locale per interventi di riqualificazione ambientale.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzare vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).			
Descrizione dei risultati attesi	Realizzazione di almeno un vivaio per l'intero sistema di siti.			
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole e vivaistiche.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Media.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela delle popolazioni di tasso e agrifoglio finalizzata al miglioramento dello stato di conservazione dell'Habitat 9210		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza del tasso e dell'agrifoglio è uno degli elementi caratterizzanti l'habitat 9210*. In molti casi l'uso pregresso delle formazioni forestali ha ridotto drasticamente la distribuzione delle due specie fino a farle localmente sparire. Per migliorar lo stato di conservazione dell'habitat sono opportuni interventi di gestione direttamente finalizzati al rafforzamento della popolazione delle due specie.			
Indicatori di stato	Superficie su cui viene attuata l'azione.			
Finalità dell'azione	Incrementare la presenza di popolazioni di tasso e agrifoglio in buono stato di conservazione.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostriu – faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione in aree idonee di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale.			
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di tasso e agrifoglio presenti. Aumento della superficie di faggeta con presenza significativa di tasso e agrifoglio.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela dei castagneti da frutto (habitat 9260)	
Azione 44.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I castagneti (habitat 9260) nel sito sono molto rari e spesso in cattivo stato di conservazione per l'abbandono della loro gestione. Quando sono indirizzati alla produzione di castagne rappresentano invece un habitat molto importante per le specie tipiche delle aree forestali mature presentando una struttura caratterizzata da esemplari arborei di notevoli dimensioni. Il recupero della loro funzione produttiva è un intervento marginale ma molto importante per la conservazione della biodiversità nel sito.		
Indicatori di stato	Superficie recuperata alla produzione di castagne.		
Finalità dell'azione	Migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9260.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei siti in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle aree idonee all'insediamento di specie faunistiche tipiche delle foreste mature.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori dei castagneti.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle radure intrasilvane interessate dall'invasione di specie arboree ed arbustive	
Azione 45.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono a cui sono state soggette molte aree del sito ha avuto tra le prime conseguenze la chiusura delle radure intrasilvane in cui i processi evolutivi della vegetazione sono particolarmente veloci. Queste aree aperte all'interno dei complessi forestali svolgono un ruolo di rilievo per la biodiversità contribuendo a render meno omogeneo il paesaggio e quindi favorendo l'insediamento di molte specie faunistiche e floristiche tipiche delle fasce ecotonali. Il loro ripristino è un tassello importante nella strategia di conservazione della biodiversità del sito.		
Indicatori di stato	Superficie di radure recuperate.		
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie di aree aperte e fasce ecotonali all'interno dei complessi forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della diversità faunistica e floristica nei complessi forestali più estesi.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Riduzione degli impatti del pascolo nelle aree boscate		
Azione 46.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il pascolo del bestiame domestico se troppo intenso può avere effetti molto negativi sullo stato di conservazione delle formazioni forestali. La presenza di attività zootecniche nell'area rende questa criticità concreta sebbene in genere è limitata alla fascia più prossima alle praterie.			
Indicatori di stato	Metri di recinzioni lineari installate.			
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto del pascolo nelle aree forestali sensibili.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Scoraggiare il pascolo in bosco di bovini, equini, ovini e caprini incentivando la realizzazione di opportune recinzioni che devono comunque garantire il flusso della fauna selvatica. Le aree in cui effettuare l'intervento debbono essere approvate dall'Ente gestore o indicate nei Piani di gestione forestale.			
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento delle condizioni di conservazione delle aree boscate soggette a pascolo.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi volti a favorire l'incremento dell'Habitat 9210	
Azione 47.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli interventi forestali, nel corso dei secoli, hanno favorito l'espansione dei boschi di carpino nero a danno delle formazioni originariamente dell'Habitat 9210. Attualmente, soprattutto nella fascia di transizione tra le due tipologie forestali sono osservabili situazioni miste in cui negli ostrieti sono presenti in modo significativo faggi ed altre specie tipiche delle faggete. Quando si presentano queste condizioni è opportuno intervenire, nei modi selvicolturalmente più appropriati, per favorire la riconversione delle aree ad Habitat 9210*.</p>		
Indicatori di stato	Superficie in cui si applica l'azione.		
Finalità dell'azione	Riqualificare le aree con presenza di ostrio-faggete favorendo la conversione a faggete (Habitat 9210*).		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Nelle ostrio-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento, soprattutto nelle aree a quote più basse, della superficie dell'Habitat 9210*.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Riqualificazione del reticolo idrografico minore		
Azione 48.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il reticolo idrografico montano rappresenta un elemento di grande importanza per la biodiversità forestale ma nello stesso tempo una sua scorretta gestione può provocare danni di carattere idrogeologico oltre che ridurne l'idoneità per la fauna. Nella logica del piano si ritiene importante intervenire su di esso, quando se ne ravvisi la necessità coniugando la messa in sicurezza con l'incremento dell'idoneità all'insediamento della piccola fauna ed in particolare degli anfibii e del gambero di fiume.			
Indicatori di stato	Metri lineari di reticolo riqualificati con i criteri indicati nella presente azione.			
Finalità dell'azione	Incrementare la qualità biologica del reticolo idrografico minore favorendo anche la sua messa in sicurezza idraulica.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibii presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle possibilità di insediamento per gli anfibii forestali.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione Azione 49.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Programmi integrati per l'incremento della qualità ecologico funzionale delle aree boscate e della loro idoneità alla presenza di specie faunistiche tipiche delle foreste mature.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le formazioni forestali del sito mostrano chiaramente i segni dello sfruttamento selvicolturale a cui sono state sottoposte nel passato che ha determinato un impoverimento complessivo con riduzione della presenza o scomparsa delle specie floristiche e faunistiche. Il piano ha affrontato questo problema con un complesso di misure ognuna delle quale tesa ad affrontare una delle questioni aperte. Per una maggiore efficacia degli interventi, soprattutto quando non legati alla gestione ordinaria del bosco, sarebbe auspicabile la predisposizione di un programma integrato che armonizzi le azioni previste in un quadro coerente ed efficiente.</p>		
Indicatori di stato	Numero di misure/azioni attivate nell'ambito del programma integrato		
Finalità dell'azione	Razionalizzazione dell'applicazione delle misure di gestione per la riqualificazione delle aree boscate		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.). In particolare esso dovrà basarsi sull'applicazione delle seguenti azioni del Piano:</p> <p>Azioni: 31, 34, 36, 39, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento complessivo della qualità ecologico funzionale delle aree boscate		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 50.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Interventi per la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I rimboschimenti di conifere hanno rappresentato per molti anni un importante intervento finalizzato alla riforestazione delle aree montane e per questo oggi questa tipologia di bosco, anche nei siti in oggetto, è relativamente diffusa. Oggi la consapevolezza dell'importanza della conservazione della biodiversità ha messo in luce come il valore delle formazioni autoctone sia, sotto il profilo ecologico, decisamente più rilevante e per questo sia opportuno procedere ad una progressiva riconversione dei rimboschimenti a formazioni naturali di latifoglie			
Indicatori di stato	Superficie su cui è applicata la misura			
Finalità dell'azione	Riconvertire a boschi naturali di latifoglie le aree attualmente interessate da rimboschimenti di conifere.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%.			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle aree con formazioni forestali naturali			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

7.3. Altre azioni

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025																																					
	Nome del SIC/ZPS																																						
	Titolo dell'azione	Indirizzi per l'applicazione del D.G.R. 1471/08 nelle parti riguardanti l'arrampicata																																					
Azione 51.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale																																				
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)																																						
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito																																						
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le attività di arrampicata, nella loro accezione più ampia (alpinismo, canyoning, torrentismo, ecc.), possono avere effetti molto negativi sull'avifauna rupicola poiché il disturbo provocato in prossimità dei nidi attivi può portare all'abbandono della cova ed al fallimento della riproduzione con effetti molto negativi per lo stato di conservazione delle specie. La normativa vigente (D.G.R. 1471/08) vieta queste pratiche entro 500 m da tutti i siti di nidificazione nel periodo 1 gennaio – 31 agosto. Questo periodo è molto cautelativo essendo basato sul complesso delle specie interessate presenti nelle Marche (Aquila reale, Falco pellegrino, Lanario, Gufo reale e Gracchio corallino). Grazie alle informazioni raccolte per la redazione del Piano si ritiene possa essere riformulato in modo più puntuale individuando le singole aree interessate e definendo i periodi di divieto sulla base dell'ecologia delle specie effettivamente presenti. Si ritiene inoltre che possa essere definito un protocollo di monitoraggio che permetta, in tutta sicurezza, all'Ente gestore di sospendere il divieto nel caso non si verifichi la riproduzione.</p>																																						
Indicatori di stato	Siti monitorati																																						
Finalità dell'azione	Applicare in modo puntuale il divieto all'arrampicata previsto dal D.G.R. 1471/08																																						
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Sulla base delle disposizioni del D.G.R. 1471/08 il divieto di accesso alle pareti deve essere applicato ai seguenti siti, cartograficamente rappresentati nella Carta delle pressioni:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Sito</th> <th>Specie</th> <th>Periodo divieto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Monte Faldobono</td> <td>Aquila reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> </tr> <tr> <td>Monte Pulcino</td> <td>Aquila reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> </tr> <tr> <td>F.so Pianerali</td> <td>Lanario</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> <tr> <td>F.so Val di Castro</td> <td>Falco pellegrino - Lanario</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> <tr> <td>Valle Vite – Valle dell'Acquarella</td> <td>Falco pellegrino</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> <tr> <td>Roti</td> <td>Falco pellegrino</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> </tbody> </table> <p>L'ente gestore può revocare il divieto, per l'anno in corso, se, a seguito di almeno 6 ore di osservazione (8 per l'aquila reale) suddivise in due giornate diverse, nel periodo indicato nella tabella seguente non sono stati osservati nelle aree precluse comportamenti territoriali della specie. Nel caso di individuazione di nuovi siti di nidificazione ci si dovrà attenere al minimo ai seguenti criteri:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Periodo divieto</th> <th>Periodo controllo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Aquila reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> <td>15 marzo – 30 aprile</td> </tr> <tr> <td>Falco pellegrino – Lanario</td> <td>1 gennaio – 30 giugno</td> <td>15 febbraio – 31 marzo</td> </tr> <tr> <td>Gufo reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> <td>15 gennaio – 31 marzo</td> </tr> <tr> <td>Gracchio corallino</td> <td>1 aprile – 31 luglio</td> <td>1 marzo – 15 aprile</td> </tr> </tbody> </table>			Sito	Specie	Periodo divieto	Monte Faldobono	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	Monte Pulcino	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	F.so Pianerali	Lanario	1 febbraio – 30 giugno	F.so Val di Castro	Falco pellegrino - Lanario	1 febbraio – 30 giugno	Valle Vite – Valle dell'Acquarella	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno	Roti	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno	Specie	Periodo divieto	Periodo controllo	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	15 marzo – 30 aprile	Falco pellegrino – Lanario	1 gennaio – 30 giugno	15 febbraio – 31 marzo	Gufo reale	1 gennaio – 31 agosto	15 gennaio – 31 marzo	Gracchio corallino	1 aprile – 31 luglio	1 marzo – 15 aprile
Sito	Specie	Periodo divieto																																					
Monte Faldobono	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto																																					
Monte Pulcino	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto																																					
F.so Pianerali	Lanario	1 febbraio – 30 giugno																																					
F.so Val di Castro	Falco pellegrino - Lanario	1 febbraio – 30 giugno																																					
Valle Vite – Valle dell'Acquarella	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno																																					
Roti	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno																																					
Specie	Periodo divieto	Periodo controllo																																					
Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	15 marzo – 30 aprile																																					
Falco pellegrino – Lanario	1 gennaio – 30 giugno	15 febbraio – 31 marzo																																					
Gufo reale	1 gennaio – 31 agosto	15 gennaio – 31 marzo																																					
Gracchio corallino	1 aprile – 31 luglio	1 marzo – 15 aprile																																					
Descrizione dei risultati attesi	Tutela delle coppie di uccelli rupicoli di interesse comunitario nidificanti nel sito																																						

Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Altissima
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	


Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Contenimento della pressione del cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) sugli habitat e le specie di interesse comunitario	
Azione 52.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza eccessiva del cinghiale costituisce un fattore di pressione localmente significativo sugli habitat di interesse comunitario. Inoltre il conflitto sociale da esso provocato rischia di favorire l'insorgere di fenomeni di bracconaggio che potrebbero avere impatti negativi sul lupo.		
Indicatori di stato	Densità del cinghiale nel sito		
Finalità dell'azione	Contenere la densità del cinghiale entro limiti ecologicamente tollerabili		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel sito la densità del cinghiale deve tendere a raggiungere l'obiettivo di 2 capi/100 ha. A questo scopo possono essere previsti interventi anche nelle aree precluse all'attività venatoria applicando i criteri previsti dall'ISPRA per le aree protette.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione dei danni provocati dal cinghiale agli habitat di interesse comunitario		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	ATC MC1 – ATC AN2 – Enti gestori delle AA PP		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			


Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per la prevenzione dei danni da lupo (<i>Canis lupus</i>) al bestiame domestico	
Azione 53.	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il lupo rappresenta una delle specie più importanti tra quelle presenti nel sito ma è anche quella che solleva maggiori problemi gestionali. L'espansione complessiva della popolazione l'ha portata ad uno stato di conservazione favorevole che ha tuttavia incrementato il numero di attacchi al bestiame domestico. Va segnalato che la sua dieta in gran parte è basata su prede selvatiche ma anche pochi casi hanno effetto significativo su un'economia zootecnica marginale come quella del sito. Questa situazione ha due effetti negativi principali; la prima è un incremento del rischio di atti di bracconaggio nei confronti della specie, l'altro è una riduzione della presenza del bestiame al pascolo con impatti sulla conservazione delle praterie. Risulta quindi fondamentale affrontare la problematica riducendo il rischio di predazione.		
Indicatori di stato	Numero di aziende che mettono in atto con successo strategie di contenimento del rischio di predazione		
Finalità dell'azione	Ridurre i casi di predazione da parte del lupo al bestiame domestico		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Finanziare le aziende per la messa in atto degli opportuni interventi volti alla prevenzione del rischio di predazioni. Le attività da finanziare dovranno essere definite di volta in volta sulla base delle specifiche esigenze dei singoli operatori.</p> <p>Le misure preventive riguardo la prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico dovranno essere previste per le aziende presenti nelle aree circostanti il sito e che risultano localizzate in aree a rischio di predazione. Relativamente alle azioni da adottare per la prevenzione degli attacchi al bestiame possono essere previste le seguenti misure:</p> <p>Le attività da finanziare dovranno essere definite di volta in volta sulla base delle specifiche esigenze dei singoli operatori e potranno comprendere tra le altre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • installazioni di recinzioni mobili elettrificate o meno in corrispondenza degli stazzi; • installazione di recinzioni metalliche, fisse o mobili, in corrispondenza dei luoghi di rimessa notturna; • strutture di ricovero integrative; • utilizzo di adeguati cani da guardiania; • utilizzo di sistemi di dissuasione; 		
Descrizione dei risultati attesi	Ridurre la conflittualità tra allevatori e lupo		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti	Regione Marche		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			


Riferimenti e allegati tecnici	
--------------------------------	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per la riqualificazione dei fontanili	
Azione 54.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I fontanili rappresentano un habitat fondamentale per gli anfibî presenti nel sito. Spesso, come dimostrato anche dai sopralluoghi effettuati la loro struttura non è tuttavia completamente idonea al loro insediamento e per questo le popolazioni presenti sono piccole e isolate. La loro riqualificazione è un'azione prioritaria anche per i chiroterri che li utilizzano per bere.		
Indicatori di stato	Numero di fontanili su cui si interviene		
Finalità dell'azione	Rendere i fontanili presenti idonei all'utilizzo da parte di anfibî e chiroterri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Predisporre e realizzare un progetto di riqualificazione dei fontanili presenti nel sito. Essa può essere applicata a tutte le strutture presenti. I criteri generali di intervento sono gli stessi già esposti per le nuove realizzazioni (Scheda azione 9); in allegato sono riportate le schede di intervento per quelli individuati e monitorati in fase di redazione del Piano		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dei siti idonei all'insediamento degli anfibî presenti nel sito		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Fontanile 001					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Acqua dell'Olmo (Matelica)	1454202	5357984	ZPS IT5330025	<i>Triturus carnifex</i> (adulto)
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>L'acqua defluisce nel fontanile patendo da una cisterna che si presenta alterata e facilmente accessibile, rappresentando un possibile elemento trappola per la piccola fauna.</p> <p>Il fontanile risulta costituito da 9 elementi di cemento prefabbricato posti leggermente a gradino per assecondare la naturale pendenza del piano di campagna.</p> <p>Subito a valle del sito, ai piedi di un salice, si rileva inoltre una vasca di cemento di forma rettangolare separata da un setto centrale, quasi completamente riempita di vegetazione.</p> <p>La relativa vicinanza con il piano di campagna, oltre la presenza di muschi e licheni, e la naturale alterazione delle vasche, determinano una buona accessibilità al sito da parte degli Anfibi.</p>			<p>Ripristino e messa in sicurezza della cisterna</p> <p>Ripulitura della vasca a valle</p>		
			 		

Fontanile 002					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Canfaieto (San Severino Marche)	1456293	5358199	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>L'abbeveratoio realizzato in cemento, si presenta costituito da un'unica vasca di lunghezza pari a circa 15 m. Nella parte a valle del fontanile, ai piedi della vasca, è presente una platea in cls mentre all'interno dell'abbeveratoio è inserita una struttura in ferro.</p> <p>La struttura è molto sfruttata come punto di abbeveraggio dal bestiame presente. Non accessibile per gli Anfibi.</p>			<p>Rimuovere gli elementi in ferro per facilitare l'utilizzo della stessa come sito di abbeveraggio dei chiroterteri presenti.</p>		
FOTO					
					

Fontanile 003					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Trocchi di Canfaito (San Severino Marche)	1456419	5358150	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il fontanile costituito da tre elementi in cemento prefabbricato, si presenta attualmente invaso da vegetazione erbacea perenne (tra cui ad es. <i>Urtica dioica</i>). All'interno delle vasche è presente uno strato consistente di materiale organico e alghe filamentose. Le pareti delle vasche si presentano alterate per la presenza di muschi e licheni che determinano una buona accessibilità per gli Anfibi.</p>			<p>Ripulitura delle vasche Ripristino dell'apporto idrico Verifica della capacità di contenere l'acqua degli elementi presenti, prevedendo, in caso contrario, eventuali ristrutturazioni o sostituzioni</p>		
FOTO					
					

Fontanile 004					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Serra Mese (Rud.o) (Apiro)	1455497	5364123	ZPS IT5330025 SIC IT5330015	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>L'abbeveratoio è costituito da tre elementi prefabbricati in cemento disposti a gradino lungo il versante. L'apporto idrico sembra garantito da un tubo volante collegato alla prima vasca.</p> <p>Le vasche nonostante risultano sfruttate per l'abbeveraggio del bestiame e soggette a costante ripulitura, presentano delle pareti relativamente ruvide e una buona accessibilità per gli Anfibi.</p>			<p>Ripristinare l'apporto idrico Restauro della prima vasca lesionata Prevedere una corretta manutenzione Prevedere la realizzazione di rampe di uscita per gli Anfibi</p>		
FOTO					
					


Fontanile 005					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	M. Vinciola (San Severino Marche)	1456843	5361628	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
L'abbeveratoio risulta costituito da 10 elementi prefabbricati in cemento disposti a gradini lungo il pendio. L'apporto idrico è garantito da botti in cemento poste a monte del sito. Gli elementi relativamente recenti presentano pareti piuttosto alte, lisce e svasate, rendendo il sito praticamente inutilizzabili agli Anfibi.			Prevedere la realizzazione di rampe di accesso e di uscita per gli Anfibi		
FOTO					
					


Fontanile 006					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	M. Vinciola (San Severino Marche)	1456827	5361612	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
L'abbeveratoio risulta costituito da quattro elementi prefabbricati in cemento disposti sullo stesso piano. L'apporto idrico è garantito da botti in cemento poste a monte del sito. Gli elementi recenti presentano pareti piuttosto alte, lisce e svasate, oltre ad avere bordi sporgenti all'esterno rendendo il sito praticamente inaccessibile agli Anfibi.			Nel caso in cui siano previsti interventi strutturali sul manufatto, al fine di rendere il sito idoneo agli Anfibi, seguire quanto indicato nella scheda Razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche nelle aree di pascolo (Scheda azione 9)		
FOTO					
					

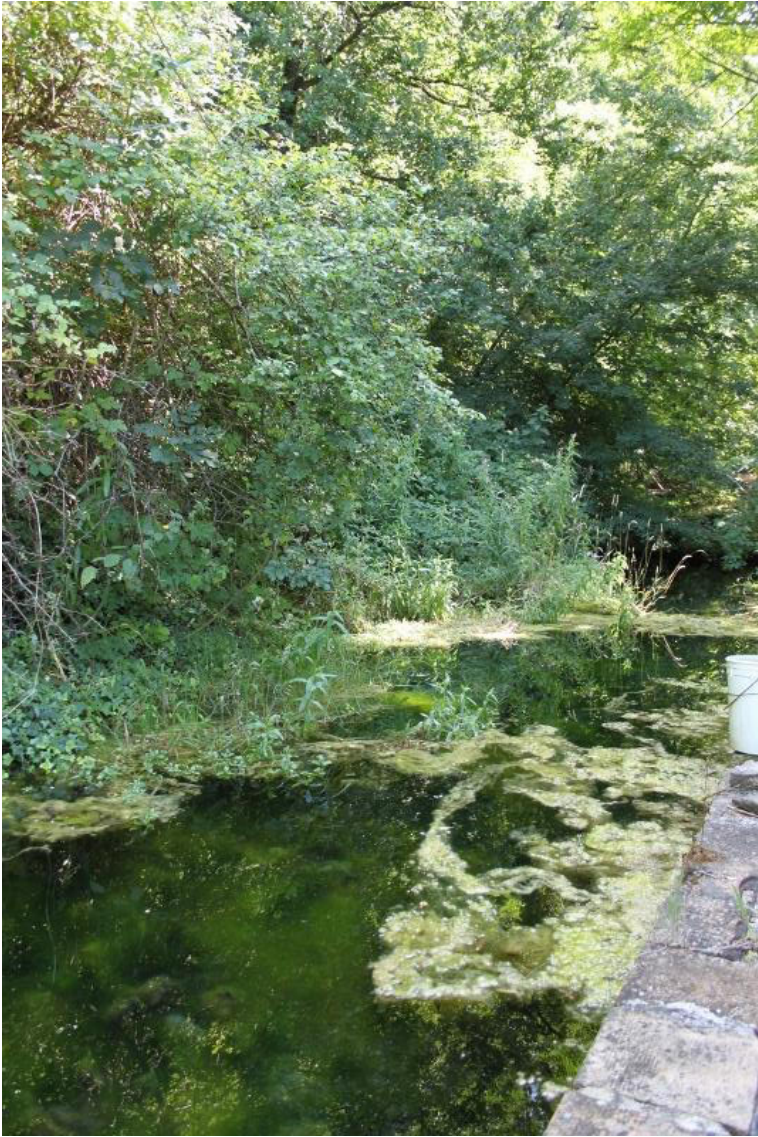
Fontanile 007					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Ferretto (Fabriano)	1451834	5364750	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>La struttura risulta costituita da due elementi prefabbricati in cemento posti ad angolo l'uno sull'altro. Una vasca quella di maggiori dimensioni risulta separata internamente da un setto in cemento. Attualmente risulta completamente asciutta e le vasche si presentano in parte colmate da materiale organico e detriti provenienti dal lato a monte.</p> <p>La posizione delle strutture a ridosso del piano di campagna le rende facilmente accessibili agli Anfibi, tuttavia le pareti interne particolarmente lisce e svasate rendono difficile la fuoriuscita in caso di abbassamento del livello dell'acqua.</p>			<p>Ripristinare l'apporto idrico Prevedere una corretta manutenzione Prevedere la realizzazione di rampe di uscita per gli Anfibi</p>		

FOTO



Fontanile 008					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Coltellare (Fabriano)	1452269	5367668	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il biotopo risulta costituito da tre elementi in cemento e mattoni, in cui una parte è destinata a fontana pubblica e una parte ad abbeveratoio. Due vasche risultano asciutte e in una terza sono presenti pesci rossi. Nella porzione a monte le vasche risultano adiacenti al piano di campagna rendendo il sito accessibile agli Anfibi.</p>			<p>Ripristinare l'apporto idrico al fontanile e prevedere la realizzazione di rampe di uscita per gli Anfibi</p>		
FOTO					
					

Fontanile 009					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Roti (Matelica)	1455547	5355872	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il fontanile risulta costituito da 6 elementi prefabbricati in cemento. Il lato a nord è addossato ad un muretto in pietra. Tutto il sito risulta estremamente naturalizzato con la presenza di fessure tra le pietre del muretto, oltre che una naturale alterazione del cemento delle vasche per la presenza di muschi e licheni, tutti elementi che rendono il sito accessibile agli Anfibi.</p>			<p>Prevedere opportuna manutenzione</p>		
FOTO					
					

Fontanile 010					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Vallacera (Fabriano)	340343	4804911	SIC IT5320012 (200 m fuori)	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il biotopo risulta costituito da due grandi vasche in muratura con pietra intonacata, parzialmente alterate. Un lato delle vasche risulta addossato al piano di campagna e in continuità con questo, risultando pertanto facilmente accessibile agli Anfibi.</p>			<p>Prevedere opportuna manutenzione</p>		
FOTO					
					

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza delle linee elettriche	
Azione 55.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Linee elettriche a MT presenti nel sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel gruppo di siti in oggetto sono presenti diverse linee MT che possono costituire un pericolo per l'avifauna. In particolare particolarmente critica sembra essere quella che attraversa la valle di Roti dato che corre a poca distanza da un'area rupestre in cui attualmente nidifica il falco pellegrino.		
Indicatori di stato	Metri di linee messe in sicurezza		
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle linee MT presenti nel sito rispetto al rischio di elettrocuzione dell'avifauna.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi. In particolare si dovrà intervenire sui tratti presso C. Serra Mese (versante orientale del M. San vicino) e nella valle di Roti.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione del rischio di mortalità per elettrocuzione dell'avifauna presente nel sito		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	ENEL		
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza della rete stradale	
Azione 56.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le rete stradale nel suo complesso non costituisce un fattore di pressione particolarmente rilevante nel sito. La presenza di tombini, canali di drenaggio e altre strutture trasversali o parallele al tracciato legate allo smaltimento delle acque possono tuttavia costituire localmente una minaccia per la piccola fauna che potrebbe rimanervi irrimediabilmente intrappolata. E' quindi opportuno prevedere un programma di interventi per il loro monitoraggio ed eventuale messa in sicurezza.		
Indicatori di stato	Numero di strutture monitorate e messe in sicurezza		
Finalità dell'azione	Mettere in sicurezza rispetto al rischio di caduta da parte della piccola fauna gli elementi stradali finalizzati alla gestione del deflusso idrico.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione e realizzazione di un programma di interventi finalizzati alla messa in sicurezza di tombini, canalette di drenaggio ed altri elementi stradali che possono costituire una trappola per la fauna minore. Gli stessi criteri indicati possono essere utilizzati per la valutazione dei progetti di nuove infrastrutture o di manutenzione di quelle esistenti		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della mortalità per la piccola fauna provocata dalle infrastrutture stradali		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione			
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroterri	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli edifici possono rappresentare siti importanti per diverse specie di chiroterri di interesse comunitario e non. Per garantirne la conservazione è tuttavia necessario che negli interventi edilizi siano presi alcuni accorgimenti funzionali a mantenere condizioni idonee ad essi. La molteplicità delle possibilità di intervento e la diversità delle tipologie costruttive rende impossibile la definizione di misure puntuali che possano avere carattere regolamentario per cui si è ritenuto più opportuno prevedere una azione basata su incentivazione, non tanto economica, per quanto non si debba escludere la possibilità di finanziamenti ad hoc in caso di progetti particolari, quanto piuttosto di incentivi "procedurali" che si possono tradurre in una maggior semplicità e velocità nelle procedure delle Valutazione d'Incidenza nel caso vengano seguite le indicazioni contenute nell'azione.</p>		
Indicatori di stato	Numero di interventi edilizi in cui vengono applicate le indicazioni previste nell'azione		
Finalità dell'azione	Rendere gli interventi edilizi più compatibili con le necessità di conservazione dei chiroterri		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroterri, in particolare durante il periodo estivo.</p> <p>Tutte le specie di Chiroterri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il <i>Bat agreement</i> (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.</p> <p>A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroterri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.</p> <p>Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti; comunque di seguito si elencano dei principi sempre validi che dovrebbero essere adottati in qualsiasi tipo di ristrutturazione.</p> <p>Uno dei principali accorgimenti è senza dubbio la scelta del periodo dei lavori. La prima cosa da fare è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito di ibernazione o riproduzione. A seconda della funzione dell'edificio i lavori andranno programmati in modo tale da evitare la presenza di Chiroterri nei suddetti periodi: in particolare, se l'edificio risulta occupato da individui in ibernazione, sarà necessario evitare i lavori dal mese di novembre fino ad aprile; nel caso in cui la struttura costituisca un sito di riproduzione sarà invece opportuno non apportare modifiche tra il mese di aprile e quello di ottobre.</p> <p>Nel caso in cui sottotetti e soffitte siano abitati dai Chiroterri è necessario suddividere lo spazio disponibile in modo da creare dei volumi separati. Se il locale è sufficientemente alto può essere suddiviso in senso orizzontale in modo da creare sopra il solaio un volume separato raggiungibile dai Chiroterri, se invece l'altezza è limitata, è preferibile praticare una suddivisione verticale creando uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroterri.</p> <p>Dovendo operare sui tetti, raccomandiamo di non cementare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi; le fessure poste al di sotto di essi costituiscono per numerose specie degli ottimi siti di rifugio, oltre che importanti vie di accesso per le parti interne del sottotetto.</p> <p>Se invece la chiusura degli accessi serve a precludere l'ingresso ad altri animali, soprattutto piccioni, consigliamo di non chiuderli ma di ridurre le dimensioni e oscurare i locali.</p> <p>Comunque prima di iniziare i lavori su un edificio è consigliabile individuare gli accessi utilizzati dai Chiroterri; conservare i passaggi originari è sempre preferibile che allestirne di alternativi, e se non</p>		

	<p>strettamente necessario, è opportuno mantenere le dimensioni esistenti.</p> <p>Le specie utilizzatrici di grandi spazi adoperano come sostegni soprattutto i soffitti, prediligono quindi superfici ruvide come volte in pietra, mattone e legno grezzo: consigliamo pertanto di escludere intonaci lisci. Se ciò non è possibile, andranno collocati listelli o pannelli realizzati in materiale ruvido.</p> <p>In caso di trattamenti del legno è fondamentale utilizzare sostanze atossiche per i mammiferi e che perdurano nell'ambiente per periodi molto brevi. Permetrina, Cipermetrina e altre sostanze di sintesi a base di piretroidi, sebbene siano consigliate frequentemente, hanno da poco dimostrato una certa tossicità nei confronti dei mammiferi; raccomandiamo invece trattamenti con Sali di Boro (Borace).</p> <p>Infine, per favorire la presenza dei Chiroteri intorno all'edificio, sarà utile installare bat box, rifugi artificiali per pipistrelli, che comunque non possono di per se costituire un'alternativa sempre valida per tutte le specie di pipistrelli.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare gli edifici con condizioni idonee all'insediamento dei chiroteri
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

8. QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati		
Azione 58.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti gli habitat compresi nel perimetro del SIC/ZPS			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione e le tendenze dinamiche degli habitat Natura 2000 devono essere periodicamente monitorati al fine di valutare l'efficacia delle misure di conservazione e l'eventuale necessità di interventi attivi per far fronte a sopraggiunte criticità.			
Indicatori di stato	L'azione si compone di diverse analisi effettuate secondo un approccio multiscale e differenziate a seconda degli ecosistemi. Gli indicatori per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi sono specificati di seguito.			
Finalità dell'azione	Valutazione dello stato di conservazione degli habitat e dell'efficacia delle misure di conservazione previste nel piano di gestione; identificazione di eventuali criticità da fronteggiare attraverso interventi attivi; analisi dei trend relativi alle dinamiche successionali, alla diffusione di specie dannose e/o infestanti, all'effetto dei cambiamenti climatici sulle comunità vegetali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Le azioni di monitoraggio sugli habitat saranno effettuate seguendo un approccio multiscale, al fine di analizzare approfonditamente le tendenze dinamiche e lo stato di conservazione delle comunità con ridotta estensione superficiale (habitat 6110, 6220), degli ecosistemi, e del paesaggio nel suo insieme. Sono pertanto previsti tre tipi di analisi, che verranno di seguito descritti considerando nel dettaglio gli obiettivi di monitoraggio ed i relativi metodi: analisi a scala di paesaggio; analisi a scala di comunità ; analisi a micro-scala.			
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat; rapporto sui trend in atto; indicazioni di intervento in caso di criticità individuate; aggiornamento della cartografia degli habitat.			
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana			
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore			
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020. Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza triennale. Le stime dei costi sono dettagliate per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Analisi a scala di paesaggio

L'analisi a scala di paesaggio sarà finalizzata al monitoraggio dello stato globale degli ecosistemi nei siti Natura 2000 ed all'individuazione dei cambiamenti della forma, dell'estensione e della connettività delle patch dei vari habitat identificati. Ulteriore obiettivo di monitoraggio sarà l'inquadrimento e la mappatura degli effetti su larga scala di processi quali l'invasione di specie infestanti e le dinamiche successionali. Per il raggiungimento di tali obiettivi verranno utilizzate immagini satellitari multispettrali ad alta risoluzione (4+ bande spettrali, dimensione pixel < 30m, e.g. Quickbird / GeoEye-1 / WorldView-2 / IKONOS / LANDSAT-8), analizzate attraverso software GIS utilizzando, ove necessario, dati rilevati direttamente in campo (*ground-truth*).

a) Ecosistemi di prateria

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 6170, 6210, 6510 potenziale.
Indicatori di stato	Indici di forma, connettività e frammentazione dei poligoni di habitat; matrici di transizione; mappatura e calcolo delle superfici interessate da invasione di specie erbacee infestanti (<i>Brachypodium</i> sp. pl.) e arbustive; calcolo dei valori e dei trend di copertura e di umidità del suolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione dei poligoni di ogni habitat attraverso digitalizzazione manuale o classificazione basata su firme spettrali (Xie et al. 2008); - Realizzazione di matrici di transizione con reticolo di 100 m x 100 m attraverso la comparazione dei poligoni prodotti con quelli relativi agli ultimi dati disponibili (piani di gestione/monitoraggio), calcolo dei cambiamenti di copertura in ha ed in percentuale rispetto all'estensione totale di ogni habitat ed analisi del tipo di cambiamento; - Calcolo di indici di forma, connettività e frammentazione di ogni habitat sulla base dei poligoni prodotti; - Georeferenziazione, mappatura e calcolo delle superfici interessate da invasione di specie erbacee infestanti (<i>Brachypodium</i> sp. pl.) e arbustive attraverso analisi delle firme spettrali estratte attraverso punti di training raccolti in campo, desunti da fonti bibliografiche o localizzati attraverso osservazione diretta delle immagini, oppure attraverso digitalizzazione manuale; - Calcolo dei valori ed analisi dei trend di copertura ed umidità del suolo (correlati agli effetti dei cambiamenti climatici) attraverso la comparazione di dati di <i>ground-truth</i> con dati satellitari trasformati attraverso la procedura "tasseled cap" (Huang et al. 2002, Karl 2010). A questo scopo possono essere utilizzati vari tipi di immagini satellitari disponibili in forma gratuita (LANDSAT / MODIS) o commercializzate (IKONOS); - Produzione di un report di valutazione dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche in atto in ogni habitat, con commento degli indici elaborati, descrizione delle criticità individuate ed indicazioni di gestione.
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 1. Acquisto immagini satellitari di archivio: € 3000,00 – 5000,00 / sito 2. Raccolta dati in campo, elaborazione immagini, produzione report: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

b) Ecosistemi di foresta e boschi ripariali

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 9180, 91AA, 91L0, 9210, 9260, 92A0, 9340.
--	---

Indicatori di stato	Indici di forma, connettività e frammentazione dei poligoni di habitat; matrici di transizione; calcolo dei valori e dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione dei poligoni di ogni habitat attraverso digitalizzazione manuale o classificazione basata su firme spettrali (Xie et al. 2008); 2. Realizzazione di matrici di transizione con reticolo di 100 m x 100 m attraverso la comparazione dei poligoni prodotti con quelli relativi agli ultimi dati disponibili (piani di gestione/monitoraggio), calcolo dei cambiamenti di copertura in ha ed in percentuale rispetto all'estensione totale di ogni habitat ed analisi del tipo di cambiamento; 3. Calcolo di indici di forma, connettività e frammentazione di ogni habitat sulla base dei poligoni prodotti; 4. Calcolo dei valori ed analisi dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea attraverso la comparazione di dati di <i>ground-truth</i> con dati satellitari trasformati attraverso la procedura "tasseled cap" (Huang et al. 2002, Triepke et al. 2008, Xu et al. 2004). A questo scopo possono essere utilizzati vari tipi di immagini satellitari disponibili in forma gratuita (LANDSAT / MODIS) o commercializzate (IKONOS); 5. Produzione di un report di valutazione dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche in atto in ogni habitat, con commento degli indici elaborati, descrizione delle criticità individuate ed indicazioni di gestione.
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): <ul style="list-style-type: none"> • Acquisto immagini satellitari di archivio: € 3000,00 – 5000,00 / sito • Raccolta dati in campo, elaborazione immagini, produzione report: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

Analisi a scala di comunità e a micro-scala

L'analisi a scala di comunità e a micro-scala sarà finalizzata al monitoraggio di dettaglio dei cambiamenti della composizione specifica, della diversità vegetale e dello stato di conservazione degli habitat individuati nei siti Natura 2000. Ulteriori obiettivi di monitoraggio saranno rappresentati dall'analisi dei trend di copertura di specie arbustive ed infestanti, dalla raccolta di dati sulla vegetazione delle patch ad estensione ridotta degli habitat localizzati a mosaico all'interno di macro-poligoni corrispondenti ad altri habitat, dal calcolo di indici strutturali finalizzati all'analisi dello stato di conservazione e dei caratteri di vetustà degli ecosistemi forestali e dal censimento di specie rare. Per il raggiungimento di tali obiettivi è prevista un'intensa attività di campo basata su rilievi di vegetazione effettuati attraverso il metodo fitosociologico e sulla raccolta di un'ampia serie di informazioni supplementari riguardanti i caratteri stagionali e la struttura della comunità vegetale.

a) Ecosistemi di prateria e arbusteto

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 4090, 6110, 6170, 6210, 6220, 6510 potenziale.
--	--

<p>Indicatori di stato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. • Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness). • Copertura percentuale degli arbusti e delle eventuali specie lianose. • Copertura percentuale di brachipodio (<i>Brachypodium</i> sp. pl.), cardi o altre specie erbacee invasive. • Copertura percentuale della necromassa per mq. • Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie caratteristiche delle praterie perenni semi-naturali (che dal punto di vista fitosociologico appartengono alla classe <i>Festuco-Brometea</i>); specie delle praterie da sfalcio (classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i>); specie delle praterie xeriche (classi <i>Helianthemetea guttati</i> e <i>Sedo-Scleranthetea</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie successionali (classi <i>Rhamno-Prunetea</i> e <i>Quercus-Fagetea</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisietea vulgaris</i>, <i>Stellarietea mediae</i> e <i>Agropyretea intermedii repentis</i>). • Presenza di patch con vegetazione riferibile agli habitat 4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose, 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> e 6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>. • Frequenza relativa delle specie della classe <i>Helianthemetea guttati</i> (numero delle specie della classe <i>Helianthemetea guttati</i> / numero totale di specie). • Frequenza relativa delle specie della classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> (numero delle specie della classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> / numero totale di specie).
<p>Indicatori di stato</p>	<p>Negli eventuali plot di 1 x 1 m (cioè nelle patch in cui la presenza degli habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", "6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>" e "6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" è stata verificata), gli indicatori dello stato di conservazione sono i seguenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricchezza in specie terofitiche indicatrici dell'habitat 6220; • frequenza delle specie terofitiche indicatrici dell'habitat 6220; • rapporto tra copertura specie terofitiche indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee). • ricchezza in specie indicatrici dell'habitat 6110; • frequenza delle specie indicatrici dell'habitat 6110; • rapporto tra copertura specie indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee); • copertura della specie <i>Genista michelii</i> per l'habitat 4090.
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><i>Unità di campionamento</i> Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 10 x 10 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Laddove la presenza degli habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", "6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>" e "6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati all'interno dei plot 10 x 10 m lungo transetti composti da plot di 1 x 1 m.</p> <p>La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i> La densità dei plot di 10 x 10 m per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot. Il numero di plot di 1 x 1 m sarà valutato caso per caso in rapporto alla superficie effettivamente occupata dai/dagli habitat.</p> <p><i>Raccolta dati</i> Per ogni plot di 10 x 10 m sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatista (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi: - raccolta dati stazionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84);</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - elenco delle specie floristiche presenti; - copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%).
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per gli eventuali plot di 1 x 1 m (habitat 4090, 6110 e 6220) dovranno essere rilevate la presenza e la copertura percentuale delle specie indicatrici dei rispettivi habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p> <p>La raccolta dati dovrà essere effettuata nel mese di giugno in modo da rilevare sia le specie primaverili che quelle estive.</p> <p>Laddove la presenza dell'habitat "6220* - Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati a inizio primavera (aprile-inizio maggio).</p>
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 3. Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	.

b) Ecosistemi di foresta e boschi ripariali

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 9180, 91AA, 91L0, 9210, 9260, 92A0, 9340, 6430.
Indicatori di stato	<ul style="list-style-type: none"> • Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. • Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness) applicati alla volta arborea, allo strato arbustivo e allo strato erbaceo. • Indici strutturali: LLT (numero di alberi con DBH > 50 cm /ha); LAB (biomassa degli alberi vivi - Tonn/ha); QMD (diametro dell'albero di area basimetrica media - cm); CWD (volume del detrito legnoso a terra e legno morto in piedi - m³/ha). • Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie forestali (<i>Quercus-Fagetea</i>); specie di arbusteto e mantello (classe <i>Rhamno-Prunetea</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisietea vulgaris</i>, <i>Stellarietea mediae</i> e <i>Agropyretea intermedii repentis</i>); specie di prateria (classe <i>Festuco-Brometea</i>, <i>Molinio-Arrhenatheretea</i>, <i>Helianthemetea guttati</i> e <i>Sedo-Scleranthetea</i>). • Presenza di patch con vegetazione riferibile all'habitat "6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile". • Componente briofitica: ricchezza di specie; numero di specie molto rare ed estremamente rare (vedi Aleffi et al. 2008); presenza di specie di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE). • Presenza di <i>Buxus sempervirens</i> nelle quercete e nelle leccete e di <i>Taxus baccata</i> ed <i>Ilex aquifolium</i> nelle faggete: georeferenziazione e mappatura delle aree in cui vengono riscontrate tali specie, indicazioni sullo stato delle popolazioni (numero di individui giovanili, maturi e senescenti, individui fioriti se in periodo).
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>Unità di campionamento</i></p> <p>Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 20 x 20 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Per gli habitat ad estensione lineare, la cui ampiezza è inferiore a 20 m (habitat 92A0, 91L0 p.p., 9180) il campionamento sarà effettuato su una fascia della lunghezza di 50 m e di ampiezza pari a quella effettiva della patch.</p> <p>Laddove la presenza dell'habitat 6340 sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati lungo</p>

	<p>transetti composti da plot di 1 x 1 m. La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i> La densità dei plot per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot. Il numero di plot di 1 x 1 m sarà valutato caso per caso in rapporto alla superficie effettivamente occupata dal/dagli habitat.</p> <p><i>Raccolta dati</i> Per ogni plot sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatica (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta dati stagionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84); • elenco delle specie floristiche presenti, comprese quelle non radicate, ma la cui proiezione ricade all'interno del plot stesso; • copertura percentuale degli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo; • copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%) negli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo. • copertura percentuale di lettiera, suolo nudo, strato muscinale. <p>La raccolta dati dovrà essere effettuata nel mese di giugno in modo da rilevare sia le specie primaverili che quelle estive.</p> <p>In ogni plot saranno rilevati i seguenti parametri strutturali: DBH (per gli individui con diametro maggiore di 10 cm); area basimetrica; biomassa legnosa; misurazioni delle dimensioni del legno morto a terra e in piedi (diametro e lunghezza per elementi del diametro maggiore o uguale a 10 cm). <i>Per la componente briofitica saranno raccolte le specie epifitiche, epilittiche, epixiliche e terricole su tutti i tipi di substrato (alberi, legno morto, suolo e rocce). A ogni specie rilevata sarà assegnato un indice di abbondanza (vedi Brunialti et al. 2010).</i></p>
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 4. Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

c) Ecosistemi degli ambienti ipogei e delle pareti rocciose

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 8210, 8310.
Indicatori di stato	Assenza di fenomeni legati all'utilizzo antropico; altri da definire (si veda la descrizione dell'azione).

Descrizione dell'azione e programma operativo	Deve essere verificata l'integrità e l'intangibilità degli habitat (assenza di fenomeni legati all'utilizzo antropico). Data la scarsità di conoscenze sull'abbondanza e sulla localizzazione degli habitat nei vari siti, un adeguato programma di monitoraggio ed i relativi indicatori di stato potranno essere definiti solamente a seguito di un approfondimento delle conoscenze (si veda la relativa scheda azione).
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): da definire a seguito di un approfondimento delle conoscenze.

Scheda azione Azione 59.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Approfondimento delle conoscenze relative alla distribuzione ed all'inquadramento fitosociologico degli habitat e delle specie di lista rossa con scarsa disponibilità di dati	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 6110, 6220, 9180, 91L0, 8210.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le conoscenze relative alla distribuzione degli habitat e delle specie oggetto dell'azione risultano insufficienti allo stato attuale. Inoltre, alcuni programmi di monitoraggio e misure contrattuali necessitano di una fase di raccolta dati finalizzata alla valutazione dell'opportunità ed all'identificazione di aree idonee per l'applicazione delle misure stesse.		
Indicatori di stato	Informazioni relative alla presenza degli habitat; dati per l'aggiornamento delle cartografie e dei formulari Natura 2000; indicazioni per il monitoraggio degli habitat rupestri.		
Finalità dell'azione	Verifica della presenza degli habitat oggetto dell'azione nei siti; raccolta di informazioni per l'inquadramento fitosociologico delle comunità vegetali ad essi legate; analisi delle distribuzioni di specie vegetali inserite nella lista rossa regionale; individuazione di aree idonee all'applicazione delle misure contrattuali di piantumazione di boschi planiziali e di <i>Abies alba</i> nelle faggete.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	a) Verifica della congruenza delle informazioni tra la carta degli Habitat di interesse comunitario, formulari Natura 2000 e situazione osservata sul campo. b) Verifica della corretta attribuzione dei tipi vegetazionali riscontrati sul campo ad Habitat di interesse comunitario. c) Individuazione della presenza dell'habitat 6110, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. d) Individuazione della presenza dell'habitat 6220, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. e) Verifica della presenza dell'habitat 9180, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. f) Verifica della presenza dell'associazione <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> , riferita all'habitat 91L0, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. g) Verifica della presenza dell'habitat 8210, identificazione delle specie indicatrici dell'habitat, calcolo degli indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness) previa definizione di un appropriato piano di monitoraggio che dovrà essere integrato al monitoraggio degli altri habitat. h) Verifica della presenza delle specie inserite nella Lista Rossa regionale elencate nella scheda relativa ad ogni sito; georeferenziazione e mappatura delle aree in cui vengono riscontrate tali specie, indicazioni sullo stato delle popolazioni (numero di individui fioriti se in periodo, numero totale di individui). i) Definizione dei criteri d'idoneità e delle aree potenziali d'intervento per le piantumazioni di essenze legnose nelle aree planiziali e dell'abete bianco (<i>Abies alba</i>).		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento delle cartografie degli habitat e dei formulari Natura 2000; definizione del programma di monitoraggio per gli habitat rupestri; Aggiornamento della carte delle aree di interesse floristico; identificazione delle aree idonee per l'attuazione delle misure contrattuali di piantumazione di boschi planiziali e di <i>Abies alba</i> nelle faggete.		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		

Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte dovranno essere avviate entro un massimo di 3anni dall'approvazione del piano di gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali. I costi non sono stimabili in assenza di un progetto definitivo.
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025				
	Nome del SIC/ZPS					
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione del lupo (<i>Canis lupus</i>)				
Azione 60.	X II	Azione ordinaria Azione straordinaria	X II	Azione generale Azione localizzata	II X	Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)					
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe					
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La specie allo stato attuale è in uno stato di conservazione favorevole ma sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente, produrre effetti negativi su di essa per cui è necessario attivare un monitoraggio regolare del suo status.					
Indicatori di stato	Numero individui che frequentano l'area del sito Numero gruppi familiari che frequentano il sito Numero di ibridi lupo/cane presenti nell'area del sito					
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza e struttura della "popolazione" di lupo che utilizza il sito e l'eventuale incidenza della pressione I03.01 "Inquinamento genetico".					
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio genetico delle specie mediante la raccolta di campioni fecali su almeno 11-12 punti di marcatura da individuare nel sito e nelle aree circostanti che dovranno essere visitati con cadenza standardizzata. Il monitoraggio genetico su campioni di feci si inserisce nell'ambito del Programma di monitoraggio regionale lupo e i dettagli tecnici (tempi e frequenza dei sopralluoghi) dovranno essere omogenei con questo per favorire la confrontabilità dei dati. Il metodo proposto permette di monitorare l'eventuale insorgenza di fenomeni di ibridazione con il cane, anche se allo stato attuale tale minaccia non sembra significativa.					
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito					
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana					
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore					
Priorità dell'azione	Alta					
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale.					
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali					
Riferimenti e allegati tecnici						

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025			
	Nome del SIC/ZPS				
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei Chiroterri			
Azione 61.	X Azione ordinaria	X	Azione generale	II	Azione materiale
	II Azione straordinaria	II	Azione localizzata	X	Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato delle conoscenze sui Chiroterri nell'area è alquanto frammentario e il loro stato di conservazione poco noto.				
Indicatori di stato	Diversità di specie Numero e consistenza delle colonie Abbondanza relativa				
Finalità dell'azione	Valutare la presenza, distribuzione e abbondanza relativa dei Chiroterri nel sito.				
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il programma di monitoraggio consisterà nell'effettuare sessioni di <i>bat-detector</i> su stazioni fisse da ripetersi negli anni al fine di monitorare nel tempo l'indice di attività delle diverse specie di Chiroterri all'interno delle diverse categorie ambientali dell'area. Oltre al campionamento ultrasonoro verranno effettuate sessioni di cattura mediante <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> al fine di accertare la presenza delle specie i cui segnali di ecolocalizzazione risultano deboli, soggetti a forte assorbimento atmosferico (genere <i>Plecotus</i> , genere <i>Rhinolophus</i>) o di difficile identificazione (genere <i>Myotis</i>). Oltre all'indagine bioacustica e alle catture con <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> verranno ispezionati tutti i potenziali siti interessati dalla presenza di Chiroterri ricadenti all'interno dell'area in esame ed in particolare edifici abbandonati e manufatti in genere al fine di monitorare nel tempo le eventuali colonie individuate.				
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione della diversità e abbondanza relativa delle specie di Chiroterri nel sito e nelle aree limitrofe.				
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana				
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore				
Priorità dell'azione	Alta				
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo				
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali				
Riferimenti e allegati tecnici					

Scheda azione Azione 62.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025			
	Nome del SIC/ZPS				
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione del succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)			
	X II	Azione ordinaria Azione straordinaria	X II	Azione generale Azione localizzata	II X
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato delle conoscenze sulla presenza del specie nel sito è parzialmente lacunoso con alcune aree relativamente ben indagate ed altre poco monitorate. L'azione permetterà di definire meglio il suo status e verificare eventuali variazioni nella consistenza della specie nel sito.				
Indicatori di stato	Numero di maschi territoriali rilevati				
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito anche in rapporto alle aree circostanti				
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio puntuale (Point count) (Pierce et al., 2012) dei maschi territoriali. A questo scopo è necessario definire una rete di punti fissi dai quali effettuare il rilievo di tutti gli esemplari che emettono richiamo territoriali uditi, senza limiti di distanza. Il rilievo dovrà essere effettuato tra il 15 maggio e il 15 giugno tra il tramonto e la mezzanotte. I punti dovranno essere almeno 4 nel sito e 4 in aree circostanti. Questi sono necessari per valutare se eventuali variazioni registrate sia effettivamente da addebitare a cambiamenti nel SIC o a trend di ampia scala. La distanza tra i punti dovrebbe essere di almeno 1 km ed il loro numero complessivo di 20 circa.				
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento della consistenza della specie e valutazione degli effetti della gestione del sito su di essa.				
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana				
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore				
Priorità dell'azione	Alta				
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 1000.				
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali				
Riferimenti e allegati tecnici					

Scheda azione Azione 63.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi di interesse comunitario e della comunità ornitica nel suo complesso.	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi nidificanti rappresenta un momento essenziale nel monitoraggio generale del sito perché queste specie e la comunità ornitica nel suo complesso rappresentano un ottimo indicatore delle condizioni complessive degli ecosistemi. Il metodo proposto è quello del conteggio puntuale ed è lo stesso richiesto dall'UE ad esempio per il monitoraggio del PSR ed utilizzato ormai da molti anni dal Ministero delle Risorse Agricole e Forestali nell'ambito del progetto MITO2000		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie e composizione della comunità nel suo complesso. L'avifauna nidificante è ormai considerata, anche dal PSR, come il migliore bioindicatore per valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario. Valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi presenti attraverso l'analisi della composizione della comunità ornitica nidificante.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio puntuale (<i>Point count</i>) effettuato secondo il protocollo definito per il progetto nazionale MITO2000 (Fornasari et al., 2010) A questo scopo è necessario definire una rete di punti fissi dai quali effettuare il rilievo di tutti gli esemplari osservati o uditi distinguendo quelli presenti entro 100 dal stazione. Il rilievo dovrà essere effettuato tra il 15 maggio e il 30 giugno tra l'alba e le 11 am. I punti dovranno essere almeno 30 nel sito. La distanza tra i punti dovrebbe essere di almeno 500 m. E' opportuno utilizzare le stazioni di rilievo utilizzate nel passato per altri progetti di monitoraggio e le cui coordinate sono state consegnate all'ente gestore. Per quanto concerne la Balia dal collare, per la quale non ci sono prove certe della presenza, è opportuno affiancare al monitoraggio sopra descritto una ricerca puntuale nelle aree in cui la specie è segnalato o potenzialmente adatte, anche con l'utilizzo di richiami registrati integrando quindi la rete di stazioni con tutte quelle in cui è stata rilevata ed eventuali altre di controllo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle due specie di interesse comunitario Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat anche in relazione agli interventi di gestione effettuati.		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 1000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei rapaci rupicoli.	
Azione 64.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dei rapaci rupicoli è essenziale per verificare il loro stato di conservazione e permettere una corretta attuazione delle normative relative all'accesso alle pareti rocciose.		
Indicatori di stato	Numero di coppie territoriali presenti, numero di coppie che si riproducono con successo, produttività		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza delle popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario. Valutare il loro stato di conservazione attraverso la valutazione della produttività.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il metodo è quello classico che prevede l'effettuazione di un congruo numero di sopralluoghi nelle siti potenzialmente idonei alla presenza delle specie registrando l'eventuale presenza di individui, comportamenti territoriali e attività al nido. Si ritiene che il monitoraggio annuale possa essere limitato ai soli siti in cui sono note osservazioni delle specie di interesse comunitario ed il cui elenco allo stato attuale delle conoscenze è riportato nella Scheda Azione 51; con cadenza triennale è opportuno un controllo di tutti i siti potenzialmente idonei per verificare l'eventuale insediamento di nuove coppie. Il monitoraggio deve avere la seguente scansione temporale: 2 sopralluoghi in periodo pre riproduttivo da svolgersi nei tempi e modi indicati nelle Scheda Azione 51 volti a verificare la presenza o meno di coppie territoriali. 1 sopralluogo, nei siti in cui sono state osservate coppie territoriali, durante il periodo della cova o dell'allevamento dei pulli per verificare l'avvenuta nidificazione 1 sopralluogo, nei siti in cui sono state osservate coppie in attività riproduttiva, nel periodo dell'involto per valutare il numero di giovani allevati con successo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario Valutazione dello stato di conservazione attraverso la verifica dei parametri riproduttivi Applicazione corretta del divieto di accesso alle pareti previsto dal D.G.R. 1471/08		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 3000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei rapaci forestali.	
Azione 65.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio rapaci forestali è molto complesso per la difficoltà di individuare i siti di nidificazione all'interno dei complessi boschivi. Per questa ragione si ritiene poco applicabile una ricerca fattiva dei nidi ma piuttosto si propone di verificare la presenza di esemplari con comportamenti territoriale, indice comunque della presenza della specie nel sito.		
Indicatori di stato	Numero di coppie/individui territoriali presenti		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza delle popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il metodo è quello classico che prevede l'effettuazione di un congruo numero di sopralluoghi nelle aree potenzialmente idonee alla presenza delle specie registrando l'eventuale presenza di individui, comportamenti territoriali e attività al nido. Il monitoraggio dovrà prevedere almeno 4 uscite per ogni sito, nel periodo maggio – giugno, della durata di 3 ore. I siti scelti dovranno essere collocati in posizione dominante in modo da avere un'ampia visuale e nel loro complesso dovranno permettere di monitorare tutte le aree idonee alle specie presenti. Si ritiene che nei siti in oggetto il loro numero possa essere di 4-5		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 3000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025			
	Nome del SIC/ZPS				
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione di salamandrina di Savi (<i>Salamandrina perspicillata</i>), tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>) e ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>)			
Azione 66.	X Azione ordinaria	X	Azione generale		Azione materiale
	Azione straordinaria		Azione localizzata	X	Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il tritone crestato italiano e la salamandrina di Savi presentano nel sito uno status di conservazione "inadeguato" mentre l'ululone appenninico viene considerato "cattivo". Un monitoraggio regolare sullo status delle relative popolazioni nel sito permetterebbe di valutare nel lungo termine gli effetti delle pressioni individuate per le singole specie.				
Indicatori di stato	Numero e consistenza delle popolazioni presenti nel sito e aree limitrofe. Distanza minima delle popolazioni Numero e localizzazione dei biotopi idonei alla riproduzione della specie				
Finalità dell'azione	Valutare il numero e la consistenza delle popolazioni di <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Triturus carnifex</i> e di <i>Bombina pachypus</i> presenti nel sito.				
Descrizione dell'azione e programma operativo	La metodologia impiegata deve prevedere l'ispezione dei siti noti e di quelli potenzialmente idonei per le specie mediante ricerca opportunistica con censimento a vista durante il periodo riproduttivo (Balletto & Giacomini, 1990; Heyer <i>et alii</i> , 1994). La consistenza delle popolazioni potrà essere stimata applicando protocolli di cattura-marcatura-ricattura specificando che per le specie selezionate la marcatura può essere effettuata esclusivamente attraverso la fotografica del pattern ventrale.				
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito.				
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana				
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore				
Priorità dell'azione	Alta				
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo				
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali				
Riferimenti e allegati tecnici					

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione degli invertebrati di interesse comunitario.		
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) III regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale le conoscenze sullo status delle specie di invertebrati presenti nel sito sono piuttosto scarse per cui è spesso complesso valutare il loro stato di conservazione e l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese..			
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie.			
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle due specie di interesse comunitario anche in relazione alle azioni di conservazione attuate.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>Euphydryas aurinia</i> Il protocollo proposto (Trizzino et al., 2013) si basa sul metodo dell'avvistamento e conteggio degli adulti, all'interno di un'area di studio delimitata. Si tratta di un protocollo attualmente in fase di messa a punto sperimentale da parte dei ricercatori e l'efficacia dei metodi necessita quindi conferme sperimentali. Il monitoraggio dovrà essere ripetuto nel corso degli anni, motivo per cui è indispensabile selezionare siti dove non siano previsti interventi antropici che ne modifichino sensibilmente la struttura. È fondamentale selezionare un'area di studio dove la presenza della specie sia ben documentata da fonti bibliografiche attendibili, o dall'esperienza diretta dell'operatore. Il periodo ideale per effettuare l'analisi di monitoraggio di questa specie, con questo metodo, è compreso tra il 15 maggio e il 15 giugno. Per poter svolgere l'attività di monitoraggio, l'operatore deve essere in grado di distinguere sul campo, e con assoluta certezza, la specie oggetto di studio. La prima fase consiste nell'effettuare un'ispezione preliminare del sito con lo scopo di determinare approssimativamente l'estensione della colonia di <i>E. aurinia</i>. In questo modo l'operatore potrà delimitare un'area di studio ("patch") che corrisponda sostanzialmente con l'area occupata dalla colonia nel sito. Una volta determinata l'area da monitorare, l'operatore può programmare le uscite sul campo: si consiglia di effettuare non meno di cinque uscite, equamente distribuite nell'arco delle quattro settimane. L'orario ideale per il campionamento è compreso tra le 10.00 e le 16.00, ed è fondamentale che si tratti di giornate soleggiate e con poco vento. Durante ogni uscita, l'operatore deve camminare lentamente nella patch, esplorata mediante transetti bustrofedici, segnando su un quaderno da campo il numero di adulti di <i>E. aurinia</i> avvistati all'interno del patch. Un'alternativa/integrazione può essere rappresentata dal conteggio degli agglomerati delle larve, all'interno delle stesse patch impostate per il monitoraggio degli adulti. Per ogni anno di monitoraggio sarà considerato valido il conteggio medio tra le quattro ripetizioni con punteggio più alto (scartando quindi la ripetizione con punteggio più basso). Ripetendo l'esperimento nel corso degli anni sarà possibile ottenere dati sull'andamento demografico della popolazione in quel determinato sito.</p> <p><i>Morimus asper</i> Nella Riserva Naturale Statale "Bosco Fontana" il Centro nazionale per la Biodiversità forestale (Chiari et al., 2013b) ha testato l'uso di cataste di legno fresco come esca per il monitoraggio di <i>Morimus asper</i>. Le cataste di legno fresco si sono rivelate un buon metodo per rilevare la presenza e l'abbondanza di questa specie. Al fine di ottenere accurate stime di presenza-assenza di <i>M. asper</i> a costi ragionevoli, sia di tempo che di materiale, gli autori consigliano l'utilizzo di cataste di almeno 0.25 metri cubi. Poiché queste cataste sono in grado di attrarre adulti di <i>M. asper</i>, e altri coleotteri saproxilici, possono agire anche come trappole ecologiche. Pertanto, nel caso in cui questo metodo venga utilizzato in programmi di monitoraggio, è necessario che le cataste vengano lasciate e conservate nei boschi fino alla loro totale degradazione. Il Centro nazionale per la Biodiversità forestale ha proposto un protocollo mirato al monitoraggio di <i>M. asper</i> s. l. basato sull'utilizzo del metodo cattura-marcatura-ricattura. Questa metodologia consiste nel catturare esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli e</p>			

successivamente effettuare una serie di ricatture. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). I risultati ottenuti dalle sessioni di CMR, effettuate in uno stesso sito in anni differenti, permetteranno di ottenere informazioni sull'andamento demografico delle popolazioni nel tempo. Anche in questo caso il protocollo va applicato in zone dove la presenza della specie sia stata accertata su base bibliografica, o da esperienze pregresse, o perlomeno dove siano riscontrati habitat compatibili. Una volta individuata l'area di studio, l'operatore può programmare le uscite sul campo: il periodo migliore è compreso tra la metà di maggio e la fine di giugno. La ricerca può essere effettuata sia durante il giorno sia durante la notte. La cattura dei *Morimus asper* s.l. deve essere effettuata manualmente dopo una ricerca a vista, trattandosi di coleotteri atteri, poco vagili, e scarsamente attratti dalle miscele alcolico-zuccherine. Gli individui devono essere cercati principalmente sui vecchi alberi morti in piedi, sui tronchi e su grossi rami abbattuti, sui grossi ceppi, nelle cataste di legna e tronchi non scortecciati di grosso e medio calibro e sul tronco di alberi vetusti e senescenti (Campanaro et al. 2011a). Come suggerito da Campanaro et al. (2011a), può essere funzionale allestire una catasta di legna di taglio recente in ambiente ecotonale o di foresta rada: tali cataste funzioneranno da attrattivo per i *Morimus* presenti nell'area. Le cataste vanno mantenute, ed eventualmente arricchite di anno in anno, ma mai rimosse, per non alterare il ciclo di monitoraggio. Ogni catasta deve essere costituita da un numero variabile di 15–30 tronchetti non scortecciati, lunghi almeno 30–60 cm e con un diametro variabile da 20 a circa 40 cm (Campanaro et al. 2011a). Le cataste devono essere facilmente ispezionabili dagli operatori, quindi raggiungibili da ogni lato, ed è preferibile disporre i tronchetti a piramide, evitando però di sovrapporre più di tre strati di legna. Le cataste possono essere disposte o lungo transetti lineari, ad una distanza variabile tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra, o ai nodi di maglie "quadrate" di 30–50 m di lato, o, in alternativa, in modo casuale all'interno dell'area di studio (Campanaro et al. 2011a). La quantità di cataste allestite dipende dalla superficie dell'area che si vuole indagare. Il numero complessivo delle sessioni di monitoraggio, da effettuarsi giornalmente, a giorni alterni o comunque con un intervallo massimo di tre giorni tra una sessione e l'altra, non deve essere inferiore a sei. La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, nel caso particolare si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente sul lato ventrale dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità. Il colorante non deve essere tossico e deve essere resistente all'acqua. È fondamentale utilizzare colori differenti per transetti diversi ma adiacenti, in modo da non confondere individui marcati in siti di studio eterogenei.

Osmoderma eremita

Il centro nazionale per la Biodiversità forestale, nell'ambito del progetto sul monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), ha proposto un protocollo mirato al monitoraggio con CMR di *O. eremita* basato sull'utilizzo del feromone γ -decalattone. Il metodo si basa sulla possibilità di catturare, mediante trappole attrattive, esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli nell'ambiente e, successivamente, di effettuare una ricattura. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). Come per le altre specie, il metodo deve essere applicato in aree di studio dove la presenza della specie sia documentata su base bibliografica o da esperienze pregresse. Campanaro et al. (2011a) propongono tre differenti tipologie di trappola (Interception Air Trap, Black Cross Window Trap, Pitfall Trap), nei primi due casi con l'utilizzo del feromone specifico. L'Interception Air Trap è una trappola specifica per *O. eremita*, che prevede l'uso del feromone come sostanza attrattiva e pannelli trasparenti per l'intercettazione degli insetti in volo. La Black Cross Windows Trap, come già anticipato nel paragrafo precedente (Chiari et al. 2013a), è un'altra trappola specifica per *O. eremita*, con l'uso di feromone come sostanza attrattiva e pannelli neri per l'intercettazione degli insetti in volo. La trappola può essere posizionata davanti all'entrata di una cavità del tronco, oppure, data la sua capacità di imitare una cavità, anche sul tronco di alberi sani (Campanaro et al. 2011a). La Pitfall Trap è una trappola a caduta generalista, costituita da un bicchiere di plastica trasparente (diametro circa 6 cm) infossato nella rosura all'interno della cavità dell'albero con il bordo superiore a livello della superficie (Ranius 2001). Nel caso di *O. eremita*, per questo tipo di trappola non è utilizzato il feromone. In tutti e tre i casi, le trappole possono essere disposte o lungo un transetto lineare, o su una griglia con maglie quadrate, o in maniera del tutto casuale. Lungo transetti lineari le trappole devono essere disposte a distanze variabili tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra. Durante le giornate sul campo, le variabili climatiche fondamentali possono essere rilevate mediante un data logger, uno strumento elettronico che permette di rilevare in tempi brevissimi temperatura e umidità dell'aria. I data logger devono essere programmati per rilevare quotidianamente l'andamento di temperatura e umidità, per tutta la durata del monitoraggio. In Italia il periodo di studio ideale è compreso tra la seconda metà di giugno e la metà di agosto; si consiglia un numero di uscite di campionamento non inferiore a sei, in modo da coprire l'intero arco temporale di attività della specie. Il controllo delle trappole deve essere effettuato almeno una–due volte al giorno, in quanto il feromone si degrada rapidamente per disidratazione. Inoltre, l'attività frenetica degli individui catturati all'interno delle trappole può comportare tempi di sopravvivenza piuttosto limitati (Campanaro et al. 2011a). La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, sulle sue capacità dispersive e riproduttive. Nel caso specifico si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente nel ventre dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità. Il colorante non deve essere tossico e deve essere resistente all'acqua.

	<p><i>Rosalia alpina</i></p> <p>Il protocollo di monitoraggio proposto dal Centro nazionale Biodiversità forestale (Campanaro et al. 2011a) sfrutta la caratterizzazione individuo-specifica delle macchie nere dorsali. Questa caratteristica consente di effettuare un monitoraggio della specie analogo alla cattura-marcatura-ricattura (CMR), ma senza dover marcare direttamente l'insetto: è sufficiente realizzare una fotografia sul campo per identificare ciascun individuo. In seguito, il confronto delle elitre fotografate consentirà di stabilire se l'esemplare rappresenti o meno una nuova cattura (Campanaro et al. 2011a). Al termine del monitoraggio, i dati raccolti ed elaborati opportunamente forniranno una stima dell'abbondanza della popolazione presente in quell'area per un determinato anno. La ripetizione del monitoraggio negli anni successivi consentirà di stimare l'andamento demografico della popolazione in quell'area (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). Durante le giornate sul campo, le variabili climatiche fondamentali possono essere rilevate mediante un <i>data logger</i>, uno strumento elettronico che permette di rilevare in tempi brevissimi temperatura e umidità dell'aria. I <i>data logger</i> devono essere programmati per rilevare quotidianamente l'andamento di temperatura e umidità, per tutta la durata del monitoraggio. Vanno selezionate stazioni di osservazioni fisse (georeferenziate tramite un GPS), e per ogni area di studio è importante rilevare le variabili climatiche. Con il termine "stazioni" in questo caso si intendono gli elementi strutturali idonei allo sviluppo di <i>R. alpina</i>: piante vetuste con chiari sintomi di deperimento (fruttificazioni fungine, parti di legno morto sia nel tronco che nella chioma), monconi di alberi morti in piedi, alberi sradicati, ceppaie con radici interrato, grossi rami spezzati a terra (con diametro superiore a 20 cm), cataste di legna, ecc. (Campanaro et al. 2011a; fig. 55). Una volta individuate le stazioni, deve essere stabilito il percorso più conveniente che le colleghi fra loro, in modo da facilitarne il controllo. Ogni percorso deve essere composto da almeno cinque stazioni (Campanaro et al. 2011a). È importante sottolineare che in questo caso i percorsi prescelti non necessariamente coincidono con sentieri o strade forestali, e la ricerca preliminare dei siti idonei per <i>R. alpina</i> deve essere effettuata anche nelle vicinanze (Campanaro et al. 2011a). In Italia, come nel resto dell'Europa meridionale, il periodo di studio ideale è compreso tra l'inizio di luglio e la fine di agosto, negli orari di massima attività della specie (tra le 11.00 e le 17.30; Pagola Carte 2010). Le sessioni di monitoraggio devono essere svolte a giorni alterni per due settimane, per un totale di almeno otto sessioni, nel periodo di massima attività della specie (Campanaro et al. 2011a). La durata complessiva della sessione di monitoraggio è in relazione al numero delle stazioni di osservazione e alla loro distribuzione sul territorio. Il tempo di osservazione nelle diverse stazioni deve avere una durata sufficiente per svolgere un'ispezione accurata dell'intero habitat, e dipende dal tipo di elemento strutturale indagato; si stima in ogni caso un tempo superiore ai cinque minuti per l'osservazione in ogni singola stazione (Campanaro et al. 2011a). Considerata la loro scarsa vagilità, gli individui di <i>R. alpina</i> possono essere catturati manualmente, e provvisoriamente collocati all'interno di bustine o contenitori di plastica trasparenti. Per effettuare la fotografia, l'esemplare deve essere adagiato su un supporto rigido e trattenuto poggiando delicatamente un dito su capo e pronoto, lasciando visibili per intero le elitre (Campanaro et al. 2011a). L'asse dell'obiettivo deve essere orientato perpendicolarmente all'insetto, e le foto devono essere realizzate in verticale. Nell'inquadratura le elitre devono occupare almeno i due terzi dell'altezza complessiva della foto, ed è inoltre necessario scattare una seconda fotografia integrale a ciascun esemplare (che includa le antenne) per stabilirne il sesso (Campanaro et al. 2011a). Il numero di individui avvistati, catturati e fotografati in ogni stazione deve essere annotato su un apposito quaderno da campo, e gli esemplari devono essere subito liberati nella medesima stazione in cui sono stati catturati (Campanaro et al. 2011a)</p>
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario Valutazione dell'efficacia delle azioni di conservazione intraprese.
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali, vista la necessità di definire in dettaglio il protocollo di monitoraggio non sono al momento definibili.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	

9. QUADRO DELLA DIVULGAZIONE

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Corsi di formazione per operatori del settore forestale		
Azione 68.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La trasformazione in senso più ecocompatibile della gestione forestale richiede anche la disponibilità di personale adeguatamente formato in grado di applicare correttamente le indicazioni del Piano e degli altri strumenti vigenti. A questo scopo si rende quindi necessario prevedere azioni per l'incremento delle competenze professionali del personale coinvolto nella gestione selvicolturale.			
Indicatori di stato	Numero operatori formati.			
Finalità dell'azione	Incrementare le competenze tecniche degli operatori forestali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.			
Descrizione dei risultati attesi	Corretta applicazione delle previsioni del Piano grazie alla disponibilità di operatori forestali adeguatamente formati.			
Interessi economici coinvolti	Enti di formazione.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codici dei siti	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome dei siti			
Azione 69.	Titolo dell'azione	Interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione		
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali della normativa europea in merito alla tutela di habitat e specie nonché delle finalità e delle misure di conservazione individuate dai Piani di gestione dei siti della Rete N2000.</p> <p>La presenza dei siti viene vissuta prevalentemente come "fonte" di vincoli ulteriori rispetto a quelli esistenti, e si teme l'inibizione delle attività agro-silvo-pastorali finora consentite, finanche con funzione di autoconsumo.</p> <p>Se le attività legate al pascolo e al taglio del bosco hanno consentito il mantenimento del patrimonio naturalistico dei siti, negli ultimi anni si è registrato un abbandono progressivo delle stesse, dovuto a ragioni sociali ed economiche nonché alle difficoltà nell'ottenimento dei finanziamenti per la gestione dei pascoli e delle foreste e degli indennizzi per i danni da fauna selvatica (lupo e cinghiale). Il presente PdG si propone di contrastare questo trend, ma appare necessario informare, formare e sensibilizzare gli operatori locali ed i residenti.</p> <p>L'informazione va estesa ai fruitori che praticano attività del tempo libero nel sito (escursionismo, bicicletta, mountain-bike, etc.) e ai cacciatori allo scopo di sensibilizzare sui comportamenti corretti da tenere nei confronti di specie e habitat tutelati.</p> <p>La presenza dei CEA, delle associazioni ambientaliste, delle rappresentanze di categoria e delle Comunanze agrarie (entro le quali convergono la maggioranza dei proprietari del territorio) rappresenta un'opportunità per divulgare al meglio queste informazioni.</p>			
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione	Programma informativo, numero di incontri effettuati, numero di partecipanti, materiale informativo realizzato.			
Indicatori di stato	Persone formate, numero di attività di sensibilizzazione svolte			
Finalità dell'azione	6. Accrescere presso gli operatori economici, i residenti ed i fruitori occasionali della zona la consapevolezza dei valori ambientali e dell'importanza del ruolo dell'agricoltura in questo particolare ecosistema, 7. Accrescere la conoscenza rispetto alla normativa, alle prescrizioni e alle opportunità del PdG 8. Accrescere la consapevolezza rispetto ai valori naturalistici (Habitat e specie) della ZPS e alle pratiche agricole corrette per la loro tutela 9. Promuovere l'accesso ai fondi disponibili 10. Promuovere forme di agricoltura e di fruizione ecocompatibili.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a quattro diverse categorie di destinatari: ✓ gli operatori agrosilvopastorali, ✓ la cittadinanza locale, ✓ i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione e ✓ i cacciatori.</p> <p>A) Destinatari: Operatori agrosilvopastorali</p> <p>Interventi: - corsi di formazione periodici, realizzati dalla CM, o dalle rappresentanze di categoria anche con il contributo dei CEA, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti e problematiche ambientali del sito N2000 (quali ad esempio habitat e specie da tutelare, conseguenze dell'abbandono del pascolo e delle pratiche forestali ecc) ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle pratiche più consone alla conservazione degli habitat e delle specie, con particolare attenzione al ruolo fondamentale delle attività agricole tradizionali nella conservazione degli ecosistemi (sfalci, mantenimento delle connessioni ecologiche, agricoltura ecocompatibile, taglio del bosco, pascolo, utilizzo dei dissuasori per la fauna selvatica), ✓ interventi agricoli a tutela di habitat e specie, certificazione forestale ecc, ✓ opportunità di indennizzo ed incentivo previste dal PSR ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p>			
Descrizione dell'azione e	- incontri informativi, da realizzare presso le sedi delle comunanze agrarie e/o della CM a cura			

<p>programma operativo</p>	<p>dell'ente gestore e/o delle rappresentanze di categoria, finalizzati ad informare gli operatori sul PdG e le misure di conservazione, sugli aggiornamenti sullo stato di conservazione a seguito dell'attuazione del piano, sui risultati delle attività di monitoraggio, sui possibili cambiamenti della normativa o della pianificazione.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche agricole da realizzare anche in collaborazione con le associazioni di categoria. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della CM e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo al PdG. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi passando così da soggetti da formare a veicoli di informazione.</p> <p><u>B) Destinatari: Operatori della fruizione</u></p> <p><u>Interventi:</u> - corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni sportive locali e della vicina Umbria che operano sul territorio soprattutto per escursionismo, speleologia, canyoning, mountain bike ecc, realizzati dalla CM anche con il contributo dei CEA e delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere vengono realizzati in collaborazione con i CEA. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web della CM e delle associazioni. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni, del Parco Gola Rossa e dei CEA che potranno esporlo presso le loro sedi.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>C) Destinatari: Cittadinanza</u></p> <p><u>Interventi:</u> - <u>incontri informativi</u>, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio. Gli incontri saranno tenuti presso le sedi delle comunanze agrarie e/o della CM, o nei locali più frequentemente utilizzati per incontri pubblici presso le frazioni interessate dal PdG. a cura dell'ente gestore eventualmente in collaborazione con associazioni di categoria ed altre associazioni locali.</p> <p>importante il coinvolgimento del Comune e delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della CM e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo ai PdG della CM. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento del Comune e delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p><u>Destinatari: Cacciatori</u></p> <p><u>Interventi:</u> - <u>incontri e/o corsi di formazione</u> finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 ✓ delle modalità di caccia più consone alla conservazione degli habitat e delle specie tutelate.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche venatorie. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web della CM e delle associazioni di categoria. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni, dei Comuni e delle Comunanze, che potranno esporlo presso le loro sedi. In un secondo tempo la strategia di sensibilizzazione potrà essere completata apponendo una adeguata tabellazione descrittiva dei luoghi e delle minacce per habitat e specie presso le frazioni e lungo la sentieristica esistente nei siti.</p>
<p>Descrizione dei risultati attesi</p>	<p>Diffusione di conoscenze relative ai siti e alla loro gestione – coinvolgimento attivo dei residenti e degli operatori economici locali nella conservazione di habitat e specie tutelate.</p>

Interessi economici coinvolti	Operatori agrosilvopastorali, associazioni sportive e del tempo libero, cacciatori, residenti , CEA
Soggetti competenti	Ente gestore, associazioni di categoria, CEA
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Il percorso divulgativo sarà avviato entro 24 mesi dall'adozione del Piano di gestione. Gli incontri possono essere svolti con la collaborazione dei CEA, da personale regionale e della CM senza costi aggiuntivi, in parte da tecnici specializzati. E' possibile anche prevedere la partecipazione di relatori provenienti da altre Regioni, all'interno di programmi di scambio.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

10. BIBLIOGRAFIA CITATA O CONSULTATA

- AA. VV., 2007. Piano di gestione del Sito Natura 2000 Bosco Vallonina SIC IT6020009. Documento di sintesi. ARP Agenzia Regionale Parchi, Roma.
- AA.VV. 2013. Dimostrazione di un sistema per la gestione e riduzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica. Progetto "Life Strade" (CE - LIFE11BIO/IT/072). www.lifestrade.it
- AA.VV., 2010. Criteri e Indirizzi per la Pianificazione Faunistica Regionale 2010-2015 (CIPFV) - Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7. Regione Marche.
- AA.VV., 2010. Linee guida per le misure di prevenzione delle predazioni da lupo e mitigazione del conflitto con le attività zootecniche in contesto appenninico. Life Wolfnet (LIFE08NAT/000325). www.lifewolf.net.
- AA.VV., 2012. Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Ancona 2012-2017. Provincia di Ancona. Società Hystrix (Fano)
- AA.VV., 2014. Archivio Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (periodo 2013-2014). Comunità Montana dell'Esino- Frasassi.
- AA.VV., 2014. Archivio Polizia Provinciale. Provincia di Macerata.
- AAVV, 2008 "S.A.R.A. Sistema aree regionali ambientali. Costituzione Sistema regionale delle aree naturali". Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia allegato b – schede di valutazione specie e habitat.
- Adamík, P., Bureš, S., 2007. Experimental evidence for species-specific habitat preferences in two flycatcher species in their hybrid zone. *Naturwissenschaften* 94, 859–863. doi:10.1007/s00114-007-0266-7
- Agnelli P., 2009. Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800). In: Amori G., Battisti C., De Felice S. (a cura di), 2009. I Mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 102-103.
- Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D., Genovesi P., 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quaderni di Conservazione della Natura, 19 - Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio- Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Aihartza J. R., Goiti U., Almenar D., Garin I., 2003. Evidences of piscivory by *Myotis capaccinii* (Bonaparte, 1837) in Southern Iberian Peninsula. *Acta Chiropterologica*, 5: 193-198.
- Allegrezza M., 2003 – Vegetazione e paesaggio vegetale della dorsale del Monte San Vicino. *Fitosociologia* 40(1) Suppl. 1: 1-118.
- Amstrup S.C., McDonald T.L. & Manly B.F.J., 2005. *Handbook of Capture-Recapture Analysis*. Princeton University Press, Princeton, 313 pp.
- Angelini, J., 2007. Balia dal collare, in: Giacchini, P. (Ed.), *Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nella Provincia Di Ancona*. Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell'Ambiente - Area Flora e Fauna, Ancona, pp. 236–237.
- Angelini, J., 2010. Balia dal collare, in: Magrini, M., Velatta, F. (Eds.), *Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nei Parchi Regionale Della Provincia Di Perugia*. Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere, I "Quaderni dell'Osservatorio". Regione Umbria.
- Angelini, J., Scotti, M., 2013. Biologia riproduttiva e selezione dell'habitat del biancone (*Circaetus gallicus*) nel Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, in: Mezzavilla, F., Scarton, F. (Eds.), Presented at the II Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi, Associazione Faunisti Veneti, pp. pp. 83–86.

- Arcamone, E., Baccetti, N., 2004. Check-list COT degli uccelli toscani.
- Arthur L., Lemaire M., 2009. Les Chauves-souris de France, Belgique, Luxembourg et Suisse. Biotope, Mèze (Collection Parthénope); Muséum national d'Histoire naturelle, Paris, 544 pp.
- Audisio P., De Biase A., Coletti G., Mancini E., Trizzino M., Carpaneto G.M., Brustel H. & Dutto M., 2009. Data on molecular taxonomy and genetic diversification of the European Hermit beetles, a species-complex of endangered insects (Coleoptera: Scarabaeidae, Cetoniinae, Osmoderma). *Journal of Zoological Systematics and Evolutionary Research*, 47(1): 88–95.
- Barbieri F., Bernini F., Guarino F.M., Venchi A., 2004. Distribution and conservation status of *Bombina variegata* in Italy (Amphibia, Bombinatoridae). *Ital. J. Zool.*, 71 (Suppl. 1): 83-90.
- Bauer B., Bauer H., Roesti C., Roesti D. & Thorens P 2006. Sauterelles, Grillons et Criquets de Suisse. Haupt, Berne, 352 pp.
- Beck A., Stutz H.P.B., Ziswiler V., 1989. Das Beutespektrum der Kleinen Hufeisennase *Rhinolophus hipposideros*. *Rev. Suisse Zool.* 96: 643-650.
- Bense U., 1995. Longhorn Beetles. Illustrated key to the Cerambycidae and Vesperidae of Europe – Bockkäfer: illustrierter Schlüssel zu den Cerambyciden un Vesperiden Europas. Margraf Verlag, Weikersheim, 512 pp.
- Berzi D., 2010. Tecniche, strategie e strumenti per la prevenzione dei danni da predatori al patrimonio zootecnico. Direzione Agricoltura, Caccia e Pesca Provincia di Firenze
- Biondi E., Casavecchia S., Pinzi M., Allegranza M., Baldoni M., 2002 - The syntaxonomy of the mesophilous woods of the Central and Northern Apennines (Italy). *Fitosociologia* 39(2): 71-93.
- Biondi E., Ballelli S., 1982 – La végétation de gorges calcaires des Apennins de l'Ombrie et des Marches. Guide Itinéraire, Excursion Internationale de Phytosociologie en Italie central (2-11 juillet 1982): 189-201
- Biondi E., Guitian J., Allegranza M., Ballelli S., 1989 – Su alcuni pascoli a *Sesleria apennina* Ujhelyi nell'Appennino centrale. *Doc. Phytosoc.* 11: 417-422.
- Biscaccianti A.B., 2004 - Note su alcuni longicorni dell'Appennino Umbro-Marchigiano (Italia Centrale) (Coleoptera, Cerambycidae). *Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia*, 59 (1-4): 43-88.
- Boitani L., Ciucci P., 1998. Il Lupo. Elementi di biologia, gestione e ricerca. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi". Documenti tecnici, 23, 114 pp.
- Boitani, L., 1976. Il lupo in Italia: censimento, distribuzione e prime ricerche eco-etologiche nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo. In: SOS fauna – animali in pericolo in Italia., 7–42. Camerino.
- Boscagli G., 1985. Il lupo. Lorenzini ed., Udine.
- Brichetti, P., Fracasso, G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae–Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Cagnolaro L., Rosso D., Spagnesi M., Venturi B., 1974. Inchiesta sulla distribuzione del lupo in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera). *Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 59, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Caldonazzi M., Pedrini P. & Zanghellini S., 2002. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Trento (Amphibia-Reptilia), 1987-1996 con aggiornamento al 2001. *St trent Sci. Nat. Acta Biol.*, 77,173 pp.
- Caldonazzi M., Zanghellini S., Masilli A. & Torboli C., 2000. Indagine biometrica su una popolazione di *Bombina variegata* del Trentino-Alto Adige (pp. 373-375). In: Giacomina C. (ed); *Atti I Congr. Naz. S.H.I.* (Torino, 2-6 Ottobre 1996), *Mus.reg. Sci. Nat.*, Torino, 821 pp.

- Campanaro A., Bardiani M., Spada L., Carnevali L., Montalto F., Antonini G., Mason F. & Audisio P., 2011a. Linee Guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica/ Guidelines for monitoring and conservation of saproxylous insects. Quaderni Conservazione Habitat, 6. Cierre Grafica, Verona, 8 pp. + CD-ROM.
- Casini, L., Gellini, S. (Eds.), 2008. Atlante dei Vertebrati tetrapodi della provincia di Rimini. Provincia di Rimini.
- Ceccarelli, P.P., Bonora, M., Gellini, S., 2012. Balia dal collare [WWW Document]. Aggiornamento Della Carta Delle Vocazioni Faun. Emilia Romagna. URL http://www.sterna.it/AggCartVocCD/agg_cartavoccd_000027.htm (accessed 8.19.14).
- Ceccarelli, P.P., Gellini, S. (Eds.), 2011. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (2004-2007). ST.E.R.N.A., Forlì.
- Chiari S., Zauli A., Mazziotta A., Luiselli L., Audisio P. & Carpaneto G.M., 2013a. Surveying an endangered saproxylous beetle, *Osmoderma eremita*, in Mediterranean woodlands: a comparison between different capture methods. *Journal of Insect Conservation*, 17(1): 171–181.
- Ciach M., Michalcewicz J. & Fluda M., 2007. The first report on development of *Rosalia alpina* (Linnaeus, 1758) (Coleoptera: Cerambycidae) in wood of *Ulmus L.* in Poland. *Polish Journal of Entomology*, 76: 101–105.
- Ciucci P., Boitani L., Francisci F., Andreoli G., 1997. Home range, activity and movements of a wolf pack in central Italy. *Journal of Zoology* 243:803-819.
- Ciucci P., Teofili C., Boitani L. (a cura di), 2005. Grandi Carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza. *Biol. Cons. Fauna* 115: 1-192
- Čížek L., Schlaghamerský J., Borucky J., Hauck D. & Helešic J., 2009. Range expansion of an endangered beetle: Alpine Longhorn *Rosalia alpina* (Coleoptera: Cerambycidae) spreads to the lowlands of Central Europe. *Entomologica Fennica*, 20: 200–206.
- Corsi, F., Dupré, E., and Boitani, L. (1999). A large-scale model of wolf distribution in Italy for conservation planning. *Conservation Biology* 13(1): 150-159.
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S. & Verucci P., 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Roma, 436 pp.
- Di Cerbo A.R., Ferri V. 2000. Primi dati sull'ecologia di una popolazione di *Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838) della Majella Orientale, Abruzzo. In: C. Giacoma (ed.), *Atti I Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica*. Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, Torino: 713-720.
- Di Cerbo A.R., Ferri V., 2001. Indicazioni per il potenziamento di habitat acquatici di *Bombina variegata* e *Bombina pachypus*. *Riv. Idrobiol.*, 40 (1): 73-84
- Di Martino, V., 2001. L'avifauna dei castagneti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga: Indicatori per la gestione (Scuola di specializzazione in gestione dell'ambiente naturale e delle aree protette). Università di Camerino, Camerino.
- Dietz C., Von Helversen O., Nill D., 2009. *Bats of Britain, Europe & Northwest of Africa*. A & C Black Publishers Ltd., 36 Soho Square, London W1D 3QY.
- Duelli P. & Wermelinger B., 2005. *Rosalia alpina* L., un cerambicide raro ed emblematico. *Sherwood*, 114: 19–25.
- Fazi, A., 1995. Balia dal collare, in: Pandolfi, M., Giacchini, P. (Eds.), *Avifauna Della Provincia Di Pesaro E Urbino*. Provincia di Pesaro e Urbino, p. 205.
- Feldman R., Whitaker J.O., Yom-Tov Y., 2000. Dietary composition and habitat use in a desert insectivorous bat community in Israel. *Acta Chiropterologica* 2: 15-22.

- Felicetti N. e Nardi C., 2014b. Piano annuale di gestione del Capriolo – stagione venatoria 2014/2015 (R.R. n.3/12 ", in attuazione della L. R. 7/95). Ambito Territoriale di Caccia Macerata 1.
- Felicetti N., Nardi C., Perna P., 2014a. Piano annuale di gestione del Cinghiale – stagione venatoria 2014/2015 (R.R. n.3/12 ", in attuazione della L. R. 7/95). Ambito Territoriale di Caccia Macerata 1.
- Fiacchini D. & Di Martino V., 2007. Salamandrina perspicillata (Savi, 1821) nelle Marche: corologia, ecologia e aspetti della conservazione. In: Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M., Luiselli L., Marangoni C. & Venchi A. (eds). Atti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma, 27 settembre – 1 ottobre 2006). Edizioni Belvedere, Latina, "le scienze" (6): 21-28
- Fiacchini D., 2003. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Ancona. Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ancona. Casa Editrice Nuove Ricerche, Ancona, pp. 128
- Fiacchini D., 2004/b. L'erpetofauna nelle aree protette marchigiane. Check-list degli Anfibi e dei Rettili di parchi e riserve delle Marche. Parchi, **42**: 36-45
- Fiacchini D., 2006/a. Contributo per la conservazione di specie di interesse comunitario su scala locale: il caso di *Triturus carnifex* e *T. italicus* (Amphibia, Urodela) nella Z.P.S. "M.te S. Vicino – M.te Canfai" (IT5330025 – Regione Marche, Provincia di Macerata). In: Giuffrè E.M. (Ed). Atti del convegno nazionale "Conservazione Ecoregionale, Reti Ecologiche, e Governo del Territorio". Tipografia S. Giuseppe, Pollenza (MC): 85-86
- Fiacchini D., 2006/b. Anfibi e Rettili della Zona di Protezione Speciale "Monte San Vicino – Monte Canfai" (IT5330025 – Marche). In: Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M., Luiselli L., Marangoni C. & Venchi A. (eds). Riassunti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma 27 settembre – 1 ottobre 2006). Stilgrafica srl, Roma: 128-129
- Fiacchini D., 2006/c. *Triturus carnifex* e *T. italicus* (Amphibia, Urodela) nella Zona di Protezione Speciale "M.te S. Vicino – M.te Canfai" (Marche centrali): distribuzione attuale, fattori di minaccia, aspetti di conservazione. Biologi Italiani, **11**: 33-4
- Fiacchini D., 2007. *Bombina pachypus* (Amphibia, Bombinatoridae) nelle Marche: aspetti corologici, ecologici e conservazionistici. Biogeografia dell'Appennino centrale e settentrionale: trent'anni dopo. Biogeographia, vol. XXVIII (2007): 603-610
- Fiacchini D., 2013. Atlante degli Anfibi e Rettili del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Collana "Quaderni scientifico-divulgativi", vol. 16 Editrice GESP, pp112
- Fiacchini D., Di Martino V. & Polini N., 2004/a. Note sulle conoscenze distributive degli Anfibi Urodela del genere *Triturus Rafinesque*, 1815 nelle Marche. In: V° Congresso Nazionale S.H.I., Calci (Pisa). Università di Pisa. Programma e riassunti: 27-28
- Fiacchini D., Foglia G. & Furlani M., 2002a. Nuove conoscenze sull'erpetofauna della regione Marche. In: Picariello O. et al., 2002 - IV° Congresso Nazionale SHI, Ercolano (Napoli), 18-22/6/02, Programma, Riassunti: 57-58
- Fiacchini D., Foglia G., Ferri V. & Soccini C., 2002b. Zone umide delle Marche di rilevanza erpetologica: censimento e proposte per la conservazione. In: Picariello O. et al., 2002 - IV° Congresso Nazionale S.H.I., Ercolano (Napoli), 18-22/6/02, Programma, Riassunti: 57
- Fibiger M., Gyula M.L., Ronkay G., Ronkay L., Speidel W., Varga Z., Wahlberg N., Witt T.J., Yela J.L., Zahiri R. & Zilli A., 2011. Noctuidae Europaeae 13. Lymantriinae and Arctiinae, including phylogeny and Check List of the Quadrid Noctuoidea of Europe. Entomological Press, Sorø, 448 pp.
- Fontana P., Buzzetti F., Cogo A. & Odé B., 2002. Guida al riconoscimento e allo studio di Cavallette, Grilli, Mantidi e insetti affini del Veneto. Guide Natura 1, Museo Naturalistico e Archeologico di Vicenza, Vicenza, 592 pp.

- Forconi P., Carotti G., Fusco G., Di Martino V., Fusari M., Polini N., Pascucci L.M. Primi dati sulla chiroterofauna delle Marche centro-meridionali, 2008. In Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- Forconi P., Dell'Orso M., G. Marini G., V. Di Martino V., 2012. Il monitoraggio del gatto selvatico e del lupo con foto-videotrappole in un'area dell'Appennino centrale. In Fabrizio M., (eds). Atti del Convegno "Il foto-video trappolaggio in Italia: primi risultati di una ricerca scientifica per la fauna selvatica". 9 luglio 2011 –
- Fritts S.H., Mech L.D., 1981. Dynamics, movements, and feeding ecology of a newly protected wolf population in northwestern Minnesota. Wildlife Monographs, n. 80. The Wildlife Society, Bethesda, MD. Pp. 79.
- Fulco, E., 2011. Primo contributo sull'Avifauna del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese: analisi delle conoscenze e prospettive future. (Relazione preliminare).
- Fulco, E., Tellini Florenzano, G., 2008. Composizione e struttura della comunità ornitica nidificante in una faggeta della Basilicata. Avocetta 32, 55–60.
- Fuller, T.K., 1989. Population dynamics of wolves in north-central Minnesota. Wildl. Monogr. 105: 1-41.
- Galvagni A. & Prosser F., 2004. Saga pedo (Pallas, 1771) rinvenuta in Trentino, Italia settentrionale (Insecta, Orthoptera, Tettigoniidae, Saginae). Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati, serie VIII, 4: 98–106.
- Gambaro C., Magrini M., Perna P., Angelini J., 2001. Indagine sulla presenza del lupo (*Canis lupus*) nelle Marche e sulle sue interazioni con l'attività zootecnica. In: Atti del Convegno Nazionale La conservazione del lupo nell'Appennino: Stato attuale delle conoscenze e prospettive future. Arti Grafiche Stibu – Urbania (PU).
- Gazzola A., Antonielli S., Chiarabini V., Francioni C., Orlandi L. 2012. Impiego delle trappole fotografiche come strumento per rilevare la presenza di lupo in due aree della provincia di Pesaro-Urbino: dati preliminari. In Fabrizio M., (eds). Atti del Convegno "Il foto-video trappolaggio in Italia: primi risultati di una ricerca scientifica per la fauna selvatica". 9 luglio 2011 – Pettorano sul Gizio (AQ). I Quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Vol. 4:52-53.
- Gazzola A., Soriani G., Di Massimo S., Feduzzi L., Tellini Florenzano G., Campedelli T., Orlandi L. (2012). Use of camera trapping as a tool to capture the presence of wolf *Canis lupus* in two nature reserves in the province of Pesaro Urbino. VIII Congresso dell'Associazione Teriologica Italiana Onlus. Urban Center - v. G.B. Scalabrini 113, Piacenza, 9-11 Maggio 2012.
- Genovesi P., 2002. Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Genovesi P., Angelici P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giancanelli V., Rochi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie rapporti 194/2014.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giancanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. Serie Rapporti, 194/2014, Publisher: ISPRA
- Giacchini P., Scotti M., Zabaglia C., 2012. Il lupo nelle Marche. Ieri, oggi ... e domani? Regione Marche, Assessorato Ambiente
- Giacomelli P., 1897. Erpetologia Orobica. Materiali per una fauna della provincia di Bergamo. Atti Ateneo Sci. LL. AA., Bergamo, 13: 1-37
- Guaita C., 2009. Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus* (E. Geoffroy, 1806). In: Amori G., Battisti C., De Felice S. (a cura di), 2009. I Mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e

- conservazione delle specie. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 106-107.
- Gustin, M., Brambilla, M., Celada, C., 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU.
- Hesselbarth G., van Oorhsdt H. & Wegener S., 1995. Die tagfalter der Turkey. Auto-edito da Wagener, Bocholt, 3 vol., 2201 pp.
- Hill D., Fasham M., Tucker G., Shewry M. & Shaw P., 2005. Handbook of Biodiversity Methods – Survey, Evaluation and Monitoring. University Press, Cambridge, XIII + 573 pp.
- Horák J., Tezcan S., Mico E., Schmidl J. & Petrakis P., 2009b. *Rosalia alpina*. In: IUCN, Red List of Threatened Species. Version 2010.1. Available at <http://www.iucnredlist.org> (accessed April 2011).
- Hystrix, 2011. Il Cinghiale nel Parco della Gola della Rossa e di Frasassi – Problemi e Soluzioni. Comunità Montana Esino Frasassi, Parco Regionale della Gola della e di Frasassi, Hystrix s.r.l.
- Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals. V. Kabourek, Zlin, 173 pp.
- Kaczensky P., Chapron G., Arx M., Huber D., Andrén H., Linnell J., 2013. Status, management and distribution of large carnivores – bear, lynx, wolf & wolverine – in Europe. Part 1. European Commission
- Karsholt O. & van Nieukerken E., 2011. Fauna Europaea: Lepidoptera. In: Karsholt O. & van Nieukerken E. (eds.), Fauna Europaea: Lepidoptera. Fauna Europaea version 2.4. Available at <http://www.faunaeur.org> (accessed 10 August 2013, as version 2.6.2 of 29 August 2013).
- Keit, L.B., 1983. Population dynamics of wolves. Pagg.66-77, in (L. N.. Carbyn, ed.): Wolves in Canada and Alaska: their status, biology and management. Can. Wildl.Serv.Rep.Ser. n. 45, Ottawa, Canada.
- Kralj, J., Ćiković, D., Dumbović, V., Dolenc, Z., Tutiš, V., 2009. Habitat preferences of the Collared Flycatcher, *Ficedula albicollis* (Temm.) in mountains of continental Croatia. Pol. J. Ecol. 57, 537–545.
- Lanza B., Andreone F., Bologna M.A., Corti C., Razzetti E. (2008) Fauna d'Italia - Amphibia. Calderini, Volume XLII
- Lequet A., 2005. La Rosalie des Alpes, ou Rosalie alpine! (*Rosalia alpina*, Coléoptère, Cerambycidae). Available at <http://www.insectes-net.fr/rosalia/rosal1.htm> (accessed November 2010).
- Liccioli S., 2004. Densità, riproduzione ed arrangemento territoriale del lupo (*Canis lupus*) nel Parco Nazionale del Pollino. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Parma.
- Magrini, M., Gambaro, C. (Eds.), 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 1988/1993. Regione dell'Umbria.
- Magrini, M., Perna, P., 2002. Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (2000-2001) (relazione non pubblicata). Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
- Magrini, M., Perna, P., Angelini, J., Armentano, L., Gambaro, C., 2013. Andamento della popolazione di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) in un'area dell'Appennino centrale tra il 1979 e il 2012, in: Mezzavilla, F., Scarton, F. (Eds.), Presented at the II Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturni, Associazione Faunisti Veneti, pp. 188–196.
- Manzi, A., Perna, P., 1986. Avifauna nidificante nella Riserva naturale di Torricchio. Università degli Studi di Camerino. Riserva Nat. Torricchio 6, 19–53.
- Massei G. e Genov P., 2000 – Il Cinghiale. Calderini edagricole.

- Massei G., Toso S., 1993 – Biologia e gestione del Cinghiale. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti tecnici, 5.
- Maurizio, R., 1987. Beobachtungen am Halsbandschnäpper *Ficedula albicollis* im Bergell, Südostschweiz. *Ornithol Beob* 84, 207–217.
- Mazzei P., Morel D., Panfili R., Pimpinelli I. & Reggianti D., 2012. Moths and Butterflies of Europe and North Africa. Available at <http://www.leps.it> (accessed October 2012 as version 1999–2012).
- McAney C.M., Fairley J.S., 1989. Analysis of the diet of lesser horseshoe bat *Rhinolophus hipposideros* in the West of Ireland. *J. Zool.* 217: 491-498.
- Mech L. D., Boitani L., 2003. *Wolves: Behaviour, Ecology, and Conservation*. University of Chicago, Chicago.
- Mech L.D., 1970. *The Wolf: The Ecology and Behaviour of an Endangered Species*. The Natural History Press, Garden City, New York.
- Mech L.D., 1974. Current techniques in the study of elusive wilderness carnivores. In XIth Intern. Congress of Game Biologists, Stockholm.
- Mitrus, C., 2004. No effect of age of males on reproductive success of the collared flycatcher *Ficedula albicollis*. *FOLIA Zool.-PRAHA*- 53, 319–328.
- Monaco A., Carnevali L., e S. Toso, 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2 edizione. *Quad. Cons. Nat.*, 34 – Min. Ambiente. ISPRA
- Müller G., 1953. I Coleotteri della Venezia Giulia. Vol. II: Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae). Editoriale Libreria, Trieste, 685 pp.
- Nowak R.M., Federoff N.E., 2002. The systematic status of the Italian wolf *Canis lupus*. *Acta Theriologica* 47: 333-338.
- Pagola Carte S., 2010. Seguimiento de la población de *Rosalia alpina* en el hayedo de trasmochos de Oieleku (LIC de Aiako Harria). Acción E.7 del proyecto Life+ “Manejo y conservación de los hábitats de *Osmoderma eremita*, *Rosalia alpina* y otros saproxílicos de interés comunitario en Gipuzkoa”. Campaña 2010. Landa Ingurunearen Garapenerako Departamentua / Departamento de Desarrollo del Medio Rural. Gipuzkoako Foru Aldundia / Diputación Foral de Gipuzkoa. Donostia–San Sebastián, 61 pp.
- Palmeirin J. M., Rodriguez L., 1995. Dispersal and philopatry in colonial animals: The case of *Miniopterus schreibersii*. *Symp. Zool. Soc. Lond.* 67: 219-231.
- Pandolfi M., 1983. Dati sulla presenza del Lupo nell'Appennino centro-settentrionale. *Natura e Montagna* 4: 15-19.
- Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, 2014. Balia dal collare [WWW Document]. Atlante Degli Uccelli Nidificanti. URL <http://www.gransassolagapark.it/atlane-uccelli-scheda.php?id=100> (accessed 8.19.14).
- Parenzan P., Porcelli F., 2006 - I macrolepidotteri italiani Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera). Allegato in .pdf a Phytophaga, Palermo, XV: 1-1051.
- Perna, P., 2011. Monitoraggio ed analisi degli aspetti faunistici, in particolare sugli uccelli, connessi all'abbandono dei pascoli (relazione non pubblicata). Università di Camerino.
- Perna, P., Angelini, J., Armentano, L., Cristiani, G., Gambaro, C., Magrini, M., Pandolfi, M., Ragni, B., 2007. L'Aquila reale *Aquila chrysaetos*, il Lanario *Falco biarmicus*, e il Pellegrino *Falco peregrinus* nelle Marche, in: Magrini, M., Perna, P., Scotti, M. (Eds.), Presented at the Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - Status delle conoscenze e problemi di conservazione - Atti del Convegno Serra San Quirico (AN) 26 – 28 Marzo 2004, Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, pp. 95–97.
- Pettorano sul Gizio (AQ). I Quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Vol. 4:34-39.

- Poggiani L. e Dionisi V., 2002. Gli Anfibi e i Rettili della Provincia di Pesaro e Urbino. Provincia di Pesaro e Urbino
- Presentnik P., Koselj K., Zagamajster M., Aupič Zupančič N., Jazbec K., Žibrat U., A.Petrinjak, Hudolkin A., 2005. Atlas of bats (Chiroptera) of Slovenia. Atlas faunae et florae Sloveniae 2; Centre for Catrography of Fauna and Flora; Ljubljana.
- Pruscini, F., Morelli, F., Perna, P., Felicetti, N., Santolini, R., 2013. L'ortolano *Emberiza hortulana* nella Regione Marche: analisi della distribuzione e preferenze ambientali. *Avocetta* 37, 15–20.
- Ranius T. & Nilsson S.G., 1997. Habitat of *Osmoderma eremita* Scop. (Coleoptera: Scarabaeidae), a beetle living in hollow trees. *Journal of Insect Conservation*, 1: 193–204.
- Ranius T., 2001. Constancy and asynchrony of *Osmoderma eremita* populations in tree hollows. *Oecologia*, 126: 208–215.
- Ranius T., Aguado L.O., Antosson K., Audisio P., Ballerio A., Carpaneto G.M., Chobot K., Gjurasin B., Hanssen O., Huij Bregts H., Lakatos F., Martin O., Neculiseanu Z., Nikitsky N.B., Paill W., Pirnat A., Rizun V., Ruicnescu A., Stegner J., Suda I., Szwako P., Tamutis V., Telnov D., Tsinkevich V., Versteirt V., Mignon V., Vogeli M. & Zach P., 2005. *Osmoderma eremita* (Coleoptera, Scarabaeidae, Cetoniinae) in Europe. *Animal Biodiversity and Conservation*, 28(1): 1–44.
- Sachslehner, L.M., 1995. Habitat characteristics and nest site selection in Collared Flycatchers *Ficedula albicollis* breeding in natural cavities in Wienerwald, Austria. *VOGELWELT-Berl.* 116, 245–254.
- Sama G., 1988 - Fauna d'Italia. XXVI. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo Topografico e Sinonimico. Calderini, Bologna, XXXVI + 216.
- Sama G., 2002. Atlas of the Cerambycidae of Europe and Mediterranean Area. 1: Northern, Western, Central and Eastern Europe. British Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals. V. Kabourek, Zlin, 173 pp.
- Sama G., 2004. Fauna Europaea: Cerambycidae. In: Audisio P. (ed.), Fauna Europaea: Coleoptera 2, Beetles. Fauna Europaea version 1.0. Available at <http://www.faunaeur.org> (accessed 10 August 2013, as version 2.6.2 of 29 August 2013).
- Sarrocchio, S., Sorace, A., 2011. Balia dal collare, *Ficedula albicollis*, in: Brunelli, M., Sarrocchio, S., Corbi, F., Sorace, A., Boano, A., De Felici, S., Guerrieri, G., Meschini, A., Roma, S. (Eds.), Nuovo Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nel Lazio (2000-2009). Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma, pp. 314–315.
- Savelli F., 2014a. Piano annuale di gestione della specie Cinghiale – anno 2014 (R.R. n.3/12). Ambito Territoriale di Caccia Ancona 2.
- Savelli F., 2014b. Piano annuale di gestione dei Cervidi– anno 2014 (R.R. n.3/12). Ambito Territoriale di Caccia Ancona 2.
- Sindaco R., Doria G, Razzetti E., Bernini F., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.
- Sparacio I., 1994. *Osmoderma cristinae* n.sp. di Sicilia (Insecta Coleoptera: Cetoniidae). *Il Naturalista siciliano*, serie IV, 17(3-4): 305–310.
- Spilinga C., Martinoli A., Russo, D., 2014. Chiroterri. In: Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- Studio Faunistico Chiros, 2005. Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario “Monte Ceresa”. Provincia di Ascoli Piceno, Ascoli Piceno.

- Tauzin P., 1994. Le genre *Osmoderma* Le Peletier et Audinet-Serville 1828 (Coleopt., Cetoniidae, Trichiinae, Osmodermatini). *Systématique, biologie et distribution (Première partie)*. *L'Entomologiste*, 50(3): 195–214.
- Tellini Florenzano, G., Arcamone, E., Baccetti, N., Meschini, E., Sposimo, P. (Eds.), 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). *Quad Mus Stor Nat Livorno-Monogr.* 1, 1–414.
- Teobaldelli A., 1976 - I Macrolepidotteri del Maceratese e dei Monti Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano). *Note ed appunti sperimentali di entomologia agraria*, Perugia, pp. 81-346.
- Teobaldelli A., 2009 – Lepidotteri del Parco Gola della Rossa e di Frasassi, (Marche, Italia centrale). *Memorie Società Entomologica Italiana*, 88: 155-176.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.
- Tolman T. & Lewington R., 1997. The most complete guide to the butterfly of Britain and Europe. *Collins Butterfly Guide*, London, 384 pp.
- Tomialojc, L., 2000. An East-West gradient in the breeding distribution and species richness of the European woodland avifauna. *Acta Ornitol.* 35, 3–17.
- Topál G., 2001. *Myotis emarginatus*, Wimperfledermaus. In: F. Grapp (ed.): *Handbuch der Säugetiere Europas* 4-1: 369-404; Aula Verlag.
- Torok, J., Toth, L., 1988. Density dependence in reproduction of the collared flycatcher (*Ficedula albicollis*) at high population levels. *J. Anim. Ecol.* 251–258.
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. & Cerretti P. (eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. *Quaderni Conservazione Habitat*, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- Tshikolovets V.V., 2011. *Butterflies of Europe & the Mediterranean area*. Tshikolovets Publications, Pardubice, 544 pp.
- UE - DG Environment, EEA, 2011. The reference list on threats, pressures and activities is in accordance with Article 17 codelist [WWW Document]. URL http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/Folder_Reference_Portal/Ref_threats_pressures_FINAL_20110330.xls
- Vandoni C., 1914. *Gli anfibi d'Italia*. U.Hoepli, Milano, 176 pp.
- Vergari S., Barili A., Barocco R., Carotti G., Corvetti S., D'Allestro V., Pivotti I., Ronca F., Fusco G., 2008 (a). *Chiroterofauna ipogea nel Parco Gola della Rossa e di Frasassi (Ancona)*. In Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- Vergari S., Barili A., Barocco R., Carotti G., Corvetti S., D'Allestro V., Pivotti I., Ronca F., Fusco G., 2008 (b). *Dinamica stagionale della chiroterofauna ipogea nel Parco Gola della Rossa e di Frasassi (Ancona)*. In Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- Vergari S., Barili A., Corvetti S., D'allestro V., Pivotti I., Ronca F., Burattini R., Fusco G., 2007. A preliminary survey of cave-dwelling bats in a Regional Natural Park of central Italy. *Hystrix It. J. Mamm.* (n.s.) 18 (1) (2007): 69-75.
- Villa R., Pellicchia M. & Pesce G.B., 2009. *Farfalle d'Italia*. Compositori Editore, Bologna, 375 pp.

- Wahlberg N., 2013 - The Nymphalidae Systematics Group <http://nymphalidae.utu.fi>
- Wahlberg N., Klemetti T. & Hanski I. 2002. Dynamic populations in a dynamic landscape: the metapopulation structure of the marsh fritillary butterfly. *Ecography*, 25: 224–232.
- Walankiewicz, W., Czeszczewik, D., Mitrus, C., 2007. Natural nest sites of the Collared Flycatcher *Ficedula albicollis* in lime-hornbeam-oak stands of a primeval forest. *Ornis Fenn.* 84, 155.